

Sessione del sabato mattina

- 6 **Come posso comprendere?**
Anziano Ulisses Soares
- 9 **Scrupolosi o superficiali?**
Becky Craven
- 11 **Le risposte alle preghiere**
Anziano Brook P. Hales
- 15 **Opera missionaria: condividere ciò che avete nel cuore**
Anziano Dieter F. Uchtdorf
- 19 **Proprio come faceva Lui**
Vescovo W. Christopher Waddell
- 22 **Una casa dove dimora lo Spirito del Signore**
Presidente Henry B. Eyring

Sessione del sabato pomeriggio

- 26 **Sostegno dei dirigenti della Chiesa**
Presidente Dallin H. Oaks
- 27 **Rapporto del Dipartimento delle revisioni della Chiesa, 2018**
Kevin R. Jergensen
- 28 **Il vero, puro e semplice vangelo di Gesù Cristo**
Presidente M. Russell Ballard

- 31 **Cercare la conoscenza tramite lo Spirito**
Anziano Mathias Held
- 34 **L'occhio della fede**
Anziano Neil L. Andersen
- 38 **Nutriamoci abbondantemente delle parole di Cristo**
Anziano Takashi Wada
- 41 **Sentire la Sua voce**
Anziano David P. Homer
- 44 **Ecco l'Agnello di Dio**
Anziano Jeffrey R. Holland

Sessione generale del sacerdozio

- 47 **I vostri schemi di gioco del sacerdozio**
Anziano Gary E. Stevenson
- 51 **Il quorum: un luogo di appartenenza**
Anziano Carl B. Cook
- 54 **Guardate a Gesù Cristo**
Anziano Kim B. Clark
- 58 **Il potere della fede sostenitrice**
Presidente Henry B. Eyring
- 60 **Dove porterà questo?**
Presidente Dallin H. Oaks
- 67 **Possiamo fare meglio ed essere migliori**
Presidente Russell M. Nelson

Sessione della domenica mattina

- 70 **Colmati di benedizioni**
Anziano Dale G. Renlund
- 73 **Cristo: la luce che splende nelle tenebre**
Sharon Eubank
- 76 **Grande amore per i figli di nostro Padre**
Anziano Quentin L. Cook
- 81 **Prepararsi per il ritorno del Signore**
Anziano D. Todd Christofferson
- 85 **L'Espiazione di Gesù Cristo**
Tad R. Callister
- 88 **"Vieni e seguitemi"**
Presidente Russell M. Nelson

Sessione della domenica pomeriggio

- 91 **Purificati tramite il pentimento**
Anziano Dallin H. Oaks
- 95 **Allenare i nostri muscoli spirituali**
Anziano Juan Pablo Villar
- 97 **Buon Pastore, Agnello di Dio**
Anziano Gerrit W. Gong
- 101 **Preparati per ottenere ogni cosa necessaria**
Anziano David A. Bednar
- 105 **L'immediata bontà di Dio**
Anziano Kyle S. McKay
- 107 **Edificare una fortezza di spiritualità e protezione**
Anziano Ronald A. Rasband
- 111 **Discorso di chiusura**
Presidente Russell M. Nelson

- 64 **Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 112 **Rapporto statistico, 2018**
- 113 **Indice delle storie della conferenza**
- 114 **Notizie della Chiesa**
- 127 **Vieni e seguitemi - Imparare dai messaggi della Conferenza generale**



189^a conferenza generale di aprile

Sessione del sabato mattina, 6 aprile 2019, Sessione generale

Dirige: presidente Dallin H. Oaks

Preghiera di apertura: anziano Steven E. Snow

Preghiera di chiusura:

anziano Wilford W. Andersen

Inni cantati dal Tabernacle Choir at Temple Square, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy con l'accompagnamento all'organo di Richard Elliott e Andrew Unsworth: "S'approssima il tempo", *Inni*, 3; "Avanti andiam", *Inni*, 48, arrangiamento di Wilberg; "Nell'anima mia c'è il sol", *Inni*, 140, arrangiamento di Wilberg; "O Re d'Israele", *Inni*, 6; "Tu, Signor, ci sei vicino", *Inni*, 187, arrangiamento di Wilberg; "Sono un figlio di Dio", *Inni*, 190, arrangiamento di Murphy; "È Cristo il nostro Re!", *Inni*, 43, arrangiamento di Murphy.

Sessione del sabato pomeriggio, 6 aprile 2019, Sessione generale

Dirige: presidente Henry B. Eyring

Preghiera di apertura: anziano Brent H. Nielson

Preghiera di chiusura: Lisa L. Harkness

Inni cantati da un coro congiunto della Brigham Young University, diretto da Rosalind Hall e Andrew Crane con l'accompagnamento all'organo di Linda Margetts e Bonnie Goodliffe: "Deh, vieni, o Re dei re", *Inni*, 34, arrangiamento di Kasen; "Attonito resto", *Inni*, 114, arrangiamento di Jessop; "Lode all'Altissimo", *Inni*, 46; "Gesù nacque in umiltà", *Inni*, 117, arrangiamento di Kasen; "T'amo tanto, buon Gesù", *Inni*, 65, arrangiamento di Staheli.

Sabato sera, 6 aprile 2019, Sessione generale del sacerdozio

Dirige: presidente Dallin H. Oaks

Preghiera di apertura: anziano John C. Pingree jr

Preghiera di chiusura: anziano Brian K. Taylor

Inni cantati da un coro congiunto di detentori del Sacerdozio di Aaronne di pali di Layton, nello Utah, diretto da Stephen Schank con l'accompagnamento all'organo di Brian Mathias: "Guidaci, o grande Geova", *Inni*, 51, arrangiamento di Wilberg; "Quando la tempesta s'avvicinerà", *Inni*, 150, arrangiamento di Kasen; "O speranza d'Israele", *Inni*, 164; "Beato Salvator", arrangiamento di Schank.

Domenica mattina, 7 aprile 2019, Sessione generale

Dirige: presidente Dallin H. Oaks

Preghiera di apertura: anziano Bradley D. Foster

Preghiera di chiusura: Jean B. Bingham
Inni cantati dal Tabernacle Choir at Temple Square, diretto da Mack Wilberg con l'accompagnamento all'organo di Andrew Unsworth e Brian Mathias: "Lodiamo il nostro gran Signor", *Inni*, 45; "Un fermo sostegno", *Inni*, 49, arrangiamento di Wilberg; "Io sento attorno a me", *Innario dei bambini*, 42, arrangiamento di Cardon; "Forza, figli del Signor", *Inni*, 35; "Sei la rocca di salvezza", *Inni*, 163, arrangiamento di Wilberg; "Seguitemi", *Inni*, 68, arrangiamento di Wilberg.

Domenica pomeriggio, 7 aprile 2019, Sessione generale

Dirige: presidente Henry B. Eyring

Preghiera di apertura: anziano Taniela B. Wakolo

Preghiera di chiusura:

anziano Claudio R. M. Costa

Inni cantati dal Tabernacle Choir at Temple Square, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy con l'accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe e Linda Margetts: "Dolce è il lavoro del Signor", *Inni*, 91, arrangiamento di Murphy; "Venite a Cristo", *Inni*, 69, arrangiamento di Murphy; "Genti, guardate!", *Inni*, 166; "Io sento l'amor del Signor", Creamer e Bell, arrangiamento di Murphy; "Bisogno ho di Te", *Inni*, 59, arrangiamento di Wilberg.

Disponibilità dei discorsi della Conferenza

Per accedere on-line ai discorsi della Conferenza generale nelle diverse lingue, vai su conference.ChurchofJesusChrist.org e scegli una lingua. I discorsi sono disponibili anche nell'applicazione per dispositivi mobili Biblioteca Evangelica. Di solito, le registrazioni video e audio in inglese sono disponibili presso i centri distribuzione entro sei settimane dalla Conferenza generale. Informazioni sui formati della Conferenza generale accessibili ai membri con disabilità sono disponibili su disability.ChurchofJesusChrist.org.

In copertina

Prima di copertina: fotografia di Leslie Nilsson.

Ultima di copertina: fotografia di Matthew Reier.

Fotografie della Conferenza

Le fotografie a Salt Lake City sono state scattate da Cody Bell, Janae Bingham, Mason Coberly, Randy Collier, Weston Colton, Ashlee Larsen, Leslie Nilsson, Matthew Reier e Christina Smith.



Rivista internazionale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli
Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, Henry B.
Eyring

Quorum dei Dodici Apostoli: M. Russell Ballard, Jeffrey R.
Holland, Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook,
D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband,
Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit W. Gong, Ulisses Soares

Editor: Randy D. Funk

Advisers: Brian K. Ashton, Randall K. Bennett, Becky Craven,
Sharon Eubank, Cristina B. Franco, Donald L. Hallstrom, Larry S.
Kacher, Erich W. Kopschke, Lynn G. Robbins

Managing Director: Richard I. Heaton
Director of Church Magazines: Allan R. Loyborg
Business Manager: Garff Cannon

Managing Editor: Adam C. Olson

Assistant Managing Editor: Ryan Carr

Publication Assistant: Camila Castrillón

Writing and Editing: Maryssa Dennis, David Dickson, David A.
Edwards, Matthew D. Flitton, Garrett H. Garff, Jon Ryan Jensen,
Aaron Johnston, Charlotte Larcabal, Michael R. Morris, Eric B.
Murdock, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney,
Mindy Selu, Lori Fuller Sosa, Chakell Wardleigh, Marissa Widdison

Managing Art Director: J. Scott Knudsen

Art Director: Tadd R. Peterson

Design: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie Bentley, C.
Kimball Bott, Thomas Child, Joshua Dennis, David Green, Colleen
Hinckley, Eric P. Johnson, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Emily
Chieko Remington, Mark W. Robison, K. Nicole Walkenhorst

Intellectual Property Coordinator: Collette Nebeker Aune

Production Manager: Jane Ann Peters

Production: Ira Glen Adair, Julie Burdett, Thomas G. Cronin,

Bryan W. Gygi, Ginny J. Nilson, Marrisona M. Smith

Prepress: Joshua Dennis, Ammon Harris

Printing Director: Steven T. Lewis

Distribution Director: Troy R. Barker

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church
of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany
Informazioni relative agli abbonamenti: per modifiche agli
abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti

numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano
Inviate i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org
per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake
City, UT 84150-0024, USA oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon
che significa "bussola" o "indicatore") è pubblicata in albanese,
armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese
(semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese,
francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese,
italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo,
norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo,
samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano,
tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita (la
frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2019 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in
the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile
riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per
uso non commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa).
Tale diritto può essere revocato in qualsiasi momento. Le
immagini non possono essere riprodotte se le restrizioni
sono indicate nella didascalia dell'opera. Per domande sul
copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North
Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail:
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada: May 2019 Vol.
52 No. 5. *LIAHONA* (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is
published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day
Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA
subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus
applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah.
Sixty days' notice required for change of address. Include address
label from a recent issue; old and new address must be included.
Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution
Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971.
Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may
be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication
Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to
Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake
City, UT 84126-0368, USA.



Indice per oratore

Andersen, Neil L., 34
Ballard, M. Russell, 28
Bednar, David A., 101
Callister, Tad R., 85
Christofferson, D. Todd, 81
Clark, Kim B., 54
Cook, Carl B., 51
Cook, Quentin L., 76
Craven, Becky, 9
Eubank, Sharon, 73
Eyring, Henry B., 22, 58
Gong, Gerrit W., 97
Hales, Brook P., 11
Held, Mathias, 31
Holland, Jeffrey R., 44
Homer, David P., 41
Jergensen, Kevin R., 27
McKay, Kyle S., 105
Nelson, Russell M., 67, 88, 111
Oaks, Dallin H., 26, 60, 91
Rasband, Ronald A., 107
Renlund, Dale G., 70
Soares, Ulisses, 6
Stevenson, Gary E., 47
Uchtdorf, Dieter F., 15
Villar, Juan Pablo, 95
Wada, Takashi, 38
Waddell, W. Christopher, 19

Indice per argomento

Accettazione, 73
Alleanze, 9, 54, 73, 88, 107
Amore, 11, 15, 22, 28, 58,
73, 76
Apocalisse, 31, 38, 41
Apprendere, 6, 28, 107
Avversità, 34, 73, 49
Benedizioni, 70, 105
Cambiamento, 67
Casa, 22, 101, 107
Conoscenza, 31, 41
Consolazione, 105
Conversione, 19, 31, 38
Coraggio, 15
Dio Padre, 11
Dirigenti della Chiesa, 58
Discepolato, 6, 9, 15, 28, 47,
54, 67, 107, 111
Esaltazione, 88
Esemplio, 6
Espiazione, 44, 85, 91, 97
Famiglia, 34, 58, 76, 88
Fede, 6, 22, 34, 58, 70, 95, 107
Felicità, 9, 22
Fratellanza, 51
Gentilezza, 105
Gesù Cristo, 6, 19, 22, 28, 34,
38, 44, 54, 67, 73, 81, 85,
88, 91, 95, 97, 101, 105, 107
Gioia, 28, 60, 88
Giorno del Signore, 28
Giudizio, 91, 111
Insegnare, 6, 28, 76
Integrazione, 51
Ispirazione, 31, 41
Joseph Smith, 22, 85, 101
Lavoro di tempio, 76, 81, 101
Liberazione, 105
Libro di Mormon, 52, 81
Luce di Cristo, 73
Media, 76
Ministrare, 19, 28, 54, 97

Miracoli, 15
Misericordia, 91
Morte fisica, 85
Morte spirituale, 85
Natura divina, 60
Obbedienza, 70
Opera missionaria, 15, 22, 51,
76, 95
Ordinanze, 85, 88
Pace, 28
Paternità, 22, 58
Pazienza, 70, 105
Pentimento, 22, 67, 73, 85, 91
Perdono, 22
Piano di salvezza, 60
Preghiera, 11, 22, 58, 70
Preparazione, 101, 107
Profeti, 34
Quorum del sacerdozio, 47, 51
Raduno, 81, 97
Ritattivazione, 19
Risurrezione, 81, 91
Riverenza, 44
Sacerdozio, 54, 58, 67
Sacerdozio di Aaronne, 19,
47, 51
Sacramento, 44
Sacrificio, 60
Scelte, 60
Scuola Domenicale, 101
Seconda Venuta, 81
Servizio, 19
Sostegno, 58
Speranza, 6, 91, 105
Spirito Santo, 22, 31, 38, 41
Spiritualità, 70, 47, 95, 107
Storia familiare, 76, 81
Studio delle Scritture, 38
Templi, 22, 111
Tentazione, 47
Testimonianza, 107
Valore individuale, 38
Verità, 34, 107



Estratti della 189^a conferenza generale di aprile

Da quando il presidente Russell M. Nelson è stato sostenuto come presidente della Chiesa, alla Conferenza generale sono stati annunciati diversi cambiamenti importanti.

Quindi, era perfettamente naturale che i membri si attendessero ulteriori cambiamenti in questa conferenza. I dirigenti della Chiesa, però, si sono concentrati su un genere diverso di cambiamento: il cambiamento che il Salvatore può operare in ciascuno di noi.

L'appello di un profeta

“Quando chiede a voi e a me di pentirci, Gesù ci sta invitando a cambiare”, ha detto il presidente Nelson.

“Individuate che cosa vi *impedisce* di pentirvi. E poi, cambiate! Pentitevi! Tutti noi possiamo impegnarci come mai prima d’ora a fare meglio e a essere migliori”.

- Leggi l’invito al pentimento esteso dal presidente Nelson (pagina 67).
- Per approfondimenti su come possiamo godere delle benedizioni

del pentimento, vedere i discorsi dei seguenti oratori:

- Presidente Dallin H. Oaks (pagina 91)
- Presidente Henry B. Eyring (pagina 22)
- Tad R. Callister (pagina 85)

Cambiamenti nella Chiesa

Molti oratori hanno parlato dei cambiamenti annunciati in precedenza. Il presidente M. Russell Ballard ci ha esortato a non perdere di vista “gli scopi spirituali di tali cambiamenti [...] nell’entusiasmo ad essi legato”.

- Leggi l’invito del presidente Ballard a concentrarsi sulle verità semplici del Vangelo (pagina 28).
- Impara dall’anziano Jeffrey R. Holland come il cambiamento apportato al programma delle riunioni dovrebbe migliorare l’attenzione che rivolgiamo al sacramento (pagina 44).
- Scopri dall’anziano David A. Bednar i risultati attesi del concentrarsi sull’apprendimento incentrato sulla

casa (pagina 101).

- Guarda un elenco abbreviato dei cambiamenti annunciati da quando il presidente Nelson è stato sostenuto come presidente e considerane gli scopi spirituali (pagina 121).

Templi nuovi e restaurati

Il presidente Nelson ha concluso la conferenza annunciando otto nuovi templi e dei cospicui cambiamenti pianificati per i templi risalenti all’epoca dei pionieri, ma ha sottolineato la necessità della rivelazione personale. “Possa ognuno di noi rinnovare la propria vita tramite la fede e la fiducia in Lui”, ha detto.

- Leggi il discorso di chiusura del presidente Nelson (pagina 111).
- Trova l’elenco dei nuovi templi (pagina 124).
- Scopri di più sui piani relativi al Tempio di Salt Lake su ChurchofJesusChrist.org/go/05194. [Per le lingue, usa news.ChurchofJesusChrist.org]. ■





Sessione del sabato mattina

ANZIANO ULISSES SOARES
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Come posso comprendere?

Quando cerchiamo di imparare il vangelo di Gesù Cristo con fervore, entusiasmo, risolutezza e sincerità, e lo insegniamo gli uni agli altri, questi insegnamenti possono trasformare i cuori.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, quale grande gioia è essere qui nuovamente insieme in questa conferenza generale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sotto la direzione del nostro amato profeta, il presidente Russell M. Nelson. Vi rendo testimonianza che avremo il privilegio di udire la voce del nostro Salvatore, Gesù Cristo, attraverso gli insegnamenti di coloro che in questa conferenza pregheranno, canteranno e parleranno riguardo alle necessità dei nostri tempi.

Come riportato nel libro di Atti, Filippo l'evangelista insegnò il Vangelo a un certo etiope, un eunuco che sovrintendeva a tutti i tesori della regina d'Etiopia.¹ Mentre stava ritornando nel suo paese dopo aver reso il culto a Gerusalemme, leggeva il libro di Isaia. Spinto dallo Spirito, Filippo gli si avvicinò e disse: "Intendi tu le cose che leggi?"

[E l'eunuco] rispose: E come potrei intenderle, se alcuno non mi guida? [...]

E Filippo prese a parlare, e cominciando da questo passo della Scrittura gli annunciò Gesù².

La domanda posta da questo etiope ci ricorda il mandato divino che tutti noi abbiamo di cercare di imparare il vangelo di Gesù Cristo e di insegnarlo gli uni agli altri.³ In effetti, nel contesto dell'apprendere e dell'insegnare il

Vangelo, a volte siamo come l'etiope: abbiamo bisogno dell'aiuto di un insegnante fedele e ispirato; altre volte siamo come Filippo: abbiamo bisogno di istruire e rafforzare gli altri nella loro conversione.

Mentre cerchiamo di apprendere e insegnare il vangelo di Gesù Cristo, il nostro scopo deve essere quello di accrescere la fede in Dio e nel Suo piano divino di felicità e in Gesù Cristo e nel Suo sacrificio espiatorio, nonché di arrivare a una conversione duratura. Questa fede e questa conversione accresciute ci aiuteranno a stringere alleanze con Dio e a rispettarle, rafforzando così il nostro desiderio di seguire Gesù e dando vita in noi a un'autentica trasformazione spirituale; in altre parole, ci trasformeranno in una nuova creatura, come ha insegnato l'apostolo Paolo nella sua epistola ai Corinzi.⁴ Questa trasformazione ci darà una vita più felice, produttiva e sana e ci aiuterà a mantenere una prospettiva eterna. Non è forse esattamente questo ciò che accadde all'eunuco etiope dopo essere venuto a conoscenza del Salvatore ed essersi convertito al Suo vangelo? Il passo scritturale afferma che egli "[continuò] il suo cammino tutto allegro"⁵.

Il comandamento di apprendere il Vangelo e di insegnarlo gli uni agli altri non è nuovo; viene ripetuto



costantemente sin dagli albori della storia umana.⁶ In un'occasione particolare, mentre Mosè si trovava con il suo popolo nelle pianure di Moab prima di entrare nella terra promessa, il Signore lo ispirò ad ammonire il suo popolo riguardo alla loro responsabilità di imparare gli statuti e le alleanze che avevano ricevuto dal Signore e di insegnarli ai loro posteri,⁷ molti dei quali non avevano vissuto in prima persona l'attraversamento del Mar Rosso o la rivelazione data sul monte Sinai.

Mosè ammonì il suo popolo con queste parole:

“Ora, dunque, Israele, da’ ascolto alle leggi e alle prescrizioni che io v’insegno perché le mettiate in pratica, affinché viviate ed entriate in possesso del paese che l’Eterno, l’Iddio de’ vostri padri, vi dà.

[... Insegnale] ai tuoi figliuoli e ai figliuoli de’ tuoi figliuoli”⁸.

Quindi, Mosè concluse dicendo: “Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandamenti che oggi ti do, affinché sii felice tu e i tuoi figliuoli dopo di te, e affinché tu prolunghi in perpetuo i tuoi giorni nel paese che l’Eterno, l’Iddio tuo, ti dà”⁹.

I profeti di Dio hanno costantemente insegnato che dobbiamo crescere le nostre famiglie “nella disciplina e negli ammonimenti del Signore”¹⁰ e “in luce e verità”¹¹. Recentemente, il presidente Nelson ha affermato: “In questi giorni di immoralità dilagante e pornografia che rende dipendenti, i genitori hanno la sacra responsabilità di insegnare ai loro figli l’importanza di Dio [e di Gesù Cristo] nella loro vita”¹².

Fratelli e sorelle, l’avvertimento del nostro amato profeta è un ulteriore promemoria della nostra responsabilità individuale di cercare di imparare e di insegnare alla nostra famiglia che c’è un Padre nei cieli che ci ama e che ha messo a punto un piano divino di felicità per i Suoi figli; che Gesù Cristo, Suo Figlio, è il Redentore del mondo; e che la salvezza giunge mediante la fede nel Suo nome.¹³ La nostra vita deve essere radicata sulla roccia del nostro Redentore, Gesù Cristo, che può



aiutarci come individui e come famiglie a scolpire nel cuore le nostre personali impressioni spirituali, aiutandoci a perseverare nella nostra fede.¹⁴

Forse ricorderete che due discepoli di Giovanni Battista seguirono Gesù Cristo dopo aver udito Giovanni testimoniare che Gesù era l’Agnello di Dio, il Messia. Questi bravi uomini accettarono l’invito di Gesù di venire e vedere¹⁵ e stettero con Lui quel giorno. Essi seppero che Gesù era il Messia, il Figlio di Dio, e Lo seguirono per il resto della loro vita.

In modo simile, quando accettiamo l’invito del Salvatore a venire e vedere, dobbiamo dimorare in Lui immergendoci nelle Scritture, gioendo in esse, imparando la Sua dottrina e impegnandoci a vivere come visse Lui. Solo allora giungeremo a conoscere Gesù Cristo e a riconoscere la Sua voce sapendo che, se verremo a Lui e crederemo in Lui, non avremo mai fame né sete.¹⁶ Saremo in grado di discernere la verità in ogni momento, come fu per quei due discepoli che, quel giorno dimorarono con Gesù.

Fratelli e sorelle, questo non avviene per caso. Sintonizzarci con le più elevate influenze provenienti dalla Divinità non è cosa semplice; richiede di invocare Dio e di imparare come mettere il vangelo di Gesù Cristo al centro della nostra vita. Se lo faremo, prometto che l’influenza dello Spirito Santo porterà la verità nel nostro cuore

e nella nostra mente e ne renderà testimonianza,¹⁷ insegnando ogni cosa¹⁸.

La domanda dell’etiope — “Come potrei [comprendere], se alcuno non mi guida?” — riveste un significato speciale anche nel contesto della nostra responsabilità personale di mettere in pratica nella nostra vita i principi del Vangelo che abbiamo appreso. Nel caso dell’etiope, ad esempio, questi agì in base alla verità che aveva appreso da Filippo. Aveva chiesto di essere battezzato. Era giunto a sapere che Gesù Cristo è il Figlio di Dio.¹⁹

Fratelli e sorelle, le nostre azioni devono rispecchiare ciò che impariamo e insegniamo. Dobbiamo mostrare ciò in cui crediamo attraverso il modo in cui viviamo. L’insegnante migliore è il buon esempio. Insegnare qualcosa che mettiamo davvero in pratica può fare la differenza nel cuore di coloro a cui insegniamo. Se desideriamo che facciano tesoro con gioia delle Scritture e degli insegnamenti degli apostoli e dei profeti viventi dei nostri giorni, le persone — siano esse nostri familiari oppure no — devono vedere che la nostra anima si diletta in essi. Allo stesso modo, se vogliamo che sappiano che il presidente Russell M. Nelson è il profeta, veggente e rivelatore ai nostri giorni, queste persone devono vederci alzare la mano per sostenerlo e capire che seguiamo i suoi insegnamenti ispirati. Come dice il noto adagio americano: “I fatti contano più delle parole”.

Forse alcuni di voi in questo preciso momento si stanno chiedendo: “Anziano Soares, ho fatto tutte queste cose e ho seguito questo modello — sia personalmente sia con la mia famiglia — ma purtroppo alcuni dei miei amici o dei miei cari si sono allontanati dal Signore. Che cosa devo fare?”. A coloro tra voi che in questo momento stanno provando questi sentimenti di tristezza, agonia e forse rammarico dico questo: sappiate che non sono del tutto perduti perché il Signore sa dove sono e veglia su di loro. Ricordate che sono anche Suoi figli!

È difficile capire tutte le ragioni per cui alcune persone intraprendono un altro sentiero. Il meglio che possiamo fare in queste circostanze è semplicemente amarli e abbracciarli, pregare per il loro benessere e ricercare l’aiuto del Signore per sapere cosa fare e cosa dire. Gioite sinceramente insieme a loro dei successi che conseguono; siate loro amici e cercate quanto di buono c’è in loro. Non dovremmo mai arrenderci con loro, ma dovremmo invece preservare il nostro rapporto. Non respingeteli mai e non giudicateli mai male. Amateli e basta! La parabola del figliol prodigo ci insegna che, quando rientrano in sé, i figli spesso desiderano tornare a casa. Se ciò accade con i vostri cari, riempite il vostro cuore di compassione, correte da loro, gettatevi al loro collo e baciateli, come fece il padre del figliol prodigo.²⁰

In definitiva, continuate a condurre una vita degna, siate per loro buoni esempi di ciò in cui credete e avvicinatevi di più al nostro Salvatore, Gesù Cristo. Egli conosce e comprende le nostre profonde sofferenze e afflizioni, e benedirà i vostri sforzi e la vostra dedizione nei confronti dei vostri cari, se non in questa vita, nella prossima. Fratelli e sorelle, ricordate sempre che la speranza è una parte importante del piano del Vangelo.

Nel corso di molti anni di servizio nella Chiesa, ho visto membri fedeli che hanno applicato con costanza questi principi nella loro vita. È il caso di una madre sola che chiamerò “Maria”. Purtroppo, Maria affrontò un tragico



divorzio. In quel momento, si rese conto che le decisioni più importanti relative alla propria famiglia sarebbero state di natura spirituale. La preghiera, lo studio delle Scritture, il digiuno, andare in chiesa e al tempio avrebbero continuato a essere importanti per lei?

Maria era sempre stata fedele e in quel frangente critico decise di tenersi stretta a ciò che già sapeva essere vero. Trovò forza in “La famiglia — Un proclama al mondo” che, tra i tanti principi meravigliosi, insegna che i genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell’amore e nella rettitudine e di insegnare loro a osservare sempre i comandamenti di Dio.²¹ Cercava continuamente di ricevere risposte dal Signore e le condivideva con i suoi quattro figli in ogni momento familiare. Parlavano spesso del Vangelo e condividevano l’uno con l’altro le rispettive esperienze e testimonianze.

Nonostante le sofferenze affrontate, i figli di Maria hanno sviluppato un sentimento di amore per il vangelo di Cristo e il desiderio di servire e di condividerlo con gli altri. Tre di loro hanno svolto fedelmente una missione a tempo pieno, e il più giovane attualmente sta servendo in Sud America. La figlia maggiore, che conosco piuttosto bene e che ora è sposata ed è forte nella fede, ha raccontato: “Non ho mai avuto la sensazione che mia madre ci stesse crescendo da sola, perché il Signore era sempre presente in casa nostra. Dal momento che mia madre condivideva

con noi la sua testimonianza di Lui, ciascuno di noi ha cominciato a rivolgersi a Lui ponendogli le proprie domande. Sono molto grata che lei abbia reso il Vangelo una cosa viva”.

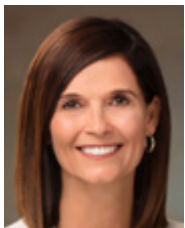
Fratelli e sorelle, questa brava madre è riuscita a rendere la sua casa un centro di apprendimento spirituale. Ponendosi una domanda simile a quella dell’uomo etiope, Maria si è chiesta molte volte: “Come possono i miei figli imparare se una madre non li guida?”.

Miei cari compagni nel Vangelo, vi rendo testimonianza che quando cerchiamo di imparare il vangelo di Gesù Cristo con fervore, entusiasmo, risolutezza e sincerità, e lo insegniamo gli uni agli altri con intento reale e sotto l’influenza dello Spirito, questi insegnamenti possono trasformare i cuori e ispirare il desiderio di vivere in accordo con le verità di Dio.

Rendo testimonianza che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo. Egli è il Redentore ed Egli vive. So che Egli dirige la Sua Chiesa tramite i Suoi profeti, veggenti e rivelatori. Attesto dinanzi a voi che Dio vive e che ci ama. Egli desidera che torniamo alla Sua presenza — tutti quanti, Egli ascolta le nostre preghiere. Rendo la mia testimonianza di queste verità nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Atti 8:27.
2. Atti 8:30–31, 35.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 88:77–78, 118; 130:18–19; 131:6.
4. Vedere 2 Corinzi 5:17.
5. Atti 8:39.
6. Vedere Mosè 6:52, 57–58; Deuteronomio 4:5, 14; 5:1; Dottrina e Alleanze 43:8–9; 130:18–19; 136:32.
7. Vedere Deuteronomio 4:10.
8. Deuteronomio 4:1, 9.
9. Deuteronomio 4:40.
10. Efesini 6:4; Enos 1:1.
11. Dottrina e Alleanze 93:40.
12. Russell M. Nelson, “Salvezza ed Esaltazione”, *Liahona*, maggio 2008, 9.
13. Vedere Mosia 3:9.
14. Vedere Helaman 5:12.
15. Vedere Giovanni 1:38–39.
16. Vedere Giovanni 6:35.
17. Vedere Giovanni 16:13.
18. Vedere Giovanni 14:26.
19. Vedere Atti 8:37–38.
20. Vedere Luca 15:20.
21. “La famiglia — Un proclama al mondo”, *Liahona*, maggio 2017, 145.



BECKY CRAVEN

Seconda consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Scrupolosi o superficiali?

Poiché le influenze del mondo abbracciano sempre di più il male, dobbiamo impegnarci in tutta diligenza a rimanere ancorati al sentiero che ci conduce in sicurezza al nostro Salvatore.

Una volta, nella vetrina di un negozio, ho visto un cartello che diceva: “La felicità a 15 dollari”. Ero così curiosa di sapere quanta felicità avrei potuto comprare per 15 dollari che sono entrata a vedere. C’era esposta una gran quantità di ninnoli e di souvenir a buon mercato, ma nessuno di quegli oggetti avrebbe mai potuto darmi il genere di felicità che il cartello lasciava intendere! Nel corso degli anni, ho pensato molte volte a quel cartello e a quanto sia facile cercare la felicità in cose a buon mercato o transitorie. Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni abbiamo la benedizione di sapere come e dove trovare la vera felicità. Essa si trova nel vivere scrupolosamente il vangelo istituito dal nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, e nel cercare con impegno di diventare più simili a Lui.

Abbiamo un caro amico che faceva il macchinista ferroviario. Un giorno, mentre conduceva un treno lungo il suo percorso, avvistò un’automobile ferma sulle rotaie davanti a lui. Capì subito che l’auto era bloccata e che non sarebbe riuscita ad attraversare il binario. Attivò immediatamente

la frenata di emergenza, che mise in azione i freni di tutti i singoli vagoni merci che si estendevano per oltre un chilometro dietro alla carrozza motrice e trasportavano un carico di circa 6000 tonnellate. Non era materialmente possibile che il treno riuscisse a fermarsi in tempo per non colpire la vettura e così fu. Fortunatamente per loro, le persone nella macchina avevano sentito il fischio di allarme del treno e l’avevano abbandonata prima dell’impatto. Mentre il macchinista parlava con un ufficiale della polizia investigativa, si avvicinò loro una donna molto arrabbiata. Gridava di avere assistito a tutta la scena e poi testimoniò che il macchinista non aveva nemmeno *tentato* di deviare dalla sua traiettoria per evitare l’automobile!

Ovviamente, se il macchinista avesse avuto modo di sterzare e uscire dai binari per evitare l’incidente, lui e tutto il convoglio sarebbero deragliati, arrestando bruscamente il loro viaggio. Fortunatamente per lui, le rotaie avevano tenuto le ruote del treno ben ancorate al binario, consentendogli di proseguire verso la sua destinazione nonostante l’ostacolo incontrato sul

tragitto. Fortunatamente per noi, anche noi viaggiamo su un binario, su quel sentiero dell’alleanza che ci siamo impegnati a percorrere quando siamo stati battezzati come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Anche se di tanto in tanto possiamo incontrare ostacoli lungo la via, questo sentiero ci consentirà di proseguire verso la nostra preziosa destinazione eterna, se resteremo ben ancorati ad esso.

La visione dell’albero della vita ci mostra come gli effetti della superficialità possono allontanarci dal sentiero dell’alleanza. Considerate che la verga di ferro e il sentiero stretto e angusto, ossia il sentiero dell’alleanza, portavano direttamente *all’*albero della vita, dove tutte le benedizioni offerteci dal nostro Salvatore e dalla Sua Espiazione sono a disposizione dei fedeli. Nella visione, inoltre, era presente un fiume d’acqua che rappresentava la sozzura del mondo. Le Scritture dicono che questo fiume “scorrevà là accanto” e tuttavia solo “vicino” all’albero, senza portare *all’*albero. Il mondo è pieno di distrazioni che possono ingannare persino gli eletti, inducendoli a vivere con superficialità le proprie alleanze e conducendoli pertanto vicino all’albero, ma non *ad* esso. Se non siamo





L'opuscolo *Per la forza della gioventù* contiene norme che, se seguite con attenzione, ci portano benedizioni preziose e ci aiutano a rimanere sul sentiero dell'alleanza. Sebbene sia stato scritto a beneficio dei giovani, le sue norme non scadono quando lasciamo il programma dei Giovani Uomini e delle Giovani Donne. Esse si applicano a ciascuno di noi, sempre. Un ripasso di queste norme può suggerirci altri modi in cui possiamo vivere il Vangelo più scrupolosamente.

Non dobbiamo abbassare le nostre norme per farci accettare o per far sentire qualcuno a proprio agio. Siamo discepoli di Gesù Cristo, e come tali siamo qui per elevare gli altri e portarli a un livello più alto e più santo, dove anche loro possano ottenere benedizioni più grandi.

Invito ciascuno di noi a cercare la guida dello Spirito Santo per sapere quali cambiamenti dobbiamo operare nella nostra vita per essere più scrupolosamente in linea con le nostre alleanze. Inoltre, vi imploro di non essere critici verso coloro che stanno compiendo il vostro stesso viaggio. "Il giudizio è mio, dice il Signore"². Ognuno di noi sta vivendo un processo di crescita e di cambiamento.

Trovo interessante la storia degli Amliciti apostati raccontata nel Libro di Mormon. Il modo con cui scelsero di far sapere agli altri che non avevano più nulla a che fare con Gesù Cristo e la Sua Chiesa fu quello di marcarsi la fronte con un segno rosso che tutti potessero vedere.³ Noi, al contrario, come discepoli di Gesù Cristo, in che modo ci distinguiamo? Possono gli altri vedere facilmente la Sua immagine sul nostro volto e sapere Chi rappresentiamo dal modo attento con cui viviamo la vita?

Come popolo dell'alleanza, non siamo fatti per confonderci con il resto del mondo. Siamo stati chiamati "un popolo specialmente suo"⁴ — che complimento! Poiché le influenze del mondo abbracciano sempre di più il male, dobbiamo impegnarci in tutta diligenza a rimanere ancorati al sentiero che ci conduce in sicurezza

scrupolosi nell'osservare con precisione le nostre alleanze, il nostro impegno superficiale alla fine ci porterà su cammini proibiti oppure dentro all'edificio grande e spazioso insieme a coloro che vi sono già entrati. Se non siamo attenti, potremmo anche annegare nelle profondità di un fiume immondo.¹

C'è un modo scrupoloso e un modo superficiale di fare ogni cosa, anche di vivere il Vangelo. Se pensiamo al nostro impegno verso il Salvatore, siamo scrupolosi o superficiali? A causa della nostra natura mortale, non giustifichiamo a volte il nostro comportamento, collocando le nostre azioni in una *zona grigia* o mescolando il buono con qualcosa di non così buono? Ogni volta che diciamo un "però", un "tranne che" o un "ma" quando si tratta di seguire il consiglio dei nostri profeti o di vivere scrupolosamente il Vangelo, in realtà stiamo dicendo: "Questo consiglio non fa per me". Possiamo razionalizzare finché vogliamo, ma sta di fatto che *non c'è un modo giusto di fare la cosa sbagliata!*

Il tema per i giovani per il 2019 è tratto da Giovanni 14:15, dove il Signore insegna: "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti". Se Lo amiamo come diciamo di fare, non possiamo dimostrarGli il nostro amore osservando un po' più scrupolosamente i Suoi comandamenti?

Vivere scrupolosamente il Vangelo non significa necessariamente essere formali o retrogradi. Significa che i

nostri pensieri e il nostro comportamento devono essere consoni a dei discepoli di Gesù Cristo. Quando meditiamo sulla differenza tra vivere scrupolosamente il Vangelo e viverlo superficialmente, teniamo presenti alcune considerazioni:

Siamo scrupolosi nell'osservanza del giorno del Signore e nel prepararci a prendere il sacramento ogni settimana?

Potremmo pregare o studiare le Scritture con maggiore attenzione o impegnarci più attivamente nel programma *Vieni e seguitemi – Per gli individui e le famiglie?*

Prendiamo seriamente il culto che rendiamo nel tempio e teniamo fede scrupolosamente e coscienziosamente alle alleanze che abbiamo fatto al battesimo e nel tempio? Siamo attenti al nostro aspetto e modesti nel vestire, specialmente in circostanze e luoghi sacri? Siamo attenti a come indossiamo i sacri garment del tempio? Oppure teniamo un atteggiamento più superficiale per seguire i dettami delle mode del mondo?

Siamo scrupolosi nel ministrare al nostro prossimo e nello svolgere i nostri incarichi nella Chiesa, oppure la nostra chiamata a servire ci vede indifferenti o superficiali?

Siamo attenti o superficiali rispetto a ciò che leggiamo e a ciò che guardiamo in televisione e sui nostri dispositivi mobili? Facciamo attenzione al linguaggio che usiamo? Oppure ci abbandoniamo superficialmente all'oscenità e alla volgarità?

al nostro Salvatore, aumentando la distanza tra il nostro vivere secondo le alleanze e le influenze mondane.

Quando rifletto su come si ottiene una felicità duratura, mi rendo conto che a volte ci ritroviamo nella zona grigia. Le brume tenebrose sono inevitabili lungo il cammino sul sentiero dell'alleanza. Le tentazioni e la superficialità possono farci deviare, senza che ce ne accorgiamo, verso l'oscurità del mondo e lontano dal sentiero dell'alleanza. Qualora dovesse accadere, il nostro amato profeta, il presidente Russell M. Nelson, ci ha invitato a tornare sul sentiero dell'alleanza e a farlo velocemente. Quanto sono grata per il dono del pentimento e per il potere dell'Espiazione del nostro Salvatore!

È impossibile vivere una vita perfetta. Solo un uomo è stato capace di vivere in modo perfetto mentre dimorava su questo pianeta teleste. Quell'uomo era Gesù Cristo. Fratelli e sorelle, anche se non siamo perfetti, noi possiamo essere degni: degni di prendere il sacramento, degni delle benedizioni del tempio e degni di ricevere la rivelazione personale.

Il re Beniamino ha reso testimonianza delle benedizioni che ricevono coloro che seguono diligentemente il Salvatore: "E oltre a ciò desidererei che consideraste lo stato benedetto e felice di coloro che obbediscono ai comandamenti di Dio. Poiché ecco, essi sono benedetti in tutte le cose, sia temporali che spirituali; e se si mantengono fedeli fino alla fine sono accolti in cielo, affinché possano in tal modo dimorare con Dio in uno stato di felicità senza fine"⁵.

Si può comprare la felicità con 15 dollari? No, non si può. La felicità profonda e duratura deriva dal vivere risolutamente e scrupolosamente il vangelo di Gesù Cristo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere 1 Nefi 8; 15.
2. Mormon 8:20.
3. Vedere Alma 3:4.
4. Deuteronomio 14:2.
5. Mosia 2:41.



ANZIANO BROOK P. HALES
Membro dei Settanta

Le risposte alle preghiere

Il Padre è consapevole di noi, conosce le nostre necessità e ci aiuterà in modo perfetto.

Una dottrina importante e rassicurante del vangelo di Gesù Cristo è che il nostro Padre Celeste prova un amore perfetto per i Suoi figli. In virtù di questo amore perfetto, Egli ci benedice non solo secondo i nostri desideri e le nostre necessità, ma anche in base alla Sua infinita saggezza. Come disse semplicemente il profeta Nefi: "So che [Dio] ama i suoi figlioli"¹.

Un aspetto di questo amore perfetto è il coinvolgimento del Padre Celeste nei dettagli della nostra vita, anche quando magari non ce ne rendiamo conto o non lo capiamo. Noi cerchiamo la guida e l'aiuto divini del Padre tramite la preghiera sentita e sincera.

Quando onoriamo le nostre alleanze e ci impegniamo a essere più simili al nostro Salvatore, abbiamo diritto a ricevere un flusso costante² di guida divina mediante l'influenza e l'ispirazione dello Spirito Santo.

Le Scritture ci insegnano: "Poiché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate"³ ed Egli "conosce ogni cosa, poiché ogni cosa è presente dinanzi ai [Suoi] occhi"⁴.

Il profeta Mormon ne è un esempio. Egli non visse abbastanza da vedere i risultati del suo lavoro. Ciononostante, comprese che il Signore lo stava guidando con cura. Quando si sentì ispirato a includere nel suo resoconto





le piccole tavole di Nefi, Mormon scrisse: “E faccio questo per un saggio scopo; poiché così mi è sussurrato, secondo l’influsso dello Spirito del Signore che è in me. Ed ora io non conosco tutte le cose; ma il Signore conosce tutte le cose a venire; pertanto egli mi sospinge a fare secondo la sua volontà”⁵. Sebbene Mormon non fosse a conoscenza della futura perdita delle 116 pagine del manoscritto, il Signore lo sapeva e preparò una via per superare quell’ostacolo molto tempo prima che si presentasse.

Il Padre è consapevole di noi, conosce le nostre necessità e ci aiuterà in modo perfetto. A volte quell’aiuto giunge nel momento esatto in cui richiediamo assistenza divina, o perlomeno subito dopo. A volte i nostri desideri più sinceri e giusti non vengono esauditi nel modo in cui speriamo, ma scopriamo che Dio ha in serbo benedizioni più grandi. E, a volte, i nostri desideri retti non ci vengono accordati in questa vita. Esporrò, mediante tre storie diverse, i modi in cui il nostro Padre nei cieli potrebbe rispondere alle suppliche sincere che Gli rivolgiamo.

Il nostro figlio minore fu chiamato a servire come missionario nella Missione di Parigi, in Francia. Nel corso dei preparativi per la partenza, lo accompagnammo a comprare le solite cose: camicie, abiti, cravatte, calzini e un cappotto. Sfortunatamente, la taglia

del cappotto che voleva non era disponibile in quel momento. Ciononostante, il commesso del negozio disse che il cappotto sarebbe stato disponibile nel giro di qualche settimana e che sarebbe stato spedito al centro di addestramento per i missionari a Provo prima che nostro figlio partisse per la Francia. Pagammo il cappotto e non ci preoccupammo più della faccenda.

Nostro figlio arrivò al centro di addestramento per i missionari a giugno e il cappotto fu recapitato giusto qualche giorno prima della sua partenza prevista in agosto. Non provò il cappotto, ma lo mise frettolosamente in valigia insieme ai vestiti e alle altre cose.

Quando a Parigi arrivò l’inverno, nostro figlio ci scrisse che aveva tirato fuori il cappotto e l’aveva provato, ma si era reso conto che era decisamente troppo piccolo. Dovemmo quindi depositare altri soldi nel suo conto corrente in modo che potesse comprarsi un altro cappotto lì a Parigi, cosa che fece. Un po’ irritato, gli scrissi di dare il primo cappotto a qualcun altro, visto che lui non poteva usarlo.

In seguito ricevemmo questa e-mail da lui: “Sembra che il vento ci passi proprio attraverso, anche se il mio nuovo cappotto è ottimo e molto pesante. [...] Ho dato quello vecchio a [un altro missionario che vive nel nostro appartamento], il quale ha detto che stava pregando per trovare un

modo di avere un cappotto migliore. Si è convertito qualche anno fa e solo sua mamma [...] e il missionario che lo ha battezzato lo stanno sostenendo economicamente durante la missione, quindi il cappotto è stata una risposta a una preghiera e mi sono sentito molto felice per questo”⁶.

Il Padre Celeste sapeva che questo missionario, che stava servendo in Francia a più di 10.000 chilometri da casa, avrebbe avuto urgentemente bisogno di un cappotto nuovo per affrontare un rigido inverno a Parigi ma che non avrebbe avuto le risorse per comprarlo. Il Padre Celeste sapeva anche che nostro figlio avrebbe ricevuto un cappotto troppo piccolo da quel negozio di abbigliamento a Provo, nello Utah. Egli sapeva che quei due missionari avrebbero servito insieme a Parigi e che il cappotto sarebbe stato una risposta a una preghiera umile e sincera di un missionario che aveva una necessità impellente.

Il Salvatore ha detto:

“Due passeri non si vendon essi per un soldo? Eppure non ne cade uno solo in terra senza del Padre vostro.

Ma quant’è a voi, perfino i capelli del vostro capo son tutti contati.

Non temete dunque; voi siete da più di molti passerì”⁷.

In altre situazioni, i nostri giusti desideri potrebbero non venire esauditi per un nostro bene superiore. Ad esempio Giuseppe, il figlio di Giacobbe, era invidiato e odiato dai suoi fratelli al punto che questi tramaronò la sua morte. Invece di ucciderlo, lo vendettero come schiavo in Egitto.⁸ Se qualcuno ha mai pensato che le proprie preghiere non siano state esaudite nel modo sperato, quello è Giuseppe. In realtà, la sua apparente disgrazia gli portò grandi benedizioni e salvò la sua famiglia dalla morte per inedia. In seguito, dopo essere diventato uno stimato dignitario in Egitto, con grande fede e saggezza disse ai suoi fratelli:

“Ma ora non vi contristate, né vi dolga d’avermi venduto perché io fossi menato qua; poiché Iddio m’ha mandato innanzi a voi per conservarvi in vita.

Infatti, sono due anni che la carestia è nel paese; e ce ne saranno altri cinque, durante i quali non ci sarà né aratura né mèsse.

Ma Dio mi ha mandato dinanzi a voi, perché sia conservato di voi un resto sulla terra, e per salvarvi la vita con una grande liberazione.

Non siete dunque voi che m'avete mandato qua, ma è Dio⁷⁹.

Mentre frequentava l'università, il nostro figlio maggiore fu assunto per un lavoro part-time molto ambito riservato agli studenti, che poteva portarlo a una meravigliosa occupazione a tempo indeterminato dopo la laurea. Si dedicò molto a questo lavoro per quattro anni, divenne altamente qualificato ed era rispettato dai suoi colleghi e supervisori. Alla fine dell'ultimo anno, quasi come se tutto fosse orchestrato dal cielo (o almeno così pensava nostro figlio), la posizione a tempo indeterminato si rese disponibile e lui era il candidato principale; poiché tutti i segnali e le aspettative indicavano, infatti, che lui avrebbe ottenuto il lavoro.

Beh, non venne assunto. Nessuno di noi capì perché. Si era preparato bene, il colloquio era andato bene, era il candidato più qualificato e aveva pregato con grande speranza e aspettativa! Era sconvolto e abbattuto, e l'intera vicenda lasciò tutti noi molto perplessi. Perché Dio lo aveva abbandonato in questo giusto desiderio?

Solo diversi anni dopo la risposta divenne molto chiara. Se avesse ottenuto il lavoro dei suoi sogni dopo la laurea, avrebbe perso un'opportunità fondamentale che ha cambiato la sua vita e che si è dimostrata una benedizione per il suo bene eterno. Dio conosceva la fine sin dall'inizio (come sempre) e, in questo caso, la risposta a molte giuste preghiere è stata "no", a favore di un risultato di gran lunga superiore.

A volte la risposta che cerchiamo in preghiera in modo tanto legittimo, disperato e sincero non ci viene data in questa vita.

La sorella Patricia Parkinson nacque con una vista normale, ma all'età di sette anni cominciò a diventare cieca.

A nove anni Pat cominciò a frequentare la Scuola per sordi e ciechi di Ogden, nello Utah, a circa 145 chilometri da casa sua. La distanza rese necessario che alloggiasse nella scuola, cosa che portava con sé tutta la nostalgia di casa che può provare una bambina di nove anni.

All'età di undici anni aveva ormai perso completamente la vista. Pat tornò a casa definitivamente all'età di quindici anni per frequentare la scuola superiore locale. Andò all'università e conseguì una laurea di primo livello in disturbi della comunicazione e psicologia, e dopo un'eroica battaglia contro commissari universitari pieni di dubbi, fu ammessa alla scuola di specializzazione e ottenne la laurea magistrale in logopedia. Pat ora lavora con 53 studenti delle scuole elementari e supervisiona quattro tecnici logopedisti nel suo distretto scolastico. Possiede una casa e una sua automobile che gli amici e i familiari utilizzano per accompagnarla quando ha bisogno di spostarsi.

Quando aveva dieci anni Pat era stata messa in lista per un ulteriore trattamento medico allo scopo di affrontare la sua progressiva perdita della vista. Per quanto riguardava la sua situazione clinica, i suoi genitori le avevano sempre detto esattamente ciò che stava per accadere, ma per qualche ragione non le avevano parlato di questo particolare trattamento. Quando le dissero che era stata messa in lista per questo trattamento, Pat, usando le parole di sua madre, "scoppiò". Corse in camera sua, ma in seguito tornò e disse ai genitori con una certa indignazione: "State a sentire. Lo so io, lo sa Dio e forse lo sapete anche voi. Sarò cieca per il resto della mia vita!".

Diversi anni fa, Pat fece un viaggio in California per andare a trovare i membri della sua famiglia che vivevano lì. Mentre era all'aperto con il suo nipotino di tre anni, lui le disse: "Zia Pat, perché non chiedi al Padre Celeste di darti degli occhi nuovi?"





impariamo che Dio aveva preparato per noi benedizioni più grandi di quelle che ci saremmo aspettati inizialmente. E a volte le richieste legittime che rivolgiamo a Dio non vengono accolte in questa vita.¹² Come ha detto l'anziano Neal A. Maxwell: "La fede include anche la fiducia nella tabella di marcia di Dio"¹³.

Abbiamo la rassicurazione che, a Suo modo e a Suo tempo, il Padre Celeste ci benedirà e porrà rimedio a tutte le nostre preoccupazioni, ingiustizie e delusioni.

Citando re Beniamino: "E oltre a ciò desidererei che consideraste lo stato benedetto e felice di coloro che obbediscono ai comandamenti di Dio. Poiché ecco, essi sono benedetti in tutte le cose, sia temporali che spirituali; e se si mantengono fedeli fino alla fine sono accolti in cielo, affinché possano in tal modo dimorare con Dio in uno stato di felicità senza fine. Oh, ricordate, ricordate che queste cose sono vere; poiché il Signore Iddio l'ha detto"¹⁴.

So che Dio ascolta le nostre preghiere.¹⁵ So che, essendo un Dio onnisciente e un Padre amorevole, Egli risponde alle nostre preghiere perfettamente, secondo la Sua infinita saggezza e in modi che ci benediranno per il nostro sommo bene. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 1 Nefi 11:17; vedere anche 1 Giovanni 4:8.
2. Vedere Russell M. Nelson, "Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita", *Liahona*, maggio 2018, 93–96.
3. Matteo 6:8.
4. Dottrina e Alleanze 38:2.
5. Parole di Mormon: 1:7
6. Corrispondenza privata.
7. Matteo 10:29–31.
8. Vedere Genesi 37:20, 26.
9. Genesi 45:5–8.
10. Tratto da un'intervista personale con Patricia Parkinson, 10 dicembre 2018.
11. Henry B. Eyring, "Per poter avere con voi il Suo Spirito", *Liahona*, maggio 2018, 88.
12. Vedere Jeffrey R. Holland, "Sommo sacerdote dei futuri beni", *Liahona*, gennaio 2000, 42–45.
13. Neal A. Maxwell, "Onde non abbiate a stancarvi, perdendovi d'animo", *La Stella*, luglio 1991.
14. Mosia 2:41.
15. Vedere "Power of Prayer," mormon.org/beliefs/power-of-prayer.

Perché se tu chiedi al Padre Celeste, Lui ti darà tutto quello che vuoi. Devi solo chiederglieLo".

Pat disse di essere rimasta sorpresa dalla domanda, ma rispose: "Beh, a volte il Padre Celeste non fa così. A volte vuole che impari qualcosa, e allora non ti dà tutto quello che vuoi. A volte devi aspettare. Il Padre Celeste e il Salvatore sanno esattamente ciò che è meglio per noi e ciò di cui abbiamo bisogno, quindi non ti daranno tutto ciò che vuoi quando lo vuoi".

Conosco Pat da molti anni e recentemente le ho detto che ammiro il fatto che sia sempre positiva e felice. Ha risposto: "Beh, non viviamo nella stessa casa, no? Ho i miei momenti. Ho avuto periodi in cui ero profondamente depressa e ho pianto molto". Tuttavia, ha aggiunto: "Dal momento in cui ho cominciato a perdere la vista, è stato strano, ma sapevo che il Padre Celeste e il Salvatore erano con me e la mia famiglia. Abbiamo gestito la cosa meglio che potevamo e, secondo la mia opinione, l'abbiamo gestita nel modo giusto. Alla

fine sono diventata una persona di un certo successo e, in generale, sono una persona felice. Ricordo che in ogni cosa c'è stata la Sua mano. A coloro che mi chiedono se sono arrabbiata per la mia cecità, rispondo: 'Con chi dovrei essere arrabbiata? Il Padre Celeste è al mio fianco in tutto questo; non sono sola. È con me costantemente'".

In questo caso, il desiderio di Pat di ottenere di nuovo la vista non sarà esaudito in questa vita. Ma il suo motto, che ha imparato da suo padre, è "passerà anche questa"¹⁰.

Il presidente Henry B. Eyring ha dichiarato: "In questo momento il Padre è consapevole di voi, dei vostri sentimenti e delle necessità spirituali e materiali di tutti coloro che vi circondano"¹¹. Questa grande e confortante verità si può riscontrare nelle tre esperienze che ho raccontato.

Fratelli e sorelle, a volte le nostre preghiere ricevono risposta subito, con l'esito che speravamo. A volte le nostre preghiere non ricevono risposta nel modo sperato, ma col tempo



ANZIANO DIETER F. UCHTDORF
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Opera missionaria: condividere ciò che avete nel cuore

Ovunque voi siate su questo pianeta, ci sono innumerevoli occasioni di condividere la buona novella del vangelo di Gesù Cristo.

Il mese scorso il nostro amato profeta, il presidente Russell M. Nelson, ha invitato i Dodici ad andare con lui alla dedizione del Tempio di Roma. Durante il tragitto ho pensato all'apostolo Paolo e ai suoi viaggi. Ai suoi tempi, per arrivare da Gerusalemme a Roma ci sarebbero voluti circa quaranta giorni. Oggi, con uno dei miei aerei preferiti, ci vogliono meno di tre ore.

Gli studiosi della Bibbia credono che Paolo si trovasse a Roma quando scrisse molte delle sue lettere, fondamentali nel rafforzare i membri della Chiesa di allora e anche di oggi.

Paolo e gli altri membri della Chiesa originaria — *i primi santi* — conoscevano molto da vicino il sacrificio. Molti furono brutalmente perseguitati, finanche alla morte.

Negli ultimi duecento anni, anche i membri della Chiesa restaurata di Gesù Cristo — *i santi degli ultimi giorni* — hanno subito molte forme diverse di persecuzione. Tuttavia, malgrado le persecuzioni (e a volte grazie ad esse),

la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha continuato a crescere e ora è presente in tutto il mondo.

C'è molto da fare

Ciononostante, prima di dare il via ai festeggiamenti con torte e coriandoli congratolandoci con noi stessi per questo successo straordinario, sarebbe

meglio se mettessimo tale crescita in prospettiva.

Nel mondo ci sono circa sette miliardi e mezzo di persone rispetto ai sedici milioni di membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni che, in paragone, sono davvero un piccolo gregge.¹

Al tempo stesso, in alcune parti del mondo il numero di credenti cristiani sta diminuendo.²

Persino nella Chiesa restaurata del Signore — benché il numero totale di membri continui a crescere — ci sono troppe persone che non reclamano le benedizioni che derivano dal partecipare attivamente alla vita della Chiesa.

In altre parole, ovunque voi siate su questo pianeta, ci sono innumerevoli occasioni di condividere la buona novella³ del vangelo di Gesù Cristo con coloro che incontrate o con cui studiate, con cui vivete o con cui lavorate e socializzate.

L'anno scorso ho avuto la grande opportunità di essere coinvolto appieno nelle attività missionarie della Chiesa in tutto il mondo. Ho pensato e pregato spesso in merito all'importante incarico dato dal Salvatore ai Suoi discepoli — noi, i Suoi figli: “Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo”⁴.

Ho faticato per trovare la risposta alla domanda: “Come possiamo noi, come membri e discepoli di Cristo, adempiere al meglio quell'incarico importante nella nostra vita quotidiana?”





Oggi vi invito a riflettere nel cuore e nella mente su questa stessa domanda.⁵

Un dono per l'opera missionaria

Da decenni i dirigenti della Chiesa ribadiscono il fervido appello: “Ogni membro un missionario!”⁶

I membri della Chiesa di Gesù Cristo — dei tempi passati e dei giorni nostri — hanno condiviso con entusiasmo e gioia il Vangelo con amici e conoscenti. Il loro cuore arde della testimonianza di Gesù Cristo e desiderano sinceramente che gli altri provino la stessa gioia che loro hanno trovato nel vangelo del Salvatore.

Alcuni membri della Chiesa sembrano avere questo dono speciale. Amano essere ambasciatori del Vangelo. Con coraggio e con gioia servono e guidano l'opera come membri missionari.

Altri, invece, sono più titubanti. Quando durante le riunioni della Chiesa si parla di opera missionaria, li si vede scivolare lentamente fino a sparire dietro le panche, con gli occhi fissi sulle Scritture oppure chiusi in profonda meditazione per evitare il contatto visivo con gli altri membri.

Perché succede? Forse ci sentiamo in colpa perché non facciamo di più per condividere il Vangelo. Forse non

sappiamo bene come farlo. O forse potremmo sentirci timorosi quando si tratta di abbandonare la nostra zona di comfort.

Lo comprendo benissimo.

Ricordate, però, che il Signore non ha mai richiesto uno sforzo missionario esperto e impeccabile. Piuttosto, “il Signore richiede il cuore e una mente ben disposta”⁷.

Se state già felicemente svolgendo opera missionaria, vi prego di continuare e di essere un esempio per gli altri. Il Signore vi benedirà.

Se, invece, sentite che avete la tendenza a indugiare quando si tratta di condividere il messaggio del Vangelo, posso suggerire cinque cose a prova di sensi di colpa che chiunque può fare per contribuire all'importante mandato del Salvatore di radunare Israele?

Cinque semplici suggerimenti

Primo, avvicinatevi a Dio. Il primo grande comandamento è amare Dio.⁸ È uno dei motivi principali per cui siamo su questa terra. Domandatevi: “Credo veramente nel Padre Celeste?”.

“Lo amo e ho fiducia in Lui?”.

Più vi avvicinate al nostro Padre Celeste, più riuscirete a emanare la Sua luce e la Sua gioia. Gli altri noteranno

che c'è qualcosa di unico e di speciale in voi. E chiederanno di cosa si tratta.

Secondo, riempite il vostro cuore di amore per gli altri. Questo è il secondo grande comandamento.⁹ Provate davvero a vedere coloro che vi circondano come figli di Dio. Ministrare loro, indipendentemente dal fatto che i loro nomi appaiano o meno sul vostro elenco di sorelle o fratelli ministranti.

Ridete con loro. Gioite con loro. Piangete con loro. Abbiate rispetto per loro. Guariteli, sollevateli e rafforzateli.

Adoperatevi per emulare l'amore di Cristo e abbiate compassione per gli altri, persino per coloro che sono scortesi con voi, che vi prendono in giro e che desiderano farvi del male. Amateli e trattateli come figli del Padre Celeste.

Terzo, prodigatevi per percorrere il sentiero del discepolato. Man mano che il vostro amore per Dio e per i Suoi figli diventa più profondo, lo stesso accade al vostro impegno a seguire Gesù Cristo.

Imparate a conoscere la Sua via nutrendovi abbondantemente della Sua parola e ascoltando e mettendo in pratica gli insegnamenti dei profeti e degli apostoli moderni. Acquisite maggior fiducia e maggior coraggio per seguire la Sua via comunicando con il Padre

Celeste con un cuore umile e disposto a imparare.

Percorrere il sentiero del discepolato richiede pratica — ogni giorno, un poco alla volta, “grazia su grazia”¹⁰, “precetto dopo precetto”¹¹; a volte facendo due passi avanti e uno indietro.

La cosa importante è non arrendersi: continuate a provarci fino a farlo nel modo giusto. Alla fine diventerete più bravi, più felici e più sinceri. Parlare agli altri della vostra fede diventerà normale e naturale. Infatti, il Vangelo sarà un elemento così essenziale e prezioso della vostra vita che sarebbe innaturale *non* parlarne con gli altri. Potrebbe non avvenire immediatamente; è un impegno che dura per tutta la vita. Ma accadrà.

Quarto, condividete ciò che avete nel cuore. Non pretendo che vi mettiate all’angolo di una strada con un megafono a proclamare versetti del Libro di Mormon. Ciò che vi chiedo è che cerchiate sempre l’opportunità di parlare della vostra fede con le persone in modo spontaneo e naturale, sia di persona che online. Vi chiedo di “stare come testimoni”¹² del potere del Vangelo in ogni momento — e quando necessario, usate le parole.¹³

Poiché il vangelo di Cristo “è potenza di Dio per la salvezza”¹⁴, potete dividerlo con fiducia in voi stessi, con coraggio e con umiltà. Può sembrare che gli attributi della fiducia in se stessi, del coraggio e dell’umiltà siano in contraddizione tra loro, ma non è così. Riflettono l’invito del Salvatore a non nascondere i principi e i valori del Vangelo sotto il moggio, ma a far splendere la vostra luce, affinché le vostre buone opere possano glorificare il vostro Padre in cielo.¹⁵

Ci sono molti modi spontanei e naturali per farlo: da gesti quotidiani di gentilezza a testimonianze personali su YouTube, su Facebook, su Instagram o su Twitter, oppure a semplici conversazioni con le persone che incontrate. Quest’anno a casa e alla Scuola Domenicale stiamo studiando il Nuovo Testamento. Che splendida opportunità per invitare amici e vicini in chiesa o a casa vostra per imparare insieme a voi a

conoscere meglio il Salvatore! Mostrate loro l’applicazione Biblioteca evangelica, dove possono trovare *Vieni e seguitemi*. Se conoscete dei ragazzi giovani e le loro famiglie, donate loro il libretto *Per la forza della gioventù* e invitateli a venire e vedere in prima persona come i nostri giovani fanno del loro meglio per vivere secondo quei principi.

Se qualcuno vi chiede del vostro fine settimana, non esitate a parlare di ciò che avete vissuto in chiesa. Raccontate dei bambini che, in piedi davanti alla congregazione, hanno cantato con entusiasmo come stanno cercando di emulare Gesù. Raccontate del gruppo di giovani che ha dedicato del tempo ad aiutare le persone anziane di una casa di riposo a compilare la loro storia personale. Parlate del recente cambiamento apportato al programma delle riunioni domenicali e di come stia benedendo la vostra famiglia. Oppure spiegate perché sottolineiamo che questa è la Chiesa di Gesù Cristo e che noi siamo i *santi* degli ultimi giorni, proprio come i membri della Chiesa originaria erano chiamati *santi*.

In qualunque modo vi venga spontaneo e naturale, spiegate alle persone perché Gesù Cristo e la Sua Chiesa sono importanti per voi. Invitatele a *venire e vedere*.¹⁶ Poi incoraggiatele a *venire e aiutare*. Nella nostra Chiesa ci sono numerose situazioni in cui le persone possono rendersi utili.

Pregate non soltanto perché i missionari trovino gli eletti. Pregate ogni giorno con tutto il cuore perché voi troviate coloro che *verranno e vedranno, verranno e aiuteranno e verranno e rimarranno*. Tenete aggiornati i missionari a tempo pieno. Sono come angeli, pronti ad aiutare!

Quando condividete la buona novella, ossia il vangelo di Gesù Cristo, fatelo con amore e con pazienza. Se interagiamo con le persone avendo come unica aspettativa che presto indosseranno una tuta bianca e chiederanno indicazioni per il fonte battesimale più vicino, stiamo sbagliando.

Alcuni di quelli che verranno e vedranno forse non si uniranno mai alla Chiesa; altri lo faranno più in là. Spetta

a loro scegliere. Questo, però, non cambia l’amore che proviamo per loro. E non influenza i nostri sforzi entusiastici di continuare a invitare le persone e le famiglie a *venire e vedere, a venire e aiutare e a venire e rimanere*.

Quinto, confidate nel fatto che il Signore opererà i Suoi miracoli.

Dovete capire che non tocca a voi convertire le persone. Quello è il compito dello Spirito Santo. Il vostro ruolo è quello di condividere ciò che avete nel cuore e di vivere secondo il vostro credo.

Quindi, non scoraggiatevi se qualcuno non accetta subito il messaggio del Vangelo. Non è un fallimento personale.

È una cosa tra l’individuo e il Padre Celeste.

Il vostro compito è amare Dio e amare il vostro prossimo, i Suoi figli.

Credete, amate, agite.

Seguite questo sentiero e Dio opererà miracoli per vostro tramite al fine di benedire i Suoi preziosi figli.

Questi cinque suggerimenti vi aiuteranno a compiere ciò che i discepoli di Gesù Cristo hanno fatto sin dai tempi antichi. Il Suo vangelo e la Sua Chiesa sono una parte importante della vostra vita, di ciò che siete e di ciò che fate. Pertanto, invitate gli altri a *venire e vedere* e a *venire e aiutare*, e Dio compirà la Sua opera di salvezza e loro *verranno e rimarranno*.





E se è difficile?

Potreste chiedervi: “E se lo faccio e le persone reagiscono male? E se criticano la Chiesa? E se poi non siamo più amici?”.

Certo, può succedere. Sin dai tempi antichi, i discepoli di Gesù Cristo sono stati spesso perseguitati.¹⁷ L’apostolo Pietro disse: “In quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi”¹⁸. I primi santi si rallegravano “d’essere stati reputati degni di esser vituperati per il nome di Gesù”¹⁹.

Ricordate, il Signore opera in modi imperscrutabili. Potrebbe accadere che grazie alla vostra reazione cristiana a un rifiuto, un cuore indurito si intenerisca.

Come apostolo del Signore Gesù Cristo, vi benedico affinché abbiate la *fiducia in voi stessi* per essere una testimonianza vivente dei valori del Vangelo, il *coraggio* per essere sempre riconosciuti come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, l’*umiltà* per contribuire alla Sua opera in modo che sia un’espressione del vostro amore per il Padre Celeste e per i Suoi figli.

Miei cari amici, gioirete nel sapere che ricoprite un ruolo significativo nel raduno d’Israele, da lungo tempo profetizzato, preparandovi per la venuta di

Cristo con “potere e [...] grande gloria, con tutti i santi angeli”²⁰.

Il Padre Celeste vi conosce. Il Signore vi ama. Dio vi benedirà. Quest’opera è ordinata da Lui. Voi siete in grado di compierla. Noi, tutti insieme, siamo in grado di compierla.

Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Il grande profeta Nefi ebbe una visione in cui vide che sebbene la Chiesa dell’Agnello di Dio si sarebbe diffusa “su tutta la faccia della terra”, a causa della malvagità del mondo in generale sarebbe stata “poco numerosa” (1Nefi 14:12; vedere anche Luca 12:32).
2. Per esempio, uno studio recente del Pew Research Center ha scoperto che negli Stati Uniti “la percentuale di adulti (dai 18 anni in su) che si definisce cristiana ha perso circa otto punti in soli sette anni, passando dal 78,4% nel [...] 2007 al 70,6% nel 2014. Nello stesso periodo di tempo, la percentuale di americani non affiliata ad alcuna religione — che si descrive atea, agnostica o ‘nulla in particolare’ — è cresciuta di oltre sei punti, passando dal 16,1% al 22,8%” (“America’s Changing Religious Landscape”, Pew Research Center, 12 maggio 2015, pewforum.org).
3. La parola *vangelo* significa “buona novella”. La buona novella è che Gesù Cristo ha compiuto un’Espiazione perfetta che redimerà l’umanità dalla tomba e ricompenserà ogni individuo secondo le sue opere. Questa Espiazione ha avuto inizio quando Gli fu dato questo incarico nel mondo preterreno, è continuata durante il

Suo soggiorno sulla terra ed è culminata nella Sua gloriosa risurrezione. I resoconti biblici della Sua vita terrena, del Suo ministero e del Suo sacrificio sono chiamati vangeli: Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

4. Matteo 28:19.
5. “In verità vi dico, amici miei: vi lascio queste parole perché le meditate nel vostro cuore” (Dottrina e Alleanze 88:62).
6. “Ecco, io ti dico che devi studiarlo nella tua mente; poi devi chiedermi se sia giusto, e se è giusto farò sì che il tuo petto arda dentro di te; perciò sentirai che è giusto” (Dottrina e Alleanze 9:8).
7. Mentre dal 1922 al 1924 presiedeva la Missione Europea, il presidente David O. McKay esortò “ogni membro [a essere] un missionario” e, già nel 1952, rivolse lo stesso messaggio a tutti membri della Chiesa durante la Conferenza generale (vedere “Every Member a Missionary” Motto Stands Firm Today”, Church News, 20 febbraio 2015, news.ChurchofJesusChrist.org).
8. Dottrina e Alleanze 64:34.
9. Vedere Matteo 22:37–38.
10. Vedere Matteo 22:39.
11. Dottrina e Alleanze 93:12.
12. Isaia 28:10.
13. Mosia 18:9.
14. Questo pensiero viene spesso attribuito a San Francesco d’Assisi; vedere anche Giovanni 10:36–38.
15. Romani 1:16.
16. Vedere Matteo 5:15–16.
17. Vedere Giovanni 1:46.
18. Vedere Giovanni 15:18.
19. 1 Pietro 4:13; vedere anche i versetti 1–19 per saperne di più su come i seguaci di Cristo devono vedere la sofferenza patita per amore del Vangelo.
20. Atti 5:41.
21. Dottrina e Alleanze 45:44.



VESCOVO W. CHRISTOPHER WADDELL
Secondo consigliere del Vescovato presidente

Proprio come faceva Lui

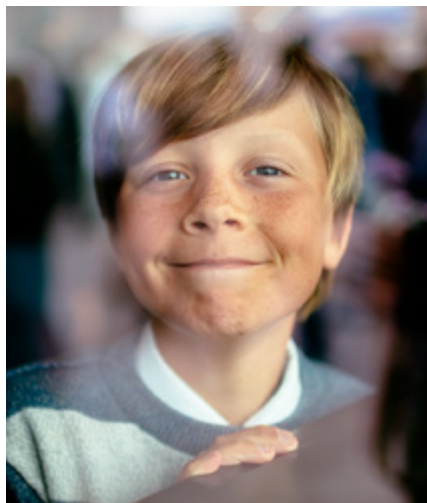
Se cerchiamo di ministrare come faceva Lui, ci verranno date delle opportunità di dimenticare noi stessi e di risollevare gli altri.

Circa diciotto mesi fa, nell'autunno del 2017, mio fratello Mike, che aveva 64 anni, mi disse che gli era stato diagnosticato un cancro al pancreas. Mi disse anche di aver ricevuto una benedizione del sacerdozio dal suo insegnante familiare e di essersi incontrato con il suo vescovo. In seguito mi inviò una fotografia del Tempio di Oakland, in California, scattata dall'ospedale dove stava ricevendo le cure, e sotto scrisse: "Guarda cosa si vede dalla mia stanza in ospedale"¹.

Le sue osservazioni riguardo a insegnanti familiari, benedizioni del sacerdozio, vescovi e templi mi stupirono quanto la notizia del cancro. Vedete, Mike, un sacerdote nel Sacerdozio di Aaronne, non frequentava la Chiesa regolarmente da quasi cinquant'anni.

Come famiglia eravamo presi dal suo progresso spirituale quasi tanto quanto lo eravamo dal suo progresso nella lotta contro il cancro, specialmente per via delle sue frequenti domande sul Libro di Mormon, sul potere di suggellamento e sulla vita dopo la morte. Col passare dei mesi e il diffondersi del cancro, la necessità di ulteriori cure più specializzate fecero sì che alla fine Mike venisse nello Utah, all'Huntsman Cancer Institute.

Poco dopo il suo arrivo, ricevette la visita di John Holbrook, il dirigente dell'opera missionaria del rione nei cui confini si trovava la clinica dove Mike era ricoverato. John ha osservato: "Per me era ovvio che Mike fosse un figlio di Dio". I due svilupparono ben presto un legame e un'amicizia che portarono John a essere il fratello ministrante "ufficioso" di Mike. Mio fratello fu subito invitato a ricevere la visita dei missionari, cosa che rifiutò garbatamente. Tuttavia, col consolidarsi dell'amicizia, dopo un mese John lo invitò di nuovo, dicendogli: "Penso



che ti piacerebbe ascoltare il messaggio del Vangelo"². Questa volta l'invito fu accolto e portò a incontri con i missionari, oltre che con il vescovo Jon Sharp. Le loro conversazioni portarono Mike a ricevere la sua benedizione patriarcale, 57 anni dopo il suo battesimo.

A inizio dicembre dello scorso anno, dopo mesi di trattamenti, Mike decise di sospendere le cure anticancro, che stavano causando gravi effetti collaterali, e di lasciare semplicemente che la natura facesse il suo corso. Il suo dottore ci informò che gli rimanevano circa tre mesi di vita. Nel frattempo, le domande sul Vangelo continuavano, così come le visite e il sostegno dei suoi dirigenti locali del sacerdozio. Spesso, quando andavamo a trovare Mike, vedevamo una copia del Libro di Mormon aperta sul comodino e discutevamo la restaurazione del Vangelo, le chiavi del sacerdozio, le ordinanze del tempio e la natura eterna dell'uomo.

Verso metà dicembre, dopo aver ottenuto la sua benedizione patriarcale, sembrava effettivamente che Mike stesse riacquistando le forze e pareva probabile che la sua prognosi di almeno altri tre mesi di vita sarebbe stata rispettata. Facemmo persino preparativi affinché potesse unirsi a noi per Natale, Capodanno e i giorni successivi. Inaspettatamente, il 16 dicembre il vescovo Sharp mi chiamò informandomi che lui e il presidente di palo avevano intervistato Mike e lo avevano ritenuto degno di ricevere il Sacerdozio di Melchisedec; mi chiese quando sarei potuto essere presente. L'ordinazione fu fissata per quel venerdì, il 21 dicembre.

Quel giorno, appena giunti alla clinica, io e mia moglie, Carol, fummo fermati nel corridoio vicino alla sua stanza, dove fummo informati che Mike non aveva battito cardiaco. Entrammo nella stanza e vi trovammo il patriarca, il vescovo e il presidente di palo che ci stavano già aspettando. A quel punto Mike aprì gli occhi. Mi riconobbe e mi fece cenno che riusciva a sentirmi e che era pronto a ricevere il sacerdozio. Cinquant'anni dopo l'ordinazione di



Mike a sacerdote nel Sacerdozio di Aaronne, ebbi il privilegio — assistito dai suoi dirigenti locali — di conferire a mio fratello il Sacerdozio di Melchisedec e di ordinarlo all'ufficio di anziano. Cinque ore dopo Mike ci lasciò e passò oltre il velo per incontrare i nostri genitori da detentore del Sacerdozio di Melchisedec.

Appena un anno fa il presidente Russell M. Nelson ha esteso a tutti noi una chiamata a prenderci cura dei nostri fratelli e delle nostre sorelle in un modo più elevato e più santo.³ Parlando del Salvatore, il presidente Nelson ha insegnato: “Dato che questa è la Sua Chiesa, noi, come Suoi servitori, ministreremo al singolo individuo, come faceva Lui. Ministreremo nel Suo nome, con il Suo potere e la Sua autorità e con la Sua gentilezza amorevole”⁴.

In risposta a quell'invito fatto da un profeta di Dio, in tutto il mondo si stanno compiendo sforzi straordinari per ministrare al singolo individuo sia tramite sforzi coordinati, nei quali i membri adempiono fedelmente i propri incarichi di ministero, sia tramite quello che io definisco ministero “spontaneo”, nel quale molti dimostrano amore cristiano cogliendo opportunità inaspettate. Nella nostra famiglia abbiamo visto da vicino questo tipo di ministero.

John, amico e fratello ministrante di Mike e un ex presidente di missione, diceva spesso ai suoi missionari: “Se

qualcuno si trova nella lista di quelli ‘non interessati’, non arrendetevi. Le persone cambiano”. In seguito ci ha detto: “Mike ha avuto un possente mutamento”⁵. John è stato in primo luogo un amico, fornendo incoraggiamento e sostegno frequenti — ma il suo ministero non si è limitato a delle visite in amicizia. John sapeva che un fratello ministrante è più che un amico e che l'amicizia viene amplificata quando ministriamo.

Non è necessario essere affetti da una malattia terminale, come mio fratello, per aver bisogno del servizio reso tramite il ministero. Queste necessità si manifestano in molti modi diversi. Un genitore che è rimasto solo, una coppia meno attiva, un adolescente in difficoltà, una madre esausta, un periodo in cui la fede viene messa alla prova, difficoltà economiche, di salute o coniugali — la lista è pressoché infinita. Tuttavia, proprio come Mike, nessuno è troppo lontano e non è mai troppo tardi per la mano amorevole del Salvatore.

Nel sito della Chiesa relativo al ministero ci viene insegnato che “sebbene i motivi per cui svolgere il ministero siano numerosi, i nostri sforzi dovrebbero essere guidati dal desiderio di aiutare il prossimo a raggiungere una conversione personale più profonda e a diventare più simile al Salvatore”⁶. L'anziano Neil L. Andersen ha spiegato questo concetto nel modo seguente:

“Una persona di buon cuore può aiutare qualcuno ad aggiustare uno pneumatico, portare un coinquilino dal dottore, pranzare con qualcuno che è triste o sorridere e salutare per illuminare una giornata.

Una persona che segue il primo comandamento, tuttavia, andrà spontaneamente oltre questi importanti atti di servizio”⁷.

Mentre modelliamo il nostro ministero su quello di Gesù Cristo, è importante ricordare che i Suoi sforzi di amare, elevare, servire e benedire avevano uno scopo superiore rispetto al semplice soddisfare esigenze immediate. Di certo conosceva le necessità quotidiane delle persone a cui ministrava e aveva compassione delle loro sofferenze mentre guariva, nutriva, perdonava e insegnava, ma Egli voleva fare molto di più che soddisfare le necessità del momento. Voleva che le persone intorno a Lui Lo seguissero, Lo conoscessero e raggiungessero il loro potenziale divino.⁸

Se cerchiamo di ministrare come faceva Lui,⁹ ci verranno date delle opportunità di dimenticare noi stessi e di risollevare gli altri. Queste opportunità spesso potranno essere disagioli e mettere alla prova il nostro desiderio di diventare più simili al Maestro, il cui atto di servizio più grande di tutti, la Sua Espiazione infinita, fu tutt'altro che agevole. Nel capitolo 25 di Matteo

ci vengono ricordati i sentimenti che il Signore prova nei nostri confronti quando mostriamo sensibilità, come Lui, ai problemi, alle prove e alle difficoltà che molte persone affrontano ma che spesso possono passare inosservati:

“Venite, voi, i benedetti del Padre mio; eredate il regno che v'è stato preparato sin dalla fondazione del mondo.

Perché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiere, e m'accoglieste [...].

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai t'abbiam veduto aver fame e t'abbiam dato da mangiare? o aver sete e t'abbiam dato da bere?

Quando mai t'abbiam veduto forestiere e t'abbiamo accolto? [...]

E il Re, rispondendo, dirà loro: In verità vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me”¹⁰.

A prescindere dal fatto che stiamo servendo in qualità di fratelli o sorelle ministranti, oppure semplicemente se veniamo a sapere che qualcuno è nel bisogno, siamo incoraggiati a cercare la guida e la direzione dello Spirito e poi ad agire. Potremmo chiederci come servire al meglio, ma il Signore lo sa e, tramite il Suo Spirito, Egli guiderà i nostri sforzi. Come Nefi, che “[era] guidato dallo Spirito, non sapendo in anticipo ciò che [avrebbe] fatto”¹¹, così anche noi saremo guidati dallo Spirito quando ci impegneremo a diventare strumenti nelle mani del Signore per benedire i Suoi figli. Nella misura in cui cercheremo la guida dello Spirito e riporremo la nostra fiducia nel Signore, verremo messi in situazioni e circostanze in cui potremo agire e benedire ossia, in altre parole, ministrare.

Potrebbero esserci altre occasioni in cui riconosciamo una necessità ma ci sentiamo inadeguati a soddisfarla, supponendo che ciò che abbiamo da offrire non sia sufficiente. Tuttavia, agire proprio come faceva Lui¹² significa ministrare dando ciò che siamo in grado di dare e confidare nel fatto che il Signore magnificherà i nostri sforzi di benedire i nostri “compagni di viaggio nella mortalità”¹³. Per alcuni potrebbe significare donare il proprio tempo



e i propri talenti; per altri potrebbe significare offrire una parola gentile o due braccia forti. Anche se potremmo pensare che i nostri sforzi siano inadeguati, il presidente Dallin H. Oaks ha condiviso un importante principio riguardo alle “cose piccole e semplici”. Egli ha insegnato che gli atti piccoli e semplici sono potenti perché invitano “la compagnia dello Spirito Santo”¹⁴, un compagno che benedice sia colui che dona sia colui che riceve.

Sapendo che da lì a poco sarebbe morto, mio fratello fece questa considerazione: “È incredibile come il cancro al pancreas possa farti concentrare sulle cose più importanti”¹⁵. Grazie a uomini e a donne meravigliosi che hanno scorto una necessità, non hanno giudicato e hanno ministrato alla maniera del Salvatore, per Mike non è stato troppo tardi. Per alcuni il cambiamento giunge prima, per altri forse giunge al di là del velo. Tuttavia, dobbiamo ricordare che non è mai troppo tardi e che nessuno si è mai allontanato così tanto dal sentiero da non poter essere raggiunto dall’Espiazione infinita di

Gesù Cristo, la cui durata e portata sono senza limiti.

Lo scorso ottobre, durante la Conferenza generale, l’anziano Dale G. Renlund ha insegnato: “Non importa da quanto tempo ci siamo allontanati dal sentiero [...]; nel momento in cui decidiamo di cambiare, Dio ci aiuta a ritornare”¹⁶. Tale decisione di cambiare, tuttavia, è spesso il risultato di un invito come: “Penso che ti piacerebbe ascoltare il messaggio del Vangelo”. Proprio come non è mai troppo tardi per il Salvatore, non è mai troppo tardi perché noi estendiamo un invito.

Questo periodo di Pasqua ci dà ancora una volta una meravigliosa opportunità di riflettere sul grande sacrificio espiatorio del nostro Salvatore Gesù Cristo e su ciò che Egli fece per ognuno di noi pagando un prezzo altissimo, un prezzo che, come disse Lui stesso, “[fece] sì che [Lui], il più grande di tutti, [tremasse] per il dolore”. “Nondimeno”, disse, “bevvi e portai a termine i miei preparativi per i figlioli degli uomini”¹⁷.

Attesto che, poiché Egli ha portato a termine la Sua missione, ci sarà sempre speranza. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Conversazione personale
2. Conversazione con John Holbrook.
3. Vedere Russell M. Nelson, “Discorso d’apertura”, *Liahona*, novembre 2018, 6.
4. Russell M. Nelson, “Ministrare con il potere e l’autorità di Dio”, *Liahona*, maggio 2018, 69.
5. Conversazione con John Holbrook.
6. “Principi per il ministero – Lo scopo che cambierà il nostro ministero”, *Liahona*, gennaio 2019, 8; vedere anche ministering.ChurchofJesusChrist.org.
7. Neil L. Andersen, “A Holier Approach to Ministering” (Riunione della Brigham Young University, 10 aprile 2018), 3, speeches.byu.edu.
8. Vedere “Lo scopo che cambierà il nostro ministero”, 8–10.
9. Vedere 3 Nefi 17:9–10, 20–21.
10. Matteo 25:34–35, 37–38, 40.
11. 1 Nefi 4:6.
12. Vedere 3 Nefi 17:9–10, 20–21.
13. Thomas S. Monson, “L’amore: l’essenza del Vangelo”, *Liahona*, maggio 2014, 91.
14. Dallin H. Oaks, “Cose piccole e semplici”, *Liahona*, maggio 2018, 90.
15. Conversazione personale
16. Dale G. Renlund, “Scegliete oggi”, *Liahona*, novembre 2018, 106.
17. Dottrina e Alleanze 19:18–19.



PRESIDENTE HENRY B. EYRING
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Una casa dove dimora lo Spirito del Signore

Alcune delle gioie più grandi le troverete nel vostro impegno di rendere la vostra casa un luogo di fede nel Signore Gesù Cristo e un luogo pervaso d'amore.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, sono grato di essere stato invitato a parlarvi a questa 189^a conferenza generale di aprile della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. In questo giorno, nel 1830, Joseph Smith organizzò la Chiesa sotto la direzione del Signore. Ciò avvenne nella casa della famiglia Whitmer vicino a Fayette, nello Stato di New York. Allora erano presenti sei membri e una cinquantina di altre persone interessate.

Anche se non so che cosa disse il profeta Joseph Smith o che aspetto avesse mentre si trovava davanti a quel piccolo gruppo, so ciò che provarono quelle persone, che avevano fede in Gesù Cristo. Sentirono lo Spirito Santo e sentirono di trovarsi in un luogo santo. Sicuramente, si sentirono uniti.

Quel sentimento miracoloso è ciò che tutti noi vogliamo nella nostra casa. È un sentimento che, come ha detto Paolo, giunge quando volgiamo l'animo alle cose dello Spirito.¹

Il mio intento oggi è insegnare quello che so sul modo in cui possiamo

qualificarci per provare più spesso quel sentimento e su come invitarlo a restare più a lungo nella nostra famiglia. Come saprete per esperienza, non è una cosa facile da fare. Contesa, orgoglio e peccato devono essere tenuti alla larga. Il puro amore di Cristo deve entrare nel cuore dei membri della nostra famiglia.

Adamo ed Eva, Lehi e Saria, e altri genitori che conosciamo nelle Scritture scoprirono che si tratta di un'impresa ardua. Ciononostante, per rassicurarci esistono esempi incoraggianti di felicità duratura in famiglia e a casa, e questi esempi ci permettono di vedere come questa felicità duratura può diventare realtà per noi e per la nostra famiglia. Ricorderete il resoconto in 4 Nefi:

“E avvenne che non vi erano affatto contese nel paese, a motivo dell'amor di Dio che dimorava nei cuori del popolo.

E non c'erano invidie, né lotte, né tumulti, né prostituzioni, né menzogne, né omicidii, né alcuna sorta di lascivia; e certamente non poteva esservi un popolo più felice fra tutti i popoli che erano stati creati dalla mano di Dio.

Non vi erano ladri, né omicidi, né c'erano Lamaniti, né alcuna sorta di -iti; ma erano come uno solo, figlioli di Cristo ed eredi del regno di Dio.

E come furono benedetti! Poiché il Signore li benedisse in tutte le loro imprese; sì, furono proprio benedetti e prosperarono, finché centodieci anni furono trascorsi; e la prima generazione da Cristo era passata, e non v'era contesa in tutto il paese”².

Come sapete, quel periodo felice non durò per sempre. Il resoconto in 4 Nefi descrive i possibili sintomi di declino spirituale di un gruppo di brave persone. Si tratta di uno schema che si è manifestato nell'arco dei secoli



all'interno di interi popoli, nelle congregazioni e, cosa più triste di tutte, nelle famiglie. Studiandolo, possiamo imparare come potremmo proteggere e persino accrescere i sentimenti di amore nella nostra famiglia.

Ecco qui lo schema di declino che si manifestò dopo duecento anni vissuti nella perfetta pace che porta il Vangelo:

Cominciò a insinuarsi l'orgoglio.

Le persone smisero di condividere ciò che avevano l'una con l'altra.

Cominciarono a considerarsi superiori o inferiori sulla base di classi sociali.

La loro fede in Gesù Cristo cominciò a diminuire.

Cominciarono a odiare.

Cominciarono a commettere peccati di ogni genere.

I genitori saggi saranno abbastanza attenti da notare questi sintomi quando si manifesteranno tra i membri della loro famiglia. Ovviamente, saranno preoccupati, ma sapranno che la causa di fondo è l'influenza di Satana, il quale cerca di condurre le brave persone su un sentiero che le porti a peccare e, dunque, a perdere l'influenza dello Spirito Santo. Il genitore saggio, quindi, si accorgerà che una possibilità consiste nel guidare ogni figlio, e se stesso, ad accettare più pienamente l'invito del Signore di venire a Lui.

Potreste avere un successo limitato nel chiamare un figlio a pentirsi, per esempio, dell'orgoglio. Potreste provare a persuadere i figli a condividere ciò che hanno più generosamente. Potreste chiedere loro di smettere di sentirsi migliori di qualche altro membro della famiglia. Poi, però, arriverete al sintomo che in precedenza ho descritto con queste parole: "La loro fede in Gesù Cristo cominciò a diminuire".

Ecco la chiave per guidare i vostri familiari a elevarsi fino a raggiungere il livello spirituale che volete che ottengano — e per fare in modo che voi lo raggiungete insieme a loro. Man mano che li aiuterete a crescere nella fede in Gesù Cristo quale loro amorevole Redentore, essi sentiranno il desiderio di pentirsi. Quando lo faranno, l'umiltà comincerà a rimpiazzare l'orgoglio.



Quando cominceranno a riconoscere ciò che il Signore ha dato loro, vorranno condividere più generosamente. La rivalità per ottenere prestigio o riconoscimento diminuirà. L'odio sarà scacciato via dall'amore. E alla fine, come fu per il popolo convertito da re Beniamino, il desiderio di fare il bene li fortificherà contro la tentazione di peccare. Il popolo di re Beniamino attestò di non avere "più alcuna disposizione a fare il male"³.

Pertanto, edificare la fede in Gesù Cristo è il primo passo per invertire il declino spirituale nella vostra famiglia e nella vostra casa. È più facile che sia quella fede a portare al pentimento, piuttosto che le vostre prediche contro ogni sintomo di declino spirituale.

Il modo migliore in cui sarete una guida è mediante l'esempio. I membri della famiglia e le altre persone devono vedervi crescere nella vostra

fede in Gesù Cristo e nel Suo vangelo. Di recente vi è stato fornito un grande aiuto. I genitori nella Chiesa sono stati benedetti con un corso di studio ispirato per le famiglie e per gli individui. Facendone uso, edificarete la vostra fede e la fede dei vostri figli nel Signore Gesù Cristo.

Crescere nella fede

La vostra fede nel Salvatore si è sviluppata quando avete seguito il consiglio del presidente Russell M. Nelson di rileggere il Libro di Mormon. Avete sottolineato passi e parole che si riferivano al Salvatore. La vostra fede in Gesù Cristo è cresciuta. Tuttavia, come una pianticella, quella fede in Gesù Cristo appassirà a meno che non troviate una risolutezza costante nel meditare e pregare per accrescerla.

Forse il vostro esempio di crescita nella fede non sarà seguito da tutti i



vostrici familiari ora, ma traete conforto dall'esperienza di Alma il Giovane. Quando ebbe dolorosamente bisogno del pentimento e del perdono, ricordò la fede che suo padre aveva in Gesù Cristo. Magari i vostri figli ricorderanno la vostra fede nel Salvatore in un momento in cui avranno disperatamente bisogno del pentimento.

Parlando di quel momento, Alma disse:

“E avvenne che mentre ero così angosciato dal tormento, mentre ero straziato dal ricordo dei miei molti peccati, ecco mi ricordai pure di aver udito mio padre profetizzare al popolo riguardo alla venuta di un certo Gesù Cristo, un Figlio di Dio, per espiare i peccati del mondo.

Ora, mentre la mia mente si soffermava su questo pensiero, gridai nel mio cuore: O Gesù, tu, Figlio di Dio, abbi misericordia di me che sono nel fiele dell'amarezza e sono circondato dalle catene eterne della morte.

Ed ora, ecco, quando pensai questo, non potei più ricordare le mie pene; sì, non fui più straziato dal ricordo dei miei peccati”⁴.

Pregare con amore

Oltre al vostro esempio di crescita nella fede, le vostre preghiere familiari possono ricoprire un ruolo fondamentale nel rendere la casa un luogo sacro. Di solito viene scelta una persona per offrire la preghiera a nome

della famiglia. Quando la preghiera viene rivolta esplicitamente a Dio in favore delle persone inginocchiate e in ascolto, la fede cresce in tutti loro. Essi possono percepire le espressioni d'amore verso il Padre Celeste e il Salvatore. Inoltre, quando la persona che prega menziona coloro che versano nel bisogno tra quelli inginocchiati in quel cerchio, tutti possono provare amore per loro e per ogni membro della famiglia.

Anche quando i membri della famiglia non vivono sotto lo stesso tetto, la preghiera può instaurare legami d'amore. La preghiera familiare può raggiungere ogni angolo del mondo. Più di una volta sono venuto a sapere che un membro della mia famiglia che si trovava lontano stava pregando nello stesso momento in cui stavo pregando io e per la stessa cosa. Secondo me, il vecchio proverbio “la famiglia che prega insieme rimane insieme” potrebbe essere elaborato in questo modo: “La famiglia che prega insieme è insieme anche quando i suoi membri sono lontani”.

Insegnare a pentirsi prontamente

Visto che nessuno di noi è perfetto e che è facile ferire i sentimenti altrui, le famiglie possono diventare dei santuari sacri solo quando ci pentiamo prontamente e sinceramente. I genitori possono dare l'esempio. Ci si può pentire

rapidamente e sinceramente delle parole dure o dei pensieri poco gentili. Un semplice “mi dispiace” può rimarginare ferite e invitare sia il perdono che l'amore.

Il profeta Joseph Smith è stato un modello per noi nel modo in cui affrontò gli attacchi feroci, i traditori e, persino, i disaccordi nella sua famiglia. Egli perdonava prontamente, anche se sapeva che l'aggressore avrebbe potuto attaccare di nuovo. Egli chiedeva il perdono e lo concedeva liberamente.⁵

Coltivare lo spirito missionario

I figli di Mosia erano determinati a offrire il Vangelo a tutti. Questo desiderio derivava dalla loro esperienza personale con il pentimento. Non potevano sopportare il pensiero che qualcuno soffrisse gli effetti del peccato così come li avevano sofferti loro. Perciò affrontarono anni di rifiuti, avversità e pericoli per offrire il vangelo di Gesù Cristo ai loro nemici. Nel farlo, trovarono gioia nelle molte persone che si pentirono e che sperimentarono la gioia del perdono tramite l'Espiazione di Gesù Cristo.

Il desiderio dei nostri familiari di condividere il Vangelo crescerà man mano che proveranno la gioia del perdono. Tale sentimento può giungere anche quando rinnovano le proprie alleanze prendendo il sacramento. Lo spirito missionario crescerà nelle nostre

case man mano che figli e genitori proveranno la gioia del perdono nel servizio sacramentale. Tramite il loro esempio di riverenza, genitori e figli possono aiutarsi a vicenda a provare quella gioia. Quella gioia può fare molto per rendere le nostre case dei centri di addestramento per i missionari. Forse non tutti svolgeranno una missione, ma tutti sentiranno il desiderio di condividere il Vangelo che li ha portati a ricevere perdono e a provare pace. A prescindere dal fatto che si stia servendo a tempo pieno oppure no, tutti possono provare gioia nell'offrire il Vangelo agli altri.

Andare al tempio

Sia per i genitori che per i figli, il tempio è la migliore occasione per acquisire familiarità con i luoghi celesti e per sviluppare amore per essi. Questo vale specialmente quando i figli sono piccoli. I figli nascono con la Luce di Cristo. Persino un bambino può sentire che un tempio è sacro. Poiché i genitori amano i loro piccoli, per loro il tempio rappresenta la speranza di poter amare i propri figli nella loro famiglia eterna, per sempre.

Alcuni di voi hanno in casa delle fotografie dei templi. Con l'aumentare dei templi in tutto il mondo, molti genitori hanno l'opportunità di visitare i giardini del tempio insieme alla propria famiglia. Alcuni potrebbero persino riuscire a partecipare all'apertura al pubblico quando i templi vengono ultimati. I genitori possono chiedere ai figli come si sono sentiti stando vicino o dentro al tempio.

Ogni genitore può rendere testimonianza del significato che un tempio ha avuto per lui. Il presidente Ezra Taft Benson, che amava i templi, raccontava spesso che guardava sua madre mentre stirava con cura i suoi indumenti del tempio.⁶ Parlava del ricordo che aveva di quando, da piccolo, guardava la sua famiglia mentre usciva di casa per andare al tempio.

Quando era presidente della Chiesa, andava al tempio lo stesso giorno ogni settimana. Svolgeva sempre il lavoro di tempio in favore di un antenato. Tutto

questo era frutto principalmente dell'esempio dei suoi genitori.

La mia testimonianza

Alcune delle gioie più grandi le troverete nel vostro impegno di rendere la vostra casa un luogo di fede nel Signore Gesù Cristo e un luogo pervaso d'amore, del puro amore di Cristo. La restaurazione del Vangelo ha avuto inizio da una domanda umile posta in una casa umile, e può proseguire nella casa di ognuno di noi man mano che al suo interno continuiamo a stabilire e a mettere in pratica i principi del Vangelo. Questa è sempre stata la mia speranza e il mio più profondo desiderio sin da quando ero ragazzino. Tutti voi avete intravisto case di questo tipo. Molti di voi, con l'aiuto del Signore, le hanno create.

Alcuni di voi hanno ricercato con tutto il cuore quella benedizione, eppure non è stata concessa. La mia promessa a voi è la stessa che un membro del Quorum dei Dodici Apostoli mi fece tempo fa. Gli avevo detto che, a causa di alcune scelte compiute da alcuni membri della nostra famiglia allargata, dubitavo che avremmo potuto stare insieme nel mondo a venire. Da ciò che ricordo, lui mi disse: "Ti preoccupi del problema sbagliato. Tu vivi all'altezza del regno celeste e la situazione familiare sarà

più meravigliosa di quanto tu riesca a immaginare".

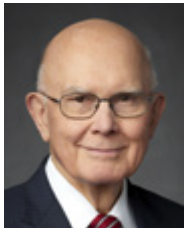
Credo che egli offrirebbe questa gioiosa speranza a chiunque tra noi abbia fatto sulla terra tutto il possibile per qualificare se stesso e i propri familiari per la vita eterna. So che il piano del Padre Celeste è un piano di felicità. Attesto che il Suo piano permette a ciascuno di noi che ha fatto del suo meglio di essere suggellato per sempre in una famiglia.

So che le chiavi del sacerdozio restaurate mediante Joseph Smith sono giunte al presidente Russell M. Nelson tramite una linea ininterrotta. Queste chiavi consentono il suggellamento delle famiglie oggi. So che il Padre Celeste ama noi, Suoi figli di spirito, di un amore perfetto. So che grazie all'Espiazione di Gesù Cristo possiamo pentirci, essere purificati e diventare degni di vivere in famiglie amorevoli per sempre con il nostro Padre Celeste e con il Suo Figlio diletto, Gesù Cristo. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Romani 8:6.
2. 4 Nefi 1:15-18.
3. Mosia 5:2.
4. Alma 36:17-19.
5. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Joseph Smith* (2007), 401-409.
6. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Ezra Taft Benson* (2014), 179.





Sessione del sabato pomeriggio

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DALLIN H. OAKS
Primo consigliere della Prima Presidenza

Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Ora vi presenterò le Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie della Chiesa per il vostro voto di sostegno.

Si propone di sostenere Russell Marion Nelson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Dallin Harris Oaks come primo consigliere della Prima Presidenza; e Henry Bennion Eyring come secondo consigliere della Prima Presidenza.

I favorevoli lo manifestino.
I contrari, se ve ne sono, lo manifestino.
Si propone di sostenere Dallin H. Oaks come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e M. Russell Ballard come presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli.

I favorevoli lo manifestino.
I contrari possono manifestarlo.
Si propone di sostenere quali membri del Quorum dei Dodici Apostoli: M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland, Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd

Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit W. Gong e Ulisses Soares.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Si propone di rilasciare dal loro incarico di Settanta di area gli anziani Victorino A. Babida, L. Todd Budge, Peter M. Johnson, John A. McCune, Mark L. Pace, James R. Rasband e Benjamin M. Z. Tai.

Coloro che desiderano unirsi a noi nell'esprimere apprezzamento a questi fratelli per il servizio devoto che hanno svolto possono farlo alzando la mano.

Si propone di rilasciare con sentita gratitudine i fratelli Tad R. Callister, Devin G. Durrant e Brian K. Ashton quali membri della presidenza generale della Scuola Domenicale.

Tutti coloro che desiderano unirsi a noi nell'esprimere apprezzamento a



questi fratelli per il loro straordinario servizio, lo manifestino.

Si propone di sostenere i seguenti Settanta Autorità generali: Rubén V. Alliaud, Jorge M. Alvarado, Hans T. Boom, L. Todd Budge, Ricardo P. Giménez, Peter M. Johnson, John A. McCune, James R. Rasband, Benjamin M. Z. Tai e Alan R. Walker.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere come Settanta di area: Solomon I. Aliche, Guillermo A. Alvarez, Daren R. Barney, Julius F. Barrientos, James H. Bekker, Kevin G. Brown, Mark S. Bryce, A. Marcos Cabral, Dunstan G. B. T. Chadambuka, Alan C. K. Cheung, Christian C. Chigbundu, Paul N. Clayton, Karim Del Valle, Hiroyuki Domon, Mernard P. Donato, Mark D. Eddy, Zachary F. Evans, Henry J. Eyring, Sapele Fa'alogu jr, David L. Frischknecht, John J. Gallego, Efraín R. García, Robert Gordon, Mark A. Gottfredson, Thomas Hänni, Michael J. Hess, Glenn M. Holmes, Richard S. Hutchins, Tito Ibañez, Akinori Ito, Jeremy R. Jaggi, Kelly R. Johnson, Christopher Hyunsu Kim, H. Moroni Klein, 'Inoke F. Kupu, Stephen Chee Kong Lai, Victor D. Lattaro, Tarmo Lepp, Itzcoatl Lozano, Kevin J. Lythgoe, Edgar P. Montes, S. Ephraim Msane, Luiz C. D. Queiroz, Ifanomezana Rasolondraibe, Eduardo Resek, Tomás G. Román, Ramon E. Sarmiento, Jonathan S. Schmitt, Vai Sikahema, Denelson Silva, Luis Spina, Carlos G. Suffert, Voi R. Taoalii, Sergio R. Vargas e Markus Zarse.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere Mark L. Pace come presidente generale della Scuola Domenicale, con Milton da Rocha Camargo come primo consigliere e Jan Eric Newman come secondo consigliere.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituiti.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino.

Presidente Nelson, la votazione è stata registrata. Invitiamo coloro che dovessero aver espresso voto contrario in merito alle proposte fatte a contattare il proprio presidente di palo.

Fratelli e sorelle, vi ringraziamo per la vostra fede e per le vostre preghiere costanti in favore dei dirigenti della Chiesa.

Invitiamo ora i nuovi Settanta Autorità generali e la nuova presidenza generale della Scuola Domenicale a prendere posto sul podio. ■

Rapporto del Dipartimento delle revisioni della Chiesa, 2018

PRESENTATA DA KEVIN R. JERGENSEN

Direttore generale del Dipartimento delle revisioni della Chiesa

Alla Prima Presidenza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Cari Fratelli, come prescritto per rivelazione nella sezione 120 di Dottrina e Alleanze, il Consiglio per la disposizione delle decime, composto dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici Apostoli e dal Vescovato Presiedente, autorizza le spese dei fondi della Chiesa. Gli enti della Chiesa esborsano i fondi nel rispetto di bilanci, linee di condotta e procedure approvati.

Il Dipartimento delle revisioni della Chiesa, che consiste di professionisti qualificati e che è indipendente da tutti gli altri dipartimenti della Chiesa, ha la responsabilità di effettuare revisioni finanziarie al fine di fornire una ragionevole rassicurazione sulle donazioni ricevute, sulle spese effettuate e sulla salvaguardia delle risorse della Chiesa.

Sulla base delle revisioni svolte, il Dipartimento delle revisioni della Chiesa ritiene che, sotto tutti i punti di vista, le donazioni ricevute, le spese effettuate e i beni della Chiesa per l'anno 2018 siano stati registrati e gestiti nel rispetto di adeguate pratiche contabili e in accordo con le direttive approvate per il bilancio e con le procedure stabilite dalla Chiesa. La Chiesa segue le regole insegnate ai suoi membri di vivere nei limiti del proprio bilancio, di evitare i debiti e di risparmiare per i momenti di necessità.

Con profondo rispetto,

Dipartimento di revisione della Chiesa

Kevin R. Jergensen

Direttore generale ■



PRESIDENTE M. RUSSELL BALLARD
Presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli

Il vero, puro e semplice vangelo di Gesù Cristo

Amare Dio e il nostro prossimo è il fondamento dottrinale del ministero, dell'apprendimento incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa, dell'osservanza spirituale del giorno del Signore e dell'opera di salvezza.

Fratelli e sorelle, mi è difficile credere che siano passati settantuno anni da quando, nel 1948, ero un missionario in Inghilterra, e quarantaquattro anni da quando ho servito come presidente della Missione di Toronto e io e mia moglie, Barbara, abbiamo portato la nostra famiglia in Canada. Nel 1976, mentre ero in servizio lì, sono stato chiamato nel Primo Quorum dei Settanta e, inaspettatamente, nel Quorum dei Dodici Apostoli nel 1985. A differenza dei miei precedenti incarichi che prevedevano un rilascio, al momento essere rilasciato come membro dei Dodici non è l'opzione migliore. In ogni caso, prego che quel giorno arrivi soltanto dopo che avrò finito tutto quello che il Signore mi ha chiamato a fare.

Nel pensare ai miei ultimi quarantatré anni di servizio come Autorità generale e al privilegio che ho avuto di ministrare ai figli del Padre Celeste, sono arrivato a comprendere più

pienamente che Egli vuole che tutti i Suoi figli trovino pace, gioia e felicità nella loro vita.

Il profeta Lehi ha insegnato: “Gli uomini [e le donne] sono affinché possano provare gioia”¹. Ci sono molte ragioni per cui la pace, la gioia e la felicità potrebbero sfuggirci in questa

vita, tra cui la povertà, la guerra, i disastri naturali e i problemi inaspettati di lavoro, di salute e nei rapporti familiari.

Tuttavia, anche se non possiamo controllare queste forze esterne che influiscono sulla nostra vita qui sulla terra, se ci impegniamo a diventare discepoli fedeli di Gesù Cristo possiamo trovare pace, gioia e felicità a prescindere dai problemi terreni che ci girano vorticosamente attorno.

Uno dei miei figli una volta ha detto: “Papà, mi chiedo se riuscirò mai a farcela”. Ho risposto: “Tutto quello che il Padre Celeste vuole da noi è che facciamo del nostro meglio ogni giorno”. Fratelli e sorelle, fate del vostro meglio giorno dopo giorno e, in un batter d'occhio, vi renderete conto che il vostro Padre Celeste vi conosce e vi ama. E quando lo saprete — per davvero — la vostra vita avrà uno scopo e un significato reali e sarete riempiti di gioia e di pace.

Quale Luce del mondo, il Salvatore disse: “Chiunque crede in me, non rimanga nelle tenebre”².

“Gesù Cristo è il nome che è dato dal Padre, e non è dato alcun altro nome mediante il quale [noi possiamo essere salvati];

Pertanto, tutti [gli uomini e le donne] devono prendere su di sé il nome che è dato dal Padre”³.

Le Scritture ci insegnano che Satana desidera portare le persone nell'oscurità. Tutti i suoi sforzi sono volti a oscurare la luce e la verità di Gesù Cristo e



del Suo vangelo. Come insegnato da Lehi ai suoi figli, il diavolo “cerca di rendere tutti gli uomini infelici come lui”⁴. Se l’“opera e la [...] gloria” del Padre Celeste è “fare avverare l’immortalità e la vita eterna [degli uomini e delle donne]”,⁵ l’“opera” di Lucifero è fare avverare l’infelicità e la sventura eterna dei figli di Dio. Il peccato e la trasgressione affievoliscono la Luce di Cristo nella nostra vita. Ecco perché il nostro obiettivo è quello di immergerci nella Luce di Cristo, che porta pace, gioia e felicità.

Negli ultimi diciotto mesi il Signore ha ispirato il Suo profeta e gli apostoli a implementare alcuni cambiamenti meravigliosi. Tuttavia, temo che gli scopi spirituali di tali cambiamenti possano perdersi nell’entusiasmo ad essi legato.

Joseph F. Smith ha detto: “Il vero, puro e semplice vangelo di Gesù Cristo è stato restaurato. Noi abbiamo la responsabilità di mantenerlo sulla terra”⁶. Egli ha aggiunto che il vero, puro e semplice Vangelo consiste delle “dottrine di salvezza di Cristo”⁷.

Negli Articoli di Fede il profeta Joseph Smith ha insegnato: “tramite l’Espiazione di Cristo tutta l’umanità può essere salvata, mediante l’obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo”⁸.

I primi principi del Vangelo sono la fede nel Signore Gesù Cristo, il pentimento, il battesimo, il dono dello Spirito Santo e perseverare fino alla fine. Suo fratello Hyrum ha dichiarato: “Predicate i primi principi del Vangelo senza stancarvi mai di farlo: scoprirete che giorno dopo giorno vi saranno rivelate nuove idee o ulteriore luce a loro riguardo. La vostra comprensione di essi crescerà fino a capirli chiaramente. Sarete allora in grado di farli comprendere più chiaramente a coloro cui li insegnate”⁹.

I modi migliori che abbiamo di vedere i propositi spirituali della Chiesa sono vivere i veri, puri e semplici insegnamenti di Cristo e anche mettere in pratica i due grandi comandamenti del Salvatore: “Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore [...]. Ama il tuo prossimo come te stesso”¹⁰.



L’obbedienza a questi due comandamenti ci offre un modo per provare più pace e più gioia. Quando amiamo e serviamo il Signore e amiamo e serviamo il nostro prossimo, sarà naturale per noi provare maggiore felicità e non ci sarà modo migliore di ottenerla.

Amare Dio e il nostro prossimo è il fondamento dottrinale del ministero, dell’apprendimento incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa, dell’osservanza spirituale del giorno del Signore e dell’opera di salvezza da entrambi i lati del velo sostenuta nelle Società di Soccorso e nei quorum degli anziani. Tutte queste cose si basano sui divini comandamenti di amare Dio e di amare il nostro prossimo. Esiste qualcosa di più basilare, di più fondamentale e di più semplice di questo?

Vivere il vero, puro e semplice piano del Vangelo ci darà più tempo per andare a trovare le vedove, i vedovi, gli orfani, le persone sole, gli ammalati e i poveri. Troveremo pace, gioia e felicità nella vita servendo il Signore e il nostro prossimo.

I cambiamenti relativi al giorno del Signore, che pongono enfasi su

un apprendimento e uno studio del Vangelo incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa, rappresentano un’opportunità di rinnovare il nostro spirito e la nostra devozione a Dio entro le mura della nostra casa. Che cosa potrebbe essere più semplice, più basilare e più profondo? Fratelli e sorelle, vi è chiaro che imparare e insegnare il Vangelo in famiglia è un modo importante per trovare gioia e felicità nella nostra vita?

Parlando del giorno del Signore, il Salvatore ha detto: “Poiché, in verità, questo è il giorno che ti è assegnato per riposarti dai tuoi lavori e per rendere le tue devozioni all’Altissimo”¹¹. Ha poi aggiunto: “Affinché la tua gioia sia completa [tramite] gioia e preghiera [dovresti fare] queste cose con gratitudine, con cuore e volto gioiosi [e] con cuore lieto e volto gioioso”¹².

Notate alcune delle parole chiave in questa rivelazione: *gioia, gratitudine, cuore e volto gioiosi, cuore lieto*. Per come la vedo io, l’osservanza del giorno del Signore dovrebbe portare il sorriso sul nostro volto.

Nel ministrare in maniera più elevata e più santa, vi prego di considerare



quanto sia importante dare il benvenuto a chiunque venga alle nostre riunioni della Chiesa, specialmente ai nuovi membri e ai visitatori. Tutti noi dovremmo amare cantare gli inni e ascoltare attentamente le parole delle preghiere sacramentali con cuore e mente aperti.

Le testimonianze di fede alle nostre riunioni di digiuno e testimonianza hanno inizio con un membro del vescovato, il quale condivide una breve testimonianza incentrata sul piano di felicità e sul vero, puro e semplice vangelo di Cristo. Tutti gli altri dovrebbero seguire quell'esempio. Dobbiamo ricordarci che esistono altri luoghi appropriati per raccontare storie o per condividere avventure di viaggio. Se manteniamo le nostre testimonianze semplici e incentrate sul vangelo di Cristo, Egli ci rinnoverà spiritualmente mentre condividiamo le nostre testimonianze gli uni con gli altri.

Il ministero efficace viene compreso meglio attraverso la lente calibrata dell'amore per Dio e per il prossimo. In parole povere, ministriamo perché amiamo il nostro Padre Celeste e i Suoi figli. Il nostro impegno nel ministero avrà più successo se ministriamo in

modo semplice. La gioia più grande scaturisce dalle cose semplici della vita, quindi dobbiamo fare attenzione a non pensare di dover aggiungere altro a uno qualsiasi dei cambiamenti che abbiamo ricevuto per edificare la fede e una forte testimonianza nel cuore dei figli di Dio.

Non complichiamo le cose con ulteriori riunioni, aspettative o requisiti. Manteniamo la semplicità. È in quella semplicità che troverete la pace, la gioia e la felicità di cui ho parlato finora.

Da anni gli obiettivi dei dirigenti della Chiesa sono conseguimenti chiari e semplici, come spiegato nel *Manuale 2* di cui cito una parte:

“I dirigenti incoraggiano ogni membro a ricevere tutte le ordinanze essenziali del sacerdozio, a osservare le relative alleanze e a qualificarsi per l'Esaltazione e la vita eterna. [...]”

Adulti: Incoraggiare ogni adulto a essere degno di ricevere le ordinanze del tempio. Insegnare a tutti gli adulti a individuare gli antenati e a celebrare per loro le ordinanze del tempio.

Giovani: Aiutare ogni giovane uomo a prepararsi per ricevere il Sacerdozio di Melchisedec e le ordinanze del tempio, e a essere degno di svolgere una missione a tempo pieno. Aiutare ogni

giovane donna a prepararsi per essere degna di contrarre e tenere fede alle sacre alleanze e di ricevere le ordinanze del tempio. Rafforzare i giovani facendoli partecipare ad attività significative.

Tutti i membri: Aiutare i dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie, i consigli di rione, i missionari di rione e a tempo pieno, e i membri della Chiesa a lavorare insieme in uno sforzo equilibrato per aiutare gli individui, rafforzare le famiglie e le unità della Chiesa, accrescere l'attività nel sacerdozio e radunare Israele tramite la conversione, il ritenimento



e la riattivazione. Insegnare ai membri a provvedere a se stessi e alla propria famiglia, e ad assistere i poveri e i bisognosi nella maniera del Signore”¹³.

Il mio servizio nella Chiesa mi ha benedetto con tante esperienze spirituali meravigliose e speciali. Sono testimone del fatto che il Signore dirige la Sua Chiesa per adempiere i Suoi propositi. Ho ricevuto guida divina ben oltre le mie capacità. Per me, la gioia del vivere il Vangelo è stata incentrata sulla vera, pura e semplice dottrina del vangelo di Gesù Cristo.

Ho servito sotto le chiavi e la guida di sei profeti e presidenti della Chiesa, da Spencer W. Kimball a Russell M. Nelson. Rendo testimonianza che ognuno di loro è stato ed è il profeta scelto di Dio. Ci hanno insegnato principi fondamentali sulla Chiesa e sul vangelo e sulla dottrina di Cristo. Il presidente Nelson sta portando avanti l’opera del Signore a una velocità mozzafiato. Dico “mozzafiato” perché è l’unico degli apostoli ad essere più avanti di me con gli anni e sto avendo difficoltà a stargli dietro! Sono testimone del fatto che le chiavi del sacerdozio e il mantello di profeta di Dio sono stati a lui conferiti. Il presidente Nelson insegna il vero, puro e semplice vangelo di Gesù Cristo. Attesto che Gesù è il Cristo e questa è la Sua Chiesa. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 2 Nefi 2:25.
2. Giovanni 12:46.
3. Dottrina e Alleanze 18:23–24.
4. 2 Nefi 2:27.
5. Mosè 1:39.
6. Joseph F. Smith, “Principle, Not Popularity”, *Improvement Era*, luglio 1906, 732.
7. Joseph F. Smith, “Principle, Not Popularity”, 732.
8. Articoli di Fede 1:3.
9. Hyrum Smith, in “Come missionario, qual è il mio scopo?” *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2004), 6.
10. Dottrina e Alleanze 59:5–6; vedere anche Levitico 19:18; Deuteronomio 6:5; Matteo 22:36–40.
11. Dottrina e Alleanze 59:10.
12. Dottrina e Alleanze 59:13–15.
13. Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa, 3.4.



ANZIANO MATHIAS HELD
Membro dei Settanta

Cercare la conoscenza tramite lo Spirito

Dovremmo imparare a discernere la verità non solo tramite la nostra mente razionale, ma anche tramite la voce molto calma e sommessa dello Spirito.

Cari fratelli e care sorelle, il Signore ci ha detto più volte di “[cercare] l’istruzione mediante lo studio, e anche mediante la fede”¹. Possiamo ricevere luce e comprensione non solo con il ragionamento logico della nostra mente, ma anche tramite la guida e l’ispirazione dello Spirito Santo.

Questa fonte di conoscenza supplementare non ha sempre fatto parte della mia vita.

Io e la mia cara moglie, Irene, ci siamo uniti alla Chiesa trentuno anni fa, quando eravamo appena sposati. Siamo cresciuti entrambi in Colombia, ma la mia carriera ci ha portati a vivere in Germania pochi mesi dopo il matrimonio. Eravamo molto giovani e avevamo grandi speranze e aspettative; è stato un periodo molto emozionante e felice della nostra vita.

Mentre io ero concentrato sulla mia carriera, Irene sentiva che avremmo ricevuto un qualche tipo di messaggio dal cielo, ma non sapeva né come né quando. Quindi cominciò a far entrare in casa tutti i tipi di venditori porta

a porta: venditori di enciclopedie, di aspirapolvere, di libri di cucina, di elettrodomestici e via dicendo; sempre in attesa di quel messaggio speciale.

Una sera mi disse che due ragazzi in abito scuro avevano bussato alla nostra porta e che aveva sentito la netta e distinta sensazione di farli entrare. Le avevano detto che volevano parlarle di Dio, ma che sarebbero tornati



quando anche io fossi stato in casa. Poteva essere questo il messaggio che aspettavamo?

Cominciarono a farci visita e, sotto la loro guida, leggemmo le Scritture e arrivammo a capire l'importanza fondamentale di Gesù Cristo, il nostro Salvatore e Redentore. Presto ci rammaricammo di essere stati battezzati da bambini, poiché non era stata una scelta consapevole. Tuttavia, essere battezzati di nuovo avrebbe significato diventare membri di questa nuova Chiesa, quindi per prima cosa avremmo davvero dovuto capire tutto ciò che la riguardava.

Ma come potevamo sapere se quello che ci stavano dicendo i missionari riguardo al Libro di Mormon, a Joseph Smith e al piano di salvezza era effettivamente vero? Dalle parole del Signore avevamo capito che avremmo potuto "[riconoscerli] dai loro frutti"². Quindi, in maniera molto sistematica, cominciammo a esaminare la Chiesa cercando quei frutti con gli occhi delle nostre menti molto razionali. Che cosa vedemmo? Vedemmo:

- Persone amichevoli e felici, e famiglie meravigliose che avevano capito che in questa vita siamo destinati a provare gioia e non solo sofferenza e infelicità.
- Una Chiesa che non ha un clero retribuito, ma in cui sono i membri stessi ad accettare incarichi e responsabilità.
- Una Chiesa in cui Gesù Cristo e la famiglia sono al centro di tutto, dove i membri digiunano una volta al mese e fanno una donazione per aiutare i poveri e i bisognosi, e dove si promuovono abitudini salutari insegnando ad astenersi da sostanze dannose.

Inoltre:

- Ci piaceva l'enfasi che veniva data alla crescita personale, all'istruzione, al duro lavoro e all'autosufficienza.
- Venimmo a conoscenza dello straordinario programma umanitario.
- Rimanevamo anche colpiti dalle Conferenze generali, con quella

musica meravigliosa e quei profondi principi spirituali che vi vengono insegnati.

Vedendo tutto questo, non riuscivamo a trovare alcun difetto nella Chiesa. Al contrario, tutto quello che vedevamo ci piaceva molto. Tuttavia, non riuscivamo ancora a decidere di battezzarci perché prima di farlo volevamo sapere tutto.

Anche nella nostra indecisione, però, il Signore ci stava preparando con pazienza, ci stava plasmando e ci stava aiutando a scoprire che avremmo dovuto imparare a discernere la verità non solo tramite la nostra mente razionale, ma anche tramite la voce molto calma e sommessa dello Spirito, che parla soprattutto al nostro cuore.

Quella voce e il sentimento che ne consegue giunsero una sera dopo dieci mesi che studiavamo il Vangelo, mentre leggevamo Mosia 18: "Se siete desiderosi di [...] portare i fardelli gli uni degli altri [e] confortare quelli che hanno bisogno di conforto, [...] se questo è il desiderio del vostro cuore, cosa avete in contrario a essere battezzati nel nome del Signore?"³.

Questo passo del Libro di Mormon entrò nel nostro cuore e nella nostra anima, e all'improvviso sentimmo e sapemmo che non c'era alcun motivo per non battezzarci. Capimmo che i



desideri citati in questi versetti erano anche i desideri del nostro cuore e che queste erano le cose che contavano davvero. Erano più importanti del dover capire tutto, perché sapevamo già abbastanza. Avevamo sempre fatto affidamento sulla guida di un amorevole Padre Celeste ed eravamo certi che Egli avrebbe continuato a guidarci.

Quindi, quello stesso giorno stabilimmo la data del nostro battesimo e poco tempo dopo ci battezzammo, finalmente!

Che cosa abbiamo imparato da quell'esperienza?

Per prima cosa, abbiamo imparato che possiamo avere piena fiducia in un amorevole Padre Celeste che cerca costantemente di aiutarci a diventare le persone che sa che possiamo diventare. Abbiamo ricevuto conferma della profonda verità di queste Sue parole: "Io darò ai figlioli degli uomini linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco; e benedetti sono coloro che danno ascolto ai miei precetti [...], poiché impareranno la saggezza; poiché a colui che riceve io darò ancora"⁴.

Secondo, abbiamo imparato che, oltre alla nostra mente razionale, c'è un'altra dimensione di apprendimento che può darci guida e comprensione. È la voce calma e dolce del Suo Santo Spirito che parla al nostro cuore e anche alla nostra mente.

Vorrei paragonare questo principio alla nostra capacità di vedere. Il nostro Padre in cielo ci ha dato non uno solo, ma due occhi fisici. Con un occhio solo possiamo vedere in maniera adeguata, ma il secondo occhio ci permette di avere un'altra prospettiva. Quando sono sovrapposte nel nostro cervello, queste due prospettive producono l'immagine tridimensionale di ciò che ci circonda.

Similmente, tramite le nostre capacità fisiche e spirituali, ci sono state date due fonti di informazione. La nostra mente produce una percezione tramite i nostri sensi e il ragionamento. Ma, tramite il dono dello Spirito Santo, il Padre ci ha anche dato una seconda prospettiva, che in effetti è la più importante e la più vera perché giunge



direttamente da Lui. Eppure, poiché i suggerimenti dello Spirito sono spesso molto sommessi, molte persone non sono consapevoli di questa ulteriore fonte di conoscenza.

Quando queste due prospettive vengono unite nella nostra anima, un'immagine completa mostra la realtà delle cose come sono veramente. Infatti, tramite l'ulteriore prospettiva data dallo Spirito Santo, talune "realità" che vediamo esclusivamente tramite la comprensione razionale possono rivelarsi ingannevoli o del tutto sbagliate. Ricordate le parole di Moroni: "Mediante il potere dello Spirito Santo voi potrete conoscere la verità di ogni cosa"⁵.

Nei miei trentuno anni di appartenenza alla Chiesa ho osservato molte volte che, se facciamo affidamento solo sulla nostra mente razionale e neghiamo o ignoriamo la comprensione spirituale che possiamo ricevere tramite i sussurri e le impressioni provenienti dallo Spirito Santo, è come se affrontassimo la vita con un occhio solo. Eppure, metaforicamente parlando, ci sono stati dati due occhi. Solo l'unione di entrambe le visioni ci può dare un'immagine vera e completa di tutte le

verità e di tutto ciò che ci accade nella vita, così come la totale e profonda comprensione dell'identità e dello scopo che abbiamo in qualità di figli del Padre Celeste.

Mi torna in mente ciò che il presidente Russell M. Nelson ci ha insegnato un anno fa, quando ha detto che "nei giorni a venire, non sarà possibile sopravvivere spiritualmente senza la guida, la direzione, il conforto e l'influenza costante dello Spirito Santo"⁶.

Sono arrivato a sapere con assoluta certezza che:

- Abbiamo un amorevole Padre in cielo e tutti noi accettammo di venire su questa terra per essere parte di un piano divino.
- Gesù è il Cristo; Egli vive ed è il mio Salvatore e Redentore.
- Joseph, un umile ragazzo di campagna, fu chiamato e divenne il potente profeta che aprì questa dispensazione, la dispensazione della pienezza dei tempi, con tutte le relative chiavi e con il potere e l'autorità del santo sacerdozio di Dio.
- Il Libro di Mormon è una seconda testimonianza di Gesù Cristo e le

famiglie sono fatte per rimanere insieme per sempre.

- Oggi il nostro Signore Gesù Cristo guida questa Chiesa, la Sua Chiesa restaurata, tramite il nostro profeta vivente, il presidente Russell M. Nelson.

Queste e molte altre preziose verità sono diventate i mattoni spirituali di ciò che Dio mi sta aiutando a diventare. Sono ansioso di conoscere i molti nuovi insegnamenti che Egli vuole ancora che io, e voi, riceviamo mentre viviamo questa vita meravigliosa e impariamo "mediante lo studio, e anche mediante la fede".

So che queste cose sono vere e ne rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 109:7; vedere anche Dottrina e Alleanze 88:118.
2. 3 Nefi 14:16.
3. Mosia 18:8-10.
4. 2 Nefi 28:30.
5. Moroni 10:5.
6. Russell M. Nelson, "Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita", Liahona, maggio 2018, 96.



ANZIANO NEIL L. ANDERSEN
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

L'occhio della fede

Se del proclama accettiamo solo ciò che ci fa comodo, offuschiamo la nostra visione eterna, dando troppa importanza alle esperienze che viviamo qui e ora.

Poco prima della Sua crocifissione, Gesù fu portato nel pretorio dinanzi a Pilato. “Sei tu il Re dei Giudei?”, chiese Pilato con sufficienza. Gesù rispose: “Il mio regno non è di questo mondo [...]. Son venuto nel mondo, per testimoniare della verità. Chiunque è per la verità ascolta la mia voce”.

Cinicamente, Pilato chiese: “Che cos'è verità?”.¹

Nel mondo di oggi, la domanda: “Che cos'è verità?” può essere dolorosamente complessa per la mente terrena.

Cercando su Google “Che cos'è

verità?”, appaiono più di un milione di risposte. Abbiamo a disposizione più informazioni nel nostro cellulare che in una biblioteca vera e propria. Viviamo con un sovraccarico di informazioni e opinioni. Veniamo costantemente perseguitati da voci attraenti e invitanti.

Intrappolate nella confusione odierna, non sorprende che così tante persone si siano affidate alle parole che Protagora rivolse a un giovane Socrate 2.500 anni fa: “Ciò che è vero per te”, disse, “è vero per te, e ciò che è vero per me è vero per me”.²

Verità tramite il vangelo restaurato di Gesù Cristo

Essendo benedetti con il vangelo restaurato di Gesù Cristo, noi dichiariamo umilmente che ci sono alcune cose che sono completamente e assolutamente vere. Queste verità eterne sono le stesse per ogni figlio e figlia di Dio.

Le Scritture insegnano: “La verità è la conoscenza delle cose come sono, e come furono, e come devono avvenire”³. La verità guarda al passato e al futuro, espandendo la prospettiva della nostra ristretta attualità.

Gesù disse: “Io son la via, la verità e la vita”⁴. La verità ci mostra la strada verso la vita eterna e giunge solo tramite il nostro Salvatore Gesù Cristo. Non c'è altra via.

Gesù Cristo ci insegna come vivere e, tramite la Sua Espiazione e la Sua risurrezione, ci offre il perdono dei nostri peccati e l'immortalità al di là del velo. Questo è vero in modo assoluto.

Ci insegna che non ha importanza se siamo ricchi o poveri, famosi o sconosciuti, sofisticati o semplici. Piuttosto, la nostra missione sulla terra è rafforzare la nostra fede nel Signore Gesù Cristo, scegliere il bene invece del male e obbedire ai Suoi comandamenti. Anche se celebriamo le innovazioni della scienza e della medicina, le verità di Dio vanno ben al di là di queste scoperte.

In contrapposizione alle verità dell'eternità, sono sempre esistite delle contraffazioni per distrarre i figli di Dio dalla verità. Le argomentazioni dell'avversario sono sempre le stesse. Ascoltate queste che sono state espresse 2000 anni fa:

“Non potete sapere di cose che non vedete [...]. Qualsiasi cosa un uomo [faccia] non [è] un crimine”.

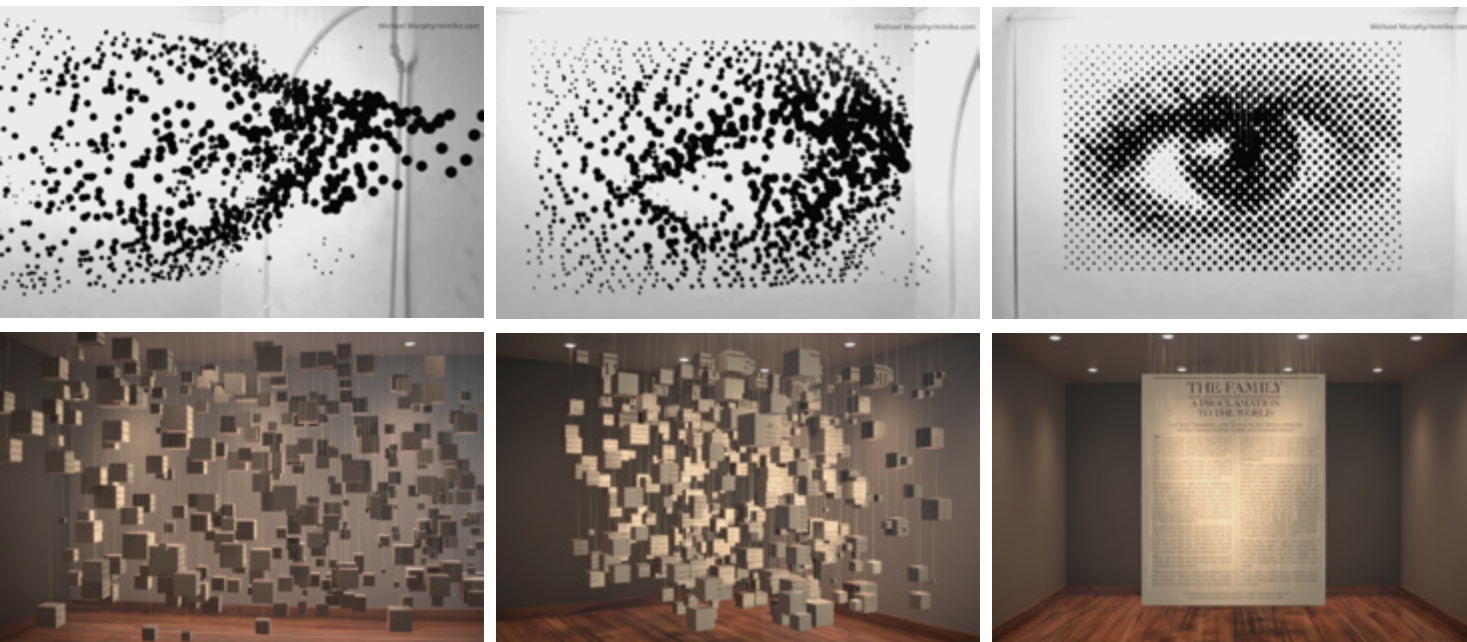
“[Non è Dio che vi benedice, ma] ogni [persona prospera] secondo le sue [proprie] inclinazioni”.⁵

“Non è ragionevole che [...] un tale essere come il Cristo [sia] il Figlio di Dio”.⁶

“[Ciò in cui credete è una stolta tradizione ed è frutto di una] confusione della vostra mente”.⁷ Sembrano i giorni nostri, non è vero?

Con la restaurazione del Vangelo, Dio ci ha dato il modo per apprendere





Meditando sul proclama con l'aiuto della preghiera tramite l'occhio della fede, comprendiamo meglio in che modo i principi sono magnificamente collegati, sostenendosi a vicenda e rivelando il piano di nostro Padre per i Suoi figli.

e conoscere le verità spirituali essenziali: le apprendiamo tramite le Sacre Scritture, attraverso le nostre preghiere personali e le nostre esperienze, mediante i consigli dei profeti e degli apostoli viventi e tramite la guida dello Spirito Santo, che può aiutarci a “conoscere la verità di ogni cosa”⁸.

La verità si giudica spiritualmente

Possiamo conoscere le cose di Dio quando le ricerchiamo spiritualmente. Paolo disse: “Nessuno conosce le cose di Dio, salvo che abbia lo Spirito di Dio [...], perché le si giudicano spiritualmente”⁹.

Osservate quest'opera d'arte di Michael Murphy. Da questa prospettiva stentereste a credere che si tratti della rappresentazione artistica di un occhio umano. Tuttavia, guardando i punti da una prospettiva diversa, si può vedere la bellezza della creazione dell'artista.

Allo stesso modo, noi scorgiamo le verità spirituali di Dio tramite la prospettiva dell'occhio della fede. Paolo disse: “Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia; e non le può conoscere, perché le si giudicano spiritualmente”¹⁰.

Le Scritture, le nostre preghiere, le nostre esperienze personali, i profeti

moderni e il dono dello Spirito Santo ci conferiscono la prospettiva spirituale della verità necessaria per il nostro viaggio qui sulla terra.

Il proclama attraverso l'occhio della fede

Esaminiamo il proclama sulla famiglia con l'occhio della fede.

Il presidente Gordon B. Hinckley presentò “La famiglia – Un proclama al mondo” con queste parole: “Davanti a tanti sofismi che vengono propinati come verità, ai tanti inganni riguardo alle norme e ai valori, alle tante lusinghe e seduzioni che portano a essere corrotti come il resto del mondo, abbiamo ritenuto necessario ammonirvi”¹¹.

Il proclama esordisce così: “Tutti gli esseri umani — maschi e femmine — sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un benamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini”.

Queste sono verità eterne. Voi ed io non siamo un incidente della natura.

Amo queste parole: “Nel regno preterreno i figli e le figlie di spirito conoscevano e adoravano Dio come loro Padre Eterno e accettarono il Suo piano”¹².

Prima di nascere, noi vivevamo. La nostra identità individuale è impressa eternamente in noi. In modi che non comprendiamo pienamente, il progresso spirituale che abbiamo compiuto lì, nel mondo preterreno, influisce su chi siamo qui.¹³ Abbiamo accettato il piano di Dio. Sapevamo che sulla terra avremmo affrontato difficoltà, dolore e sofferenza.¹⁴ Sapevamo anche che il Salvatore sarebbe venuto e che, se avessimo dimostrato di essere degni, ci saremmo levati nella risurrezione e ci sarebbe stata “aggiunta gloria sul [nostro] capo per sempre e in eterno”¹⁵.

Il proclama è esplicito: “Noi proclamiamo che i mezzi mediante i quali viene creata la vita terrena sono stati stabiliti divinamente. Noi affermiamo la santità della vita e la sua importanza nel piano eterno di Dio”.

Il piano di nostro Padre incoraggia marito e moglie a mettere al mondo dei bambini e ci impone di parlare in difesa dei nascituri.

I principi del proclama sono magnificamente collegati

Se del proclama accettiamo solo ciò che ci fa comodo, offuschiamo la nostra visione eterna, dando troppa importanza alle esperienze che viviamo



qui e ora. Meditando sul proclama con l'aiuto della preghiera tramite l'occhio della fede, comprendiamo meglio in che modo i principi sono magnificamente collegati, sostenendosi a vicenda e rivelando il piano di nostro Padre per i Suoi figli.¹⁶

Dovremmo veramente sorprenderci quando i profeti del Signore dichiarano la Sua volontà e, per alcuni, le domande permangono? Ovviamente, alcuni rifiutano la voce dei profeti immediatamente,¹⁷ mentre altri riflettono con l'aiuto della preghiera sulle loro domande sincere — domande che troveranno risposta tramite la pazienza e l'occhio della fede. Se il proclama fosse stato rivelato in un secolo diverso ci sarebbero state comunque delle domande; semplicemente sarebbero state diverse da quelle di oggi. Uno degli scopi dei profeti è aiutarci a trovare risposta alle nostre domande sincere.¹⁸

Prima di essere il presidente della Chiesa, il presidente Russell M. Nelson ha detto: “I profeti vedono gli eventi futuri. Essi vedono i pericoli tormentosi che l'avversario ha posto o che porrà sul nostro sentiero. I profeti prevedono anche le grandi possibilità e i grandi privilegi che attendono coloro che ascoltano *con l'intento di obbedire*”¹⁹.

Rendo testimonianza della verità e del potere spirituale della voce unificata

della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici.

Il mondo si sta allontanando

Nel corso della mia vita ho assistito a un drammatico cambiamento nelle convinzioni del mondo relative a molti principi insegnati nel proclama. Durante la mia adolescenza e nei miei primi anni di matrimonio, molti in questo mondo si sono allontanati dalla norma del Signore che noi chiamiamo legge della castità, secondo cui le relazioni sessuali devono avere luogo solo tra un uomo e una donna legittimamente sposati. Quando avevo tra i venti e i quarant'anni, molti si sono allontanati dal principio della sacra protezione dei nascituri, man mano che l'aborto diventava più accettabile. Negli ultimi anni molti si sono allontanati dalla legge di Dio secondo cui il matrimonio è un'unione sacra tra un uomo e una donna.²⁰

Guardando molte persone allontanarsi dai confini stabiliti dal Signore, ci viene alla mente quel giorno a Capernaum quando il Salvatore dichiarò la Sua divinità e, tristemente, “molti de' suoi discepoli [se ne andarono]”.

Il Salvatore allora si rivolse ai Dodici e chiese: “Non ve ne volete andare anche voi?”.

Pietro rispose:

“Signore, a chi ce ne andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna;

e noi abbiamo creduto ed abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio”.²¹

Non tutte le situazioni corrispondono perfettamente a quelle del proclama

Ci sono molti, giovani e meno giovani, che rimangono leali e fedeli al vangelo di Gesù Cristo, anche se la loro attuale condizione non corrisponde perfettamente a quella auspicata nel proclama sulla famiglia: figli la cui vita viene scossa da un divorzio; giovani i cui amici deridono la legge della castità; donne e uomini divorziati che sono stati profondamente feriti dall'infedeltà del proprio coniuge; mariti e mogli che non possono avere figli; uomini e donne il cui coniuge non condivide la loro fede nel vangelo restaurato, donne e uomini single che, per varie ragioni, non hanno potuto sposarsi.

Un mio amico, che conosco da quasi vent'anni e che ammiro grandemente, non è sposato perché attratto da persone dello stesso sesso. È rimasto fedele alle alleanze stipulate nel tempio, ha ampliato i suoi talenti creativi e professionali e ha servito nobilmente sia nella Chiesa che nella comunità. Recentemente, mi ha detto: “Posso capire coloro che si trovano nella mia situazione e che decidono di non obbedire alla legge della castità nel mondo in cui viviamo. Ma Cristo non ci ha forse chiesto di non essere ‘del mondo’?”

È chiaro che le norme di Dio sono diverse da quelle del mondo”.

Spesso le leggi degli uomini escono dai confini fissati dalle leggi di Dio. Coloro che desiderano compiacere Dio hanno bisogno senza alcun dubbio di fede, pazienza e diligenza.²²

Io e mia moglie, Kathy, conosciamo una sorella non sposata sui quarantacinque anni che ha grandi doti professionali e che serve valorosamente nel suo rione. Anche lei osserva le leggi di Dio. Ha scritto:

“Sognavo il giorno in cui sarei stata benedetta con un marito e dei bambini. Sto ancora aspettando. A volte la mia situazione mi fa sentire dimenticata e sola, ma cerco di evitare di focalizzarmi su quello che non ho e di concentrarmi invece su ciò che ho e su come posso aiutare gli altri.

Il servizio reso ai miei familiari, al mio rione e nel tempio mi ha aiutata. Non sono dimenticata né sola, perché io e tutti noi facciamo parte di una famiglia più ampia”.

C'è Uno che capisce

Alcuni diranno: “Tu non capisci la mia situazione”. Forse io no, ma rendo testimonianza che c'è Uno che può.²³ C'è Uno che conosce i vostri fardelli grazie al Suo sacrificio compiuto nel giardino e sulla croce. Vi prometto che, se Lo cercherete e obbedirete ai Suoi comandamenti, Egli vi benedirà e allevierà i fardelli troppo pesanti da portare da soli. Egli vi darà amicizie eterne e opportunità di servire. Cosa ancor più

importante, Egli vi riempirà del potere dello Spirito Santo e farà risplendere la Sua approvazione celeste su di voi. Nessuna scelta, nessuna alternativa che rinneghi la compagnia dello Spirito Santo o le benedizioni dell'eternità è degna della vostra considerazione.

So che il Salvatore vive. Rendo testimonianza che Egli è la fonte di tutta la verità che conta veramente, e che Egli accorderà tutte le benedizioni promesse a coloro che obbediscono ai Suoi comandamenti. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Giovanni 18:33, 36–38.
2. William S. Sahakian and Mabel Lewis Sahakian, *Ideas of the Great Philosophers* (1966), 28.
3. Dottrina e Alleanze 93:24.
4. Giovanni 14:6.
5. Alma 30:15, 17.
6. Helaman 16:18.
7. Vedere Alma 30:14, 23, 27.
8. Moroni 10:5.
9. Joseph Smith Translation, 1 Corinthians 2:11 [in 1 Corinthians 2:11, nota a piè di pagina c]; 1 Corinthians 2:14, nella versione di re Giacomo della Bibbia in lingua inglese pubblicata dalla Chiesa.
10. 1 Corinzi 2:14.
11. Gordon B. Hinckley, “Resistete fermamente alle lusinghe del mondo”, *La Stella*, gennaio 1996, 116. Di recente il presidente Russell M. Nelson ha spiegato parte della storia di questo proclama, come riassunto da Sheri Dew in *Insights from a Prophet's Life: Russell M. Nelson* (2019), 208:
“Nel 1994 il Quorum dei Dodici Apostoli trascorse una giornata nella sala del consiglio nel Tempio di Salt Lake parlando di questioni riguardanti la famiglia. Prese in considerazione tutto, dalla natura sempre più onnipotente della pornografia alle potenziali legislazioni di vari tipi contro la

famiglia. Non si trattava di una discussione nuova, ma quel giorno l'intero ordine del giorno gravitava intorno a questo argomento essenziale.

I Dodici riesaminarono sia le dottrine che le direttive, valutando le cose che non potevano essere cambiate, cioè le dottrine; e quelle che avrebbero potuto cambiare, cioè le direttive. Tratarono alcune questioni che vedevano all'orizzonte, tra cui una spinta sempre più intensa della società verso il matrimonio gay e i diritti dei transessuali. ‘Ma ciò che vedevamo non si limitava a quello’, ha spiegato l'anziano Nelson. ‘Potevamo vedere l'impegno di diverse comunità nell'eliminare tutte le norme e le limitazioni relative all'attività sessuale. Vedevamo la confusione dei generi. Potevamo vedere tutto questo all'orizzonte’.

Questa lunga discussione, insieme ad altre fatte per un certo periodo di tempo, ha portato alla conclusione che i Dodici avrebbero dovuto stilare un documento, forse persino un proclama, che delineasse la posizione della Chiesa sulla famiglia, da presentare alla Prima Presidenza affinché lo prendesse in considerazione”.

12. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, maggio 2017, 145.
13. Il presidente Dallin H. Oaks ha detto: “Tutte le miriadi di persone che sono nate su questa terra scelsero il piano del Padre e combatterono per difenderlo. Molti di noi fecero anche alleanza con il Padre riguardo a quello che avremmo fatto sulla terra. Secondo modi che non ci sono stati rivelati, le nostre azioni nel mondo degli spiriti ci influenzano su questa terra” (“Il grande piano di felicità”, *La Stella*, gennaio 1994, 83).
14. Vedere Dallin H. Oaks, “La verità e il piano”, *Liahona*, novembre 2018, 25–28.
15. Abrahamo 3:26.
16. Il presidente Dallin H. Oaks ha detto: “I Santi degli Ultimi Giorni convertiti credono che il proclama sulla famiglia, emanato quasi un quarto di secolo fa e ora tradotto in un gran numero di lingue, ribadisca nuovamente le verità evangeliche affermate dal Signore delle quali abbiamo bisogno affinché ci sostengano nell'affrontare le attuali sfide lanciate contro la famiglia. [...] Attesto che il proclama sulla famiglia è una dichiarazione di verità eterna, la volontà del Signore per i Suoi figli che cercano la vita eterna. È stato la base degli insegnamenti e delle pratiche della Chiesa durante questi ultimi ventidue anni e continuerà a esserlo in futuro. Consideratelo sotto questa luce, insegnatelo, vivetelo, e sarete benedetti mentre progredirete verso la vita eterna. [...] Credo che il nostro atteggiamento nei confronti del proclama sulla famiglia sia una delle prove per questa generazione. Prego affinché tutti i Santi degli Ultimi Giorni non cedano durante tale prova” (“Il piano e il proclama”, *Liahona*, novembre 2017, 30–31).
17. Il presidente Russell M. Nelson ha detto: “Ci sono persone che ci etichettano come bigotti, ma i bigotti sono coloro che non ci permettono di avere la nostra opinione, mentre vogliono che noi permettiamo loro di



avere la loro opinione. La nostra posizione, in fin dei conti, si riduce alla legge della castità. I Dieci Comandamenti sono ancora validi. Non sono mai stati revocati. [...] Non è nostra prerogativa cambiare leggi che Dio ha decretato” (citato in Dew, *Insights from a Prophet's Life*, 212).

18. “Se da una parte la famiglia è sotto attacco in tutto il mondo, le verità del proclama sulla famiglia vi fortificheranno.

Voi, meravigliosi giovani di regal retaggio, dovete comprendere le conseguenze di vasta portata dell’odierna battaglia intrapresa dalla società proprio sulla definizione di matrimonio. L’attuale dibattito comprende il quesito che riguarda la possibilità di due persone dello stesso sesso di sposarsi. Se avete domande sulla posizione della Chiesa riguardo a questa o ad altre questioni importanti, pregate e meditate, poi prestate attenzione ai messaggi profetici della prossima conferenza generale di ottobre della Chiesa. Questi discorsi ispirati, insieme all’illuminazione che viene dallo Spirito Santo, porteranno alla vostra mente una maggiore e più reale comprensione” (Russell M. Nelson, “Giovani di regal retaggio: cosa sceglierete?” [riunione del Sistema Educativo della Chiesa per i giovani adulti, 6 settembre 2013], broadcasts.ChurchofJesusChrist.org).

19. Russell M. Nelson, “Essere veri millennial”, *Liahona*, ottobre 2016, 53.

20. Il presidente Nelson ha detto: “I governi, nello scrivere, riscrivere e applicare le leggi, sono pesantemente influenzati dalle tendenze sociali e dalle filosofie secolari. Malgrado ciò che le legislazioni civili possano deliberare, la dottrina del Signore sul matrimonio e la moralità *non possono essere cambiate*. Ricordate: un peccato, anche se legalizzato dall’uomo, agli occhi di Dio è sempre un peccato!” (“Decisioni eterne”, *Liahona*, novembre 2013, 108).

21. Giovanni 6:66-69.

22. Vedere Alma 32:41-43; mi ha sempre colpito che in questo capitolo meraviglioso su come accrescere la nostra fede, le virtù della fede, della pazienza e della diligenza vengono menzionate insieme in ciascuno degli ultimi tre versetti.

23. Vedere Alma 7:12; Gesù Cristo non ha sofferto solo per i nostri peccati, ma anche per le nostre infermità: “E prenderà su di sé la morte, per poter sciogliere i legami della morte che legano il suo popolo; e prenderà su di sé le loro infermità, affinché le sue viscere possano essere piene di misericordia, secondo la carne, affinché egli possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità”. (Alcuni sinonimi di infermità sono malattia, debolezza, affezioni, invalidità). Vedere Dottrina e Alleanze 88:6: “Colui che ascese in alto, così come discese al di sotto di tutte le cose, cosicché comprese ogni cosa, per poter essere in tutte le cose, e attraverso tutte le cose, la luce di verità”.



ANZIANO TAKASHI WADA
Membro dei Settanta

Nutrirsi abbondantemente delle parole di Cristo

Se prepareremo il nostro cuore, le parole di Cristo ci daranno nutrimento abbondante in ogni momento e in ogni occasione.

Il nostro Padre Celeste ci ama. Egli ha creato un piano perfetto affinché potessimo godere delle Sue benedizioni. In questa vita siamo tutti invitati a venire a Cristo e a ricevere il vangelo restaurato di Gesù Cristo battezzandoci, ricevendo il dono dello Spirito Santo e vivendo fedelmente il Vangelo. Nefi descrive il nostro impegno a essere battezzati come un entrare in un “sentiero stretto e angusto” e ci ricorda di continuare a “[spingerci] innanzi con costanza

in Cristo, [nutrendoci] abbondantemente della parola di Cristo, e [perseverando] fino alla fine” per poter ricevere tutte le benedizioni che il Padre Celeste ha in serbo per noi (2 Nefi 31:19-20).

Inoltre, Nefi ci ricorda che se ci “[nutriremo] abbondantemente delle parole di Cristo”, esse “[ci] diranno ogni cosa, tutte le cose che [dovremo] fare” (2 Nefi 32:3) e avremo il potere di prevalere sui “dardi feroci dell’avversario” (1 Nefi 15:24).





Chiesa, rivelazione per la nostra vita”, *Liahona*, maggio 2018, 95) e possono guidarci in sicurezza nella nostra vita. Mormon insegna che le parole di Cristo “[tendono] grandemente a condurre il popolo a fare ciò che [è] giusto” e che sono più potenti di qualsiasi spada (Alma 31:5). Quando ho cercato la saggezza di Dio mentre affrontavo le mie difficoltà personali, mettendo alla prova la “virtù della parola di Dio” (Alma 31:5) mi sono sempre sentito ispirato e capace di prendere decisioni sagge, di superare le tentazioni e di benedire la mia vita con una maggiore fede in Cristo e un maggior amore per chi mi circonda. Il nostro profeta, Russell M. Nelson, ci ha insegnato che “nei giorni a venire, non sarà possibile sopravvivere spiritualmente senza la guida, la direzione, il conforto e l’influenza costante dello Spirito Santo” (“Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita”, 96). La rivelazione necessaria giungerà quando metteremo alla prova la “virtù della parola”, e quella parola sarà più potente di qualsiasi altra cosa potremmo provare o immaginare.

Secondo, quando ci scontriamo contro la nostra stessa identità o la mancanza di autostima, “la piacevole parola di Dio” (Giacobbe 2:8) contenuta nelle Scritture ci aiuterà a sapere chi siamo davvero e ci darà una forza superiore a quella che abbiamo. Riconoscere la mia identità di figlio di Dio è stato uno dei momenti più dolci che abbia mai vissuto. Nei primi anni della mia adolescenza non sapevo nulla degli insegnamenti del Salvatore. La prima volta che ho letto il Nuovo Testamento le parole di Cristo hanno guarito la mia anima ferita. Ho imparato che non ero da solo e che sono un figlio di Dio. Riconoscendo la mia vera identità agli occhi di Dio, ho riconosciuto il mio potenziale, che è infinito tramite l’Espiazione di Cristo.

Anche Enos ha condiviso la sua personale esperienza di illuminazione che giunge meditando sulle parole di Cristo. Poiché aveva lasciato che le parole che il padre gli aveva insegnato “riguardo alla vita eterna e alla gioia

Che cosa significa nutrirci abbondantemente?

Da piccolo pensavo che un banchetto fosse semplicemente un grosso pasto con riso, sushi e salsa di soia. Ora so che banchettare significa di più che godersi un pasto delizioso. È un’esperienza di gioia, nutrimento, celebrazione, condivisione, dimostrazione di amore per i familiari e per le persone care, un’occasione per ringraziare Dio e costruire rapporti mentre si apprezza tanto cibo incredibilmente buono. Credo che quando ci nutriamo abbondantemente delle parole di Cristo dovremmo pensare a questo stesso tipo di esperienza. Nutrirsi abbondantemente delle Scritture non significa solo leggerle. Dovrebbe portarci una gioia reale e costruire il nostro rapporto con il Salvatore.

Questo viene insegnato chiaramente nel Libro di Mormon. Ripensate al sogno di Lehi, in cui egli vide un albero “il cui frutto [è] desiderabile per rendere felici”. Questo frutto rappresenta l’amore di Dio e, quando lo assaggiò, Lehi lo trovò “dolcissimo più di ogni altro che [avesse] mai assaggiato prima”. “Riempi la [sua] anima d’una immensa a gioia” e Lehi volle dividerlo con la sua famiglia (1 Nefi 8:10–12).

Quando partecipiamo a un banchetto, ci potremmo rendere conto che la quantità o il tipo di cibo che abbiamo dinanzi può non avere importanza se i nostri cuori sono colmi di gratitudine. La famiglia di Lehi viveva di carne cruda nel deserto, ma Nefi descrisse così questa difficile prova: “Grandi furono le benedizioni del Signore”, tanto che “le nostre donne [...] erano forti” e riuscivano “a sopportare il loro viaggio senza mormorare” (1 Nefi 17:1–2).

A volte in un banchetto si sperimenta e si assaggia. Alma parla di un buon seme che viene piantato nel nostro cuore. Quando lo mettiamo alla prova, ci accorgiamo che “comincia a [esserci delizioso]” (vedere Alma 32:28–33).

Nutrirsi abbondantemente delle parole di Cristo

Le benedizioni che derivano dal nutrirsi abbondantemente delle parole di Cristo sono potenti e possono cambiare la vita. In particolare, ve ne sono tre che vorrei invitarvi ad applicare alla vostra vita.

Primo, le parole di Cristo possono aiutarci ad “aumentare la [nostra] capacità spirituale di ricevere la rivelazione” (Russell M. Nelson, “Rivelazione per la



dei santi [penetrassero] profondamente nel [suo] cuore”, la sua anima “era affamata; e [Enos cadde] in ginocchio dinanzi al [suo] Creatore [...] in fervente preghiera (Enos 1:3-4). Durante quella preghiera, egli giunse alla conoscenza del Salvatore e imparò che abbiamo un grande valore, che siamo amati, che possiamo essere perdonati dei nostri errori e che siamo davvero figli di Dio.

Terzo, grazie alle parole di Cristo possiamo elevare la vita degli altri. Proprio come le parole di Cristo toccarono il cuore di Enos in un momento e in un luogo specifici, il Signore farà la sua parte e toccherà il cuore delle persone con cui desideriamo condividere il Vangelo. Molti di noi possono essersi sentiti scoraggiati quando hanno cercato di invitare qualcuno ad ascoltare il Vangelo, perché il risultato che speravano non è arrivato. A prescindere dal risultato, il Signore ci invita ad aprire la bocca e a condividere il messaggio del Vangelo con gli altri.

Due anni fa il Signore ha toccato il cuore della mia cara madre, e questo l’ha aiutata a decidere di ricevere l’ordinanza del battesimo. Avevo aspettato quel

giorno per quasi trentacinque anni. Affinché prendesse questa decisione, molti membri della Chiesa le hanno ministrato proprio come avrebbe fatto Gesù. Una domenica mia madre ha sentito che sarebbe dovuta andare in chiesa. Ha seguito quella sensazione. Mentre sedeva in prima fila aspettando che iniziasse la riunione sacramentale, un bambino di quattro anni si è messo davanti a lei e l’ha guardata. Lei lo ha salutato con un sorriso. All’improvviso il bambino se n’è andato ed è tornato al proprio posto, dalla parte opposta della fila in cui era seduta mia madre. Quel bambino ha preso qualcosa dalla sedia, è ritornato da mia madre, le ha consegnato un innario ed è tornato al proprio posto. Mia madre ha notato che ogni due sedie nella cappella c’era un innario. Avrebbe potuto tranquillamente prenderne uno dalla sedia accanto alla sua. Tuttavia è rimasta molto colpita dall’innocente atto di gentilezza che quel bambino aveva imparato a casa e in chiesa. È stato un momento dolce per lei. Ha avuto la forte impressione che Dio la stava invitando a venire e a seguire il Salvatore. Ha sentito di doversi battezzare. Quel bambino non cercava un riconoscimento per il

suo gesto, ma ha fatto semplicemente del suo meglio per vivere la parola di Dio e amare il suo prossimo. La sua gentilezza ha provocato in mia madre un importante cambiamento di cuore.

Le parole di Cristo toccheranno profondamente il cuore e apriranno gli occhi di coloro che ancora non Lo vedono. Sulla strada per Emmaus, due discepoli camminavano insieme a Gesù. Erano tristi e non capivano che il Salvatore aveva trionfato sulla morte. Nel loro dolore, non riconobbero che il Cristo vivente stava camminando insieme a loro. Anche se Gesù “spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo concernevano”, essi continuarono a non riconoscerLo come Salvatore risorto finché non si sedettero e spezzarono il pane con Lui. Solo allora i loro “occhi” si aprirono. Quando noi — o i nostri amici, conoscenti e vicini — ci nutriamo e spezziamo il pane con Lui, gli occhi della nostra comprensione si aprono. Quando a Emmaus rifletterono sul tempo trascorso con il Salvatore risorto, i discepoli dissero che i loro cuori ardevano mentre Egli spiegava loro le Scritture (vedere Luca 24:27-32). Succederà anche a tutti noi.

Conclusione

In conclusione, rendo la mia testimonianza del fatto che, se prepareremo il nostro cuore a riceverle, le parole di Cristo ci daranno nutrimento abbondante in ogni momento e in ogni occasione. Nutrirci abbondantemente delle parole di Cristo ci porterà la rivelazione vitale per la nostra vita, riconfermerà la nostra vera identità di figli di Dio e il nostro valore ai Suoi occhi, e condurrà i nostri amici a Cristo e alla vita eterna. Permettetemi di concludere ripetendo l’invito di Nefi: “Dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna” (2 Nefi 31:20). Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



ANZIANO DAVID P. HOMER
Membro dei Settanta

Sentire la Sua voce

*In un mondo con così tante voci discordanti,
il nostro Padre Celeste ci ha reso possibile
sentire e seguire la Sua.*

Stamattina presto, il fratello di mia moglie le ha dato un bigliettino che lei aveva scritto a sua madre molti anni fa. A quel tempo la sorella Homer era solo una bambina. Parte del bigliettino diceva: “Cara mamma, mi dispiace non avere portato la mia testimonianza oggi, però ti voglio bene”. Mentre eravamo a pranzo, ho pensato che fosse una cosa interessante. Così, mi sono seduto e ho scritto un bigliettino che diceva: “Caro presidente Nelson, mi dispiace non aver fatto il mio discorso oggi, però le voglio bene”. Per qualche motivo qualcosa non quadrava. Quindi eccoci qui e sono felice di aggiungere le mie parole a quelle pronunciate in questa sessione odierna.

Molti anni fa, ho viaggiato su un piccolo aereo con ai comandi un pilota che aveva da poco ottenuto la licenza. Alla fine del volo, siamo stati autorizzati ad atterrare. Tuttavia, mentre ci stavamo avvicinando a terra, ho sentito un allarme nella cabina di pilotaggio avvertire il pilota che doveva “virare verso l’alto”. Il pilota ha guardato verso il copilota, più esperto, il quale ha invece indicato una direzione in basso, lontana dalla pista, intimandogli: “Ora!”.

Il nostro aereo si è rapidamente spostato a sinistra e verso il basso,

poi è risalito a una giusta altitudine, è rientrato nel circuito di atterraggio e ha raggiunto in sicurezza la nostra destinazione. Più tardi siamo venuti a sapere che un altro velivolo aveva ricevuto l’autorizzazione a decollare. Se avessimo seguito le istruzioni del dispositivo d’allarme, avremmo virato verso l’aereo che sopraggiungeva, invece di allontanarcene. Questa esperienza mi ha insegnato due lezioni importanti: primo, nei momenti cruciali della nostra vita sentiremo diverse voci contendersi la nostra attenzione; secondo, è vitale che ascoltiamo quelle giuste.

Voci contendenti

Viviamo in un mondo in cui molte voci reclamano la nostra attenzione. Tra tutte le notizie dell’ultima ora, i tweet, i blog, i podcast e i consigli persuasivi di Alexa, Siri e altri, potremmo trovare difficile capire di quali voci fidarci. Talvolta ci affidiamo a troppe fonti per trovare guida per la nostra vita, nella convinzione che la maggioranza costituisca la migliore sorgente di verità. Altre volte oscilliamo tra due lati¹, scegliendo di non essere né freddi né ferventi². Altre volte ancora, seguiamo ciò che ci conviene, ci concentriamo su un’unica voce o su un unico interesse per trovare guida, oppure ci affidiamo esclusivamente alla nostra personale capacità di pensiero.

Sebbene tutti questi approcci possano essere utili, l’esperienza insegna che non sono sempre affidabili. Ciò che è popolare non sempre corrisponde a ciò che è migliore. Oscillare tra un’opinione e l’altra non fornisce una direzione. Ciò che è comodo raramente porta a ciò che è importante. Fissarci su un’unica voce o tematica può compromettere la nostra capacità di vedere. Affidarsi solamente alle nostre riflessioni può condurci verso uno stupore iperintellettuale di pensiero. Se non stiamo attenti, le scelte sbagliate possono allontanarci dal centro del Vangelo e guidarci verso luoghi in cui è difficile serbare la fede e dove troveremo senso di vuoto, amarezza, insoddisfazione e poco altro.





essere stato ingannato e, pensando alle preziose verità che aveva abbandonato, si rammaricò al pensiero di aver sempre saputo.⁷

Dopodiché Korihor visse mendicando il cibo finché fu calpestato a morte da un gruppo di Zoramiti.⁸ L'ultimo versetto della sua storia riporta questa lucida riflessione: “E così vediamo che il diavolo non sostiene i suoi figlioli all'ultimo giorno, ma li trascina giù rapidamente in inferno”⁹.

La voce giusta

Poiché desidera di meglio per noi, il Padre Celeste fa sì che possiamo udire la Sua voce. Il modo più frequente in cui Lo sentiamo è tramite delle impressioni dateci dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il terzo membro della Divinità. Egli testimonia del Padre e del Figlio¹⁰, è stato mandato per insegnarci “ogni cosa”¹¹ e ci “mostrerà tutte le cose che [dovremo] fare”¹².

Lo Spirito parla in modi diversi a persone diverse e può parlare alla stessa persona in modi diversi in momenti diversi. Il risultato è che imparare i molti modi con cui comunica con noi è una ricerca che dura tutta la vita. A volte, ci parla nella “mente e nel [...] cuore”¹³ con una voce sommessa, eppure potente, che trafigge “fino al centro coloro che la [odono]”¹⁴. Altre volte, le impressioni che provengono da Lui occupano la nostra mente o s'impongono sui nostri sentimenti.¹⁵ Altre volte ancora, fa in modo che il nostro petto “arda dentro di [noi]”¹⁶. Altre ancora, riempie la nostra anima di gioia, illumina la nostra mente¹⁷ oppure sussurra pace al nostro cuore turbato¹⁸.

Trovare la Sua voce

Troviamo la voce di nostro Padre in molti luoghi. La troviamo quando preghiamo, studiamo le Scritture e frequentiamo la chiesa, intratteniamo discussioni basate sulla fede o ci rechiamo al tempio. Di certo la troveremo durante la Conferenza questo fine settimana.

Oggi abbiamo sostenuto quindici uomini quali profeti, veggenti e rivelatori. La loro spiritualità e la loro

Ascoltare la voce sbagliata

Lasciate che dimostri quello che intendo utilizzando un'analogia e un esempio scritturale. Gli alpinisti generalmente chiamano le altitudini superiori agli ottomila metri “zona della morte” perché a quell'altezza non c'è abbastanza ossigeno per vivere. La zona della morte ha un corrispettivo spirituale. Se trascorriamo troppo tempo in luoghi dove non c'è fede, voci che all'apparenza sembrano avere buone intenzioni ci privano dell'ossigeno spirituale di cui abbiamo bisogno.

Nel Libro di Mormon leggiamo di Korihor, che visse un'esperienza simile. Egli godeva di grande popolarità perché i suoi insegnamenti erano “piacevoli per la mente carnale”³. Diceva che i genitori

e i profeti insegnavano stolte tradizioni al fine di limitare la libertà e perpetuare l'ignoranza.⁴ Sosteneva che le persone dovessero essere libere di fare qualsiasi cosa decidessero, perché i comandi non sono niente di più che delle restrizioni opportunamente escogitate.⁵ Per lui, credere all'Espiazione di Gesù Cristo era “l'effetto di una mente resa delirante”, creato dalla fede in un Essere che non poteva esistere perché non poteva essere visto.⁶

Korihor creò così tanta agitazione che venne portato dinanzi al giudice supremo e al sommo sacerdote. Lì, si erse con “parole roboanti”, criticando i dirigenti e domandando un segno. Un segno fu dato. Korihor fu colpito da Dio e reso muto. Allora si rese conto di

esperienza ci forniscono una prospettiva senza eguali, di cui abbiamo disperatamente bisogno. I loro messaggi sono facili da trovare e assolutamente chiari. Ci dicono quello che Dio desidera che sappiamo, a prescindere dal fatto che sia popolare o meno.¹⁹

Cercare la Sua voce in uno qualsiasi di questi luoghi è una cosa buona, ma cercarla in molti di essi è persino meglio. Quando la udiamo, dobbiamo seguire la direzione che ci indica. L'apostolo Giacomo ha affermato: "Siate facitori della Parola e non soltanto uditori"²⁰. Il presidente Thomas S. Monson una volta ha insegnato: "Noi attendiamo. Noi osserviamo. Noi ascoltiamo quella voce mite e tranquilla. Quando essa parla, gli uomini e le donne saggi obbediscono"²¹.

Quando la guida tarda ad arrivare

Agli inizi della mia vita professionale, a me e alla sorella Homer è stato chiesto di accettare un cambiamento dell'incarico lavorativo. All'epoca ci pareva che questa fosse una decisione enorme. Abbiamo studiato, abbiamo digiunato e abbiamo pregato, ma la risposta tardava ad arrivare. Alla fine, abbiamo preso una decisione e l'abbiamo seguita. Nel farlo, ci siamo sentiti in pace e presto abbiamo capito che era stata una delle migliori decisioni che avessimo mai preso.

Così abbiamo compreso che le risposte, a volte, sono lente ad arrivare. Questo può accadere perché non è il

momento giusto, perché non è necessaria una risposta oppure perché Dio si fida di noi e ci lascia prendere quella decisione da soli. L'anziano Richard G. Scott una volta ha insegnato che dovremmo essere grati per questi momenti e ha fatto la seguente promessa: "Quando vivete degnamente e la vostra scelta è in accordo con gli insegnamenti del Salvatore, e voi avete bisogno di agire, procedete con fiducia. [...] Dio non vi farà procedere troppo senza farvi avere l'impressione che vi avverte che avete preso la decisione sbagliata"²².

Dobbiamo scegliere

Così dobbiamo decidere a quale, tra tutte le voci differenti, obbediremo. Seguiremo le voci inaffidabili sostenute dal mondo o faremo il lavoro necessario per permettere alla voce del Padre di guidarci nelle nostre decisioni e proteggerci dal pericolo? Con quanta più diligenza cerchiamo la Sua voce, tanto più facile diventa da udire. Non è la Sua voce a diventare più forte, ma è la nostra capacità di udirla che migliora. Il Salvatore ha promesso che, se daremo ascolto ai Suoi precetti e porgeremo orecchio ai Suoi consigli, Egli ce ne darà ancora.²³ Porto testimonianza che questa promessa è vera per ognuno di noi.

Circa un anno fa, ho perso mio fratello maggiore in un tragico incidente d'auto. Durante i suoi primi anni, la vita di John era promettente e piena di

successi. Ma crescendo è stata resa davvero difficile a causa di un corpo debilitato e di una mente che non voleva cooperare. Sebbene la guarigione in cui sperava non sia giunta in questa vita, nondimeno John ha serbato la fede, deciso a perseverare fino alla fine nel modo migliore che poteva.

So che John non era perfetto, ma mi sono chiesto che cosa gli abbia conferito una tale resistenza. Molte voci lo invitavano al cinismo, ma lui ha scelto di resistere. Piuttosto, ha fatto del suo meglio per ancorare la sua vita al centro del Vangelo. Ha vissuto la sua vita in questa maniera, perché sapeva che facendolo avrebbe trovato la voce del suo Maestro; ha vissuto la sua vita in questa maniera, perché sapeva che facendolo sarebbe stato istruito.

Conclusione

Fratelli e sorelle, in un mondo con così tante voci discordanti, porto testimonianza che il nostro Padre Celeste ci ha reso possibile sentire e seguire la Sua. Se saremo diligenti, Lui e Suo Figlio ci daranno la guida che cerchiamo, la forza di cui abbiamo bisogno e la gioia che tutti noi desideriamo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere 1 Re 18:21.
2. Vedere Apocalisse 3:15-16.
3. Alma 30:53; vedere anche Alma 30:18.
4. Vedere Alma 30:14; 23-24, 27.
5. Vedere Alma 30:17; 23, 27.
6. Alma 30:16; vedere anche Alma 30:13, 15, 26, 28.
7. Vedere Alma 30:31, 52; vedere anche Alma 30:23, 28, 43, 50, 53.
8. Vedere Alma 30:56; 58-59.
9. Alma 30:60.
10. Vedere 2 Nefi 31:18.
11. Giovanni 14:26.
12. 2 Nefi 32:5; vedere anche 2 Nefi 32:1-4.
13. Dottrina e Alleanze 8:2.
14. 3 Nefi 11:3.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 128:1.
16. Dottrina e Alleanze 9:8.
17. Vedere Dottrina e Alleanze 6:14-15; 11:13.
18. Vedere Dottrina e Alleanze 6:22-23.
19. Vedere Dottrina e Alleanze 1:38.
20. Giacomo 1:22.
21. Thomas S. Monson, "Lo Spirito vivifica", *La Stella*, giugno 1997, 4.
22. Richard G. Scott, "Come usare il dono divino della preghiera", *Liahona*, maggio 2007, 10.
23. Vedere 2 Nefi 28:30.





ANZIANO JEFFREY R. HOLLAND
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Ecco l'Agnello di Dio

Le modifiche apportate alle funzioni domenicali hanno lo scopo di mettere in risalto il sacramento della cena del Signore quale sacro e riconosciuto punto focale del nostro culto settimanale.

Stavo benissimo finché non ho visto gli occhi dei giovani del coro. Quelle lacrime sono un sermone molto più eloquente di quello che io potrei mai pronunciare.

Alzando lo sguardo dall'acqua, oltre le folle entusiaste che chiedevano di essere da lui battezzate, Giovanni, chiamato il Battista, vide in lontananza suo cugino, Gesù di Nazaret, che cedeva risolutamente verso di lui per chiedergli di celebrare la stessa ordinanza. Riverentemente ma abbastanza forte da essere sentito da chi era vicino, Giovanni esprime l'ammirazione che ancora ci commuove due millenni più tardi: "Ecco l'Agnello di Dio"¹.

È istruttivo che questo precursore di Gesù a lungo profetizzato non Lo chiamò "Geova" né "Salvatore" né Redentore e nemmeno "Figlio di Dio", tutti titoli pertinenti. No, Giovanni scelse l'immagine più antica e forse più comunemente riconosciuta della tradizione religiosa del suo popolo. Utilizzò la figura dell'agnello sacrificale offerto come espiazione dei peccati e delle pene di un mondo decaduto e di tutte le persone decadute che vivono in esso.

Se mi consentite, farò qualche cenno a questa storia.

Dopo l'espulsione dal Giardino di Eden, ad Adamo ed Eva si prospettava un futuro devastante. Avendo aperto la porta della mortalità e della vita terrena per noi, avevano chiuso quella dell'immortalità e della vita eterna per se stessi. A causa di una trasgressione che avevano scelto coscientemente di fare a nostro favore, ora si trovavano di fronte alla morte fisica e a un esilio spirituale, a una separazione dalla presenza di Dio

per sempre.² Che cosa dovevano fare? Ci sarebbe stata una via d'uscita da questa loro difficile situazione? Non siamo certi di quanto fu consentito loro di ricordare delle istruzioni ricevute mentre erano ancora nel Giardino, ma *si ricordavano* di dover offrire regolarmente a Dio un agnello puro e senza difetto, il primogenito maschio del loro gregge.³

In seguito, un angelo venne a spiegare che quel sacrificio era un simbolo, una prefigurazione dell'offerta che sarebbe stata fatta in loro favore dal Salvatore del mondo che doveva venire. "Ciò è a similitudine del sacrificio dell'Unigenito del Padre", disse l'angelo. "Dunque [...] pentiti, e invoca Dio nel nome del Figlio, da ora e per sempre"⁴. Fortunatamente, ci sarebbe stata una via d'uscita e una via verso il cielo.

Nei consigli preterreni del cielo, Dio aveva promesso ad Adamo ed Eva (e a tutti noi) che sarebbe giunto l'aiuto del Suo Primogenito puro e senza difetto, l'Agnello di Dio "immolato"⁵ fin dalla fondazione del mondo, come Lo avrebbe descritto in seguito l'apostolo Giovanni. Offrendo i loro agnellini simbolici durante la vita terrena, Adamo e la sua posterità esprimevano la loro comprensione del sacrificio espiatorio di Gesù l'Unto e la loro dipendenza da esso.⁶ In seguito, il tabernacolo del deserto e poi il tempio costruito da Salomone sarebbero divenuti il luogo in cui si svolgeva questa ordinanza.

Purtroppo, come rivela gran parte dell'Antico Testamento, questa offerta



rituale degli agnellini senza difetto non funzionò molto bene quale simbolo del vero pentimento e di una vita fedele. Il proposito morale che avrebbe dovuto accompagnare quei sacrifici a volte non durava nemmeno fino a quando il sangue lasciato sulle pietre si era asciugato. Ad ogni modo, non durò abbastanza da impedire un fratricidio, con Caino che uccise suo fratello Abele nella prima generazione.⁷

Con prove e tribolazioni simili che continuarono per secoli, non c'è da sorprendersi che gli angeli del cielo abbiano cantato di gioia quando, alla fine, nacque Gesù, proprio il Messia a lungo promesso. Dopo il Suo breve ministero terreno, questa pecora pasquale più pura di tutte preparò i Suoi discepoli per la Sua morte introducendo il sacramento della cena del Signore, una forma più personale dell'ordinanza che era stata istituita fuori da Eden. Ci sarebbe ancora stata un'offerta, sarebbe ancora stata caratterizzata da un sacrificio, ma lo sarebbe stata con un simbolismo molto più profondo, molto più introspettivo e personale dello spargimento del sangue di un agnello primogenito. Ai Nefiti, dopo la Sua risurrezione, il Salvatore lo spiegò così:

“Non mi offrirete più spargimento di sangue; [...]

mi offrirete in sacrificio un cuore spezzato e uno spirito contrito. E chiunque verrà a me con cuore spezzato e spirito contrito, lo battezerò con il fuoco e con lo Spirito Santo [...].

Pentitevi dunque [...] e siate salvati”⁸.

Miei cari fratelli e sorelle, con l'entusiasmo nuova enfasi su un maggiore apprendimento del Vangelo a casa, è vitale che ci ricordiamo che è ancora valido il comandamento di andare “alla casa di preghiera e [di offrire] i [nostri] sacramenti nel [Suo] santo giorno”⁹. Oltre a fornire tempo per una maggiore istruzione evangelica incentrata sulla casa, le modifiche apportate alle funzioni domenicali servono anche a ridurre la complessità del programma delle riunioni, in modo da mettere adeguatamente in risalto il sacramento della cena del Signore quale sacro e riconosciuto



punto focale del nostro culto settimanale. Dobbiamo ricordare nella maniera più personale possibile che Cristo è morto a motivo di un cuore spezzatosi in conseguenza dell'essersi caricato completamente da solo dei peccati e delle pene dell'intera famiglia umana.

Per il fatto che abbiamo contribuito a quel fardello fatale, quel momento esige il nostro rispetto. Pertanto, siamo incoraggiati ad arrivare alle funzioni presto e con riverenza, vestiti appropriatamente per partecipare a un'ordinanza sacra. Il concetto di “vestito domenicale” ha un po' perso il suo significato ai nostri tempi e, per la nostra stima nei confronti di Colui alla cui presenza noi veniamo, dovremmo ripristinare quella tradizione di abbigliamento domenicale e cura personale quando e ove possibile.

Quanto alla puntualità, verranno sempre giustificate con amore quelle care madri che, con bambini, biscotti e borse di pannolini al seguito in perfetto disordine, sono in realtà fortunate ad avercela fatta ad arrivare in chiesa. Ci

saranno anche altri che loro malgrado la domenica mattina troveranno il proprio bue impantanato nel fango. Tuttavia, a questi ultimi diciamo che un ritardo *occasionale* è comprensibile, ma se il bue si impantana *ogni* domenica, allora consigliamo loro vivamente di venderlo o di bonificare il pantano.

Con questo stesso spirito, facciamo un appello apostolico affinché si riduca il vociare nel santuario dei nostri edifici. Ci piace intrattenerci con gli altri e dovremmo farlo — è una delle gioie del venire in chiesa — ma *non* dovrebbe avvenire così rumorosamente negli spazi specificamente dedicati al culto. Temo che i visitatori che non appartengono alla nostra fede rimangano sconvolti da quella che a volte può essere un'irriverenza chiassosa in un contesto che dovrebbe essere caratterizzato dalla preghiera, dalla testimonianza, dalla rivelazione e dalla pace. Forse anche il cielo ne rimane un po' sconvolto.

Lo spirito delle nostre riunioni sacramentali migliorerebbe se i dirigenti presiedenti si facessero trovare



sul pulpito molto prima dell'inizio della riunione, ascoltando la musica di preludio e dando riverentemente l'esempio che il resto di noi dovrebbe seguire. Se si chiacchiera sul pulpito, non dovremmo sorprenderci che ci sia un chiacchierio nella congregazione. Ci congratuliamo con quei vescovati che stanno eliminando gli annunci che distolgono dallo spirito del nostro culto. Dal canto mio, non riesco a immaginarmi un sacerdote come Zaccaria — lì nell'antico tempio del Signore mentre è in procinto di officiare in quel privilegio sacerdotale che gli sarebbe capitato un'unica volta in tutta la sua vita — proprio non riesco a figurarmelo che si ferma davanti all'altare per ricordarci che mancano solo sei settimane al torneo di calcetto di palo e che presto si chiuderanno le iscrizioni.

Fratelli e sorelle, quest'ora ordinata dal Signore è l'ora più sacra della nostra settimana. Per comandamento, ci raduniamo per l'ordinanza più universalmente ricevuta nella Chiesa. È in ricordo di Colui che chiese se la coppa che stava per bere poteva passare oltre, ma che coraggiosamente andò avanti perché sapeva che per il *nostro* bene *non* poteva passare oltre. Ci aiuta a ricordare che in quel momento, lungo le file, un simbolo di

quella coppa sta procedendo lentamente verso di noi per mano di un diacono di undici o dodici anni.

Quando arriva quell'ora sacra in cui presentare il nostro dono sacrificale al Signore, abbiamo peccati e mancanze nostri da risolvere; ecco perché siamo là. Tuttavia, possiamo avere maggiore successo in questa contrizione se ci rammentiamo degli altri cuori spezzati e spiriti afflitti che si trovano attorno a noi. Sedute non lontano ci sono delle persone che magari hanno pianto — esteriormente o interiormente — durante tutto l'inno sacramentale e le preghiere di quei sacerdoti. Possiamo silenziosamente prendere atto di questo e presentare l'offerta del nostro pane di conforto e del nostro bicchierino di compassione — possiamo dedicarla a loro? Oppure al membro sofferente e in difficoltà che *non* è presente alla riunione e che, salvo che per qualche atto di ministero redentore da parte nostra, non sarà presente nemmeno la settimana dopo? Oppure ai nostri fratelli e alle nostre sorelle che non sono membri della Chiesa, ma *sono* comunque nostri fratelli e nostre sorelle? In questo mondo non manca la sofferenza, dentro e fuori della Chiesa, per cui potete guardare in qualsiasi direzione e troverete qualcuno il cui dolore sembra troppo grande da sopportare e le cui afflizioni sembrano non avere mai

fine. Un modo per “ricordarsi sempre di lui”¹⁰ può essere quello di unirsi al Grande Medico nel Suo interminabile compito di sollevare il carico di chi è gravato e di alleviare il dolore chi è angosciato.

Amati amici, nell'unirci in tutto il mondo ogni settimana in quello che speriamo essere un riconoscimento sempre più sacro del maestoso dono dell'Espiazione fatto da Cristo a tutta l'umanità, mi auguro che possiamo portare *all'*altare sacramentale “più dolor per Cristo” e per il “calice amar”. E quindi, mentre riflettiamo, preghiamo e facciamo nuovamente alleanza, spero che prenderemo *da* quel momento sacro più pazienza nelle sofferenze e più gratitudine per la liberazione ricevuta.¹¹ Per tale pazienza e liberazione, per tale santità e speranza prego in favore di tutti voi nel nome di Colui che spezzò il prezioso pane del perdono e versò il santo vino della redenzione, sì, Gesù Cristo, il grande, misericordioso e santo Agnello di Dio. Amen. ■

NOTE

1. Giovanni 1:29.
2. Vedere 2 Nefi 9:8–9.
3. Vedere Mosè 5:5; vedere anche Esodo 12:3–10.
4. Mosè 5:7–8; vedere anche Mosè 5:9.
5. Apocalisse 13:8.
6. Vedere Guida alle Scritture, “Unto, ”ChurchofJesusChrist.org/scriptures/study-helps?lang=ita.
7. Paradossalmente, l'uccisione di Abele da parte di Caino, un atto in ultima analisi ordinato da Satana, potrebbe essere ricondotta alla precedente collera di Caino per la sua offerta sacrificale rifiutata dal Signore, mentre quella di Abele fu accettata. “Dio [...] preparò un sacrificio facendo uso del Suo stesso Figlio che sarebbe stato mandato nel tempo dovuto, per preparare la via, o aprire una porta attraverso la quale l'uomo poteva recarsi alla presenza del Signore [...].”
Per fede in questa Espiazione, o disegno di redenzione, Abele offrì a Dio un sacrificio che fu a Lui gradito, e cioè i primogeniti del gregge. Caino offrì i frutti della terra, dono che non fu accolto [...]. [Il Suo sacrificio avrebbe dovuto includere] lo spargimento di sangue” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 50; vedere anche 110–111).
8. 3 Nefi 9:19–20, 22.
9. Dottrina e Alleanze 59:9.
10. Moroni 4:3; Moroni 5:2.
11. “Più forza Tu dammi”, Inni, 77; vedere anche “More Holiness Give Me”, Hymns, 131.



Sessione generale del sacerdozio

ANZIANO GARY E. STEVENSON
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

I vostri schemi di gioco del sacerdozio

Create i vostri schemi di gioco personali di come dimostrerete di essere un discepolo di Cristo.

Lo scorso dicembre, la Prima Presidenza ha fatto un annuncio secondo cui i giovani di undici anni avrebbero iniziato “a frequentare [...] i quorum del Sacerdozio di Aaronne [...] all’inizio di gennaio dell’anno in cui compiono dodici anni”¹.

Di conseguenza, nella prima parte di quest’anno ci sono stati numerosi undicenni che sono rimasti molto sorpresi perché avevano pensato che sarebbero rimasti in Primaria fino al loro prossimo compleanno, e che invece

ora distribuiscono il sacramento la domenica come diaconi di più recente ordinazione nella Chiesa.

Mi chiedo chi sia rimasto più sorpreso dal cambiamento: i diaconi o i loro genitori. Di questi quasi 80.000 nuovi diaconi, molti sono qui con noi stasera di persona in questo grande Centro delle conferenze o stanno partecipando grazie alla tecnologia. Benvenuti nella grande fratellanza del sacerdozio!

Questo cambiamento rende storica questa riunione: si tratta probabilmente del gruppo di detentori del Sacerdozio di Aaronne più numeroso *di sempre* che partecipa a una sessione generale del sacerdozio della Conferenza generale. Alla luce di questa occasione speciale, rivolgo le mie parole in modo particolare ai giovani del Sacerdozio di Aaronne.

Lezioni apprese dallo sport

Essendo studenti, molti di voi stanno anche sviluppando i propri talenti, interessi e passatempi svolgendo attività extracurricolari a scuola o frequentando lezioni private, squadre e gruppi al di fuori dell’ambito scolastico, tra cui quelli sportivi.

Avendo amato lo sport per tutta la mia vita, ho sempre ammirato coloro che sviluppano le proprie capacità atletiche fino al punto di praticarle ad alti livelli. Perché una persona sia *davvero* brava a fare qualcosa, oltre al talento naturale, servono grande disciplina, sacrificio e innumerevoli ore di allenamento e pratica. Gli atleti di questo tipo sentono spesso le critiche, talvolta aspre, degli allenatori e rinunciano volontariamente a ciò che desiderano ora per ottenere qualcosa di più grande in futuro.

Conosciamo membri della Chiesa e detentori del sacerdozio che hanno raggiunto il successo ai più alti livelli dello sport professionistico. Ci sono molti buoni esempi, ma posso menzionarne solo alcuni per mancanza di tempo. Potreste riconoscere alcuni di questi atleti: nel baseball, Jeremy Guthrie e Bryce Harper; nella pallacanestro, Jabari Parker e Jimmer Fredette; nel calcio, Ricardo Rojas; nel rugby, William Hopoate; nel football americano, Taysom Hill e Daniel Sorensen. Ciascuno di loro ha apportato un contributo significativo al proprio sport.

Anche se hanno grandissimo successo nel loro sport, questi atleti sarebbero i primi ad ammettere di non essere atleti o esseri umani perfetti. Lavorano sodo per essere i migliori nel loro sport, e per vivere il Vangelo. Si rialzano se cadono e si sforzano di perseverare sino alla fine.

Studiate gli schemi di gioco

Negli sport di squadra, per determinate situazioni in campo vengono studiate delle azioni che insieme vanno a comporre gli schemi di gioco. Gli atleti imparano il loro compito specifico in ciascuna azione. I giocatori di successo studiano gli schemi di gioco in modo così approfondito che quando l’allenatore chiama un’azione, essi sanno esattamente, quasi istintivamente, dove andare e cosa fare.

In maniera simile, anche noi detentori del sacerdozio abbiamo una squadra (un quorum) e degli schemi di gioco (le Sacre Scritture e le parole dei profeti moderni).



Rafforzate i vostri compagni di squadra?

Quanto a fondo avete studiato i vostri schemi di gioco?

Comprendete appieno il vostro compito?

Affrontare l'opposizione

Per ampliare ulteriormente questa analogia, i grandi allenatori conoscono i punti di forza e le debolezze sia della propria squadra che degli avversari. Creano una strategia di gioco che dia loro la migliore possibilità di vincere. E voi?

Voi sapete a quali tentazioni siete più vulnerabili e siete in grado di prevedere il modo in cui l'avversario cercherà di sviarvi e scoraggiarvi. Avete creato una strategia e degli schemi di gioco personali in modo da sapere come reagire quando affrontate l'opposizione?

Quando vi trovate di fronte a svariate tentazioni di tipo morale — in compagnia di altri oppure quando siete da soli davanti a uno schermo — voi conoscete la vostra strategia di gioco. Se un amico vi suggerisce di bere alcolici o di provare le droghe, voi sapete qual è l'azione da compiere. Vi siete allenati e sapete in anticipo come reagire.

Con una strategia, degli schemi di gioco e un fermo impegno ad assolvere il vostro ruolo, scoprirete che la tentazione eserciterà meno controllo su di voi. Avrete già deciso come reagirete e cosa farete. Non avrete bisogno di decidere ogni volta che vi trovate di fronte alla tentazione.

Di recente, uno dei Dodici ha raccontato una storia che illustra questo

principio. Quando era un sacerdote e andava alle superiori, una volta era fuori con gli amici. Dopo aver preso qualcosa da mangiare, stavano facendo un giro in auto quando qualcuno suggerì di andare a vedere un certo film. Il problema era che lui sapeva che si trattava di un film che non avrebbe dovuto vedere. Anche se sentì immediatamente la pressione e l'ansia derivanti dalla situazione, aveva un piano già preparato. Quell'esatta situazione era già prevista nei suoi schemi di gioco del sacerdozio.

Tirando un profondo respiro e facendosi coraggio, annunciò: "A me quel film non interessa. Accompagnatemi a casa e basta", cosa che fecero. Uno schema semplice che portò alla vittoria! Diversi anni dopo, uno degli amici con cui era uscito quella sera ha spiegato come il suo esempio fosse stato per lui una grande fonte di forza nell'affrontare con coraggio circostanze simili nella propria vita.

Esempi di schemi di gioco

Ho chiesto ad alcuni dei Fratelli di suggerire delle azioni che potreste includere nei vostri schemi di gioco. Ecco alcuni dei loro suggerimenti ispirati:

- Pregate ogni giorno per avere maggiore luce e una testimonianza di Gesù Cristo.
- Ascoltate con attenzione gli insegnamenti dei vostri genitori, del vostro vescovo e dei vostri dirigenti dei Giovani Uomini e del quorum.
- Evitate la pornografia e i contenuti immorali sui social media.

- Ricordate le promesse che avete fatto a Dio e adoperatevi per mantenerle.
- Studiate nelle Scritture le storie dei grandi profeti e imitate le loro buone qualità.
- Benedite i figli del Padre Celeste attraverso il servizio.
- Cercate dei buoni amici che vi aiutino a diventare la persona che volete essere.
- Diventate esperti dell'applicazione di FamilySearch e svolgete la vostra ricerca di storia familiare.
- Predisponete dei luoghi di rifugio in cui poter sfuggire alle influenze malvagie.
- Amate e contribuite a rafforzare gli altri membri del vostro quorum del sacerdozio.

Ho comunicato anche con gli atleti di cui poco fa abbiamo visto le fotografie. Ho trovato interessante il fatto che essi non si autoidentificano soltanto in base a quello che *fanno* — ossia come atleti professionisti — ma anche in base a chi *sono* — ossia come figli di un amorevole Padre Celeste e detentori del sacerdozio di Dio.

Ascoltiamo ora le loro riflessioni:

- Jimmer Fredette — qui raffigurato mentre, diacono, impara a fare il nodo alla cravatta — dice: "Ho imparato a fare profondo affidamento sulla mia conoscenza della veridicità del Vangelo e sulla mia fede in essa. Questo mi ha guidato in modo da poter essere [...] un degno detentore del sacerdozio e, soprattutto, un esempio positivo".
- Bryce Harper, qui raffigurato nel



Jimmer Fredette



Bryce Harper



Daniel Sorensen



Jeremy Guthrie



suo ruolo di marito, scrive: “Pensavo che la fama, il successo e un premio come miglior giocatore mi avrebbero reso felice. Mancava qualcosa. Così, mi [...] sono preparato e sono [andato] al tempio. Ora sono sul sentiero per [ritornare] al mio Padre Celeste e avere una famiglia eterna, che è la gioia più grande del mondo!”.

- Daniel Sorensen, qui quando era un missionario, dice: “Dei buoni schemi di gioco sono un piano che fa uso dei talenti e dei punti di forza di ogni componente della squadra. [...] Studiando gli insegnamenti del vangelo di Gesù Cristo e mettendoli in pratica, posso sapere come usare i miei punti di forza per servire nel sacerdozio”.

- Jeremy Guthrie, qui nella sua attuale chiamata di presidente di missione, ha raccontato: “Quando a dodici anni sono diventato diacono [ho sentito] lo Spirito che mi portava testimonianza [del fatto che] ‘questa vita è [...] il tempo in cui prepararsi ad incontrare Dio’². La strategia di gioco è mettere in azione la fede in Dio [e] pentirsi tramite il Salvatore. [...] Gli schemi di gioco si trovano nelle Sacre Scritture e mediante i profeti viventi”.
- Jabari Parker, qui in occasione della sua ordinazione all’ufficio di anziano, dice: “Non riesco a immaginare che persona sarei diventata se non avessi preso la decisione di battezzarmi. [...] Sono molto grato di avere nella mia vita Dio che mi guida ogni giorno”.
- Ricardo Rojas, qui nella sua attuale chiamata di presidente di ramo, ha detto: “Tramite il sacerdozio [di Dio], possiamo contribuire alla Sua opera. Siamo chiamati a essere forti e a farci animo³ nel difendere la verità”. Questo lo ha aiutato ad avere successo sia sul campo sia come detentore del sacerdozio.
- Taysom Hill, qui raffigurato quando era un missionario, ritiene che il vangelo di Gesù Cristo sia stato il suo schema di gioco nella sua vita. Ha raccontato: “Credere nel piano [di Dio] e fare del mio meglio per assolvere il mio ruolo al suo interno mi ha dato un sentimento travolgente di pace e di felicità nella vita, sapendo che Dio si compiace dei miei sforzi”.
- William Hopoate, qui in occasione della benedizione di suo figlio alla

presenza di quattro generazioni, dice che il Vangelo lo aiuta a “individuare le strategie dell’avversario e [che] offre l’efficacia spirituale per resistere ai dardi infuocati e servire meglio gli altri”.

E voi? Siete consapevoli della vostra identità *più alta e più santa* come figli di Dio, detentori del Suo santo sacerdozio? Tenendo questa identità eterna in mente, create la vostra strategia e i vostri schemi di gioco del sacerdozio che vi guideranno nei momenti di tentazione e di avversità. Prendete in considerazione strategie sia di attacco che di difesa.

Le *strategie di attacco* aiutano a rafforzare la testimonianza e ad accrescere la determinazione a restare sul sentiero stretto e angusto. Alcuni possibili esempi sono pregare regolarmente, studiare le Scritture, andare in chiesa e al tempio, pagare la decima e seguire i consigli riportati nel libretto *Per la forza della gioventù*.

Le *strategie di difesa* comprendono pianificare in anticipo come affronterete la tentazione. Quando siete tentati a compromettere le vostre norme personali, sapete in anticipo cosa fare.

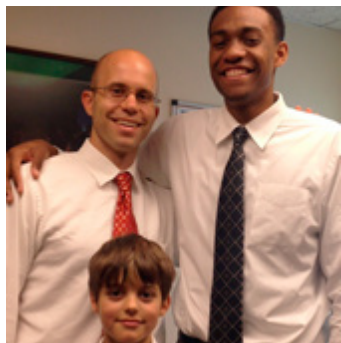
Per farlo, vi servono degli schemi di gioco.

Oggi non ve la sentite di pregare? È il momento di applicare lo schema che avevate già pianificato per questa situazione.

Sentite che la vostra testimonianza è in fase calante? Avete uno schema per questo. Sapete cosa fare.

Tutti fuoriclasse agli occhi di Dio

Voi siete detentori del santo sacerdozio di Dio. Il vostro impegno a tenervi



Jabari Parker



Ricardo Rojas



Taysom Hill



William Hopoate



stretti alla verga di ferro vi trasformerà nell'essere eterno che foste creati per diventare.

Dio vi conosce e vi ama. Vi benedirà e guiderà i vostri passi.

Magari pensate di non essere nulla di speciale, di non essere un fuoriclasse, ma non è vero. Non sapete che Dio ha proclamato: “Le cose deboli del mondo usciranno ed abatteranno le potenti e le forti”⁴.

Quindi, vi sentite deboli? Insignificanti? Congratulazioni, ora fate parte della squadra!

Vi sentite poco importanti? Inferiori? Potreste essere proprio voi coloro di cui Dio ha bisogno.

C'è esempio più grande di quello di Davide che entra sul campo di battaglia contro un avversario terrificante, Goliath? Facendo affidamento sul Signore e avendo un piano, Davide salvò non solo se stesso, ma l'esercito d'Israele!⁵ Sappiate che il Signore sarà con voi se troverete il coraggio di essere dalla Sua parte. “Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?”⁶

Egli può aprire delle porte e aiutarci a trovare punti di forza e capacità che non abbiamo mai saputo di avere.⁷

Ascoltate i vostri allenatori fidati: i vostri genitori, il vostro vescovo e i vostri dirigenti dei Giovani Uomini.

Imparate gli schemi di gioco. Leggete le Scritture. Studiate le parole dei profeti moderni. Create la vostra personale strategia di gioco di come dimostrerete di essere un discepolo di Cristo.

Imparate in anticipo le azioni che attuerete per rafforzare il vostro spirito ed evitare le trappole dell'avversario.

Fate così e Dio si servirà sicuramente di voi.

Ci può essere qualcuno che si allontana dal Vangelo e se ne va. Qualcun altro, magari, sta sugli spalti e guarda la partita da lontano. Qualcun altro ancora sceglie di restare in panchina anche se l'allenatore ha provato a farlo entrare. *Vi invito a soccorrere, a sostenere e ad amare ciascuno di loro come un compagno di squadra!*

Altri, invece, vogliono giocare, e lo fanno. Ciò che conta di più non è quanto talento hanno, ma la loro disponibilità a entrare in campo. Non vogliono aspettare che venga chiamato il loro nome perché conoscono il versetto che dice: “Se avete desiderio di servire Dio, siete chiamati all'opera”⁸.

Voi potete entrare a far parte della squadra.

Lo fate quando studiate e attuate i vostri schemi di gioco del sacerdozio.

Lungo il cammino è molto probabile che inciampate e cadrete, forse

moltissime volte. Non siete perfetti; cadere fa parte del processo di miglioramento che vi consente di affinare il vostro carattere e di servire in modo più compassionevole. Il Salvatore e la Sua Espiazione infinita forniscono un modo per superare i nostri errori tramite il pentimento sincero.

I grandi atleti impiegano centinaia di ore per perfezionare anche un solo piccolo aspetto del loro gioco. Come detentori del sacerdozio, voi avete bisogno della stessa mentalità. Se sbagliate, pentitevi e imparate dai vostri errori. Allenatevi così da far meglio la volta successiva. In ultima analisi, dipende da voi. Imparerete gli schemi di gioco?

Vi esorto: confidate nel Signore. Indossate la completa armatura di Dio⁹ ed entrate in campo.

Non ci sono molti atleti che praticano uno sport professionista a livelli altissimi, ma quando si tratta di discepolato, ci sono molte persone che scelgono di seguire Cristo.

A dire il vero, è questa la vostra missione nella vita: apprendere le vie del Signore, incamminarvi sul sentiero del discepolato e impegnarvi a vivere secondo il piano di Dio. Dio vi sosterrà e vi benedirà se vi volgerete a Lui. Potete farlo perché siete dei fuoriclasse ai Suoi occhi.

Prego che deciderete di impegnarvi a vivere in modo degno del santo sacerdozio che detenete e che vi sforzerete di assolvere il vostro sacro ruolo ogni giorno. Vi benedico con la capacità e il desiderio di farlo. Aggiungo la mia testimonianza del potere del sacerdozio che detenete, dei profeti viventi, di Gesù Cristo e del Suo ruolo quale nostro Salvatore e Redentore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. “Passaggio in base al gruppo di età per i bambini e i giovani”, lettera della Prima Presidenza, 14 dicembre 2018.
2. Alma 34:32.
3. Vedere Giosuè 1:9.
4. Dottrina e Alleanze 1:19.
5. Vedere 1 Samuele 17.
6. Romani 8:31.
7. Vedere Ether 12:27.
8. Dottrina e Alleanze 4:3.
9. Vedere Dottrina e Alleanze 27:15–18.



ANZIANO CARL B. COOK
Membro della Presidenza dei Settanta

Il quorum: un luogo di appartenenza

Il Signore vuole che stabiliate un quorum forte. Mentre Egli li raduna, i Suoi figli hanno bisogno di un luogo di cui sentirsi parte e in cui crescere.

Nel 2010, Andre Sebako era un ragazzo in cerca della verità. Sebbene non l'avesse mai fatto prima, decise di provare a offrire una preghiera sincera. Poco tempo dopo incontrò i missionari, che gli diedero un biglietto con sopra un'immagine del Libro di Mormon. Andre sentì qualcosa e chiese ai missionari se gli avrebbero venduto quel libro. I missionari risposero che avrebbe potuto

averlo gratuitamente se fosse andato in chiesa.¹

Andre frequentò da solo il Ramo di Mochudi, in Botswana (Africa), che era stato appena istituito ed era formato da un gruppo affettuoso e unito di circa quaranta membri.² Essi accolsero Andre a braccia aperte. Andre seguì le lezioni con i missionari e fu battezzato. Fu meraviglioso!

Ma poi? Come sarebbe rimasto attivo? Chi lo avrebbe aiutato a

progredire lungo il sentiero dell'alleanza? Una risposta a questa domanda è: il suo quorum del sacerdozio!³

Ogni detentore del sacerdozio, indipendentemente dalla sua situazione, trae beneficio da un quorum forte. Miei giovani fratelli che detenete il Sacerdozio di Aaronne, il Signore vuole che stabiliate un quorum forte, un luogo di appartenenza per ogni singolo giovane uomo, un luogo in cui sia presente lo Spirito del Signore, un luogo in cui tutti i membri del quorum siano benvenuti e valorizzati. Mentre il Signore li raduna, i Suoi figli hanno bisogno di un luogo di cui sentirsi parte e in cui crescere.

Ciascuno di voi che fa parte delle presidenze di quorum indica la via cercando ispirazione⁴ e sviluppando amore e fratellanza tra tutti i membri del quorum. Voi dedicate particolare attenzione ai nuovi membri, a chi è meno attivo o chi ha delle necessità speciali.⁵ Con il potere del sacerdozio, costruite un quorum forte.⁶ E un quorum forte e unito fa davvero la differenza nella vita di un giovane uomo.

Quando la Chiesa ha annunciato il nuovo intento di incentrare sulla famiglia l'apprendimento del Vangelo,⁷ alcuni hanno pensato ai membri come Andre e hanno chiesto: "E allora quei giovani che vengono da situazioni familiari in cui il Vangelo non viene studiato e dove non c'è un ambiente in cui apprendere e vivere il Vangelo dentro casa? Verranno lasciati indietro?"

No! Nessuno può essere lasciato indietro! Il Signore ama ogni giovane uomo e ogni giovane donna. Noi, in quanto detentori del sacerdozio, siamo le mani del Signore. Siamo noi il supporto della Chiesa agli sforzi fatti in famiglia. Quando il supporto dato in casa è limitato, i quorum del sacerdozio e gli altri dirigenti e amici vegliano su ciascuna persona e su ciascuna famiglia, e le sostengono in base alle necessità.

L'ho visto fare. L'ho vissuto. Quando avevo sei anni, i miei genitori hanno divorziato e mio padre ha lasciato mia madre con cinque figli piccoli. Lei ha cominciato a lavorare per poterci mantenere. Per un certo periodo di



"La banda di fratelli" di un quorum del sacerdozio a Mochudi, in Botswana.



tempo ha avuto bisogno di un secondo lavoro e di acquisire maggiore istruzione. Aveva poco tempo per prendersi cura di noi. Ma i nonni, gli zii, le zie, i vescovi e gli insegnanti familiari si sono fatti avanti per aiutare quell'angelo di mia madre.

E io avevo un quorum. Sono molto grato per i miei amici — i miei fratelli — che mi hanno voluto bene e mi hanno sostenuto. Il mio quorum era un luogo di appartenenza. Alcuni potrebbero avermi considerato una persona svantaggiata e un caso disperato a causa della mia situazione familiare. Forse lo ero, ma i quorum del sacerdozio hanno cambiato le carte in tavola. Il mio quorum si è mobilitato intorno a me e ha benedetto la mia vita immensamente.

Ci sono persone svantaggiate e casi disperati ovunque attorno a noi. Forse lo siamo tutti, in un modo o nell'altro. Ognuno di noi qui presente, però, ha un quorum, un luogo dove può sia essere rafforzato che rafforzare. Nel quorum si è “tutti per uno e uno per tutti”⁸. È un luogo dove istruirci a vicenda, servire gli altri e sviluppare unità e fratellanza mentre serviamo Dio.⁹ È un luogo dove avvengono miracoli.

Vorrei parlarvi di alcuni dei miracoli che sono avvenuti nel quorum di Andre, a Mochudi. Mentre condivido questo esempio, prestate attenzione ai principi che rafforzano ogni quorum del sacerdozio che li mette in pratica.

Dopo il suo battesimo, Andre accompagnava i missionari a insegnare ad altri quattro ragazzi, che si

battezzarono a loro volta. Ora i giovani uomini erano cinque. Questi ragazzi cominciarono a rafforzarsi a vicenda e a rafforzare il loro ramo.

Si battezzò anche un sesto ragazzo, Thuso. Thuso condivise il Vangelo con tre suoi amici, e presto i giovani uomini del ramo divennero nove.

Spesso i discepoli di Gesù Cristo vengono radunati in questo modo: pochi per volta, invitati dai loro amici. Quando moltissimi anni fa trovò il Salvatore, Andrea corse dal fratello, Simone, e lo portò da Gesù.¹⁰ Similmente, poco dopo essere diventato un seguace di Cristo, Filippo invitò l'amico Natanaele dicendogli: “Vieni a vedere”¹¹.

A Mochudi, presto si unì alla Chiesa un decimo ragazzo. I missionari trovarono l'undicesimo, e il dodicesimo si battezzò dopo aver visto gli effetti che il Vangelo aveva avuto sui suoi amici.

I membri del ramo di Mochudi erano entusiasti. Questi giovani uomini “furono convertiti al Signore e [...] uniti alla chiesa”¹².

Il Libro di Mormon ha avuto un ruolo fondamentale nella loro conversione.¹³ Thuso ricorda: “Ho cominciato a leggere il Libro di Mormon [...] ogni volta che avevo un momento libero a casa, a scuola, dovunque”¹⁴.

Oratile fu attratto dal Vangelo grazie all'esempio dei suoi amici. Ha spiegato: “Sembrava che cambiassero in un battibaleno. [...] Ho pensato che avesse [...] a che fare con quel piccolo [...] libro che avevano cominciato a portarsi [...] a scuola. Vedevo che brave persone

erano diventate. [...] Volevo cambiare anche [io]”¹⁵.

Tutti e dodici i ragazzi furono trovati e battezzati nel giro di due anni. Ciascuno di loro era l'unico membro della Chiesa della propria famiglia, ma furono tutti sostenuti dalla famiglia della Chiesa, di cui facevano parte anche il presidente Rakwela¹⁶, loro presidente di ramo; l'anziano e la sorella Taylor¹⁷, una coppia missionaria senior; e altri membri del rione.

Il fratello Junior¹⁸, un dirigente del quorum, invitava i giovani uomini a casa sua la domenica pomeriggio per fare loro da mentore. Quei giovani uomini studiavano le Scritture insieme e tenevano la serata familiare con regolarità.

Il fratello Junior li portava a trovare i membri, dalle persone che stavano seguendo le lezioni dei missionari e da chiunque avesse bisogno di una visita. Tutti e dodici i ragazzi si stringevano nel retro del furgone del fratello Junior, che li lasciava in gruppi di due o tre presso le case di chi veniva visitato e li andava a riprendere più tardi.

Anche se quei ragazzi avevano appena iniziato a conoscere il Vangelo e non sentivano di sapere abbastanza, il fratello Junior diceva loro di condividere con le persone che andavano a trovare una o due cose che sapevano. Questi giovani detentori del sacerdozio insegnavano, pregavano e aiutavano a vegliare sulla Chiesa.¹⁹ Adempivano le loro responsabilità del sacerdozio e provavano la gioia di servire.

Andre ha detto: “Abbiamo giocato insieme, riso insieme, pianto insieme e abbiamo instaurato una fratellanza”²⁰. Infatti, si fanno chiamare “la banda di fratelli”.

Insieme hanno fissato l’obiettivo di svolgere tutti una missione. Poiché erano gli unici membri della Chiesa all’interno delle loro famiglie, hanno dovuto superare molti ostacoli, ma si sono aiutati a vicenda.

Uno ad uno, questi giovani uomini hanno ricevuto la loro chiamata in missione. Quelli tra loro che sono partiti per primi scrivevano delle lettere a chi si stava ancora preparando in cui raccontavano le proprie esperienze e li incoraggiavano a servire. Undici di questi ragazzi hanno svolto una missione.

Essi hanno condiviso il Vangelo con le proprie famiglie. Madri, sorelle, fratelli, amici e persone a cui hanno insegnato durante la missione si sono convertiti e battezzati. Sono avvenuti miracoli e innumerevoli vite sono state benedette.

Posso sentire alcuni di voi dire che forse un miracolo del genere può avere luogo solo in una zona come l’Africa, un campo fertile dove si sta affrettando il raduno di Israele. Tuttavia, attesto che i principi messi in pratica nel Ramo di Mochudi sono validi ovunque. Ovunque voi siate, il vostro quorum può crescere attraverso la riattivazione e la condivisione del Vangelo. Quando anche solo un discepolo tende la mano a un amico, uno può diventare due. Due possono diventare quattro. Quattro possono diventare otto. E otto possono diventare dodici. Rami possono diventare rioni.

Il Signore ha insegnato: “Dove due o tre sono riuniti in nome mio [...], ecco, là sarò io in mezzo a loro”²¹. Tutto attorno a noi il Padre Celeste sta preparando la mente e il cuore delle persone. Possiamo seguire i suggerimenti dello Spirito, tendere una mano in amicizia, condividere la verità, invitare gli altri a leggere il Libro di Mormon e amarli e sostenerli mentre imparano a conoscere il nostro Salvatore.

Sono passati quasi dieci anni da quando la “banda di fratelli” di



Mochudi ha iniziato il suo viaggio insieme, ed è ancora una “banda di fratelli”.

Katlego ha detto: “La distanza può anche separarci, ma ci siamo sempre l’uno per l’altro”²².

Prego che accetteremo l’invito del Signore di unirvi a Lui nei nostri quorum del sacerdozio, in modo che ciascun quorum possa essere un luogo di appartenenza, un luogo di raduno e un luogo in crescita.

Gesù Cristo è il nostro Salvatore e questa è la Sua opera. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Mark and Shirley Taylor (a cura di), *The Band of Brothers* (Mochudi Branch conversion stories and testimonies, 2012–2013), 4, Biblioteca di storia della Chiesa, Salt Lake City.
2. Corrispondenza privata, Letanang Andre Sebako, Band of Brothers resource files, 2011–2019, Biblioteca di storia delle Chiese, Salt Lake City.
3. Il presidente Boyd K. Packer ha detto: “Quando un uomo detiene il sacerdozio appartiene a qualcosa che è più grande di lui. È qualcosa che è al di fuori di lui, qualcosa in cui può impegnarsi completamente” (“Il cerchio delle sorelle”, *La Stella*, aprile 1981, 229).
4. Il presidente Russell M. Nelson ha spiegato come cercare la rivelazione e poi ha

dichiarato: “Ripetendo questo processo giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, ‘potrete perfezionarvi nel principio di rivelazione’” (“Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita”, *Liahona*, maggio 2018, 95; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 136).

5. Vedere *Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa* (2010), 8.3.2.
6. Ci sono anche altri che aiutano, tra cui i membri del vescovato e i consulenti. L’anziano Ronald A. Rasband ha evidenziato che uno dei benefici della ristrutturazione dei quorum del Sacerdozio di Melchisedec, annunciata il 31 marzo 2018, è quello di “[consentire] al vescovo di delegare più responsabilità al presidente del quorum degli anziani e alla presidentessa della Società di Soccorso, così che il vescovo e i suoi consiglieri possano concentrarsi sui loro doveri principali, in particolare sul presiedere le giovani donne e i giovani uomini, che detengono il Sacerdozio di Aaronne” (“Siam la reale armata”, *Liahona*, maggio 2018, 59). Anche gli angeli aiuteranno. I detentori del Sacerdozio di Aaronne detengono le chiavi del ministero degli angeli (vedere Dottrina e Alleanze 13:1; vedere anche Dale G. Renlund e Ruth Lybbert Renlund, *The Melchizedek Priesthood*, [2018], 26). L’anziano Jeffrey R. Holland ha detto: “Di solito [gli angeli ministranti] non sono visibili. A volte lo sono. Visibili o invisibili sono però sempre vicini. Talvolta i loro compiti sono grandiosi e hanno un’importanza per tutto il mondo. Altre volte i messaggi sono più personali. Occasionalmente lo scopo degli angeli è di mettere in guardia, ma più spesso è di confortare, di fornire una qualche forma di attenzione misericordiosa, una guida in momenti difficili” (“Il ministero degli angeli”, *Liahona*, novembre 2008, 29). Se desiderate questo tipo di aiuto, “chiedete e riceverete” (Giovanni 16:24).
7. Vedere Russell M. Nelson, “Discorso d’apertura”, *Liahona*, novembre 2018, 7–8.
8. Vedere Alexandre Dumas, *I tre moschettieri*.
9. Vedere *Manuale 2*, 8.1.2.
10. Vedere Giovanni 1:40–42.
11. Vedere Giovanni 1:43–46.
12. 3 Nefi 28:23.
13. Vedere D. Todd Christofferson, “The Power of the Book of Mormon” (discorso tenuto in occasione del seminario per i nuovi presidenti di missione, mercoledì 27 giugno 2017).
14. Thuso Molefe, in Taylor, *The Band of Brothers*, 22.
15. Oratile Molosankwa, in Taylor, *The Band of Brothers*, 31–32.
16. Lucas Rakwela, Mochudi, Botswana.
17. Mark e Shirley Taylor, Idaho, USA.
18. Cilvester Junior Kgosiemang, Mochudi, Botswana.
19. Vedere Dottrina e Alleanze 20:46–47, 53–54.
20. Corrispondenza privata, Letanang Andre Sebako, Band of Brothers resource files.
21. Dottrina e Alleanze 6:32.
22. Katlego Mongole, in “Band of Brothers 2nd Generation” (raccolta non pubblicata), 21.



ANZIANO KIM B. CLARK
Membro dei Settanta

Guardate a Gesù Cristo

Se guarderemo a Lui, Gesù Cristo ci aiuterà a vivere secondo le nostre alleanze e a magnificare la nostra chiamata di anziani in Israele.

Mentre Gesù camminava lungo una strada nei pressi di Capernaum¹ circondato da una grande folla, una donna affetta da dodici anni da una grave malattia stese la mano e toccò il lembo della Sua veste. Fu guarita immediatamente.²

Le Scritture ci dicono che Gesù, percependo che un potere era uscito da Lui,³ “voltosi indietro in quella calca”⁴ cercò la donna che aveva fatto questo.⁵ “E la donna, vedendo che non era rimasta inosservata”⁶, “gli si gettò ai piedi, e gli disse tutta la verità”⁷.

Gesù le disse: “Figliuola, la tua fede t’ha salvata; vattene in pace”⁸.

Gesù Cristo salvò la donna, che fu guarita fisicamente; ma quando Gesù si voltò per guardarla, lei dichiarò la sua fede in Lui ed Egli guarì il suo cuore.⁹ Le parlò con amore, rassicurandola della Sua approvazione, e la benedisse con la Sua pace.¹⁰

Fratelli, in qualità di detentori del santo sacerdozio, noi siamo impegnati nell’opera di salvezza. Nell’ultimo anno il Signore ha posto quest’opera interamente sotto la direzione degli anziani d’Israele.¹¹ Abbiamo ricevuto dal Signore un mandato che è fonte d’ispirazione: collaborando con le nostre sorelle, dobbiamo ministrare in modo

più santo, affrettare il raduno d’Israele da entrambi i lati del velo, fare in modo che le nostre case siano santuari di fede dove apprendere il Vangelo, e preparare il mondo per la seconda venuta di Gesù Cristo.¹²

Come in tutte le cose, il Salvatore ci ha mostrato la via: dobbiamo guardare a Gesù Cristo e servirLo così come Lui ha guardato al Padre e Lo ha servito.¹³ Il Salvatore ha espresso tale concetto in questi termini, rivolgendosi al profeta Joseph:

“Guardate a me in ogni pensiero; non dubitate, non temete.

Guardate le ferite che hanno trafitto il mio fianco, e anche le impronte dei chiodi nelle mie mani e nei miei piedi; siate fedeli, rispettate i miei comandamenti, ed ereditarete il regno dei cieli”¹⁴.

Nel regno preterreno Gesù promise a Suo Padre che avrebbe fatto la Sua volontà e che sarebbe stato il nostro Salvatore e Redentore. Quando Suo Padre chiese: “Chi manderò?”¹⁵, Gesù rispose:

“Eccomi, manda me”¹⁶.

“Padre, sia fatta la tua volontà, e sia tua la gloria per sempre”.¹⁷

Gesù mantenne quella promessa per tutta la Sua vita sulla terra. Con umiltà, mitezza e amore, Egli insegnò la dottrina di Suo Padre e compì l’opera di Suo Padre con il potere e l’autorità dataGli da Lui.¹⁸

Gesù diede il Suo cuore a Suo Padre. Egli disse:

“Amo il Padre”¹⁹.

“Fo del continuo le cose che gli piacciono”.²⁰

“Son disceso [...] per fare non la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato”.²¹

Nella Sua agonia nel Getsemani pregò dicendo: “Non la mia volontà, ma la tua sia fatta”²².

Quando il Signore chiama gli anziani d’Israele a guardare a Lui in ogni pensiero e a guardare le ferite





imprese nel Suo corpo risorto, quella è una chiamata ad allontanarsi dal peccato e dal mondo per volgersi a Lui, per amarLo e obbedirGli. È una chiamata a insegnare la Sua dottrina e a compiere la Sua opera alla Sua maniera. È, quindi, una chiamata a fidarci completamente di Lui, a rinunciare alla nostra volontà, a rimettere a Lui il nostro cuore e a diventare più simili a Lui mediante il Suo potere redentore.²³

Fratelli, se guarderemo a Gesù Cristo, Egli ci benedirà rendendoci i *Suoi* anziani in Israele: umili, miti, sottomessi e colmi del Suo amore.²⁴ Porteremo la gioia e le benedizioni del Suo vangelo e della Sua Chiesa alla nostra famiglia e ai nostri fratelli e sorelle da entrambi i lati del velo.

Il presidente Russell M. Nelson ci ha esteso in questo modo la chiamata a guardare a Gesù Cristo: “Diventare dei discepoli così forti non è né facile né automatico. La nostra determinazione deve essere saldamente ancorata al Salvatore e al Suo vangelo. Cercare

di guardare a Lui in *ogni* pensiero è mentalmente impegnativo. Quando lo facciamo, però, i nostri dubbi e le nostre paure svaniscono”²⁵.

Ancorare è una parola meravigliosa. Significa attaccare saldamente, agganciare e fissare totalmente.²⁶ Noi ancoriamo la nostra determinazione a Gesù Cristo e al Suo vangelo vivendo secondo le nostre alleanze.

Quando viviamo secondo le nostre alleanze, queste influenzano tutto ciò che diciamo e che facciamo. Conduciamo una vita improntata sulle alleanze²⁷ piena di atti di fede semplici e quotidiani che ci portano a focalizzarci su Cristo: preghiamo di cuore nel *Suo* nome, ci nutriamo abbondantemente della *Sua* parola, ci volgiamo a *Lui* per pentirci dei nostri peccati, obbediamo ai *Suoi* comandamenti, prendiamo il sacramento e santifichiamo il *Suo* giorno, rendiamo il culto nel *Suo* sacro tempio il più spesso possibile ed esercitiamo il *Suo* santo sacerdozio per servire i figli di Dio.

Questi atti di devozione improntati sulle nostre alleanze aprono il cuore e la

mente al potere redentore del Salvatore e all’influenza santificante dello Spirito Santo. Linea su linea, il Salvatore cambia la nostra stessa natura, noi ci convertiamo a Lui più profondamente e le nostre alleanze prendono vita nel nostro cuore.²⁸

Le promesse che facciamo al nostro Padre Celeste diventano degli impegni incrollabili, i nostri desideri più profondi. Le promesse fatte a noi dal Padre Celeste ci riempiono di gratitudine e di gioia.²⁹ Le nostre alleanze smettono di essere regole da seguire e diventano dei cari principi che ci ispirano, ci guidano e ancorano la nostra determinazione a Gesù Cristo.³⁰

Questi atti di devozione sono a disposizione di tutti, giovani e meno giovani. Giovani uomini che detenevano il santo Sacerdozio di Aaronne, tutto ciò che ho detto stasera si applica a voi. Ringrazio Dio per tutti voi. Voi fate sì che, ogni settimana, ordinanze e alleanze sacre siano accessibili a milioni di santi degli ultimi giorni. Quando preparate, benedite o distribuite il



Gesù Cristo, viviamo secondo le nostre alleanze e ancoriamo la nostra determinazione a Lui, ministreremo insieme alle nostre sorelle in modo più santo, raduneremo la dispersa Israele da entrambi i lati del velo, rafforzeremo e suggereremo le nostre famiglie e prepareremo il mondo alla seconda venuta del Signore Gesù Cristo. Accadrà davvero. Rendo testimonianza di questo.

Concludo con questa preghiera del mio cuore: che tutti noi, nessuno escluso, guardiamo a Gesù Cristo in ogni pensiero. Senza dubitare. Senza temere. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. James E. Talmage afferma che Gesù si trovava “presso Capernaum” al tempo in cui avvenne questa guarigione (vedere *Gesù il Cristo*, 233).
 2. Vedere Luca 8:43–44; vedere anche Matteo 9:20–21; Marco 5:25–29.
 3. Vedere Luca 8:46.
 4. Marco 5:30.
 5. Vedere Marco 5:32.
 6. Luca 8:47.
 7. Marco 5:33.
 8. Luca 8:48.
 9. James E. Talmage ha scritto che, per la donna, più della guarigione fisica ebbe valore la rassicurazione che il Salvatore aveva esaudito il desiderio del suo cuore e che aveva accettato la sua fede (vedere *Gesù il Cristo*, 237). Gesù la guarì fisicamente e spiritualmente e le aprì la via verso la salvezza.
 10. È interessante notare che Iairo, un capo della sinagoga, era con Gesù quando avvenne il miracolo. Gesù stava andando a casa di Iairo, dove avrebbe risuscitato sua figlia dai morti. Probabilmente la donna guarita da Gesù era stata scacciata dalla sinagoga a causa del suo male. Quando la guarì, Gesù chiari anche a tutti i presenti, compreso Iairo, che lei era una figlia benamata, una donna di fede, e che era pura sia nel corpo che nello spirito.
 11. Vedere D. Todd Christofferson, “Il quorum degli anziani” (*Liahona*, maggio 2018, 55–58) per un’esposizione dei cambiamenti apportati per creare un unico quorum del Sacerdozio di Melchisedec nel rione. Lo scopo di quel cambiamento è stato descritto in questo modo nella sezione “Domande frequenti” del sito relativo al ministero: “Avere in un rione un unico quorum del Sacerdozio di Melchisedec unisce i detentori del sacerdozio nel compimento di tutti gli aspetti dell’opera di salvezza, tra cui il lavoro di tempio e di storia familiare precedentemente coordinato dal dirigente del gruppo dei sommi sacerdoti” (“Ministero – Domande Frequenti”, domanda 8, ChurchofJesusChrist.org/ministering?lang=ita).
- Alcuni cambiamenti successivi hanno posto il dirigente del lavoro missionario

sacramento, quando ministrate, quando battezzate nel tempio, quando invitate un amico a un’attività o quando andate in soccorso di un membro del vostro quorum, voi state compiendo l’opera di salvezza. Anche voi potete guardare a Gesù Cristo e vivere ogni giorno secondo le vostre alleanze. Vi prometto che, se lo farete, oggi sarete dei servitori del Signore degni di fiducia, e un domani sarete dei possenti anziani d’Israele.

Fratelli, so che tutto questo potrebbe intimorire un po’, ma vi prego di ricordare queste parole del Salvatore: “Io non son solo, perché il Padre è meco”³¹. Lo stesso vale per noi. Non siamo soli. Il Signore Gesù Cristo e il nostro Padre Celeste ci amano e sono con noi.³² Poiché Gesù ha guardato a Suo Padre e ha portato a compimento il grande sacrificio espiatorio, noi possiamo guardare a Gesù Cristo con la certezza che Egli ci aiuterà.

Nessuno di noi è perfetto. A volte rimaniamo impantanati. Ci distraiamo o ci scoraggiamo. Inciampiamo. Ma se guarderemo a Gesù Cristo con cuore penitente, Egli ci solleverà, ci purificherà dal peccato, ci perdonerà e guarirà il nostro cuore. Egli è paziente e gentile; il Suo amore redentore è inesauribile e non viene mai meno.³³ Egli ci aiuterà a vivere secondo le nostre alleanze e a magnificare la nostra chiamata di anziani in Israele.

Inoltre, il Padre ci benedirà con tutte le cose necessarie per compiere i Suoi propositi, “tutte le cose [...] sia in cielo che in terra, la vita e la luce, lo Spirito e il potere, mandati per volontà del Padre mediante Gesù Cristo, suo Figlio”³⁴.

Quando la luce e il potere divini fluiscono nella nostra vita, accadono tre cose miracolose.

Primo: possiamo vedere! Mediante la rivelazione cominciamo a vedere così come Gesù vide quella donna: oltre le apparenze, fin dentro al suo cuore.³⁵ Quando vediamo come vede Gesù, Egli ci benedice affinché proviamo lo stesso Suo amore per coloro che serviamo. Con il Suo aiuto, coloro che serviamo vedranno il Salvatore e sentiranno il Suo amore.³⁶

Secondo: abbiamo il potere del sacerdozio! Abbiamo l’autorità e il potere di agire nel nome di Gesù Cristo per “benedire, guidare, proteggere, rafforzare e guarire gli altri” e anche per fare miracoli per coloro che amiamo e per tenere al sicuro il nostro matrimonio e la nostra famiglia.³⁷

Terzo: Gesù Cristo è con noi! Dove andiamo, Lui va. Quando insegniamo, Lui insegna. Quando diamo conforto, Lui dà conforto. Quando benediciamo, Lui benedice.³⁸

Fratelli, non abbiamo noi motivo di gioire? Sì! Noi deteniamo il santo sacerdozio di Dio. Se guardiamo a

di rione e la nuova figura del dirigente del lavoro di tempio e di storia familiare di rione sotto la direzione della presidenza del quorum degli anziani. Considerando che l'opera di ministero rivolta alle famiglie era già diretta da tale presidenza, queste modifiche hanno posto l'opera di salvezza sotto la guida dei quorum degli anziani, con la collaborazione delle Società di soccorso. Ovviamente, il vescovo detiene le chiavi dell'opera di salvezza nel rione, ma questi delega la responsabilità e l'autorità di compiere quell'opera al presidente del quorum degli anziani, così da poter dedicare più tempo a ministrare alla propria famiglia, a rafforzare i giovani e a servire come giudice in Israele.

12. Vedere Russell M. Nelson, "Avanziamo insieme nel lavoro del Signor", *Liahona*, maggio 2018, 118–119; Russell M. Nelson, "Diventare santi degli ultimi giorni esemplari", *Liahona*, novembre 2018, 113–114; Quentin L. Cook, "La conversione profonda e duratura al Padre Celeste e al Signore Gesù Cristo", *Liahona*, novembre 2018, 8–12.
13. Il Padre ha mandato Gesù Cristo nel mondo (vedere Giovanni 17:18).
14. Dottrina e Alleanze 6:36–37.
15. Abrahamo 3:27.
16. Abrahamo 3:27.
17. Mosè 4:2.
18. Nelle Scritture ci sono numerosi riferimenti che riportano delle affermazioni di Gesù relative al fatto che Egli stava compiendo l'opera di Suo Padre e insegnando la dottrina di Suo Padre. Vedere, per esempio, Giovanni 5:19 (Gesù fa ciò che vede fare dal Padre); Giovanni 5:36 (il Padre ha dato a Suo Figlio un'opera da compiere); Giovanni 8:26 (Gesù insegnava ciò che aveva ricevuto da Suo

Padre); Giovanni 14:28 (Gesù ha dichiarato: "Il Padre è maggiore di me"); 3 Nefi 11:32 (la Sua dottrina è la dottrina che il Padre Gli ha dato).

19. Giovanni 14:31.
20. Giovanni 8:29.
21. Giovanni 6:38; vedere anche Giovanni 5:30.
22. Luca 22:42.
23. Il verbo *guardare* contenuto in questo passo (vedere Dottrina e Alleanze 6:36–37) ha diversi significati che si collegano alla chiamata del Signore: indirizzarsi a (o volgersi a); rivolgere la propria attenzione a; affidarsi a; ricercare; attendere con speranza; avere in mente come meta; aspettarsi qualcosa o qualcuno (vedere "Look", Merriam-Webster.com).
24. Vedere Dottrina e Alleanze 121:41–42. Gli attributi cristiani menzionati nelle Scritture sono doni dello Spirito che giungono mediante la misericordia e la grazia di Gesù Cristo. Sono ciò che rendono gli anziani in Israele i *Suoi* anziani.
25. Russell M. Nelson, "Richiamare il potere di Gesù Cristo nella nostra vita", *Liahona*, maggio 2017, 41.
26. Vedere merriam-webster.com, "rivet".
27. Per una trattazione del concetto di vivere una vita improntata sulle alleanze, vedere Donald L. Hallstrom, "Living a Covenant Life", *Ensign*, giugno 2013, 46–49. L'articolo è un adattamento di un discorso più lungo tenuto presso la Brigham Young University-Idaho a maggio del 2011. Per leggere la versione completa, vedere Donald L. Hallstrom, "A Covenant Life" (riunione della Brigham Young University-Idaho, 10 maggio 2011), byui.edu.
28. Vedere Geremia 31:31–33, dove il Signore dichiara che Egli stringerà una nuova alleanza con la casa d'Israele, che sarà scritta nel loro cuore. Questa immagine delle alleanze scritte nel nostro cuore, o delle alleanze che prendono vita nel nostro cuore, si trova anche negli scritti di Paolo (vedere 2 Corinzi 3:3; Ebrei 8:10). Per un approfondimento sulla conversione e sul cuore, vedere David A. Bednar, "Convertiti al Signore", *Liahona*, novembre 2012, 106–109.
29. La preghiera sacramentale per il pane esprime in modo meraviglioso la natura del nostro rapporto di alleanza con il nostro Padre Celeste. Nel piano di salvezza del Padre stringiamo alleanze con il nostro Padre Celeste, ma gli scopi delle alleanze si realizzano mediante Gesù Cristo, e sempre tramite Lui ci qualificiamo per le benedizioni promesse. Egli è il nostro Mediatore. Nell'ordinanza del sacramento testimoniamo al Padre (stringendo ancora una volta, a tutti gli effetti, un'alleanza con Lui) che siamo disposti a prendere su di noi il nome di Gesù Cristo, a ricordarci sempre di Lui e ad obbedire ai Suoi comandamenti, per poter avere sempre con noi il Suo Spirito (lo Spirito Santo).

I doni promessi dal Padre giungono mediante il potere redentore e fortificante di Gesù Cristo. Ad esempio, come ha insegnato il presidente Russell M. Nelson, Gesù Cristo è la fonte di tutta la gioia (vedere

"Gioia e sopravvivenza spirituale", *Liahona*, novembre 2016, 82). Pertanto, ancorare la nostra determinazione a Gesù Cristo porta gioia nella nostra vita a prescindere dalle circostanze in cui ci troviamo.

30. Il presidente Ezra Taft Benson ha colto con queste parole l'impatto di questo cambiamento di atteggiamento e di direzione: "Quando l'obbedienza cessa di essere causa di irritazione e diventa l'obiettivo dei nostri sforzi, in quello stesso momento Dio ci investe del Suo potere" (citato in Donald L. Staheli, "L'obbedienza: il segreto per essere felici", *La Stella*, luglio 1998, 86).
31. Giovanni 16:32.
32. Per ulteriori riflessioni sull'interesse e sull'amore che il Padre e il Figlio provano per noi e sul loro coinvolgimento nella nostra vita, vedere Jeffrey R. Holland, "La grandezza di Dio", *Liahona*, novembre 2003, 70–73; Henry B. Eyring, "Cammina con me", *Liahona*, maggio 2017, 82–85. Vedere anche Matteo 18:20; 28:20; Dottrina e Alleanze 6:32; 29:5; 38:7; 61:36; 84:88.
33. Vedere Romani 8:35–39; 1 Corinzi 13:1–8; Moroni 7:46–47.
34. Dottrina e Alleanze 50:27. Notate che il Signore, relativamente e limitatamente all'incarico specifico affidato a una persona, fa la seguente promessa:
"Colui che è stato ordinato e mandato da Dio è nominato per essere il più grande, nonostante che sia il minimo e il servitore di tutti.
Pertanto egli possiede ogni cosa; poiché tutte le cose gli sono soggette, sia in cielo che in terra, la vita e la luce, lo Spirito e il potere, mandati per volontà del Padre mediante Gesù Cristo, suo Figlio.
Ma nessun uomo possiede ogni cosa, a meno che non sia purificato e nettato da ogni peccato.
E se voi siete purificati e nettati da ogni peccato, chiedete tutto ciò che volete nel nome di Gesù, e sarà fatto" (Dottrina e Alleanze 50:26–29).
35. Vedere 1 Samuele 16:7; 1 Corinzi 2:14. Un esempio della benedizione di vedere come vede Gesù si trova nell'esperienza vissuta dal presidente Henry B. Eyring quando era vescovo di un giovane che aveva commesso un crimine. Il Signore disse all'allora vescovo Eyring: "Te lo farò vedere come lo vedo io" ("Cammina con me", 84).
36. Questa è la promessa e l'incarico che il Salvatore diede alle persone riunite dinanzi al tempio nel paese di Abbondanza. Egli comandò loro di vivere in modo che la Sua luce e il Suo esempio dimorassero in loro, cosicché potessero innalzarLo come luce per il mondo tramite la loro vita e i loro inviti a venire a Lui. Grazie a questo modo di vivere dei Suoi seguaci e a questi inviti da loro estesi, e altre persone avrebbero percepito e visto il Signore nei Suoi servitori (vedere 3 Nefi 18:24–25).
37. Russell M. Nelson, "Il prezzo del potere del sacerdozio", *Liahona*, maggio 2016, 68.
38. Vedere Dottrina e Alleanze 84:88.





PRESIDENTE HENRY B. EYRING
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Il potere della fede sostenitrice

*Alzando la mano per sostenere, promettete a Dio
che sosterrete queste persone, i Suoi servitori.*

Ho sentito molte volte i dirigenti del sacerdozio ringraziare per la fede sostenitrice di coloro che essi servono. Dall'emozione nella loro voce si capisce che la loro gratitudine è profonda e reale. Oggi il mio scopo è quello di trasmettere l'apprezzamento del Signore per il sostegno che dimostrate ai Suoi servitori nella Sua Chiesa e anche di incoraggiarvi a esercitare e ad accrescere il vostro potere di sostenere gli altri con la vostra fede.

Avete dimostrato questo potere prima di nascere. Pensate a ciò che sappiamo del mondo degli spiriti prima della nostra nascita. Il nostro Padre Celeste presentò un piano per i Suoi figli. Noi eravamo lì. Luciferò, nostro fratello in spirito, si oppose al piano che ci avrebbe dato la libertà di scegliere. Geova, il Figlio diletto del Padre Celeste, appoggiò il piano. Luciferò guidò una ribellione. La voce di sostegno di Geova prevalse ed Egli si offrì volontario per essere il nostro Salvatore.

Il fatto che oggi stiate vivendo questa vita terrena ci dà la certezza che voi sosteneste il Padre e il Salvatore. Ci volle fede in Gesù Cristo per sostenere il piano di felicità e il ruolo che Gesù

Cristo ricopre all'interno di esso, considerato che sapevate pochissimo delle difficoltà che avreste affrontato durante la vita terrena.

La fede che esercitate per sostenere i servitori di Dio è stata alla base della vostra felicità anche in questa vita. Quando avete accettato la sfida datavi da un missionario di pregare per sapere se il Libro di Mormon è la parola di Dio, avete avuto la fede per sostenere

un servitore del Signore. Quando avete accettato l'invito a essere battezzati, avete sostenuto un umile servitore di Dio.

Quando avete permesso a qualcuno di posare le mani sul vostro capo e dire: "Ricevi il dono dello Spirito Santo", avete sostenuto quella persona come detentore del Sacerdozio di Melchisedec.

Da quel giorno, servendo fedelmente, avete sostenuto ogni persona che vi ha conferito il sacerdozio e ogni persona che vi ha ordinato a un ufficio in quel sacerdozio.

All'inizio del vostro servizio nel sacerdozio, ogni sostegno era una semplice occasione per dimostrare fiducia in un servitore di Dio. Ora molti di voi sono arrivati a un punto in cui sostenere richiede qualcosa in più.

Scegliete se sostenere tutti coloro che vengono chiamati dal Signore, in tutto ciò per cui il Signore li ha chiamati. Questa scelta avviene durante le conferenze in tutto il mondo. È avvenuta a questa. In queste riunioni vengono letti nomi di uomini e donne — servitori di Dio — e voi siete invitati ad alzare la mano per sostenerli. Potete rifiutare il vostro voto di sostegno o potete impegnare la vostra fede a loro sostegno. Alzando la mano per sostenere, fate una promessa. Promettete a Dio che sosterrate queste persone, i Suoi servitori.



Essi sono essere umani imperfetti, proprio come voi. Mantenere le vostre promesse richiederà una fede incollabile nel fatto che è stato il Signore a chiamarli. Mantenere queste promesse vi porterà anche felicità eterna. Non mantenerle porterà dispiacere a voi e alle persone che amate, e anche perdite che non potete neanche immaginare.

Potrebbero avervi chiesto, o ve lo chiederanno, se sostenete il vostro vescovo, il vostro presidente di palo, le Autorità generali e i dirigenti generali della Chiesa. Potrebbe succedere quando vi viene chiesto di sostenere i dirigenti e i rappresentanti della Chiesa a una conferenza. A volte accadrà durante un'intervista con il vescovo o il presidente di palo.

Vi consiglio di porvi queste domande in anticipo e di pensarci con cura e in preghiera. Mentre lo fate, ricordate ciò che avete pensato, detto e fatto di recente. Cercate di ricordare e di formulare le risposte che darete quando vi intervisterà il Signore, sapendo che un giorno lo farà. Potreste prepararvi ponendovi domande come queste:

1. Ho pensato o parlato delle debolezze umane delle persone che mi sono impegnato a sostenere?
2. Ho cercato prove del fatto che il Signore le sta guidando?
3. Ho seguito diligentemente e lealmente la loro guida?
4. Ho parlato delle prove che vedo del fatto che sono servitori di Dio?
5. Prego per loro per nome con regolarità e amore?

Queste domande porteranno la maggior parte di noi a provare un senso di disagio e il bisogno di pentirsi. Dio ci comanda di non giudicare gli altri ingiustamente, ma nella realtà lo troviamo difficile da evitare. Quasi tutto quello che facciamo quando lavoriamo con altre persone ci porta a valutarle. Ci paragoniamo agli altri praticamente in tutti gli aspetti della nostra vita. Potremmo farlo per molti motivi, alcuni ragionevoli, ma spesso questo ci porta a essere critici.



Il presidente George Q. Cannon ci ha dato un ammonimento che io vi riporto come se fosse mio. Credo che abbia detto la verità quando ha affermato: “Dio ha scelto i Suoi servi. Egli rivendica come Sua la prerogativa di condannarli, se occorre condannarli. Egli non ha dato a noi singolarmente il diritto di censurarli e di condannarli. Nessun uomo, per quanto forte possa essere nella fede, per quanto in alto possa trovarsi nel sacerdozio, può parlare male dell'unto del Signore e criticare l'autorità di Dio sulla terra senza incorrere nel Suo dispiacere. Lo Spirito Santo si ritirerà da quest'uomo ed egli finirà nelle tenebre. Stando così le cose, non vedete quanto sia importante stare attenti?”¹

Ho notato che i membri della Chiesa di tutto il mondo sono generalmente leali gli uni con gli altri e con chi li presiede. Tuttavia, ci sono dei miglioramenti che possiamo e dobbiamo mettere in atto. Potremmo elevarci ancora di più nel potere di sostenerci a vicenda. Ci vorranno fede e impegno. Ecco quattro suggerimenti che possiamo seguire a questa conferenza:

1. Possiamo individuare delle azioni specifiche proposte dagli oratori e cominciare a metterle in pratica oggi stesso. Quando lo faremo, il nostro potere di sostenerli aumenterà.
2. Mentre parlano, possiamo pregare che lo Spirito Santo faccia arrivare le loro parole nel cuore di determinate

persone che amiamo. Quando in seguito verremo a sapere che la nostra preghiera è stata esaudita, il nostro potere di sostenere quei dirigenti aumenterà.

3. Possiamo pregare che determinati oratori siano benedetti e resi più capaci mentre offrono il loro messaggio. Quando vedremo che sono stati resi più capaci, cresceremo nella fede necessaria a sostenerli, e questa fede perdurerà.
4. Potremmo cercare nei messaggi degli oratori una risposta alle nostre richieste di aiuto fatte in preghiera. Quando queste risposte ci arriveranno — perché arriveranno — cresceremo nella fede necessaria a sostenere tutti i servitori di Dio.

Oltre a migliorare nel sostenere coloro che prestano servizio nella Chiesa, impareremo che c'è un altro contesto in cui possiamo aumentare questo potere, un contesto che ci può portare delle benedizioni anche maggiori. Questo contesto è la casa e la famiglia.

Parlo al giovane detentore del sacerdozio che vive a casa con il padre. Lascia che ti dica in base alla mia esperienza personale che cosa significa per un padre sentire la tua fede sostenitrice. Potrebbe sembrarti sicuro di sé, ma affronta molte più sfide di quanto pensi. Ci sono volte in cui non riesce a vedere la strada per superare i problemi che ha di fronte.

La tua ammirazione potrà aiutarlo un po'. Il tuo amore potrà aiutarlo ancora di più. Ma ciò che lo aiuterà di più in assoluto sono queste parole sincere: "Papà, ho pregato per te e ho sentito che il Signore ti aiuterà. Tutto si sistemerà. Lo so".

Parole come queste hanno potere anche se pronunciate nella direzione opposta, da padre a figlio. Quando commette un grave errore, magari in una questione spirituale, un figlio potrebbe sentire di aver fallito. Da padri, in quel momento, potreste essere sorpresi quando, dopo aver pregato per sapere cosa fare, lo Spirito Santo vi mette in bocca queste parole: "Figlio mio, ti sono vicino in tutto e per tutto. Il Signore ti ama. Con il Suo aiuto puoi tornare indietro. So che puoi farcela e che ce la farai. Ti voglio bene".

Nel quorum del sacerdozio e in famiglia, una maggiore fede volta a sostenerci gli uni gli altri è il modo in cui costruiamo la Sion che il Signore vuole che creiamo. Con il Suo aiuto possiamo farcela e ce la faremo. Sarà necessario imparare ad amare il Signore con tutto il nostro cuore, mente e facoltà, e ad amarci gli uni gli altri come amiamo noi stessi.

Crescendo in quel puro amore di Cristo, il nostro cuore si ammorbidirà. Quest'amore ci renderà umili e ci porterà al pentimento. La nostra fiducia nel Signore e gli uni negli altri cresceranno, e poi progrediremo verso l'obiettivo di diventare uno, poiché il Signore ha promesso che possiamo farcela.²

Attesto che il Padre Celeste vi conosce e vi ama. Gesù è il Cristo vivente. Questa è la Sua Chiesa. Noi deteniamo il Suo sacerdozio. Egli benedirà i nostri sforzi di crescere nel potere di esercitarlo e di sostenerci gli uni gli altri. Rendo testimonianza di questo nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Gospel Truth: Discourses and Writings of George Q. Cannon*, a cura di Jerreld L. Newquist (1974), 1:278.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 35:2.



PRESIDENTE DALLIN H. OAKS
Primo consigliere della Prima Presidenza

Dove porterà questo?

Facciamo scelte e prendiamo decisioni migliori se esaminiamo le alternative e riflettiamo su dove porteranno.

Il vangelo restaurato di Gesù Cristo ci esorta a pensare al futuro. Spiega lo scopo della vita terrena e la realtà della vita a venire. Insegna idee grandiose sul futuro per guidare le nostre azioni oggi.

D'altro canto, tutti conosciamo persone che si interessano solo al presente: spendilo oggi, goditelo oggi, e non darti pensiero per il futuro.

Il nostro presente e il nostro futuro saranno più felici se teniamo sempre presente il futuro. Nel momento in cui prendiamo delle decisioni, dovremmo sempre chiederci: "Dove porterà questo?".

I.

Alcune decisioni sono scelte tra il fare qualcosa o il non fare nulla. Ho sentito parlare di un simile esempio di scelta a una conferenza di palo tenuta negli Stati Uniti molti anni fa.

La storia era ambientata in un bellissimo campus universitario. Sull'erba era seduta una folla di giovani studenti. L'oratore che descrisse questa situazione disse che stavano guardando un bellissimo scoiattolo arboricolo dalla coda grande e folta che correva qua e là ai piedi di un magnifico albero



latifoglio. A volte era a terra, a volte correva su e giù e attorno al tronco. Ma perché quella scena comune avrebbe dovuto attirare una folla di studenti?

Lì vicino, disteso pronò sull'erba, c'era un setter irlandese. Il cane era l'oggetto dell'interesse degli studenti, e lo scoiattolo era l'oggetto dell'interesse del cane. Ogni volta che lo scoiattolo scompariva momentaneamente alla vista mentre faceva il giro dell'albero, il setter avanzava lentamente di qualche centimetro per poi riassumere la sua postura apparentemente indifferente. Era questo che teneva vivo l'interesse degli studenti. In silenzio e immobili, i loro occhi erano fissi sull'evento il cui esito era sempre più ovvio.

Alla fine, il setter si avvicinò abbastanza da riuscire a fare un balzo verso lo scoiattolo e a catturarlo con la bocca. Si alzò un verso di orrore e la folla di studenti scattò in avanti e tolse il piccolo animale dalle fauci del cane, ma era troppo tardi. Lo scoiattolo era morto.

Chiunque in quella folla avrebbe potuto avvertire lo scoiattolo in qualsiasi momento agitando le braccia o gridando, ma nessuno lo fece. Si limitarono a guardare mentre l'esito inevitabile si faceva sempre più imminente. Nessuno chiese: "Dove porterà questo?". Quando accadde ciò che era prevedibile, tutti accorsero per impedire l'esito, ma era troppo tardi. Tutto ciò che potevano offrire erano lacrime di rimpianto.

Questa storia vera è una sorta di parabola. Si applica alle cose che vediamo nella nostra vita, nonché nella vita delle persone e nelle situazioni che ci circondano. Quando vediamo minacce che avanzano verso le persone o le cose che amiamo, possiamo scegliere se parlare, agire, oppure restare in silenzio. È bene chiederci: "Dove porterà questo?". Laddove le conseguenze sono immediate e gravi, non possiamo permetterci di non far nulla. Dobbiamo lanciare opportuni avvertimenti o sostenere opportuni sforzi preventivi finché c'è ancora tempo.

Le decisioni che ho appena descritto comportano scelte tra il fare qualcosa



e il non fare nulla. Più comuni sono le scelte tra un'azione e l'altra, che comprendono scelte tra il bene e il male, ma che più spesso sono scelte tra due cose buone. Anche in questo caso è auspicabile chiedersi dove porterà questo. Facciamo molte scelte tra due cose buone, scelte che spesso riguardano l'uso che faremo del nostro tempo. Non c'è nulla di male nel giocare ai videogiochi, nell'inviare messaggi di testo, nel guardare la televisione o nel parlare al cellulare. Tuttavia, ciascuna di queste attività comporta quello che si chiama "costo opportunità", vale a dire che se trascorriamo del tempo a fare una cosa, perdiamo la possibilità di farne un'altra. Sono certo che riuscite a capire che dobbiamo valutare attentamente ciò che stiamo perdendo quando dedichiamo del tempo a un'attività, anche se tale attività è di per sé buona.

Qualche tempo fa ho tenuto un discorso intitolato "Buono, migliore, eccellente". In quel discorso ho affermato che "solo perché una cosa è buona, non è un motivo sufficiente per farla. Il numero di cose buone che possiamo fare eccede di gran lunga il tempo disponibile per compierle. Certe cose sono più che buone, e queste sono le cose a cui dovremmo dare priorità nella vita. [...] Dobbiamo rinunciare a delle cose buone per poterle scegliere altre che sono migliori o eccellenti"¹.

Adottate una prospettiva a lungo termine. Qual è l'effetto che le decisioni che prendiamo ora avranno sul nostro futuro? Ricordate l'importanza di acquisire un'istruzione, di studiare il Vangelo, di rinnovare le nostre alleanze prendendo il sacramento e di andare al tempio.

II.

La domanda “Dove porterà questo?” è importante anche quando scegliamo come autodefinirci o cosa pensare di noi stessi. La cosa più importante è che ciascuno di noi è un figlio di Dio il cui destino potenziale è la vita eterna. Ogni altra etichetta, persino quelle relative alla professione, alla razza, alle caratteristiche fisiche o agli onori conseguiti, è temporanea o irrilevante in termini eterni. Non scegliete di autodefinirvi o di pensare a voi stessi in termini che pongono un limite a un obiettivo che potreste impegnarvi a raggiungere.

Fratelli miei, e sorelle mie che state guardando o leggendo ciò che sto dicendo ora, spero sappiate perché noi come vostri dirigenti diamo gli insegnamenti e i consigli che diamo. Vi vogliamo bene e il nostro Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo, vi amano. Il Loro piano per noi è il “grande piano di felicità” (Alma 42:8). Tale piano, nonché i Loro comandamenti e le Loro ordinanze e alleanze, ci conducono alla più grande felicità e alla più grande gioia in questa vita e nella vita a venire. Quali servitori del Padre e del Figlio, noi insegniamo e consigliamo secondo le direttive che Essi ci hanno dato tramite lo Spirito Santo. Non abbiamo alcun altro desiderio se non quello di dire ciò che è vero e di esortarvi a fare ciò che Essi hanno indicato come il sentiero verso la vita eterna, “il dono più grande fra tutti i doni di Dio” (Dottrina e Alleanze 14:7).



III.

C'è un altro esempio dell'effetto che le decisioni prese ora avranno in futuro. Questo esempio riguarda la scelta di fare un sacrificio ora per raggiungere un importante obiettivo futuro.

A una conferenza di palo a Cali, in Colombia, una sorella raccontò che lei e il suo fidanzato desideravano sposarsi nel tempio, ma a quel tempo quello più vicino era nel lontano Perù. Avevano risparmiato a lungo per poter pagare il viaggio in pullman. Alla fine erano saliti sul pullman per Bogotá, ma una volta arrivati avevano scoperto che tutti i posti sul pullman per Lima, in Perù, erano occupati. Potevano tornare a casa senza sposarsi oppure sposarsi ma non nel tempio. Per fortuna, c'era un'altra alternativa. Sarebbero potuti salire sul pullman per Lima se fossero stati disposti a sedersi per terra per tutto il viaggio di cinque giorni e cinque notti. Scelsero di fare così. La sorella disse che era stato difficile, anche se alcuni passeggeri a volte li avevano fatti sedere al proprio posto in modo da potersi distendere loro sul pavimento.

Ciò che mi colpì del suo discorso fu che disse di essere grata del fatto che lei e suo marito erano potuti andare al tempio in quel modo, perché aveva cambiato i loro sentimenti nei confronti del Vangelo e del matrimonio nel tempio. Il Signore li ricompensò con la crescita che nasce dal sacrificio. La sorella osservò, inoltre, che il loro

viaggio di cinque giorni verso il tempio aveva fatto molto di più per sviluppare la loro spiritualità delle molte visite al tempio fatte senza sacrifici.

Negli anni trascorsi da quando ho udito quella testimonianza mi sono chiesto quanto sarebbe stata diversa la vita di quella giovane coppia se avesse fatto un'altra scelta, ovvero quella di evitare il sacrificio necessario per sposarsi nel tempio.

Fratelli, nella vita facciamo innumerevoli scelte, alcune di grande importanza e altre apparentemente di poco conto. Guardandoci indietro, ci accorgiamo della grande differenza che alcune delle nostre scelte hanno fatto nella nostra vita. Facciamo scelte e prendiamo decisioni migliori se esaminiamo le alternative e riflettiamo su dove porteranno. Così facendo, seguiremo il consiglio del presidente Russell M. Nelson di iniziare con la fine in mente.² Per noi, la fine si trova sempre sul sentiero dell'alleanza, che passa per il tempio fino ad arrivare alla vita eterna, il più grande di tutti i doni di Dio.

Rendo testimonianza di Gesù Cristo, degli effetti della Sua Espiazione e delle altre verità del Suo vangelo eterno. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dallin H. Oaks, “Buono, migliore, eccellente”, *Liahona*, novembre 2007, 104, 107.
2. Vedere Russell M. Nelson, “Mentre avanziamo insieme”, *Liahona*, aprile 2018, 7.







PRESIDENTE RUSSELL M. NELSON

Possiamo fare meglio ed essere migliori

Fate in modo che concentrarvi sul pentimento quotidiano diventi una parte così integrante della vostra vita da poter esercitare il sacerdozio in modo più potente che mai.

Miei cari fratelli, è fonte d'ispirazione osservare questa vasta congregazione del battaglione di detentori del sacerdozio del Signore. Quale possente forza benefica siete! Vi vogliamo bene. Preghiamo per voi. E siamo immensamente grati per voi.

Recentemente mi sono sentito spinto a riflettere sulla direttiva data dal Signore tramite il Suo profeta Joseph Smith: “Non dire null’altro che pentimento a questa generazione”¹. Questa dichiarazione viene ripetuta spesso nelle Scritture.² Suggestisce una domanda ovvia: “Hanno *tutti* bisogno di pentirsi?”. La risposta è sì.

Fin troppe persone considerano il pentimento come una punizione, qualcosa che deve essere evitato tranne che nelle circostanze più gravi, ma questa sensazione di essere penalizzati deriva da Satana. Egli cerca di impedirvi di guardare a Gesù Cristo,³ che sta a braccia aperte⁴ con la speranza e l’intenzione di guarirci, perdonarci, mondarci, rafforzarci, purificarci e santificarci.

La parola *pentimento* nel Nuovo Testamento in greco è *metanoeo*. Il prefisso *meta* significa “cambiamento”. Il suffisso *noeo* è legato ad altre parole greche che significano “mente”, “conoscenza”, “spirito” e “respiro”.⁵

Pertanto, quando chiede a voi e a me di pentirci,⁶ Gesù ci sta invitando a cambiare la nostra mente, la nostra conoscenza, il nostro spirito e, persino, il modo in cui respiriamo. Ci sta chiedendo di cambiare come amiamo, come pensiamo, come serviamo, come trascorriamo il nostro tempo, come trattiamo nostra moglie, come istruiamo i nostri figli e persino come ci prendiamo cura del nostro corpo.

Niente è più liberatorio, nobilitante o importante per il nostro progresso eterno del concentrarsi regolarmente e quotidianamente sul pentimento. Il pentimento non è un evento; è un processo. È la chiave per la felicità e per la pace mentale. Quando è accompagnato dalla fede, il pentimento ci dà accesso al potere dell’Espiazione di Gesù Cristo.⁷

Sia che voi stiate percorrendo diligentemente il sentiero dell’alleanza, sia che siate scivolati o usciti fuori dal sentiero dell’alleanza, o che non possiate nemmeno vedere il sentiero da dove vi trovate ora, vi imploro di pentirvi. Scoprite il potere fortificante che deriva dal pentimento quotidiano, dal fare un po’ meglio e dall’essere un po’ migliori ogni giorno.

Quando scegliamo di pentirci, scegliamo di cambiare! Permettiamo al Salvatore di trasformarci nella migliore versione di noi stessi. Scegliamo di



crescere spiritualmente e di ricevere gioia, la gioia della redenzione in Lui.⁸ Quando scegliamo di pentirci, scegliamo di diventare più simili a Gesù Cristo!⁹

Fratelli, abbiamo bisogno di *fare* meglio e di *essere* migliori, perché siamo nel mezzo di una battaglia. La battaglia contro il peccato è reale. L'avversario sta quadruplicando i suoi sforzi per mandare in frantumi testimonianze e impedire l'opera del Signore. Sta dotando i suoi lacchè di potenti armi per impedirvi di provare la gioia e l'amore del Signore.¹⁰

Il pentimento è la chiave per evitare il tormento inflitto dalle trappole dell'avversario. Il Signore non si aspetta la perfezione da noi a questo punto del nostro progresso eterno. Tuttavia, Egli si aspetta che diventiamo sempre più puri. Il pentimento quotidiano è il sentiero che porta alla purezza, e la purezza porta potere. La purezza personale può renderci potenti strumenti nelle mani di Dio. Il nostro pentimento — la nostra purezza — ci darà il potere di contribuire al raduno d'Israele.

Il Signore insegnò al profeta Joseph Smith “che i diritti del sacerdozio sono inseparabilmente connessi con i poteri del cielo, e che i poteri del cielo non possono essere controllati né adoperati se non in base ai principi della rettitudine”¹¹.

Sappiamo cosa ci permetterà di accedere maggiormente ai poteri del

cielo. Sappiamo anche cosa ostacolerà il nostro progresso — cosa dobbiamo smettere di fare per accrescere la nostra capacità di accedere ai poteri del cielo. Fratelli, cercate di comprendere, con l'aiuto della preghiera, cosa intralcia il vostro cammino verso il pentimento. Individuate che cosa vi *impedisce* di pentirvi. E poi, cambiate! Pentitevi! Tutti noi possiamo impegnarci come mai prima d'ora a fare meglio e a essere migliori.¹²

Ci sono dei modi specifici in cui, presumibilmente, possiamo migliorare. Uno di questi è il modo in cui trattiamo il nostro corpo. Rimango estasiato di fronte al miracolo del corpo umano. È una creazione magnifica, essenziale per la nostra progressiva ascesa verso il nostro sommo potenziale divino. Non possiamo progredire senza di esso. Donandoci un corpo, Dio ci ha permesso di compiere un passo fondamentale per diventare più simili a Lui.

Satana capisce tutto questo. È irritato al pensiero che la sua apostasia preterrena gli precluda permanentemente questo privilegio, lasciandolo in una condizione costante di gelosia e risentimento. Perciò molte — se non la maggior parte — delle tentazioni che egli pone sul nostro cammino ci portano ad abusare del nostro corpo o del corpo degli altri. Poiché è infelice *senza* un corpo, Satana vuole che noi siamo infelici *a causa* del nostro corpo.¹³

Il vostro corpo è il vostro tempio personale, creato per ospitare il vostro spirito eterno.¹⁴ Il modo in cui vi prendete cura di questo tempio è importante. Fratelli, vi chiedo: siete più interessati a vestire e agghindare il vostro corpo per piacere al mondo che per compiacere Dio? La vostra risposta a questa domanda manda un messaggio chiaro a Lui riguardo a cosa pensate del dono straordinario che Egli vi ha fatto. Riguardo al rispetto per il nostro corpo, fratelli, penso che possiamo fare meglio ed essere migliori.

Un altro aspetto in cui possiamo fare meglio ed essere migliori è il modo in cui onoriamo le donne della nostra vita, a partire da nostra moglie, dalle nostre figlie, da nostra madre e dalle nostre sorelle.¹⁵

Alcuni mesi fa ho ricevuto una lettera straziante da una cara sorella. Ha scritto: “[Io e le mie figlie] sentiamo di essere in feroce competizione, per la completa attenzione dei nostri mariti e dei nostri figli, con gli aggiornamenti sportivi a tutte le ore di tutti i giorni, i videogiochi, le ultime notizie di borsa [e] gli infiniti approfondimenti e le partite di ogni [possibile] sport. Sembra che stiamo perdendo il nostro posto in prima fila nella vita dei nostri mariti e dei nostri figli perché loro sono sempre in prima fila a seguire [sport e giochi]”¹⁶.

Fratelli, il vostro primo e più importante dovere in qualità di detentori del sacerdozio è quello di amare vostra moglie e di prendervi cura di lei. Diventate uno con lei. Siate il suo compagno. Fate in modo che per lei sia facile desiderare di essere la vostra compagna. Nessun altro interesse nella vita dovrebbe avere precedenza sul costruire una relazione eterna con lei. Nessuna cosa in televisione, su un dispositivo mobile o un computer è più importante del suo benessere. Esamate come trascorrete il vostro tempo e dove concentrate la vostra energia. Questo vi dirà dov'è il vostro cuore. Pregate affinché il vostro cuore sia in armonia con il cuore di vostra moglie. Cercate di portarle gioia. Cercate il suo consiglio, e ascoltate. I suoi suggerimenti miglioreranno le vostre azioni.





Se dovete pentirvi per come avete trattato le donne a voi più vicine, cominciate ora. Inoltre, ricordate che è *vostra* responsabilità aiutare le donne della vostra vita a ricevere le benedizioni che derivano dall'osservare la legge della castità. Non siate mai la ragione per cui una donna non può ricevere le benedizioni del tempio.

Fratelli, abbiamo tutti bisogno di pentirci. Dobbiamo alzarci dal divano, posare il telecomando e risvegliarci dal nostro torpore spirituale. È il momento di rivestirci della completa armatura di Dio, così che possiamo prendere parte all'opera più importante sulla terra. È il momento di “[affondare] la [nostra] falce e [mietere] con tutta la [nostra] facoltà, mente e forza”¹⁷. Le forze del male non hanno mai imperversato così intensamente come fanno oggi. In qualità di servitori del Signore, non possiamo restare a dormire mentre infuria questa battaglia.

La vostra famiglia ha bisogno della vostra guida e del vostro amore. Il vostro quorum e i membri del vostro rione o ramo hanno bisogno della vostra forza. E tutti coloro che vi incontrano hanno bisogno di sapere che aspetto ha un vero discepolo del Signore e come si comporta.

Miei cari fratelli, siete stati scelti da nostro Padre per venire sulla terra in questo periodo cruciale per via del

vostro coraggio spirituale preterreno. Siete tra gli uomini migliori e più valorosi che siano mai scesi sulla terra. Satana sa chi siete e chi eravate nella vita preterrena e comprende l'opera che dev'essere svolta prima del ritorno del Salvatore. Inoltre, dopo aver affinato le sue subdole arti per millenni, l'avversario è esperto e irriducibile.

Grazie al cielo, il sacerdozio che deteniamo è molto più forte delle insidie dell'avversario. Vi imploro di essere gli uomini e i giovani che il Signore ha bisogno che siate. Fate in modo che concentrarvi sul pentimento *quotidiano* diventi una parte così integrante della vostra vita da poter esercitare il sacerdozio in modo più potente che mai. Questo è l'unico modo in cui potrete tenere al sicuro spiritualmente voi stessi e la vostra famiglia negli ardui giorni a venire.

Il Signore ha bisogno di uomini altruisti che mettano il benessere degli altri davanti al proprio. Ha bisogno di uomini che si adoperino deliberatamente per udire chiaramente la voce dello Spirito. Ha bisogno di uomini dell'alleanza che tengano fede alle loro alleanze con integrità. Ha bisogno di uomini determinati a mantenersi sessualmente puri, uomini degni a cui possa essere richiesto senza preavviso di impartire benedizioni con cuore puro, menti pulite e mani ben disposte. Il Signore ha bisogno di uomini che

hanno il desiderio di pentirsi, uomini entusiasti di servire e di far parte del battaglione di degni detentori del sacerdozio.

Vi benedico affinché diventiate questo tipo di uomini. Vi benedico con il coraggio di pentirvi quotidianamente e di imparare come esercitare appieno il potere del sacerdozio. Vi benedico affinché esprimiate l'amore del Salvatore a vostra moglie e ai vostri figli e a tutti coloro che conoscete. Vi benedico affinché possiate *fare* meglio ed *essere* migliori. E vi benedico affinché, tramite questi sforzi, vediate miracoli nella vostra vita.

Siamo impegnati nell'opera di Dio Onnipotente. Gesù è il Cristo. Noi siamo i Loro servitori. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 6:9;11:9.
2. Vedere Marco 1:4; Mosia 18:20; Alma 37:33; 3 Nefi 7:23; Moroni 3:3; Dottrina e Alleanze 19:21; 44:3; 55:2.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 6:36.
4. Vedere Deuteronomio 26:8; 2 Nefi 1:15; Mormon 6:17; Dottrina e Alleanze 6:20.
5. Vedere Russell M. Nelson, “Il pentimento e la conversione”, *Liahona*, maggio 2007, 103.
6. Vedere, per esempio, Luca 13:3, 5.
7. Vedere 2 Nefi 9:23; Mosia 4:6; 3 Nefi 9:22; 27:19.
8. Vedere Russell M. Nelson, “Il pentimento e la conversione”, 103–104.
9. Vedere 3 Nefi 27:27.
10. Vedere Giuda 1:17–21; 2 Nefi 2:25, 27; 28:20; vedere anche 1 Nefi 8:10–12, 21–23; 11:21–22; 12:17; Dottrina e Alleanze 10:22; Mosè 5:13.
11. Dottrina e Alleanze 121:36.
12. Le parole che il Signore ha ispirato nelle rivelazioni e negli insegnamenti moderni — come *più alto*, *più santo*, *affrettare*, *accrescere*, *rafforzare*, *maggiore*, *trasformare*, *rimodellare*, *migliorare*, *incrementare*, *cambiare*, *approfondire* e *impegnarsi* — sono parole di crescita spirituale (vedere Russell M. Nelson, “Diventare santi degli ultimi giorni esemplari”, *Liahona*, novembre 2018, 113–114).
13. Sappiamo che “gli uomini sono liberi secondo la carne [...]. Sono liberi di scegliere la libertà e la vita eterna, tramite il grande Mediatore di tutti gli uomini, o di scegliere la schiavitù e la morte, secondo la schiavitù e il potere del diavolo; poiché egli cerca di rendere tutti gli uomini infelici come lui” (2 Nefi 2:27).
14. Vedere 1 Corinzi 3:16–17; 6:18–20.
15. Vedere Giacobbe 2:35.
16. Lettera ricevuta il 4 febbraio 2019.
17. Dottrina e Alleanze 33:7.

PRIMA PRESIDENZA



Dallin H. Oaks
Primo consigliere



Russell M. Nelson
Presidente



Henry B. Eyring
Secondo consigliere

QUORUM DEI DODICI APOSTOLI



M. Russell Ballard



Jeffrey R. Holland



Dieter F. Uchtdorf



David A. Bednar



Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen



Ronald A. Rasband



Gary E. Stevenson



Dale G. Renlund



Gerrit W. Gong



Ulisses Soares

PRESIDENZA DEI SETTANTA



L. Whitney Clayton



Patrick Kearon



Carl B. Cook



Robert C. Gay



Terence M. Vinson





José A. Teixeira



Carlos A. Godoy



SETTANTA AUTORITÀ GENERALI (in ordine alfabetico)

VESCOVATO PRESIDENTE

		
Primo consigliere	Vescovo presidente	Secondo consigliere

DIRIGENTI GENERALI

														
Primo consigliere	Presidente	Secondo consigliere	Prima consigliera	Presidentessa	Seconda consigliera	Prima consigliera	Presidentessa	Seconda consigliera	Prima consigliera	Presidentessa	Seconda consigliera	Primo consigliere	Presidente	Secondo consigliere

SCUOLA DOMENICALE

GIOVANI DONNE

SOCIETÀ DI SOCCORSO

PRIMARIA

GIOVANI UOMINI



Sessione della domenica mattina

ANZIANO DALE G. RENLUND
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Colmati di benedizioni

La maggior parte delle benedizioni che Dio desidera darci richiede azione da parte nostra, azione basata sulla nostra fede in Gesù Cristo.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, il nostro Padre Celeste e Gesù Cristo desiderano benedire ciascuno di noi.¹ Come avere accesso a tali benedizioni e ottenerle è stato oggetto di dibattito teologico e di discussione per secoli.² Alcuni sostengono che le benedizioni vengono completamente guadagnate; le riceviamo solo grazie alle nostre opere. Altri affermano che Dio ha già scelto chi benedire e in che modo, e che tali decisioni sono immutabili. Entrambe queste posizioni sono fondamentalmente inesatte. Le benedizioni del cielo non si ottengono accumulando freneticamente dei “buoni premio” per le buone azioni fatte né aspettando impotenti di scoprire se abbiamo vinto la “lotteria delle benedizioni”. No, la verità è molto più sfumata, ma più adeguata al rapporto tra un amorevole Padre Celeste e i Suoi potenziali eredi — noi. La verità restaurata rivela che le benedizioni non si possono mai guadagnare, ma che le nostre azioni ispirate dalla fede, sia iniziali che continuate, sono essenziali.³

Nel riflettere su come riceviamo le benedizioni da Dio, possiamo paragonare le benedizioni del cielo a una grande catasta di legna. Immaginate al centro un piccolo mucchio di

ramoscelli da ardere per l'accensione del fuoco, sovrastato da uno strato di pezzettini di legno. Poi vengono dei rami più grossi e, ancora sopra, dei piccoli ceppi di legno e infine dei grandi ceppi. Questa catasta è costituita da una quantità enorme di materiale combustibile, in grado di produrre luce e calore per giorni. Accanto alla catasta, immaginate un singolo fiammifero, uno di quelli con la capocchia in fosforo.⁴

Perché l'energia della catasta possa sprigionarsi, occorre che il fiammifero venga sfregato e che i ramoscelli predisposti per l'accensione si infiammino.

Questi ultimi prenderanno fuoco rapidamente e faranno sì che brucino anche i ciocchi di legno più grandi. Una volta che questa reazione di combustione è cominciata, continua finché il legno è carbonizzato o il fuoco viene privato dell'ossigeno.

Sfregare il fiammifero e dare fuoco ai ramoscelli sono azioni semplici, che permettono all'energia potenziale del legno di sprigionarsi.⁵ Fino a quando il fiammifero non viene sfregato non accade nulla, a prescindere dalla grandezza della catasta di legna. Se il fiammifero viene sfregato ma non viene avvicinato ai ramoscelli, la quantità di luce e di calore rilasciata dal solo fiammifero è minuscola e l'energia della combustione del legno non può sprigionarsi. Se a un certo punto l'ossigeno viene a mancare, la reazione di combustione si arresta.

In modo simile, la maggior parte delle benedizioni che Dio desidera darci richiede azione da parte nostra, azione basata sulla nostra fede in Gesù Cristo. La fede nel Salvatore è un principio di azione e di potere.⁶ Prima agiamo con fede e poi scaturisce il potere, in accordo con la volontà e le tempistiche di Dio. Questa sequenza è fondamentale.⁷ L'azione richiesta, però, è sempre piccola rispetto alle benedizioni che, infine, riceviamo.⁸

Pensate a quello che è avvenuto quando dei serpenti ardenti volanti sono giunti tra gli antichi Israeliti lungo il loro tragitto verso la terra promessa.



Il morso dei serpenti velenosi era fatale. Tuttavia, chi era stato morso poteva essere guarito guardando un serpente di rame creato da Mosè e posto sopra un bastone.⁹ Quanta energia occorre per guardare qualcosa? Tutti coloro che hanno guardato, hanno potuto accedere ai poteri del cielo e sono stati guariti. Altri Israeliti che erano stati morsi non hanno guardato il serpente di rame e sono morti. Forse mancava loro la fede per guardare.¹⁰ Forse non credevano che un'azione tanto semplice potesse portare la guarigione promessa. O forse hanno volontariamente indurito il loro cuore e hanno rigettato il consiglio del profeta di Dio.¹¹

Il principio dell'attivare le benedizioni che fluiscono da Dio è eterno. Come gli antichi Israeliti, anche noi dobbiamo agire sulla base della nostra fede in Gesù Cristo per essere benedetti. Dio ha rivelato: "Vi è una legge irrevocabilmente decretata nei cieli, prima della fondazione di questo mondo, sulla quale si basano tutte le benedizioni. E quando otteniamo una qualche benedizione da Dio, è mediante l'obbedienza a quella legge su cui essa è basata"¹². Detto questo, una benedizione non si può guadagnare — si tratta di un concetto falso — ma ci si deve qualificare per essa. La nostra salvezza giunge solo tramite i meriti e la grazia di Gesù Cristo.¹³ L'immensità del Suo sacrificio espiatorio indica che la catasta di legna è infinita; le nostre deboli azioni equivalgono quasi a zero, a confronto. Ma non sono "zero" e non sono insignificanti; nell'oscurità un fiammifero acceso può essere visto da chilometri di distanza. Infatti, può essere visto in cielo perché sono necessari piccoli atti di fede per far sprigionare le fiamme delle promesse di Dio.¹⁴

Per ricevere una benedizione che desideriamo da parte di Dio, agiamo con fede, sfregando il fiammifero metaforico dal quale dipende la benedizione dei cieli. Per esempio, uno degli scopi della preghiera è quello di assicurarci le benedizioni che Dio è disposto a darci ma che giungono a condizione che le chiediamo.¹⁵ Alma supplicò di poter ricevere misericordia e le sue sofferenze



furono alleviate; non era più straziato dal ricordo dei suoi peccati. La sua gioia sopraffecce il suo dolore, tutto perché aveva supplicato con fede in Gesù Cristo.¹⁶ L'energia di attivazione di cui abbiamo bisogno consiste nell'aver abbastanza fede in Cristo da domandare sinceramente a Dio in preghiera e da accettare la Sua volontà e le Sue tempistiche nella risposta.

Spesso, l'energia di attivazione necessaria per poter ricevere le benedizioni richiede più che il semplice guardare o domandare; occorrono delle azioni piene di fede continue e ripetute. A metà del diciannovesimo secolo, Brigham Young mandò un gruppo di santi degli ultimi giorni a esplorare l'Arizona, una regione arida del Nord America, e a insediarsi. Dopo aver raggiunto l'Arizona, il gruppo esaurì le scorte d'acqua e temette di perire. Supplicarono Dio di poter ricevere aiuto. Poco dopo iniziò a piovere e

a nevicare, tanto che poterono riempire le botti d'acqua e provvedere al bestiame. Grati e rinvigoriti, fecero ritorno a Salt Lake City gioendo della bontà di Dio. Una volta tornati, fecero rapporto a Brigham Young riguardo ai dettagli della spedizione e comunicarono la loro conclusione che l'Arizona fosse inabitabile.

Dopo aver ascoltato il resoconto, Brigham Young chiese a un uomo nella stanza che cosa pensasse della spedizione e del miracolo. Quell'uomo, Daniel W. Jones, rispose in modo deciso: "Avrei riempito le botti, sarei andato avanti e avrei pregato di nuovo". Il fratello Brigham pose la mano sul fratello Jones e disse: "Questo è l'uomo che sarà a capo del prossimo viaggio in Arizona"¹⁷.

Tutti noi possiamo ricordarci di situazioni in cui abbiamo perseverato e pregato di nuovo e le benedizioni sono giunte. Le esperienze vissute da Michael e Marian Holmes illustrano questi principi. Io e Michael abbiamo servito insieme come Settanta di area. Ero sempre entusiasta quando gli veniva chiesto di pregare durante le nostre riunioni perché la sua profonda spiritualità era subito evidente; sapeva come parlare con Dio. Amavo sentirlo pregare. Agli inizi del loro matrimonio, però, Michael e Marian non pregavano né andavano in chiesa. Erano molto impegnati con tre bambini piccoli e un'impresa edile di successo. Michael non sentiva di essere un uomo religioso. Una sera, il loro vescovo è andato a casa loro e li ha incoraggiati a iniziare a pregare.

Quando il vescovo è andato via, Michael e Marian hanno deciso che avrebbero provato a pregare. Prima di andare a dormire si sono inginocchiati accanto al letto e, a disagio, Michael ha cominciato. Dopo poche parole di preghiera, Michael si è fermato di colpo, dicendo: "Marian, non ce la faccio". Si è alzato e se ne stava andando, ma Marian, prendendolo per la mano, lo ha fatto rimettere in ginocchio, dicendo: "Mike, puoi farcela. Riprova!". Con questo incoraggiamento, Michael ha concluso una breve preghiera.

Gli Holmes hanno iniziato a pregare con regolarità. Hanno accettato l'invito di un vicino ad andare in chiesa. Quando sono entrati in cappella e hanno sentito l'inno di apertura, lo Spirito ha sussurrato loro: "È vero". Più tardi, senza che nessuno lo vedesse o glielo chiedesse, Michael ha aiutato a portar via della spazzatura dalla casa di riunione. Nel farlo, ha sentito la netta impressione: "Questa è la Mia casa".

Michael e Marian hanno accettato delle chiamate nella Chiesa e hanno servito nel loro rione e palo. Sono stati suggellati l'uno all'altra e ai loro tre figli. In seguito sono nati altri figli, che hanno portato il totale a dodici. Gli Holmes hanno presieduto a una missione per due volte.

La prima goffa preghiera è stata un'azione semplice ma piena di fede che ha innescato le benedizioni del cielo. Gli Holmes hanno alimentato le fiamme della fede frequentando la chiesa e servendo. Il loro discepolato devoto nel corso degli anni ha portato a un incendio impetuoso che continua tutt'oggi a essere fonte d'ispirazione.

Perché un fuoco possa raggiungere il suo pieno potenziale, tuttavia, occorre che ci sia costante afflusso di ossigeno alla legna. Come dimostrato da Michael e Marian Holmes, la fede in Cristo richiede azione continua perché le fiamme persistano. Le piccole azioni alimentano la nostra capacità di camminare lungo il sentiero dell'alleanza e ci guidano alle più grandi benedizioni che Dio può offrire. Ma l'ossigeno può circolare solo se noi continuiamo, metaforicamente, a muovere i piedi. Talvolta dobbiamo fabbricarci un arco e una freccia prima che giunga la rivelazione sul luogo in cui dovremmo cercare cibo.¹⁸ Talvolta dobbiamo fabbricare degli attrezzi prima che giungano le rivelazioni su come costruire una barca.¹⁹ Talvolta, seguendo le indicazioni del profeta del Signore, dobbiamo preparare una piccola stiacciata utilizzando la manciata di farina e la piccola quantità d'olio che abbiamo per poter ricevere un orciuolo d'olio e un vaso di farina inesauribili.²⁰ Talvolta dobbiamo stare "tranquilli e [sapere]

che [Dio è] Dio" e confidare nelle Sue tempistiche.²¹

Quando ricevete una qualsiasi benedizione da Dio, potete dedurre che vi siete attenuti alla legge eterna che governa il ricevimento di quella benedizione.²² Ma ricordate che la legge "irrevocabilmente decretata" non è legata al tempo, ossia le benedizioni giungono secondo le tempistiche di Dio. Persino gli antichi profeti in cerca della loro casa celeste²³ morirono nella fede, senza aver ricevuto le cose promesse ma, avendole vedute e salutate da lontano, ne furono persuasi e le accolsero.²⁴ Se una benedizione che si desidera da Dio non è arrivata — ancora — non dovete ossessionarvi chiedendovi cos'altro dobbiate fare. Piuttosto, prestate attenzione al consiglio dato da Joseph Smith: "Facciamo di buon animo tutto ciò che è in nostro potere; e poi stiamocene fermi, con la massima fiducia, a vedere [...] che il [...] braccio [di Dio] si riveli"²⁵. Alcune benedizioni sono riservate per un tempo futuro, anche per i figli di Dio più valorosi.²⁶

Sei mesi fa è stato presentato un piano incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa per imparare la dottrina, rafforzare la fede e fortificare gli individui e le famiglie. Il presidente Russell M. Nelson ha promesso che questi cambiamenti possono aiutarci a sopravvivere spiritualmente, aumentare la nostra gioia nel Vangelo e approfondire la nostra conversione al Padre Celeste e a Gesù Cristo.²⁷ Ma rivendicare queste

benedizioni dipende da noi. Siamo tutti responsabili di aprire e di studiare *Vieni e seguitemi* – *Per gli individui e le famiglie*, accompagnato dalle Scritture e dal resto del materiale di studio di *Vieni e seguitemi*.²⁸ Dobbiamo parlarne con la nostra famiglia e i nostri amici e organizzare il nostro giorno del Signore in modo da dare vita a un fuoco metaforico. Oppure, possiamo ammucciarci queste risorse in un angolo della nostra casa, con la loro potenziale energia intrappolata al loro interno.

Vi invito a innescare con fede il potere dei cieli così da poter ricevere benedizioni specifiche da Dio. Esercitate la fede per sfregare il fiammifero e dare vita al fuoco. Fornite l'ossigeno necessario mentre attendete con pazienza confidando nel Signore. Con questi inviti, prego che lo Spirito Santo vi guidi e vi diriga così che voi possiate, come la persona fedele descritta in Proverbi, essere "[colmati] di benedizioni"²⁹. Porto testimonianza che il vostro Padre Celeste e il Suo amato Figlio, Gesù Cristo, vivono, si interessano al vostro benessere e gioiscono nel benedirvi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Dottrina e Alleanze 41:1; 78:17; 104:33.
2. Vedere, per esempio, Craig Harline, *A World Ablaze: The Rise of Martin Luther and the Birth of the Reformation* (2017), 20. Uno di questi dibattiti avvenne tra Agostino (354–430 d.C.) e il suo rivale Pelagio (354–420 d.C.). Pelagio



sostenne che “certamente gli esseri umani [avevano] insita in sé stessi l’attitudine a fare il bene, e che si guadagnavano la grazia di Dio agendo in base a quella bontà e rispettando tutti i comandamenti di Dio”. Agostino era in forte disaccordo. Vedere anche Eric Metaxas, *Martin Luther: The Man Who Rediscovered God and Changed the World* (2017), 296. Lutero insegnò che le opere non potrebbero mai condurre alla grazia di Dio. La fede porta alla grazia e le buone opere ne conseguono. “È impossibile separare le opere dalla fede, come è impossibile separare dal fuoco calore e splendore”.

3. Vedere Dottrina e Alleanze 82:10.
4. Si tratta di un fiammifero da campeggio, uno di quelli “accendibili ovunque”. I fiammiferi di sicurezza moderni, come quelli da cucina, hanno il fosforo sulla striscia di sfregamento della scatola e non sulla capocchia.
5. Queste azioni costituiscono “l’energia di attivazione” per la fiamma. La dicitura “energia di attivazione” è stata introdotta nel 1889 dallo scienziato svedese Svante Arrhenius.
6. Vedere *Lectures on Faith* (1985), 3.
7. Vedere David A. Bednar, “Chiedete con fede”, *Liahona*, maggio 2008, 94.
8. Vedere Mosia 2:24–25.
9. Vedere Numeri 21:6–9.
10. Vedere 1 Nefi 17:41.
11. Vedere 1 Nefi 17:42.
12. Dottrina e Alleanze 130:20–21.
13. Vedere 2 Nefi 10:24; 25:23.
14. Vedere Alma 60:11, 21; Dallin H. Oaks, “Cose piccole e semplici”, *Liahona*, maggio 2018, 89–92; M. Russell Ballard, “Ansiosamente impegnati”, *Liahona*, novembre 2012, 29–31.
15. Vedere Guida alle Scritture, “Preghiera”; vedere anche Moroni 7:48.
16. Vedere Alma 36:18–21; vedere anche Enos 1:5–8.
17. Daniel W. Jones, *40 Years Among the Indians* (1960), 222.
18. Vedere 1 Nefi 16:23.
19. Vedere 1 Nefi 17:9.
20. Vedere 1 Re 17:10–16.
21. Dottrina e Alleanze 101:16.
22. Vedere Dottrina e Alleanze 130:20–21.
23. Vedere Ebrei 11:16.
24. Vedere Ebrei 11:13; vedere anche Ebrei 11:13.
25. Dottrina e Alleanze 123:17.
26. Vedere Jeffrey R. Holland, “Sommo sacerdote dei futuri beni”, *Liahona*, gennaio 2000, 42–45. L’anziano Holland ha detto: “Alcune benedizioni vengono presto, alcune tardi, alcune arriveranno solo quando saremo in cielo; ma per coloro che abbracciano il vangelo di Gesù Cristo vengono senz’altro”.
27. Vedere Russell M. Nelson, “Discorso d’apertura”, *Liahona*, novembre 2018, 6–8.
28. Vedere Quentin L. Cook, “La conversione profonda e duratura al Padre Celeste e al Signore Gesù Cristo”, *Liahona*, novembre 2018, 8–12.
29. Proverbi 28:20.



SHARON EUBANK

Prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Cristo: la luce che splende nelle tenebre

Se sentite che il faro della vostra testimonianza si sta spegnendo e che il buio sta avanzando, fatevi coraggio. Mantenete le promesse che avete fatto a Dio.

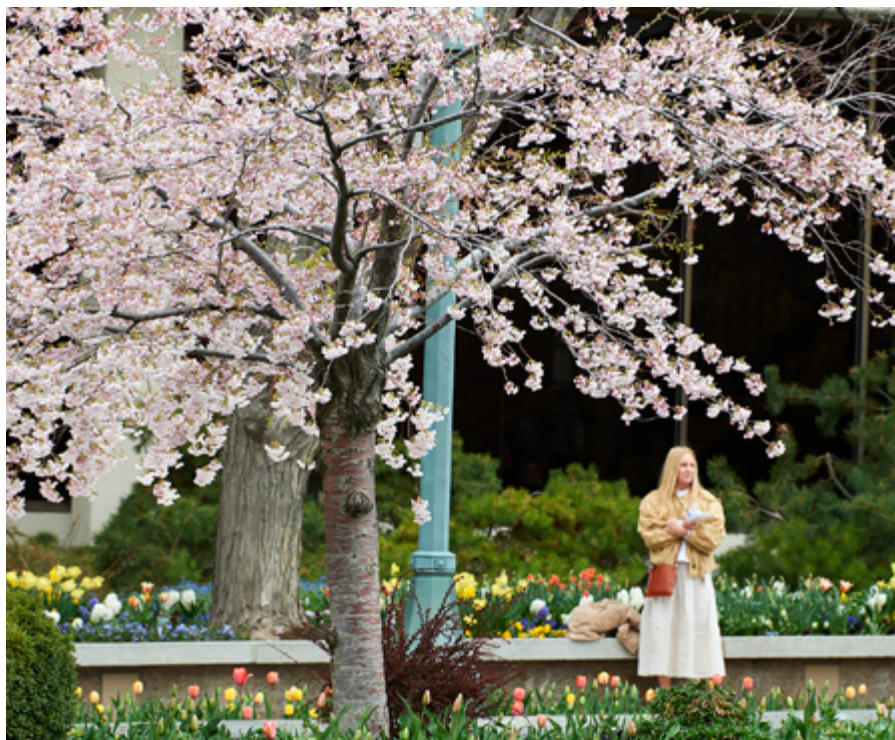
Dal mio ufficio, nell’edificio della Società di Soccorso, si ha una vista perfetta del Tempio di Salt Lake. Ogni sera, puntuali come un orologio, le luci esterne del tempio si accendono al tramonto. Il tempio è un rassicurante faro sempre acceso subito fuori dalla mia finestra.

Una sera, lo scorso febbraio, il mio ufficio è rimasto stranamente in ombra quando il sole è calato. Quando ho guardato fuori dalla finestra, ho visto

che il tempio era al buio. Le luci non si erano accese. Improvvisamente mi sono sentita triste. Non riuscivo a vedere le guglie del tempio che, per anni, avevo intravisto ogni sera.

Vedere buio dove mi aspettavo di vedere luce mi ha ricordato che una delle necessità fondamentali per poter crescere è quella di restare collegati alla nostra fonte di luce: Gesù Cristo. Egli è la fonte del nostro potere, la luce e la vita del mondo. Senza una connessione





stretta con Lui iniziamo a morire spiritualmente. Consco di questo, Satana cerca di sfruttare le pressioni del mondo che tutti noi fronteggiamo. Egli lavora per affievolire la nostra luce, mandare in corto circuito quella connessione, tagliare la fornitura di energia, lasciandoci da soli nell'oscurità. Queste pressioni sono aspetti normali della vita terrena, ma Satana lavora duramente per isolarci e dirci che siamo gli unici a viverle.

Alcuni di noi sono paralizzati dal dolore

Quando siamo sopraffatti dalle tragedie, quando la vita ci fa soffrire così tanto che non riusciamo a respirare, quando siamo stati colpiti come l'uomo sulla strada verso Gerico e siamo stati lasciati in fin di vita, Gesù arriva e versa dell'olio sulle nostre ferite, ci solleva teneramente, ci porta in un albergo, si prende cura di noi.¹ A coloro tra noi che soffrono, Egli dice: "Allevierò [...] i fardelli che sono posti sulle vostre spalle, cosicché non possiate sentirli più sulla schiena, [...] affinché possiate sapere con sicurezza che io, il Signore Iddio, conforto il mio popolo nelle sue afflizioni"². **Cristo guarisce le ferite.**

Alcuni di noi sono semplicemente molto stanchi

L'anziano Jeffrey R. Holland ha detto: "Non è inteso che corriate più veloci di quanto ve lo consentono le vostre forze. [...] Nonostante ciò, so che molti di voi corrono [molto,] molto veloce e che, a volte, le [...] riserve energetiche ed emotive sono molto vicine all'esaurirsi del tutto"³. Quando le aspettative ci sopraffanno, possiamo fare un passo indietro e chiedere al Padre Celeste che cosa lasciare andare. Parte di questa vita consiste nell'imparare cosa non fare. Ma anche così, talvolta la vita può essere estenuante. Gesù ci assicura: "Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo"⁴.

Cristo è disposto a unirsi a noi sotto il giogo e a tirare per poter alleggerire i nostri fardelli. **Cristo è il riposo.**

Alcuni di noi sentono di non rientrare nel modello tradizionale

Per varie ragioni, non ci sentiamo accettati o accettabili. Il Nuovo Testamento mostra il grande impegno che Gesù mise per raggiungere ogni genere di persona: lebbrosi, esattori delle tasse, bambini, abitanti della

Galilea, prostitute, donne, Farisei, peccatori, Samaritani, vedove, soldati romani, adulteri e persone considerate impure. In quasi tutti gli episodi, Egli cerca di avvicinarsi a qualcuno che non era tradizionalmente accettato dalla società.

Luca 19 narra la storia del capo degli esattori delle tasse di Gerico, di nome Zaccheo. Egli si arrampicò su un albero per vedere il passaggio di Gesù. Zaccheo lavorava per il governo romano ed era considerato corrotto e un peccatore. Gesù lo vide sull'albero e lo chiamò, dicendo: "Zaccheo, scendi presto, perché oggi debbo albergare in casa tua"⁵. Quando vide la bontà del cuore di Zaccheo e quello che aveva fatto per gli altri, Gesù accettò la sua offerta, affermando: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, poiché anche questo è figliuolo d'Abraamo"⁶.

Cristo, con tenerezza, disse ai Nefiti: "Ho comandato che nessuno di voi se ne deve andare"⁷. In Atti 10, Pietro ebbe un'importante rivelazione quando dichiarò: "Dio mi ha mostrato che non debbo chiamare alcun uomo immondo o contaminato"⁸. Quello di mostrare amore sincero gli uni agli altri è un requisito immutabile dei discepoli di Cristo e dei membri della Chiesa.⁹ Gesù ci estende lo stesso tipo di invito che ha fatto a Zaccheo: "Ecco, io sto alla porta e picchio: se [voi udite] la mia voce ed [aprite] la porta, io entrerò da [voi] e cenerò con [voi e voi] meco"¹⁰. **Cristo ci vede sul nostro albero.**

Alcuni di noi sono lacerati da domande

Non molti anni fa mi sentivo oppressa e irritata da domande a cui non riuscivo a dare risposta. Un sabato mattina presto ho fatto un breve sogno. Nel sogno vedevo un gazebo e sapevo di doverci entrare. Era costituito da cinque archi, ma le aperture erano di pietra. Nel sogno mi lamentavo perché non volevo entrarci dato che era un luogo claustrofobico. Poi mi è balenato in mente il pensiero che il fratello di Giared aveva pazientemente trasformato delle pietre in vetro trasparente. Il vetro non è altro che pietra che ha subito un passaggio di stato. Quando

il Signore le ha toccate, le pietre del fratello di Giared hanno illuminato le imbarcazioni buie.¹¹ Improvvisamente sono stata riempita dal desiderio di trovarmi in quel gazebo più che in qualsiasi altro posto. Era proprio quello il luogo — l'unico luogo — in cui potevo davvero “vedere”. Le domande che mi stavano turbando non sono scomparse ma, dopo essermi svegliata, quella che risaltava di più nella mia mente era: “In che modo farai crescere la tua fede così che, come accadde al fratello di Giared, le tue pietre possano essere trasformate in luce?”¹²

Il nostro cervello mortale è fatto per ricercare conoscenza e significato in modo ordinato. Non conosco tutte le ragioni per cui il velo della mortalità sia così spesso. Questa non è la fase del nostro sviluppo eterno in cui abbiamo tutte le risposte. È quella in cui accresciamo la nostra certezza (o talvolta la nostra speranza) della realtà di cose che non si possono vedere. Questa certezza giunge in modi che non sono sempre facili da esaminare, ma c'è luce nella nostra oscurità. Gesù ha detto: “Io sono la luce e la vita e la verità del mondo”¹³. A coloro che la stanno cercando, la verità potrebbe sembrare, in un primo momento, come l'insensata claustrofobia causata da finestre di pietra. Ma, con pazienza e con domande piene di fede, Gesù può trasformare le pietre delle nostre finestre in vetro e luce. **Cristo è la luce che permette di vedere.**

Alcuni di noi sentono che non potranno mai essere abbastanza bravi

La tintura scarlatta di cui si parla nell'Antico Testamento non era solo



Quando ci pentiamo dei nostri peccati, il sangue scarlatta del Salvatore ci fa tornare puri.



intensa, ma anche permanente; il che significava che il colore acceso restava sulla lana e che non sarebbe scolorito a prescindere dal numero di volte in cui sarebbe stata lavata.¹⁴ Satana brandisce questo ragionamento come una clava: la lana bianca, se macchiata di scarlatta, non potrà mai tornare bianca. Ma Gesù Cristo dichiara: “Le mie vie [sono] più alte delle vostre vie”¹⁵; e il miracolo della Sua grazia consiste nel fatto che, quando ci pentiamo dei nostri peccati, il Suo sangue scarlatta ci fa tornare puri. Non è logico, ma è comunque vero.

“Quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatta, diventeranno bianchi come la neve; quand'anche fossero rossi come la porpora, diventeranno come la lana”.¹⁶ Il Signore, con empatia, ha detto: “Colui che si è pentito dei [...] peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più”¹⁷. In sostanza: venite, discutiamo assieme.¹⁸ Avete fatto degli errori: tutti sbagliano.¹⁹ Venite a me e pentitevi.²⁰ Non ricorderò più i vostri peccati.²¹ Potete essere risanati.²² Ho un'opera da farvi compiere.²³ **Cristo rende bianca la lana.**

Ma cosa dobbiamo fare in pratica? Qual è la chiave per ricollegarci al potere di Gesù Cristo quando stiamo vacillando? Il presidente Russell M. Nelson l'ha spiegato in maniera molto

semplice: “Il segreto è stringere e osservare le sacre alleanze. [...] Non è una strada complicata”²⁴. Fate in modo che Cristo sia al centro della vostra vita.²⁵

Se sentite che il faro della vostra testimonianza si sta spegnendo e che il buio sta avanzando, fatevi coraggio. Mantenete le promesse che avete fatto a Dio. Ponete le vostre domande. Trasformate con pazienza la pietra in vetro. Volgetevi a Gesù Cristo, che vi ama sempre.

Gesù ha affermato: “Io sono la luce che brilla nelle tenebre, e le tenebre non la comprendono”²⁶. Questo significa che, a prescindere da quanto ci provi, l'oscurità non potrà estinguere quella luce. Mai. Potete confidare che la Sua luce resterà lì per voi.

Noi, o le persone che amiamo, potremmo restare temporaneamente al buio. Nel caso del Tempio di Salt Lake, il responsabile della struttura — il fratello Val White — è stato chiamato immediatamente. Le persone avevano notato quello che era successo. Che cosa c'era che non andava con le luci del tempio? Per prima cosa, gli addetti si sono recati di persona a ogni pannello elettrico del tempio e hanno riacceso le luci manualmente. Poi hanno sostituito le batterie del generatore di corrente automatico e le hanno testate per capire che cosa non avesse funzionato.

È difficile riaccendere le luci da soli. Abbiamo bisogno di amici. Abbiamo bisogno gli uni degli altri. Proprio come ha fatto il personale addetto all'edificio del tempio, possiamo aiutarci a vicenda agendo di persona, ricaricando le nostre batterie spirituali, aggiustando ciò che è andato storto.

La nostra luce individuale potrebbe essere soltanto una lucina su un albero. Tuttavia, continuiamo a emanare la nostra piccola luce e tutti insieme, come la Piazza del Tempio a Natale, attiriamo milioni di persone verso la casa del Signore. Soprattutto, come ci ha incoraggiati a fare il presidente Nelson, possiamo portare la luce del Salvatore a noi stessi e alle persone a noi care grazie al semplice atto di tenere fede alle nostre alleanze. In molteplici modi,

il Signore ricompensa tale atto di fede con potere e gioia.²⁷

Attesto che siete amati. Il Signore sa quanto vi state impegnando. State facendo progressi. Continuate. Egli vede i sacrifici che fate senza che nessuno lo sappia e li tiene in considerazione per il vostro bene e per il bene di coloro che amate. Il vostro lavoro non è vano. Non siete soli. Il Suo stesso nome, Emmanuele, significa “Iddio con noi”²⁸. Sicuramente, Egli è con voi.

Fate ancora qualche passo sul sentiero dell’alleanza, anche se è troppo buio per vedere molto lontano. Le luci torneranno ad accendersi. Rendo testimonianza della veridicità della parole di Gesù, che sono piene di luce: “Avvicinatevi a me ed io mi avvicinerò a voi; cercatemi diligentemente e mi troverete; chiedete e riceverete; bussate e vi sarà aperto”²⁹. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Luca 10:30–35.
2. Mosia 24:14.
3. Jeffrey R. Holland, “Portare i fardelli gli uni degli altri”, *Liahona*, giugno 2018, 30.
4. Matteo 11:28.
5. Luca 19:5.
6. Luca 19:9.
7. 3 Nefi 18:25.
8. Atti 10:28.
9. Vedere Giovanni 15:12.
10. Apocalisse 3:20.
11. Vedere Ether 6:3.
12. Vedere Ether 4:7.
13. Ether 4:12.
14. Vedere “Scarlet, Crimson, Snow, and Wool”, *Ensign*, dicembre 2006, 64–65.
15. Isaia 55:9.
16. Isaia 1:18.
17. Dottrina e Alleanze 58:42.
18. Vedere Isaia 1:18.
19. Vedere Romani 3:23.
20. Vedere 3 Nefi 9:22.
21. Vedere Dottrina e Alleanze 58:42.
22. Vedere Luca 8:48.
23. Vedere Mosè 1:6.
24. Russell M. Nelson, “Quattro doni che Gesù Cristo vi offre” (Riunione di Natale della Prima Presidenza, 2 dicembre 2018), [broadcasts.ChurchofJesusChrist.org](https://www.broadcasts.ChurchofJesusChrist.org).
25. Vedere Russell M. Nelson, “Why Have Faith Now? LDS President Russell M. Nelson Explains during Phoenix-Area Visit”, *Arizona Republic*, 10 febbraio 2019, [azcentral.com](https://www.azcentral.com).
26. Dottrina e Alleanze 6:21.
27. Vedere Mosia 27:14.
28. Matteo 1:23.
29. Dottrina e Alleanze 88:63.



ANZIANO QUENTIN L. COOK
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Grande amore per i figli di nostro Padre

L'amore è l'attributo primario e la motivazione principale degli obiettivi spirituali nei quali il nostro amato profeta ci ha sfidato a impegnarci.

Miei cari fratelli e sorelle, questo è un periodo unico e cruciale della storia. Abbiamo la benedizione di vivere nell’ultima dispensazione prima della seconda venuta del Salvatore. Poco dopo l’inizio di questa dispensazione, nel 1829, anno che precede quello dell’organizzazione formale della Chiesa, è stata ricevuta un’amata rivelazione secondo cui “un’opera meravigliosa [stava] per sorgere”. Questa rivelazione ha stabilito che coloro che desiderano servire Dio si qualificano per tale

servizio tramite “la fede, la speranza, la carità e l’amore, con occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio”¹. La carità, che è “il puro amore di Cristo”², comprende l’amore eterno di Dio per tutti i Suoi figli.³

Il mio obiettivo questa mattina è quello di dare risalto al ruolo essenziale che questo tipo di amore svolge nell’ambito dell’opera missionaria, del lavoro di tempio e di storia familiare, e dell’osservanza religiosa familiare incentrata sulla casa e sostenuta dalla



Chiesa. L'amore per il Salvatore e per i nostri fratelli e le nostre sorelle⁴ è l'attributo primario e la motivazione principale alla base del ministero e dei propositi spirituali⁵ nei quali il nostro amato profeta, il presidente Russell M. Nelson, ci ha sfidato a impegnarci tramite i cambiamenti annunciati nel 2018.

L'impegno missionario per radunare la dispersa Israele

Ho scoperto presto nella vita il rapporto esistente tra opera missionaria e amore. Quando avevo undici anni, ho ricevuto la benedizione patriarcale da un patriarca che era anche mio nonno.⁶ Parte della benedizione afferma: "Ti benedico con un grande amore per i tuoi simili, poiché tu sarai chiamato a portare il Vangelo nel mondo [...] per poter condurre delle anime a Cristo"⁷.

Persino a quella giovane età compresi che condividere il Vangelo si basa su un grande amore per tutti i figli del nostro Padre Celeste.

Quindici anni fa, come Autorità generali incaricate di lavorare a *Predicare il mio Vangelo*, giungemmo alla conclusione che l'attributo dell'amore è essenziale per l'opera missionaria oggi proprio come lo è sempre stato. Il capitolo 6, quello sugli attributi cristiani, tra cui la carità e l'amore, è da sempre il più amato dai missionari.

Quali emissari del Salvatore, la maggior parte dei missionari sente questo tipo di amore e, quando questo accade, i loro sforzi vengono benedetti. Quando i membri acquisiscono una comprensione di questo tipo di amore, che è essenziale per assistere il Signore nel raggiungimento dei Suoi scopi, la Sua opera si compie.

Ho avuto il privilegio di svolgere un piccolo ruolo in un meraviglioso esempio di questo tipo di amore. Mentre stavo servendo come presidente dell'Area Isole del Pacifico, ho ricevuto una telefonata del presidente R. Wayne Shute. Da giovane aveva svolto una missione alle Samoa. Tempo dopo vi era ritornato in veste di presidente di missione.⁸ Quando mi ha telefonato stava servendo come presidente del Tempio di Apia, nelle Samoa. All'epoca



in cui era presidente di missione, uno dei suoi missionari era l'anziano O. Vincent Haleck, che ora è il presidente dell'Area Pacifico. Il presidente Shute provava un grande affetto e rispetto nei confronti di Vince e di tutta la famiglia Haleck. La maggior parte dei membri della famiglia faceva parte della Chiesa, a eccezione del padre di Vince, Otto Haleck, il patriarca della famiglia (di discendenza tedesca e samoana), che non era membro. Il presidente Shute sapeva che stavo partecipando a una conferenza di palo e ad altre riunioni nelle Samoa Americane, e mi ha chiesto se avrei preso in considerazione di soggiornare presso l'abitazione di Otto Haleck, con l'obiettivo di condividere il Vangelo con lui.



R. Wayne Shute

Io e mia moglie, Mary, siamo stati ospiti di Otto e di sua moglie, Dorothy, nella loro bellissima casa. A colazione ho portato un messaggio spirituale e ho invitato Otto a incontrare i missionari. In modo gentile, ma deciso, ha rifiutato il mio invito. Ha detto che era contento che molti membri della sua famiglia fossero santi degli ultimi giorni. Ma ha energicamente affermato che alcuni dei suoi antenati samoani da parte di madre erano stati tra i primi ministri di culto cristiani nelle Samoa, e che lui nutriva un forte senso di lealtà verso la fede cristiana tradizionale.⁹ Nondimeno, ci siamo lasciati da buoni amici.

Tempo dopo, mentre il presidente Gordon B. Hinckley si stava preparando a dedicare il Tempio di Suva, nelle Figi, mi ha fatto chiamare in Nuova Zelanda dal suo segretario personale, il fratello Don H. Staheli¹⁰, per prendere accordi. Il presidente Hinckley voleva volare dalle Figi alle Samoa Americane per incontrare i santi. È stato suggerito un certo albergo già utilizzato per una visita precedente. Ho chiesto se potessi organizzare diversamente. Il fratello Staheli ha detto: "Sei tu il presidente di area, va bene".

Ho chiamato immediatamente il presidente Shute dicendogli che forse avevamo una seconda possibilità di benedire spiritualmente il nostro amico Otto Haleck. Stavolta il missionario sarebbe stato il presidente Gordon B. Hinckley. Ho chiesto se riteneva che per gli Haleck sarebbe stato appropriato ospitare tutti noi che viaggiamo con il presidente Hinckley.¹¹ Oltre al presidente e alla sorella Hinckley, anche la loro figlia Jane, l'anziano e la sorella Holland facevano parte del gruppo. Il presidente Shute ha lavorato con la famiglia per fare tutti i preparativi.¹²

Al nostro arrivo dalle Figi dopo la dedicazione del tempio, siamo stati accolti calorosamente.¹³ Quella sera abbiamo parlato davanti a migliaia di membri samoani e poi abbiamo proseguito verso l'ampia dimora della famiglia Haleck. Quando ci siamo riuniti per la colazione, la mattina dopo, il presidente Hinckley e Otto Haleck erano già diventati buoni amici. È stato interessante vedere che stavano avendo più o meno la stessa conversazione che avevamo avuto io e Otto più di anno prima. Quando Otto ha manifestato la sua ammirazione per la nostra Chiesa ma ha riaffermato la sua devozione nei confronti della religione a cui apparteneva, il presidente Hinckley gli ha messo una mano sulla spalla e ha detto: "Otto, questo non è abbastanza; dovresti diventare membro della Chiesa. Questa è la Chiesa del Signore". Figurativamente, si è potuta vedere la corazza della resistenza di Otto cadergli di dosso sostituita dalla disponibilità ad ascoltare ciò che il presidente Hinckley aveva detto.



Questo è stato l'inizio di ulteriori insegnamenti da parte dei missionari e di un'umiltà spirituale che hanno portato al battesimo e alla conferma di Otto Haleck poco più di un anno dopo. Trascorso un altro anno, la famiglia Haleck è stata suggellata nel tempio come famiglia eterna.¹⁴

Le cose che mi hanno commosso durante questa incredibile esperienza sono state l'immenso amore cristiano dimostrato dal presidente Wayne Shute per colui che era stato un suo missionario — l'anziano Vince Haleck — e il suo desiderio di vedere l'intera famiglia Haleck unita come famiglia eterna.¹⁵

Quando si tratta di riunire Israele, dobbiamo allineare il nostro cuore con questo tipo di amore e allontanarci dai sentimenti di mera responsabilità¹⁶

o colpa, nutrendo quelli di affetto e partecipazione all'opera che ci vede collaboratori di Dio nel condividere il messaggio, il ministero e la missione del Salvatore con il mondo.¹⁷

Come membri della Chiesa, possiamo dimostrare il nostro amore per il Salvatore e per i nostri fratelli e le nostre sorelle di tutto il mondo facendo dei semplici inviti. Il nuovo programma delle riunioni domenicali rappresenta un'opportunità eccezionale perché i membri possano invitare amorevolmente e con successo amici e conoscenti a venire e vedere e a vivere un'esperienza in Chiesa.¹⁸ Una riunione sacramentale spirituale — speriamo sacra come ha descritto ieri l'anziano Jeffrey R. Holland — è seguita da una riunione della durata di cinquanta minuti focalizzata sul Nuovo Testamento e sul Salvatore oppure su dei discorsi della Conferenza pertinenti e altresì incentrati sul Salvatore e sulla Sua dottrina.

Alcune sorelle della Società di Soccorso si sono domandate perché sia stato affidato loro, insieme ai membri dei quorum del sacerdozio, un "incarico di raduno". Le ragioni ci sono, e il presidente Nelson ne ha espone molte durante la scorsa conferenza generale. Egli ha concluso dicendo: "Semplicemente, non possiamo radunare Israele senza di voi"¹⁹. Ai nostri giorni siamo benedetti con l'aver circa il trenta per cento di sorelle tra i missionari a tempo pieno. Questo incentiva ulteriormente le sorelle della Società di Soccorso a condividere amorevolmente il Vangelo. Quello di cui c'è bisogno è l'impegno amorevole, compassionevole e spirituale di ciascuno di noi — uomini, donne, giovani e bambini — a condividere il vangelo di Gesù Cristo. Se mostriamo amore, gentilezza e umiltà, in molti accetteranno il nostro invito. Coloro che sceglieranno di non accettarlo resteranno nostri amici.

L'impegno nel lavoro di tempio e di storia familiare per radunare Israele

L'amore è anche al centro del nostro impegno nel lavoro di tempio e di storia familiare per radunare Israele dall'altra parte del velo. Quando



L'amore cristiano che R. Wayne Shute nutre per il suo ex missionario, l'anziano O. Vincent Haleck, ha contribuito a unire la famiglia Haleck per l'eternità.

veniamo a conoscenza delle prove e delle difficoltà fronteggiate dai nostri antenati, il nostro amore e il nostro apprezzamento per loro aumentano sensibilmente. Il nostro impegno nel lavoro di tempio e nella storia familiare è stato rafforzato in modo significativo dai nuovi cambiamenti relativi al programma delle riunioni domenicali e all'avanzamento dei giovani nelle classi e nei quorum. Questi cambiamenti prevedono che venga posta un'attenzione più precoce e più forte sull'imparare a conoscere i nostri antenati e sul radunare Israele dall'altra parte del velo. Sia il lavoro di tempio che quello di storia familiare ne risultano grandemente potenziati.

Internet è uno strumento potente; ora la casa è il nostro centro di storia familiare principale. I nostri membri giovani sono dotati di capacità eccezionali nell'ambito della ricerca della storia familiare e sono motivati spiritualmente a celebrare i battesimi per i loro antenati, che hanno imparato ad amare e ad apprezzare. Da quando è avvenuto il cambiamento che ha permesso a molti undicenni di celebrare i battesimi per i defunti, i presidenti di tempio di tutto il mondo stanno riscontrando un'affluenza al tempio molto maggiore. Uno di loro ci ha informati che "si è verificato un notevole aumento dei membri che celebrano i battesimi [...] e l'aggiunta degli undicenni porta un maggior numero di famiglie [...]. Persino alla loro [giovane] età, sembrano percepire la sacralità e la finalità dell'ordinanza che stanno celebrando. È qualcosa di meraviglioso da vedere!"²⁰.

So che i nostri dirigenti della Primaria e dei giovani stanno facendo della storia familiare e del lavoro di tempio uno degli impegni principali e continueranno a farlo. Le sorelle della Società di Soccorso e i fratelli del sacerdozio possono dare un contributo amorevole adempiendo alle loro responsabilità personali nell'ambito del tempio e della storia familiare e offrendo inoltre sostegno e ispirazione ai bambini e ai giovani per radunare Israele dall'altro lato del velo. Questo riveste una particolare importanza



a casa e la domenica. Prometto che celebrare con amore le ordinanze per gli antenati rafforzerà e proteggerà i nostri giovani e le nostre famiglie in un mondo che sta diventando sempre più malvagio. Rendo anche testimonianza che il presidente Russell M. Nelson ha ricevuto delle rivelazioni profondamente importanti relative ai templi e al lavoro che vi si svolge.

Preparare le famiglie eterne e gli individui a vivere con Dio

La nuova enfasi posta sull'incentrare sulla casa lo studio e l'applicazione del Vangelo e le risorse fornite dalla Chiesa offrono una grande opportunità per preparare con amore le famiglie eterne e gli individui a incontrare Dio e a vivere con Lui.²¹

Quando vengono suggellati nel tempio, un uomo e una donna entrano nel sacro ordine del matrimonio nella nuova ed eterna alleanza, un ordine del sacerdozio.²² Insieme ottengono e ricevono le benedizioni del sacerdozio e il potere di dirigere le questioni relative alla loro famiglia. Le donne e gli uomini ricoprono ruoli unici, come indicato in "La famiglia – Un proclama al mondo"²³, ma la loro intendenza è equivalente in valore e importanza.²⁴ Hanno eguale potere di ricevere rivelazione per la loro famiglia. Quando lavorano insieme in amore e rettitudine, le loro decisioni sono benedette dal cielo.

Coloro che desiderano conoscere la volontà del Signore come individui e per le loro famiglie devono sforzarsi di essere retti, mansueti, gentili e amorevoli. L'umiltà e l'amore sono le caratteristiche distintive di coloro che ricercano la volontà del Signore, soprattutto per le loro famiglie.

Perfezionarci, qualificarci per ricevere le benedizioni derivanti dalle alleanze e prepararci a incontrare Dio sono responsabilità individuali. Dobbiamo essere autosufficienti e ansiosamente impegnati nel fare delle nostre case un rifugio dalle tempeste che ci circondano²⁵ e un "santuario di fede"²⁶. I genitori hanno la responsabilità di insegnare con amore ai loro figli. Le case piene di amore sono una gioia, una delizia e letteralmente un angolo di cielo sulla terra.²⁷

L'inno preferito di mia madre era "Tutto è bello attorno a noi"²⁸. Era visibilmente commossa e le scendevano le lacrime ogni volta che ne sentiva il primo verso: "Tutto è bello attorno a noi quando regna amor". Da bambini eravamo consapevoli di vivere in una casa in cui regnava amore; renderla tale era una delle sue maggiori priorità.²⁹

Oltre a incoraggiare un'atmosfera amorevole in casa, il presidente Nelson ha posto l'accento sul limitare l'uso dei mezzi di comunicazione che ostacolano il raggiungimento dei nostri scopi principali.³⁰ Un cambiamento che sarà di

beneficio pressoché a tutte le famiglie è quello di rendere Internet, i social media e la televisione dei servitori invece che delle distrazioni, o peggio, dei padroni. La guerra per le anime di tutti, ma soprattutto dei bambini, si svolge spesso in casa. Come genitori, dobbiamo assicurarci che il contenuto veicolato dai mezzi di comunicazione sia buono, adatto all'età di chi ne fruisce e in armonia con l'atmosfera d'amore che cerchiamo di creare.

L'insegnamento fornito nelle nostre case deve essere chiaro e interessante³¹, ma anche spirituale, gioioso e pieno d'amore.

Prometto che se ci concentreremo sul nostro amore per il Salvatore e per la Sua Espiazione, se Lo renderemo il fulcro dei nostri sforzi per radunare Israele da entrambi i lati del velo, se ministreremo al prossimo e ci prepareremo individualmente a incontrare Dio, allora l'influenza dell'avversario si ridurrà e la gioia, la delizia e la pace del Vangelo gonfieranno la nostra casa di amore cristiano.³² Attesto queste promesse dottrinali e rendo sicura testimonianza di Gesù Cristo e del Suo sacrificio espiatorio in nostro favore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



come presidente di missione nelle Samoa, l'anziano John H. Groberg stava servendo come presidente di missione nelle Tonga. Le esperienze vissute da entrambi sono ben note.

9. Otto Haleck era un esponente laico della chiesa cristiana congregazionalista delle Samoa, che originava dalla London Missionary Society. Suo padre era di origine tedesca, di Dessau.
10. Il presidente Don H. Staheli sta attualmente servendo come presidente del Tempio di Bountiful, nello Utah.
11. Erano presenti il presidente Gordon B. Hinckley e la sorella Marjorie P. Hinckley e la loro figlia Jane Hinckley Dudley, l'anziano Jeffrey R. Holland e la sorella Patricia T. Holland, l'anziano Quentin L. Cook e la sorella Mary G. Cook e il fratello Don H. Staheli.
12. L'anziano O. Vincent Haleck mi ha informato che suo padre aveva invitato lui e suo fratello David a tornare dall'estero per controllare la casa ed essere presenti durante la visita del presidente Hinckley. L'anziano Haleck ha detto che suo padre ha affermato: "Questi potrebbero essere degli angeli di vostra conoscenza". Ha detto a suo figlio che se avessero ospitato il profeta, la casa doveva essere perfetta.
13. Il presidente Hinckley è stato accolto dai governanti nazionali delle Samoa Americane e da molte migliaia di samoani presso lo stadio di football.
14. Quella di unire le famiglie tramite una diligente opera missionaria è stata una grande caratteristica sia dei samoani che degli altri popoli polinesiani.
15. L'affetto e l'ammirazione nei confronti del presidente Shute era tale che quest'ultimo è stato invitato a parlare al funerale di Otto Haleck, nel 2006.

16. "A volte potremmo cominciare a servire spinti dal senso del dovere o perché ci sentiamo in obbligo, ma anche questo tipo di servizio può portarci ad attingere a qualcosa di più alto [...] conducendoci lungo 'la via per eccellenza' [1 Corinzi 12:31]" (Joy D. Jones, "Per Lui", *Liahona*, novembre 2018, 50-51).
17. Vedere Tad R. Callister, *L'Espiazione infinita* (2015).
18. I membri della Chiesa dovrebbero coordinarsi con i missionari nel fare questi inviti.
19. Russell M. Nelson, "La partecipazione delle sorelle al raduno di Israele", *Liahona*, novembre 2018, 70.
20. Rapporto alla presidenza generale della Primaria presentato dal presidente B. Jackson Wixom e dalla sorella Rosemary M. Wixom, presidente e matrona del Tempio di Salt Lake, marzo 2019. I coniugi Wixom hanno indicato che si stanno "ordinando più tute battesimali di taglia XXXS per soddisfare le esigenze!".
21. Vedere Russell M. Nelson, "Discorso d'apertura", *Liahona*, novembre 2018, 6-8.
22. Vedere Dottrina e Alleanze 131:1-4.
23. Vedere "La famiglia - Un proclama al mondo", *Liahona*, maggio 2017, 145.
24. "Ogni padre è un patriarca della sua famiglia, e ogni madre ne è la matriarca. Entrambi sono eguali nei loro diversi ruoli di genitori" (James E. Faust, "La voce profetica", *Liahona*, luglio 1996, 6).
25. Vedere Dottrina e Alleanze 45:26-27; 88:91.
26. Russell M. Nelson, "Diventare santi degli ultimi giorni esemplari", *Liahona*, novembre 2018, 113.
27. Vedere "Se in casa vuoi il cielo", *Inni*, 185.
28. "Tutto è bello attorno a noi", *Inni*, 186.
29. Per poter ottenere questo tipo di amore, il nostro scopo dovrebbe essere quello di seguire le istruzioni date in Dottrina e Alleanze 121: 41-42:
 "Nessun potere o influenza possono o dovrebbero essere mantenuti in virtù del sacerdozio, se non per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto;
 Con benevolenza e conoscenza pura, che allargheranno grandemente l'anima senza ipocrisia e senza frode".
 Dovremmo evitare di criticare eccessivamente i bambini. Per superare gli sbagli e la mancanza di conoscenza occorre ricevere istruzione, non critiche. Il peccato richiede il castigo (vedere Dottrina e Alleanze 1:25-27).
30. Vedere Russell M. Nelson, "La partecipazione delle sorelle al raduno di Israele", *Liahona*, novembre 2018, 69; vedere anche Russell M. Nelson, "O speranza d'Israele" (riunione mondiale per i giovani, lunedì 3 giugno 2018), HopeofIsrael.ChurchofJesusChrist.org.
31. In un certo senso, la casa è una scuola di una sola stanza per bambini di tutte le età. Quando si insegna a un bambino di undici anni non si può ignorare quello di tre anni.
32. Vedere Giovanni 17:3; 2 Nefi 31:20; Moroni 7:47.



ANZIANO D. TODD CHRISTOFFERSON
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Prepararsi per il ritorno del Signore

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è unica nella sua capacità e nel suo incarico di compiere i preparativi necessari per la seconda venuta del Signore.

Tra due settimane celebreremo la Pasqua. La Risurrezione conferma la divinità di Gesù Cristo e la realtà di Dio Padre. I nostri pensieri si volgono al Salvatore e riflettiamo sulla “Sua vita senza pari e [sull]’infinito potere del Suo grande sacrificio espiatorio”¹. Spero che penseremo anche al Suo imminente ritorno, quando “Egli governerà come Re dei re e regnerà come Signore dei signori”².

Qualche tempo fa, a Buenos Aires, in Argentina, ho partecipato a una conferenza insieme a dirigenti di molte diverse confessioni religiose. Il loro amore per il prossimo era inequivocabile. Erano dediti ad alleviare le sofferenze e ad aiutare le persone a innalzarsi al di sopra dell’oppressione e della povertà. Ho riflettuto sulle numerose iniziative umanitarie di questa Chiesa, compresi i progetti svolti in

collaborazione con alcune delle confessioni religiose presenti alla conferenza. Ho provato una profonda gratitudine per la generosità dei membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni che rende possibile questo servizio cristiano.

In quel momento, il Santo Spirito mi ha detto due cose. La prima è che l’opera di ministero per soddisfare le necessità materiali è di vitale importanza e deve proseguire. La seconda è stata inattesa ma forte e chiara, ed è stata questa: oltre al servizio altruistico, è di suprema importanza preparare il mondo per la seconda venuta del Signore Gesù Cristo.

Quando Egli ritornerà, l’oppressione e l’ingiustizia non diminuiranno soltanto, ma cesseranno:

“E anche il lupo dimorerà con l’agnello, e il leopardo giacerà col capretto; e il vitello, il leoncino e il bestiame ingrassato staranno assieme; e un fanciullo li condurrà. [...]

Non vi sarà danno né rovina su tutto il mio santo monte, poiché la terra sarà piena della conoscenza del Signore, come le acque ricoprono il mare”³.

La povertà e la sofferenza non andranno soltanto in declino, ma svaniranno:

“Non avranno più fame e non avranno più sete, non li colpirà più il sole né alcuna arsura;

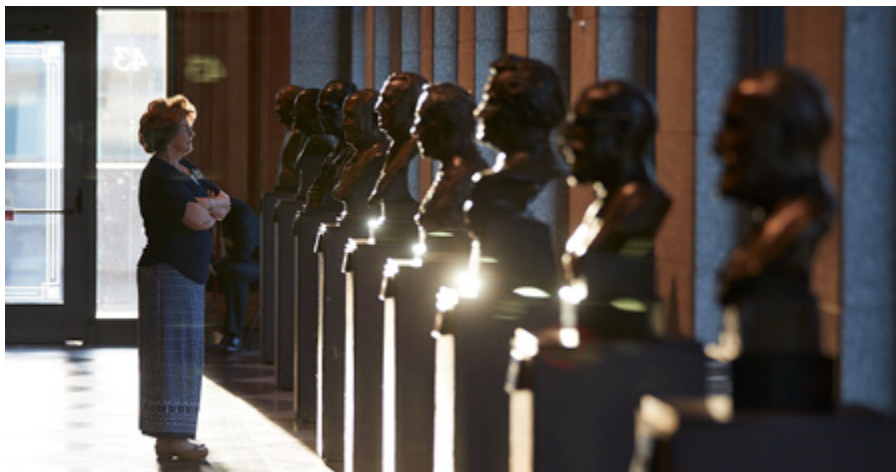
perché l’Agnello che è in mezzo al trono li pasturerà e li guiderà alle sorgenti delle acque della vita; e Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro”⁴.

Persino il dolore e la tristezza della morte saranno eliminati:

“In quel giorno il bimbo non morrà finché non sarà vecchio; e la sua vita sarà come l’età d’un albero;

E quando morrà non dormirà, vale a dire nella terra, ma sarà mutato in un batter d’occhio e sarà rapito, ed il suo riposo sarà glorioso”⁵.

Pertanto, sì, facciamo tutto ciò che possiamo per alleviare la sofferenza e la tristezza adesso e dedichiamoci più diligentemente ai preparativi necessari per il giorno in cui sia il dolore che il male avranno fine, quando “Cristo regnerà personalmente sulla terra e [...]





la terra sarà rinnovata e riceverà la sua gloria paradisiaca⁶. Quello sarà un giorno di redenzione e di giudizio. L'ex vescovo anglicano di Durham, N. T. Wright, ha abilmente descritto l'importanza che l'Espiazione, la risurrezione e il giudizio di Cristo hanno in rapporto al vincere l'ingiustizia e al rettificare ogni cosa.

Ha detto: "Dio ha stabilito un giorno in cui farà giudicare il mondo con giustizia da un uomo da Lui nominato, e lo ha assicurato a tutti facendo risorgere quest'uomo dai morti. I fatti relativi a Gesù di Nazaret, e particolarmente quelli riguardanti la Sua risurrezione dai morti, sono il fondamento della certezza che il mondo non è privo di senso. Non è, in sostanza, un caos; quando agiamo con giustizia nel presente non stiamo agendo invano nel tentativo di puntellare un edificio che alla fine crollerà o di aggiustare un'auto che in realtà è diretta allo sfascio. Quando Dio fece risorgere Gesù dalla morte, quello fu l'evento microcosmico nel quale il supremo atto di giudizio macrocosmico era contenuto in sintesi, [il] seme [...] della speranza suprema. Dio ha dichiarato, nel modo più possente immaginabile, che Gesù di Nazaret era davvero il Messia. [...] Nel più grande paradosso della storia, [Gesù] stesso subì un giudizio crudele e ingiusto, giungendo al luogo che

simboleggiava e riuniva tutte le miriadi di crudeltà e ingiustizie della storia, per portare dentro Se stesso quel caos, quelle tenebre, quella crudeltà, quell'ingiustizia, ed esaurirne il potere⁷."

Mentre mi trovavo a Buenos Aires alla conferenza a cui accennavo prima, lo Spirito mi ha fatto capire chiaramente che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è unica nella sua capacità e nel suo incarico di compiere i preparativi necessari per la seconda venuta del Signore; a dire il vero, è stata restaurata per questo scopo. Dove altro potete trovare un popolo che accolga l'epoca attuale come la dispensazione della "pienezza dei tempi" che fu profetizzata, nella quale Dio ha inteso "raccogliere sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose"⁸? Se non trovate qui una comunità dedita a fare ciò che bisogna fare sia per i vivi che per i morti al fine di prepararsi per quel giorno; se non trovate qui un'organizzazione disposta a impiegare una grande quantità di tempo e di fondi per radunare e preparare un popolo dell'alleanza pronto a ricevere il Signore, non la troverete da nessuna parte.

Nel 1831, rivolgendosi alla Chiesa, il Signore dichiarò:

"Le chiavi del regno di Dio sono affidate all'uomo sulla terra, e di qui il Vangelo avanzerà fino alle estremità della terra [...].

Invocate il Signore, affinché il suo regno possa procedere sulla terra, affinché gli abitanti d'essa possano accoglierlo e siano preparati per i giorni a venire, nei quali il Figlio dell'Uomo scenderà nel cielo, rivestito dello splendore della sua gloria, per incontrare il regno di Dio che è istituito sulla terra⁹."

Che cosa possiamo fare per prepararci ora per quel giorno? Possiamo prepararci come popolo; possiamo radunare il popolo dell'alleanza del Signore; e possiamo contribuire a mantenere la promessa di salvezza "[fatta] ai padri", i nostri antenati.¹⁰ Tutto questo deve avvenire in larga misura prima che il Signore torni di nuovo.

In primo luogo, è di importanza vitale per il ritorno del Signore che sulla terra ci sia un popolo preparato a riceverLo alla Sua venuta. Egli ha dichiarato che coloro che rimarranno sulla terra quel giorno "dal più piccolo al più grande [...] saranno pieni della conoscenza del Signore, e vedranno faccia a faccia ed eleveranno la loro voce, e con voce unita canteranno questo nuovo canto, dicendo: Il Signore ha riportato Sion; [...] Il Signore ha riunito tutte le cose in una. Il Signore ha fatto scendere Sion dall'alto. Il Signore ha fatto salire Sion dal basso"¹¹.

Nei tempi antichi, Dio prese a sé la retta città di Sion.¹² Negli ultimi giorni, invece, una nuova Sion riceverà il Signore al Suo ritorno.¹³ Sion è la pura di cuore, un popolo di un solo cuore e di una sola mente, che dimora in rettitudine senza poveri al suo interno.¹⁴ Il profeta Joseph Smith ha affermato: "Il nostro massimo obiettivo è l'edificazione di Sion"¹⁵. Noi edificiamo Sion nelle nostre case e nei nostri rioni, rami e pali, tramite l'unità, la santità e la carità.¹⁶

Dobbiamo riconoscere il fatto che l'edificazione di Sion avviene in tempi turbolenti: "un giorno d'ira, un giorno di incendio, un giorno di desolazione, di pianti, di gemiti e di lamenti; e come un turbine cadrà su tutta la faccia della terra, dice il Signore"¹⁷. Pertanto, il raduno all'interno di pali diventa "una difesa e un rifugio dalla tempesta, e

dall'ira quando sarà riversata senza annacquamenti sulla terra intera"¹⁸.

Proprio come nei tempi antichi, noi ci "[riuniamo] spesso per digiunare, e per pregare, e per parlare gli uni con gli altri riguardo il benessere della [nostra] anima[, e] per prendere il pane e [l'acqua], in ricordo del Signore Gesù"¹⁹. Come ha spiegato il presidente Russell M. Nelson alla Conferenza generale lo scorso ottobre: "L'obiettivo di lunga data della Chiesa è quello di assistere tutti i membri nell'accrescere la loro fede nel nostro Signore Gesù Cristo e nella Sua Espiazione, aiutarli a stringere le loro alleanze con Dio e a tenervi fede, e rafforzare e suggellare le famiglie"²⁰. Di conseguenza, egli mette in risalto l'importanza delle alleanze del tempio, del santificare il giorno del Signore, e del nutrirsi abbondantemente del Vangelo ogni giorno in un modo che sia incentrato sulla casa e sostenuto da un corso di studio integrato in chiesa. Noi vogliamo conoscere ciò che riguarda il Signore e vogliamo conoscere il Signore.²¹

Un impegno che sta alla base dell'edificazione di Sion è il raduno del popolo — da lungo tempo disperso — dell'alleanza del Signore.²² "Noi crediamo nel raduno letterale d'Israele e nella restaurazione delle dieci tribù"²³. Tutti coloro che si pentono, credono in Cristo e vengono battezzati sono il Suo popolo dell'alleanza.²⁴ Il Signore stesso profetizzò che prima del Suo ritorno il Vangelo sarebbe stato predicato in tutto il mondo,²⁵ "per ristabilire il [Suo] popolo, che è della casa d'Israele"²⁶, "e allora verrà la fine"²⁷. La profezia di Geremia si sta adempiendo:

"Perciò, ecco, i giorni vengono, dice l'Eterno, che non si dirà più: 'L'Eterno è vivente, egli che trasse i figliuoli d'Israele fuori del paese d'Egitto',

ma: 'L'Eterno è vivente, egli che ha tratto i figliuoli d'Israele fuori del paese del settentrione e di tutti gli altri paesi ne' quali egli li aveva cacciati'; e io li ricondurrò nel loro paese, che avevo dato ai loro padri"²⁸.

Il presidente Nelson ha sottolineato ripetutamente che il "raduno [d'Israele] è la cosa più importante che sta avvenendo



nendo sulla terra oggi. Non c'è nient'altro di altrettanto grande, nient'altro di altrettanto importante, nient'altro di altrettanto maestoso e se lo scegliete, [...] voi potete esserne una grande parte"²⁹. I Santi degli Ultimi Giorni sono sempre stati un popolo missionario. In centinaia di migliaia hanno risposto a chiamate in missione sin dagli inizi della Restaurazione; decine di migliaia stanno servendo in questo momento. Inoltre, come ha insegnato l'anziano Quentin L. Cook, tutti noi possiamo fare la nostra parte in modi semplici e spontanei, con amore, invitando gli altri a venire in chiesa con noi, a farci visita a casa nostra, a diventare parte delle nostre cerchie. La pubblicazione del Libro di Mormon fu il segno che il raduno era iniziato.³⁰ Il Libro di Mormon stesso è lo strumento del raduno e della conversione.

Anche il grande impegno di redenzione a favore dei nostri antenati è di importanza vitale per la preparazione alla Seconda Venuta. Il Signore promise di mandare il profeta Elia prima della Seconda Venuta, il "giorno grande e spaventevole"³¹ del Signore, per "[rivelare] il Sacerdozio" e "[piantare] nel cuore dei figli le promesse fatte ai padri"³². Elia è venuto, come promesso. La data è stata il 3 aprile 1836; il luogo è stato il Tempio di Kirtland. In quel luogo e in quel

momento, egli ha conferito davvero il sacerdozio promesso, le chiavi per redimere i morti e per unire mariti, mogli e famiglie per tutte le generazioni del tempo e per tutta l'eternità.³³ Senza questo, lo scopo della Creazione sarebbe vanificato e in tal senso la terra verrebbe maledetta o sarebbe "completamente devastata"³⁴.

Alla riunione per i giovani che ha preceduto la dedicazione del Tempio di Roma, in Italia, le centinaia di giovani uomini e di giovani donne presenti hanno mostrato al presidente Nelson i cartoncini che avevano preparato con i nomi dei propri antenati. Erano pronti a entrare nel tempio per celebrare i battesimi per procura in favore dei loro antenati non appena avesse aperto i battenti. È stato un momento estremamente gratificante, ma è solo un esempio dell'impegno, che va accelerando, per stabilire Sion per le generazioni che ci hanno preceduto.

Pur impegnandoci a essere diligenti nell'edificare Sion — il che comprende la nostra parte nel raduno degli eletti del Signore e nella redenzione dei morti — dovremmo fare una pausa e ricordare che è l'opera del Signore e che Lui la sta compiendo. È Lui il Signore della vigna, e noi siamo i Suoi servitori. Egli ci chiede di lavorare nella vigna con tutta la nostra forza questa "ultima volta" e lavora insieme a noi.³⁵



Probabilmente, sarebbe più preciso dire che Egli ci permette di lavorare insieme a Lui. Come disse Paolo: “Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma è Dio che ha fatto crescere”³⁶. È Lui che sta affrettando la Sua opera a suo tempo.³⁷ Utilizzando i nostri sforzi effettivamente imperfetti — i nostri “piccoli mezzi” — il Signore realizza grandi cose.³⁸

Questa grande e ultima dispensazione sta procedendo a ritmo costante verso il suo culmine: Sion sulla terra, a cui si unirà la Sion dai cieli al glorioso ritorno del Salvatore. La Chiesa di Gesù Cristo ha ricevuto l’incarico di preparare, e sta preparando, il mondo per quel giorno. E così, questa Pasqua, celebriamo davvero la risurrezione di Gesù Cristo e tutto ciò che essa preannuncia: il Suo ritorno per regnare per mille anni di pace, un giudizio retto e una giustizia perfetta per tutti, l’immortalità di tutti coloro che siano mai vissuti su questa terra e la promessa di vita eterna. La risurrezione di Cristo è la certezza suprema che ogni cosa verrà rettificata. Adoperiamoci per edificare Sion al fine di affrettare quel giorno. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, maggio 2017; seconda di copertina.
2. “Il Cristo vivente”.
3. 2 Nefi 21:6, 9; vedere anche Isaia 11:6, 9.
4. Apocalisse 7:16–17.
5. Dottrina e Alleanze 101:30–31.
6. Articoli di Fede 1:10.
7. N. T. Wright, “Full of the Knowledge of the Lord” (sermone mattutino tenuto a Durham, Inghilterra, 30 marzo 2016), ntwrightpage.com.
8. Efesini 1:10.
9. Dottrina e Alleanze 65:2, 5.
10. Dottrina e Alleanze 2:2.
11. Dottrina e Alleanze 84:98–100.
12. Il resoconto scritturale riporta semplicemente: “E avvenne che Sion non fu più, poiché Dio la ricevette nel Suo seno” (Mosè 7:69).
13. Dio ha dichiarato: “E manderò la rettitudine dal cielo, e farò uscire la verità dalla terra, per portare testimonianza del mio Unigenito, della Sua risurrezione dai morti, sì, ed anche della risurrezione di tutti gli uomini; e farò sì che la rettitudine e la verità spazzino la terra come con un diluvio, per raccogliere i miei eletti dai quattro canti della terra in un luogo che Io preparerò, una Città Santa, affinché il mio popolo possa cingersi i lombi ed attendere il tempo della mia venuta, poiché là sarà il mio tabernacolo, e sarà chiamata Sion, una Nuova Gerusalemme. [...] E per lo spazio di mille anni la terra si riposerà” (Mosè 7:62, 64).
14. Vedere Dottrina e Alleanze 97:21; Mosè 7:18.
15. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 192.
16. D. Todd Christofferson, “Vieni a Sion”, *Liahona*, novembre 2008, 37–40.
17. Dottrina e Alleanze 112:24.
18. Dottrina e Alleanze 115:6.
19. Moroni 6:5–6; vedere anche Alma 6:5–6; 4 Nefi 1:12.
20. Russell M. Nelson, “Discorso d’apertura”, *Liahona*, novembre 2018, 7.
21. Vedere Geremia 31:34; Giovanni 17:3; Dottrina e Alleanze 84:98.
22. Uno ad uno, gli eletti vengono radunati nei pali di Sion, “i luoghi che [Dio ha] fissato” (Dottrina e Alleanze 109:39; vedere anche Dottrina e Alleanze 124:36).
23. Articoli di Fede 1:10.
24. Vedere 2 Nefi 30:2.
25. Vedere Joseph Smith – Matteo 1:31.
26. Dottrina e Alleanze 39:11.
27. Joseph Smith – Matteo 1:31.
28. Geremia 16:14–15; vedere anche Geremia 23:7–8.
29. Russell M. Nelson, “O speranza d’Israele” (riunione mondiale per i giovani, lunedì 3 giugno 2018), HopeofIsrael.ChurchofJesusChrist.org; vedere anche Russell M. Nelson, “Remnants Gathered, Covenants Fulfilled,” in Paul Y. Hoskisson (a cura di), *Sperry Symposium Classics: The Old Testament* (2005), 1–17.
30. Vedere 3 Nefi 21:1–7.
31. Malachia 4:5.
32. Dottrina e Alleanze 2:1–2.
33. Vedere Dottrina e Alleanze 110.
34. Dottrina e Alleanze 2:3; vedere anche Malachia 4:6.
35. Vedere Giacobbe 5:71–72.
36. 1 Corinzi 3:6.
37. Vedere Dottrina e Alleanze 88:73.
38. Vedere 1 Nefi 16:29.



TAD R. CALLISTER
*Recentemente rilasciato come presidente generale
della Scuola Domenicale*

L'Espiazione di Gesù Cristo

L'Espiazione del Salvatore non ha solo una portata infinita, ma è anche in grado di raggiungere ognuno individualmente.

In questo periodo dell'anno, la nostra gioia e le nostre riflessioni gravitano in modo particolare intorno all'Espiazione del Salvatore. Si tratta infatti della dottrina più celestiale, più stimolante e più entusiasmante che questo mondo o questo universo abbia mai conosciuto. È ciò che dà speranza e scopo alla nostra vita.

Che cos'è, dunque, l'Espiazione di Gesù Cristo? In un certo senso, si tratta di una serie di eventi divini che ha avuto inizio nel Giardino di Getsemani, è proseguita sulla croce ed è culminata con la risurrezione del Salvatore dalla tomba. È stata motivata da un amore incomprensibile verso ognuno di noi. Richiedeva un essere senza peccato; che avesse infinito potere sugli elementi — anche sulla morte — e che possedesse una capacità illimitata di provare dolore per le conseguenze di tutti i nostri peccati e di tutte le nostre malattie e che, di fatto, discendesse al di sotto di tutte queste cose.¹ Questa è stata la missione di Gesù Cristo; questa è stata la Sua Espiazione.

Qual è, dunque, lo scopo dell'Espiazione? Permetterci di tornare alla

presenza di Dio, di diventare più simili a Lui e di avere una pienezza di gioia. Ciò è stato fatto superando quattro ostacoli:

1. La morte fisica
2. La morte spirituale dovuta ad Adamo e ai nostri peccati
3. Le nostre affezioni e infermità
4. Le nostre debolezze e imperfezioni.

In che modo, però, il Salvatore può compiere questo senza violare le leggi della giustizia?

Immaginate per un momento che un uomo stia considerando l'idea



Quando pecchiamo, il Salvatore, mediante la Sua Espiazione, ci fornisce un paracadute spirituale.

di cimentarsi in una caduta libera mozzafiato e che prenda la decisione affrettata di gettarsi spontaneamente da un piccolo aereo. Dopo averlo fatto, si rende subito conto dell'ottusità delle sue azioni. Vuole atterrare sano e salvo, ma c'è un ostacolo: la legge di gravità. Dimena le braccia a una velocità impressionante sperando di volare, ma invano. Mette il suo corpo in una posizione che gli consenta di fluttuare o di planare per rallentare la caduta, ma la legge di gravità è inarrestabile e spietata. Cerca di scendere a patti con questa fondamentale legge della natura, dicendo: "È stato uno sbaglio. Non lo farò mai più". Le sue suppliche, tuttavia, restano inascoltate. La legge di gravità non conosce compassione; non fa eccezioni. Fortunatamente, però, all'improvviso l'uomo sente qualcosa sulla schiena. In aereo il suo amico, che aveva intuito quel momento di follia, aveva collocato sulle sue spalle un paracadute proprio un istante prima del salto. L'uomo trova la corda d'apertura e la tira. Sollevato, plana in sicurezza fino a terra. Potremmo chiederci: "La legge di gravità è stata violata oppure il paracadute ha funzionato entro i limiti di quella legge per permettere un atterraggio sicuro?".

Quando pecchiamo siamo come l'uomo stolto che salta giù dall'aereo. A prescindere da ciò che facciamo da soli, l'unica cosa che ci aspetta è uno schianto. Siamo soggetti alla legge della giustizia che, come la legge di gravità, è inflessibile e inclemente. Possiamo essere salvati solo perché il Salvatore, mediante la Sua Espiazione, ci fornisce misericordiosamente una specie di paracadute spirituale. Se abbiamo fede in Gesù Cristo e ci pentiamo (cioè se facciamo la nostra parte tirando la corda), allora i poteri protettivi del Salvatore vengono dispiegati in nostro favore e noi possiamo atterrare spiritualmente incolumi.

Tuttavia, ciò è possibile solo perché il Salvatore ha superato i quattro ostacoli che possono impedire il nostro progresso spirituale.

1. La morte. Egli ha sconfitto la morte tramite la Sua gloriosa

risurrezione. L'apostolo Paolo ha insegnato: "Come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati"².

2. Il peccato. Il Salvatore ha sconfitto il peccato e la colpa per tutti coloro che si pentono. Il Suo potere di purificazione è così profondo e completo che Isaia promise: "Quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve"³.

In alcune occasioni ho conosciuto alcuni bravi santi che facevano fatica a perdonare se stessi, che hanno innocentemente ma erroneamente messo limiti ai poteri redentori del Salvatore. Senza volere, hanno trasformato un'Espiazione infinita in una finita che, in qualche modo, non è abbastanza per il loro specifico peccato o per la loro specifica debolezza. Si tratta, invece, di un'Espiazione infinita perché include e racchiude ogni peccato e debolezza, così come ogni abuso o dolore causato da altri.

Truman Madsen ha fatto questa osservazione confortante:

"Se c'è qualcuno di voi che si è erroneamente convinto di essere andato troppo oltre [...], di aver bevuto il veleno del peccato che vi impedisce per sempre di essere ciò che avreste potuto essere, allora ascoltateci.

Rendo testimonianza che non potete sprofondare tanto da impedire alla luce di Gesù Cristo e alla Sua straordinaria intelligenza di raggiungervi. Rendo testimonianza che finché c'è una scintilla di desiderio di pentirsi e di tentare, *Egli è presente*. Egli non è disceso solo al livello della vostra condizione; è disceso ancora più giù 'per poter essere in tutte le cose, e attraverso tutte le cose, la luce di verità' [Dottrina e Alleanze 88:6]⁴.

Una ragione per cui è così essenziale comprendere l'Espiazione del Salvatore e le sue infinite implicazioni è che da una maggiore comprensione deriva un maggiore desiderio di perdonare noi stessi e gli altri.

Anche se magari crediamo nei poteri purificatori di Cristo, spesso sorge la domanda: "Come faccio a sapere se sono stato perdonato dei miei peccati?". Se sentiamo lo Spirito, allora

quella è la nostra testimonianza che siamo stati perdonati o che il processo di purificazione sta avendo luogo. Il presidente Henry B. Eyring ha insegnato: "Se avete sentito l'influenza dello Spirito Santo [...], potete considerarla una prova che l'Espiazione sta operando nella vostra vita"⁵.

Alcune persone si sono chieste: "Se sono stato perdonato, perché mi sento ancora in colpa?". Forse, nella misericordia di Dio, il ricordo di quel senso di colpa è un avvertimento, un "segnale di stop" spirituale che, almeno per un certo tempo, richiama la nostra attenzione quando ci troviamo ad affrontare altre tentazioni, dicendo: "Non imboccare quella strada. Conosci il dolore che può provocare". Sotto questa prospettiva, ha lo scopo di essere una protezione, non una punizione.

È possibile, dunque, ricordare i nostri peccati senza provare senso di colpa?

Alma ricordava i suoi peccati persino diversi anni dopo essersi pentito. Tuttavia, quando invocò Gesù per ricevere misericordia, disse: "Non potei più ricordare le mie pene; sì, non fui più straziato dal ricordo dei miei peccati"⁶.

Come poteva ricordare i suoi peccati senza provare dolore o senso di colpa? Il motivo è che quando ci pentiamo, noi "[nasciamo] da Dio"⁷. Diventiamo, come dicono le Scritture, delle "nuove creature"⁸ in Cristo. A quel punto, possiamo dire con perfetta onestà: "Non sono l'uomo o la donna che ha commesso questi vecchi peccati. Sono un essere nuovo e cambiato".

3. Le affezioni e le infermità. Alma profetizzò che Cristo "[sarebbe andato], soffrendo pene e affezioni e tentazioni di ogni specie". Perché? "Affinché le sue viscere [potessero] essere piene di misericordia, [...] affinché egli [potesse] conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità"⁹.

In che modo Egli compie questo? A volte rimuove le affezioni, a volte ci rafforza cosicché possiamo resistere, e a volte ci dà una prospettiva eterna per comprendere meglio la loro natura transitoria. Dopo aver trascorso quasi due mesi abbandonato nel carcere di Liberty, alla fine Joseph Smith gridò: "O Dio, dove sei?"¹⁰. Invece di offrire un sollievo immediato, Dio rispose: "Figlio mio, pace alla tua anima; le tue



avversità e le tue affezioni non saranno che un breve momento. E allora, se le sopporterai bene, Dio ti esalterà in eccelso¹¹.

In quel momento Joseph capì che quell'esperienza amara non era altro che un puntino sulla linea dell'eternità. Con questa visione più nitida, da quella stessa cella scrisse ai santi: "Cari dilette fratelli, facciamo di buon animo tutto ciò che è in nostro potere; e poi stiamocene fermi, con la massima fiducia, a vedere la salvezza di Dio"¹². Grazie all'Espiazione del Salvatore possiamo avere una prospettiva eterna che dà significato alle nostre difficoltà e speranza di ricevere sollievo.

4. Le debolezze e le imperfezioni.

Grazie alla Sua Espiazione, il Salvatore ha dei poteri capacitanti, a volte definiti "grazia"¹³, che possono aiutarci a superare le nostre debolezze e imperfezioni e che ci assistono pertanto nel nostro impegno a diventare più simili a Lui.

Moroni ha insegnato: "Amate Dio con tutta la vostra forza, mente e facoltà, [...] cosicché mediante la sua grazia possiate essere perfetti in Cristo"¹⁴. Sembra che ci siano almeno due metodi o modi per servirci di questi poteri capacitanti che possono raffinarci e persino renderci perfetti.

Primo, le ordinanze di salvezza. Le Scritture ci dicono: "Nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto"¹⁵. A volte potremmo considerare le ordinanze come un elenco di cose da fare, necessarie per ottenere l'Esaltazione; ma in verità ognuna di esse sprigiona un potere divino che ci aiuta a diventare più simili a Cristo. Per esempio:

- Quando siamo battezzati e riceviamo il dono dello Spirito Santo, veniamo purificati, diventando così più santi come Dio.
- Inoltre, tramite lo Spirito Santo, la nostra mente può essere illuminata e il nostro cuore può essere intenerito cosicché possiamo diventare più simili a Lui nei pensieri e nei sentimenti.
- Inoltre, quando veniamo suggellati come coniugi, ereditiamo il diritto a



"troni, regni, principati e potestà"¹⁶ come doni di Dio.

Un secondo metodo per ricevere questi poteri capacitanti è mediante i doni dello Spirito. Grazie all'Espiazione di Cristo, abbiamo il diritto di ricevere il dono dello Spirito Santo e i doni spirituali che lo accompagnano. Questi doni sono attribuiti della divinità; pertanto, ogni volta che acquisiamo un dono dello Spirito, diventiamo più simili a Dio. Senza dubbio questa è la ragione per cui in diverse occasioni le Scritture ci esortano a ricercare questi doni.¹⁷

Il presidente George Q. Cannon ha insegnato: "Nessuno dovrebbe dire: 'Non posso farci niente, sono fatto così!'. Chi afferma ciò non è giustificato, poiché Dio ha promesso che [...] ci darà i doni necessari per sradicare [le nostre debolezze]. [...] Se qualcuno di noi è imperfetto, ha il dovere di pregare per ricevere il dono che lo renderà perfetto"¹⁸.

In sintesi, l'Espiazione del Salvatore ci dà vita al posto della morte, "un diadema in luogo di cenere"¹⁹, guarigione al posto del dolore e perfezione in cambio della debolezza. È l'antidoto del cielo agli ostacoli e alle difficoltà di questo mondo.

Durante la Sua ultima settimana di vita su questa terra, il Salvatore disse: "Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo"²⁰. Poiché il Salvatore ha compiuto la Sua Espiazione, non c'è alcuna forza esterna, evento o persona — né peccato,

morte o divorzio — che possa impedirvi di ottenere l'Esaltazione, a patto che obbediamo ai comandamenti di Dio. Sapendo questo, possiamo andare avanti stando di buon animo e avendo la certezza assoluta che Dio è con noi in questa impresa celeste.

Attesto che l'Espiazione del Salvatore non ha solo una portata infinita, ma è anche in grado di raggiungere ognuno individualmente: non solo può riportarci alla presenza di Dio, ma può anche metterci in grado di diventare come Lui, ed è questo l'obiettivo supremo dell'Espiazione di Cristo. Rendo testimonianza di queste cose con gratitudine e convinzione. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Dottrina e Alleanze 88:6.
2. 1 Corinzi 15:20–22.
3. Isaia 1:18.
4. Truman G. Madsen, *Christ and the Inner Life* (1978), 14.
5. Henry B. Eyring, "Gifts of the Spirit for Hard Times", *Ensign*, giugno 2007, 23.
6. Alma 36:19; vedere anche Alma 36:20–21.
7. Alma 36:23; vedere anche Alma 36:24–26.
8. Mosia 27:26.
9. Alma 7:11–12.
10. Dottrina e Alleanze 121:1.
11. Dottrina e Alleanze 121:7–8.
12. Dottrina e Alleanze 123:17.
13. Vedere la Guida alle Scritture alla voce "Grazia", scriptures.ChurchofJesusChrist.org.
14. Moroni 10:32.
15. Dottrina e Alleanze 84:20.
16. Dottrina e Alleanze 132:19.
17. Vedere 1 Corinzi 12:31; Moroni 10:30; Dottrina e Alleanze 46:8.
18. George Q. Cannon, "Ricerca i doni spirituali", *Liahona*, aprile 2016, 80.
19. Isaia 61:3.
20. Giovanni 16:33.



PRESIDENTE RUSSELL M. NELSON

“Vieni e seguitemi”

Gesù Cristo ci invita a percorrere il sentiero dell'alleanza che riconduce a casa dai nostri Genitori Celesti e a stare insieme a coloro che amiamo.

Miei amati fratelli e mie amate sorelle, mia moglie, Wendy, ed io siamo felici di essere insieme a voi questa domenica mattina. Sono avvenute molte cose dall'ultima conferenza generale. Sono stati dedicati nuovi templi a Concepción, in Cile; a Barranquilla, in Colombia; e a Roma, in Italia. Durante questi sacri eventi abbiamo goduto di un'abbondante effusione dello Spirito.

Mi congratulo con le molte donne (e i molti uomini) che recentemente hanno letto il Libro di Mormon e hanno trovato gioia e tesori nascosti. Vengo ispirato dai racconti dei miracoli che sono accaduti.

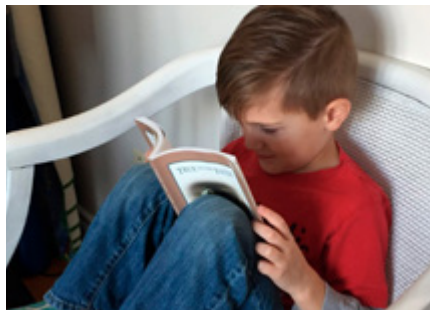
Sono colpito dai giovani uomini di undici anni che ora, in veste di diaconi, distribuiscono degnamente il sacramento ogni domenica. Si recano al tempio insieme alle nostre giovani donne di undici anni, che ora imparano e servono nelle Api con entusiasmo. Sia i giovani uomini che le giovani donne stanno predicando le verità del Vangelo con chiarezza e convinzione.

Gioisco insieme ai bambini e ai giovani che stanno aiutando a insegnare il Vangelo nelle loro case collaborando con i genitori per seguire il corso di studio incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa.

Abbiamo ricevuto questa foto di Blake, un bambino di quattro anni che un sabato mattina presto ha afferrato un libro della Chiesa esclamando: “Devo dar da mangiare al mio Spirito!”.

Blake, siamo entusiasti di te e degli altri che stanno scegliendo di dar da mangiare al proprio spirito nutrendosi abbondantemente delle verità del vangelo restaurato di Gesù Cristo, e siamo lieti di sapere che in molti stanno ricevendo il potere di Dio nella loro vita rendendo il culto e servendo nel tempio.

Come molti di voi sanno, tre mesi fa la nostra famiglia ha affrontato una dolce separazione quando nostra figlia Wendy ha lasciato questa vita terrena. Negli ultimi giorni della sua battaglia



Blake, quattro anni, che ha bisogno di “dar da mangiare al [suo] spirito”.

contro il cancro, sono stato benedetto con l'opportunità di avere con lei una conversazione di addio tra padre e figlia.

Le ho tenuto le mani e le ho detto quanto l'amavo e quanto ero grato di essere suo padre. Le ho detto: “Ti sei sposata nel tempio e hai onorato le tue alleanze con fede. Tu e tuo marito avete accolto nella vostra casa sette figli e li avete cresciuti affinché fossero discepoli devoti di Gesù Cristo, membri della Chiesa coraggiosi e cittadini attivi. E loro hanno scelto dei coniugi del loro stesso calibro. Il tuo papà è molto, molto fiero di te. Mi hai dato tanta gioia!”.

Lei ha risposto a voce bassa: “Grazie, papà”.

Per noi è stato un momento dolce e commovente. Nei suoi sessantasette anni di vita abbiamo lavorato insieme, cantato insieme e spesso sciato insieme. Quella sera, però, abbiamo parlato delle cose che contano di più, come le alleanze, le ordinanze, l'obbedienza, la fede, la famiglia, la fedeltà, l'amore e la vita eterna.

Nostra figlia ci manca tantissimo. Tuttavia, grazie al vangelo restaurato di Gesù Cristo, non siamo preoccupati per lei. Continuando a onorare le alleanze che abbiamo stretto con Dio, viviamo nell'attesa di stare di nuovo con lei. Nel frattempo, noi stiamo servendo il Signore qui e lei Lo sta servendo là, in paradiso.¹

In effetti, all'inizio dell'anno io e mia moglie abbiamo visitato il paradiso, ossia Paradise, in California. Il caso ha voluto che il nostro viaggio programmato sia capitato meno di quaranta ore dopo che nostra figlia aveva lasciato questo mondo. Insieme all'anziano Kevin W. Pearson e a sua moglie, June, siamo stati fortificati dai membri del Palo di Chico, in California. Abbiamo conosciuto la loro grande fede, il loro ministero e i miracoli che sono avvenuti nonostante le perdite devastanti che hanno subito a causa dell'incendio boschivo più catastrofico nella storia della California.

Arrivati lì, abbiamo parlato a lungo con un giovane agente di polizia, John, che è stato uno dei primi coraggiosi soccorritori. Egli ha ricordato la fitta



oscurità che era calata su Paradise l'8 novembre 2018, quando le fiamme e le braci incandescenti si erano propagati velocemente per la città, divorando proprietà e averi come un flagello e non lasciando altro che cumuli di cenere e spogli comignoli di mattoni.

John ha guidato per quindici ore in un'oscurità impenetrabile, screziata di tizzoni infuocati minacciosi come frecce, mentre aiutava una persona dopo l'altra, una famiglia dopo l'altra, a fuggire per mettersi in salvo; il tutto mettendo a repentaglio la sua stessa vita. Eppure, durante quel terribile calvario, la cosa che lo terrorizzava di più era la domanda straziante: "Dov'è la mia famiglia?". Dopo molte, lunghe e spaventose ore di angoscia, ha finalmente saputo che era stata evacuata e portata al sicuro.

Il racconto della preoccupazione che John nutriva per la sua famiglia mi



Mentre si trovava a Paradise, in California, il presidente Nelson ha conosciuto la grande fede e il ministero dei membri del luogo, e i miracoli che sono avvenuti.

ha spinto a parlare oggi a coloro tra voi che, avvicinandosi alla fine della vita terrena, potrebbero chiedersi: "Dov'è la mia famiglia?". In quel giorno futuro in cui completerete la vostra prova terrena ed entrerete nel regno degli spiriti, vi troverete faccia a faccia con questa struggente domanda: "Dov'è la mia famiglia?".

Gesù Cristo insegna la via per tornare alla nostra dimora celeste. Egli comprende il piano di progresso eterno del Padre Celeste meglio di ciascuno di noi. Dopotutto, Egli ne è la chiave di volta. Egli è il nostro Redentore, il nostro Guaritore e il nostro Salvatore.

Sin da quando Adamo ed Eva sono stati cacciati dal Giardino di Eden, Gesù il Cristo ha offerto il Suo braccio potente per aiutare tutti coloro che scelgono di seguirLo. Le Scritture riportano ripetutamente che, nonostante ogni sorta di peccati commessi da ogni sorta di persone, le Sue braccia sono ancora stese.²

Lo spirito in ognuno di noi desidera per natura che l'amore familiare duri per sempre. Le canzoni d'amore perpetuano la falsa speranza che l'amore è tutto ciò che serve se si vuole stare insieme per sempre. Alcuni credono, sbagliando, che la risurrezione di Gesù Cristo fornisca la promessa che dopo la morte tutti staranno con i propri cari.

In verità, il Salvatore stesso ha reso alquanto chiaro che, sebbene la

Sua risurrezione garantisca che ogni persona che sia mai vissuta risorgerà e vivrà effettivamente per sempre,³ è richiesto molto di più se si vuole ottenere l'alto privilegio dell'Esaltazione. La salvezza è una questione individuale, l'Esaltazione, invece, è una questione di famiglia.

Ascoltate queste parole dette dal Signore Gesù Cristo al Suo profeta: "Tutte le alleanze, i contratti, i legami, gli obblighi, i giuramenti, i voti, gli atti, le aggregazioni, le associazioni o le aspettative che non sono fatti, ed accettati, e suggellati dal Santo Spirito di promessa, [...] non hanno alcuna efficacia, virtù o forza durante e dopo la risurrezione dai morti; poiché tutti i contratti che non sono fatti a questo fine, hanno fine quando gli uomini muoiono"⁴.

Quindi, che cosa è richiesto affinché una famiglia riceva l'Esaltazione eterna? Ci qualificiamo per questo privilegio stringendo alleanze con Dio, tenendovi fede e ricevendo le ordinanze fondamentali.

È così sin dalla notte dei tempi. Adamo ed Eva, Noè e sua moglie, Abraamo e Sara, Lehi e Saria e tutti gli altri devoti discepoli di Gesù Cristo — sin dalla creazione del mondo — hanno stretto con Dio le *stesse* alleanze. Hanno ricevuto le *stesse* ordinanze che, in quanto membri della Chiesa restaurata del Signore oggi, abbiamo ricevuto



e i meravigliosi, degni e qualificati membri della nostra famiglia.

Ai miei amici riluttanti sento di dire questo:

“In questa vita non vi siete mai accontentati di nulla che non fosse il meglio in qualunque ambito. Eppure, rifiutandovi di abbracciare pienamente il vangelo restaurato di Gesù Cristo, voi state scegliendo di accontentarvi di qualcosa che non è il meglio.

Il Salvatore disse: ‘Nella casa del Padre mio ci son molte dimore’¹⁰. Tuttavia, scegliendo di *non* stringere alleanze con Dio, voi vi state accontentando di avere sulla testa un tetto davvero misero per tutta l’eternità”.

Implorerei inoltre i miei amici riluttanti dicendo:

“Aprite il vostro cuore a Dio. ChiedeteGli se queste cose sono vere. Trovate del tempo per studiare le Sue parole. Studiate davvero! Se amate davvero la vostra famiglia e se desiderate ricevere con loro l’Esaltazione per tutta l’eternità, pagate il prezzo ora — attraverso uno studio serio e la preghiera fervente — per conoscere queste verità eterne e per poi attenervi a esse.

Se non siete certi neppure di credere in Dio, cominciate da lì. Sappiate che, in assenza di esperienze vissute con Dio, si può dubitare dell’esistenza di Dio. Pertanto, mettetevi nella condizione di cominciare a vivere delle esperienze con Lui. Umiliatevi. Pregate di poter avere occhi per vedere la mano di Dio nella vostra vita e nel mondo attorno a voi. ChiedeteGli di dirvi se esiste davvero; se vi conosce. ChiedeteGli quali sentimenti prova per voi. E poi ascoltate”.

Uno di questi miei cari amici aveva vissuto poche esperienze con Dio. Tuttavia, anelava a stare insieme alla sua moglie defunta. Quindi, mi chiese di aiutarlo. Lo esortai a incontrarsi con i nostri missionari per poter capire la dottrina di Cristo e imparare riguardo alle alleanze, alle ordinanze e alle benedizioni del Vangelo.

Lo fece. Tuttavia, riteneva che la direzione da essi suggerita gli avrebbe richiesto di fare troppi cambiamenti nella sua vita. Disse: “Quei

noi: quelle alleanze che stringiamo al battesimo e nel tempio.

Il Salvatore invita tutti a seguirLo nelle acque del battesimo e, col tempo, a stringere con Dio ulteriori alleanze nel tempio e a ricevere queste altre ordinanze indispensabili rimanendovi fedeli. Tutte queste cose sono necessarie se vogliamo ricevere per sempre l’Esaltazione insieme alla nostra famiglia e a Dio.

L’angoscia del mio cuore risiede nel fatto che molte persone che amo, che ammiro e che rispetto declinano il Suo invito. Ignorano le suppliche di Gesù Cristo quando chiama dicendo: “Vieni e seguitemi”⁵.

Capisco perché Dio piange.⁶ Anche io piango per questi amici e parenti. Sono uomini e donne meravigliosi, devoti alla loro famiglia e alle loro responsabilità di cittadini. Essi donano generosamente il loro tempo, le loro energie e le loro risorse, e il mondo è un posto migliore grazie ai loro sforzi. Tuttavia, hanno scelto di *non* stringere alleanze con Dio. Non hanno ricevuto

le ordinanze che permetteranno loro di raggiungere l’Esaltazione con le loro famiglie unendoli insieme per sempre.⁷

Quanto vorrei poterli andare a trovare e invitarli a prendere seriamente in considerazione le leggi capacitanti del Signore. Mi sono chiesto che cosa potrei mai dire perché essi possano sentire quanto il Salvatore li ama, e sapere quanto io li amo, e acquisire la consapevolezza di come le donne e gli uomini che tengono fede alle alleanze possono ricevere una “pienezza di gioia”⁸.

Essi devono comprendere che sebbene *ci sia* un posto per loro nell’aldilà — in compagnia di uomini e donne che hanno scelto anche loro di *non* stringere alleanze con Dio — *non* è quello il posto in cui le famiglie saranno riunite e in cui riceveranno il privilegio di vivere e progredire per sempre. *Non* è quello il regno in cui proveranno la pienezza di gioia del progresso e della felicità senza fine.⁹ Tali benedizioni supreme possono giungere solo vivendo nell’Esaltazione di un regno celeste con Dio, il nostro Padre Eterno; Suo Figlio, Gesù Cristo;

comandamenti e quelle alleanze sono semplicemente troppo difficili per me. Inoltre, non posso proprio pagare la decima, e non ho tempo di servire nella Chiesa”. Dopodiché mi chiese: “Quando morirò, ti prego di svolgere tu il lavoro di tempio necessario per me e per mia moglie cosicché potremo stare di nuovo insieme”.

Per fortuna, non sono io il giudice di quest'uomo. Tuttavia, dubito dell'efficacia del lavoro di tempio svolto per procura per un uomo che ha avuto l'opportunità di essere battezzato in questa vita — di essere ordinato al sacerdozio e di ricevere le benedizioni del tempio qui nella vita terrena — ma che ha deciso coscientemente di rifiutare tale corso.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, Gesù Cristo ci invita a percorrere il sentiero dell'alleanza che riconduce a casa dai nostri Genitori Celesti e a stare insieme a coloro che amiamo. Egli ci invita dicendo: “Vieni e seguitemi”.

Ora, come presidente della Sua Chiesa, rivolgo un appello a voi che vi siete allontanati dalla Chiesa e a voi che non avete ancora davvero cercato di sapere che la Chiesa del Salvatore è stata restaurata. Fate lo sforzo spirituale per scoprirlo da voi stessi, e vi prego di farlo ora. Il tempo sta per finire.

Rendo testimonianza che Dio vive! Gesù è il Cristo. La Sua Chiesa e la pienezza del Suo vangelo sono stati restaurati per benedire la nostra vita con la gioia, qui e nella vita a venire. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Alma 40:12–14.
2. Vedere Geremia 27:5; Matteo 23:37; Luca 13:34; Alma 5:33; 3 Nefi 9:14.
3. La risurrezione avverrà per tutti perché Cristo ha vinto la morte (vedere Alma 11:41–45; 40; Dottrina e Alleanze 76; Mosè 7:62).
4. Dottrina e Alleanze 132:7.
5. Luca 18:22.
6. Vedere Giovanni 11:35; Mosè 7:28–29.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 76:50–70.
8. Dottrina e Alleanze 138:17.
9. Vedere Mosia 2:41; Alma 28:12.
10. Giovanni 14:2.

comandamenti e quelle alleanze sono semplicemente troppo difficili per me. Inoltre, non posso proprio pagare la decima, e non ho tempo di servire nella Chiesa”. Dopodiché mi chiese: “Quando morirò, ti prego di svolgere tu il lavoro di tempio necessario per me e per mia moglie cosicché potremo stare di nuovo insieme”.

Per fortuna, non sono io il giudice di quest’uomo. Tuttavia, dubito dell’efficacia del lavoro di tempio svolto per procura per un uomo che ha avuto l’opportunità di essere battezzato in questa vita — di essere ordinato al sacerdozio e di ricevere le benedizioni del tempio qui nella vita terrena — ma che ha deciso coscientemente di rifiutare tale corso.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, Gesù Cristo ci invita a percorrere il sentiero dell’alleanza che riconduce a casa dai nostri Genitori Celesti e a stare insieme a coloro che amiamo. Egli ci invita dicendo: “Vieni e seguitemi”.

Ora, come presidente della Sua Chiesa, rivolgo un appello a voi che vi siete allontanati dalla Chiesa e a voi che non avete ancora davvero cercato di sapere che la Chiesa del Salvatore è stata restaurata. Fate lo sforzo spirituale per scoprirlo da voi stessi, e vi prego di farlo ora. Il tempo sta per finire.

Rendo testimonianza che Dio vive! Gesù è il Cristo. La Sua Chiesa e la pienezza del Suo vangelo sono stati restaurati per benedire la nostra vita con la gioia, qui e nella vita a venire. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Alma 40:12–14.
2. Vedere Geremia 27:5; Matteo 23:37; Luca 13:34; Alma 5:33; 3 Nefi 9:14.
3. La risurrezione avverrà per tutti perché Cristo ha vinto la morte (vedere Alma 11:41–45; 40; Dottrina e Alleanze 76; Mosè 7:62).
4. Dottrina e Alleanze 132:7.
5. Luca 18:22.
6. Vedere Giovanni 11:35; Mosè 7:28–29.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 76:50–70.
8. Dottrina e Alleanze 138:17.
9. Vedere Mosia 2:41; Alma 28:12.
10. Giovanni 14:2.



Sessione della domenica pomeriggio

PRESIDENTE DALLIN H. OAKS
Primo consigliere della Prima Presidenza

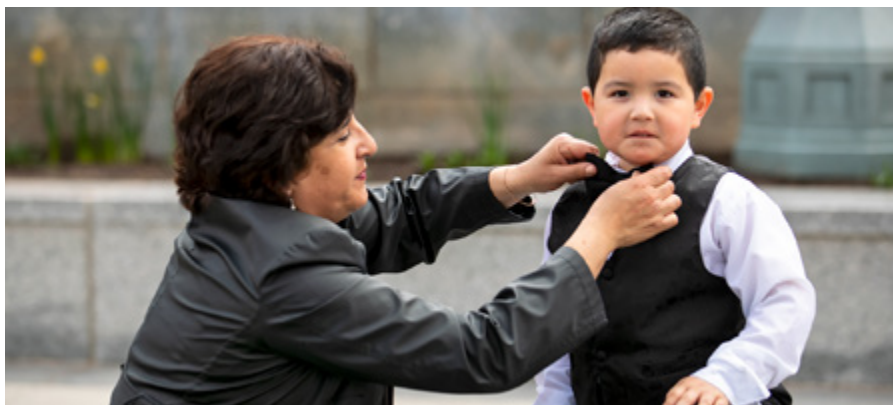
Purificati tramite il pentimento

Grazie al piano di Dio e all’Espiazione di Gesù Cristo possiamo essere purificati tramite il processo del pentimento.

Nella vita terrena siamo soggetti alle leggi dell’uomo e alle leggi di Dio. Ho avuto l’inconsueta esperienza di giudicare gravi misfatti ai sensi sia dell’una che dell’altra legge, prima come giudice della Corte Suprema dello Utah e ora come membro della Prima Presidenza. La differenza che ho visto in prima persona tra le leggi dell’uomo e le leggi di Dio ha accresciuto il mio apprezzamento della realtà e del potere dell’Espiazione di Gesù Cristo. In base alle leggi dell’uomo, una persona colpevole dei reati più gravi può essere condannata all’ergastolo senza

possibilità di libertà condizionale. Tuttavia, le cose sono diverse nel piano misericordioso di un amorevole Padre Celeste. Sono stato testimone del fatto che questi stessi peccati gravi possono essere perdonati durante la vita terrena grazie al sacrificio espiatorio che il nostro Salvatore ha compiuto per i peccati di “tutti coloro che hanno un cuore spezzato e uno spirito contrito” (2 Nefi 2:7). Cristo redime e la Sua Espiazione è reale.

La compassione amorevole del nostro Salvatore è espressa nel bellissimo inno appena cantato dal coro.





*Ei vuol versare sulle ferite
balsamo dolce con il Suo amor;
voi nel dolore, aprite, aprite
alla Sua pace il cuor.¹*

Il sacrificio espiatorio di Gesù Cristo apre la porta affinché “tutti possano pentirsi e venire a lui” (Dottrina e Alleanze 18:11; vedere anche Marco 3:28; 1 Nefi 10:18; Alma 34:8, 16). Il Libro di Alma narra del pentimento e del perdono perfino di quello che era stato un popolo malvagio e assetato di sangue (vedere Alma 25:16; 27:27, 30). Il mio oggi è un messaggio di speranza per tutti noi, anche per chi ha perso la propria appartenenza alla Chiesa per via di scomunica o cancellazione del nome. Siamo tutti peccatori che possono essere purificati tramite il pentimento. “Pentirsi dei peccati non è facile”, ha insegnato l’anziano Russell M. Nelson a una scorsa conferenza generale. “Ma ne vale la pena”.²

I. Pentimento

Il pentimento inizia col nostro Salvatore ed è una gioia, non un peso. Alla Riunione di Natale dello scorso dicembre, il presidente Nelson ha insegnato: “Il vero pentimento non è un avvenimento. È un privilegio infinito. È *fondamentale* per il progresso e per avere pace di mente, conforto e gioia”³.

Alcuni dei più grandi insegnamenti sul pentimento si trovano nel sermone che Alma, nel Libro di Mormon, diresse ai membri della Chiesa, dei quali in seguito disse che erano stati in una condizione di “grande incredulità”, che si erano “elevati nell’orgoglio” e che avevano posto il cuore “nelle ricchezze e nelle cose vane del mondo” (Alma 7:6). Ogni membro di questa Chiesa restaurata ha molto da imparare da questi insegnamenti ispirati di Alma.

Cominciamo con la fede in Gesù Cristo, perché “è lui che viene per togliere i peccati del mondo” (Alma

5:48). Dobbiamo pentirci perché, come insegnato da Alma, “a meno che [ci pentiamo], non [potremo] in alcun modo ereditare il regno dei cieli” (Alma 5:51). Il pentimento è una parte essenziale del piano di Dio. Poiché tutti avremmo peccato nella vita terrena e saremmo stati recisi dalla presenza di Dio, l’uomo non avrebbe potuto “essere salvato” senza il pentimento (Alma 5:31; vedere anche Helaman 12:22).

Questo fatto è stato insegnato fin dall’inizio. Il Signore comandò ad Adamo: “Insegno dunque ai tuoi figli, che tutti gli uomini, ovunque, devono pentirsi, o non possono in alcun modo ereditare il regno di Dio, poiché nessuna cosa impura può dimorarvi, ossia dimorare in sua presenza” (Mosè 6:57). Dobbiamo pentirci di tutti i nostri peccati — di tutte le nostre azioni o inazioni contrarie ai comandamenti di Dio. Nessuno è esente. Proprio ieri sera il presidente Nelson ci ha lanciato questa sfida: “Fratelli, abbiamo tutti bisogno di pentirci”⁴.

Al fine di essere purificati tramite il pentimento, dobbiamo abbandonare i nostri peccati e confessarli al Signore e, ove necessario, al Suo giudice terreno (vedere Dottrina e Alleanze 58:43). Alma insegnò che dobbiamo produrre anche “opere di rettitudine” (Alma 5:35). Tutto questo fa parte del frequente invito scritturale a venire a Cristo.

Dobbiamo prendere il sacramento ogni domenica. In questa ordinanza stringiamo alleanze e riceviamo benedizioni che ci aiutano a superare tutti gli atti e i desideri che ci tengono lontani dalla perfezione che il nostro Salvatore ci invita a raggiungere (vedere Matteo 5:48; 3 Nefi 12:48). Se “[rifuggiamo] da ogni empietà e [amiamo] Dio con tutta la [nostra] forza, mente e facoltà”, allora potremo “essere perfetti in Cristo” ed essere “santificati” tramite lo spargimento del Suo sangue per diventare “santi, senza macchia” (Moroni 10:32–33). Che promessa! Che miracolo! Che benedizione!

II. Responsabilità e giudizi terreni

Uno degli scopi del piano di Dio per questa esperienza terrena

è quello di metterci alla prova per “vedere se [faremo] tutte le cose che il Signore [nostro] Dio [ci] comanderà” (Abrahamo 3:25). Nell’ambito di questo piano, siamo responsabili nei confronti di Dio e dei Suoi servitori scelti, e tale responsabilità implica giudizi sia terreni che divini.

Nella Chiesa del Signore, i giudizi terreni nei riguardi dei membri o dei potenziali membri sono pronunciati da dirigenti che cercano la guida divina. È loro responsabilità giudicare le persone che stanno cercando di venire a Cristo per ricevere il potere della Sua Espiazione lungo il sentiero dell’alleanza che conduce alla vita eterna. I giudizi terreni stabiliscono se una persona è pronta per il battesimo. Una persona è degna di una raccomandazione per andare al tempio? Una persona il cui nome è stato cancellato dai registri della Chiesa si è pentita in maniera sufficiente tramite l’Espiazione di Gesù Cristo da essere riammessa mediante il battesimo?

Nel dare il proprio consenso all’ulteriore progresso di una persona, come nel caso dei privilegi del tempio, un giudice terreno chiamato da Dio non sta dicendo che quella persona è perfetta e non sta perdonando alcun peccato. L’anziano Spencer W. Kimball insegnò che, dopo quello che egli definì l’esonero dalla pena da parte dell’autorità terrena, la persona “deve



anche ricercare e garantirsi dal Dio del cielo un pentimento finale, e solo Lui potrà assolvere”⁵. Se gli atti e i desideri peccaminosi rimarranno senza pentimento fino al Giudizio finale, la persona impenitente rimarrà impura. La responsabilità ultima, con l’effetto purificatore finale del pentimento, è tra ciascuno di noi e Dio.

III. Risurrezione e Giudizio finale

Il giudizio più frequentemente descritto nelle Scritture è il Giudizio finale che seguirà la risurrezione (vedere 2 Nefi 9:15). Molti passi scritturali affermano che “tutti compariremo davanti al tribunale di Dio” (Romani 14:10; vedere anche 2 Nefi 9:15; Mosia 27:31) “per essere giudicati secondo le azioni che sono state fatte nel corpo mortale” (Alma 5:15; vedere

anche Apocalisse 20:12; Alma 41:3; 3 Nefi 26:4). Tutti saranno giudicati “secondo le loro opere” (3 Nefi 27:15) e “secondo i desideri del loro cuore” (Dottrina e Alleanze 137:9; vedere anche Alma 41:6).

Lo scopo di questo giudizio finale è quello di stabilire se abbiamo raggiunto quello che Alma definì un possente “mutamento di cuore” (vedere Alma 5:14, 26), con il quale diventiamo nuove creature, senza “più alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene” (Mosia 5:2). Il giudice sarà il nostro Salvatore, Gesù Cristo (vedere Giovanni 5:22; 2 Nefi 9:41). Dopo il Suo giudizio, tutti confesseranno che “i suoi giudizi sono giusti” (Mosia 16:1; vedere anche Mosia 27:31; Alma 12:15), perché la Sua onniscienza (vedere 2 Nefi 9:15, 20) Gli dà una conoscenza perfetta di tutti i nostri atti e desideri, sia quelli retti o di cui ci siamo pentiti sia quelli di cui non ci siamo pentiti o che non abbiamo corretto.

Le Scritture descrivono il *processo* di questo giudizio finale. Alma insegna che la giustizia del nostro Dio esige che nella risurrezione “tutte le cose siano riportate al loro proprio ordine” (Alma 41:2). Questo significa che “se le loro opere furono buone in questa vita, e se buoni furono i desideri del loro cuore, [...] all’ultimo giorno [saranno] restituiti a ciò che è buono” (Alma 41:3). Similmente, “se le loro azioni [o i loro desideri] sono [malvagi], [...] saranno restituiti ad [essi], per il male” (Alma 41:4–5; vedere anche Helaman 14:31). Analogamente, il profeta Giacobbe insegnò che nel Giudizio finale “coloro che sono giusti resteranno giusti, e coloro che sono immondi resteranno immondi” (2 Nefi 9:16; vedere anche Mormon 9:14; 1 Nefi 15:33). Questo è il processo che precederà il nostro presentarci davanti a quella che Moroni definisce la “piacevole sbarra del grande Geova, il Giudice Eterno sia dei vivi che dei morti” (Moroni 10:34; vedere anche 3 Nefi 27:16).

Per essere sicuri di essere puri dinanzi a Dio, dobbiamo pentirci *prima* del Giudizio finale (vedere Mormon 3:22). Come spiegato da Alma al figlio





IV. Le braccia della misericordia

Dominante nel piano di Dio e in tutti i Suoi comandamenti è il Suo amore per ognuno di noi, che è “la più desiderabile di tutte le cose [...] e la più gioiosa per l’anima” (1 Nefi 11:22–23). Il profeta Isaia rassicurò persino i malvagi che, quando fossero ritornati al Signore, Egli avrebbe avuto pietà di loro e li avrebbe perdonati abbondantemente (vedere Isaia 55:7). Alma insegnò: “Ecco, egli rivolge un invito a tutti gli uomini, poiché le braccia della misericordia sono stese verso di loro” (Alma 5:33; vedere anche 2 Nefi 26:25–33). Il Signore risorto disse ai Nefiti: “Ecco, il mio braccio di misericordia è teso verso di voi, e chiunque verrà, io lo riceverò” (3 Nefi 9:14). Da questi e molti altri insegnamenti scritturali, sappiamo che il nostro amorevole Salvatore apre le Sue braccia per ricevere tutti gli uomini e le donne alle amorevoli condizioni che Egli ha prescritto, affinché godano delle più grandi benedizioni che Dio ha in serbo per i Suoi figli.⁷

Grazie al piano di Dio e all’Espiazione di Gesù Cristo, attesto con un “perfetto fulgore di speranza” che Dio ci ama e che noi *possiamo* essere purificati tramite il processo del pentimento. Ci viene promesso: “Se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna” (2 Nefi 31:20). Imploro e prego che tutti possiamo farlo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. “Venite a Cristo”, *Inni*, 69.
2. Russell M. Nelson, “Il pentimento e la conversione”, *Liahona*, maggio 2007, 102.
3. Russell M. Nelson, “Quattro doni che Gesù Cristo vi offre” (Riunione di Natale della Prima Presidenza, 2 dicembre 2018), [broadcasts.ChurchofJesusChrist.org](https://www.churchofjesuschrist.org/broadcasts).
4. Russell M. Nelson, “Possiamo fare meglio ed essere migliori”, *Liahona*, maggio 2019.
5. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball (1982), 101.
6. Melvin J. Ballard, in Melvin R. Ballard, *Melvin J. Ballard: Crusader for Righteousness* (1966), 212–213.
7. Vedere Tad R. Callister, *The Infinite Atonement* (2000), 27–29.

che aveva peccato, non possiamo nascondere i nostri peccati davanti a Dio e, “a meno che [ci pentiamo], essi saranno come una testimonianza contro di [noi] all’ultimo giorno” (Alma 39:8; enfasi aggiunta). L’Espiazione di Gesù Cristo ci fornisce l’unico modo in cui conseguire la purificazione necessaria tramite il pentimento, e questa vita terrena è il tempo per farlo. Benché ci sia insegnato che il pentimento può avvenire in parte nel mondo degli spiriti (vedere Dottrina e Alleanze 138:31, 33, 58), la cosa non è così certa. L’anziano Melvin J. Ballard insegnò: “È molto più facile vincere [la carne] e servire il Signore quando sia carne che spirito sono uniti insieme. Questo è il momento in cui gli uomini sono più malleabili e plasmabili. [...] Questa vita è il momento di pentirsi!”⁶.

Quando ci pentiamo, abbiamo la rassicurazione del Signore che i nostri peccati, derivanti da azioni e desideri, saranno purificati e che il nostro misericordioso giudice finale non li ricorderà più (vedere Dottrina e Alleanze 58:42; Isaia 1:18; Geremia 31:34; Ebrei 8:12; Alma 41:6; Helaman 14:18–19). Purificati tramite il pentimento, possiamo qualificarci per la vita eterna, che re Beniamino descrisse come il “dimostrare con Dio in uno stato di felicità senza fine” (Mosia 2:41; vedere anche Dottrina e Alleanze 14:7).

In quanto altra parte del “piano della restaurazione” (Alma 41:2), la risurrezione restituirà “tutte le cose [...] alla loro forma corretta e perfetta” (Alma 40:23). Ciò include la perfezione di tutte le nostre deformità e deficienze *fisiche* acquisite durante la vita terrena, sia alla nascita che a seguito di traumi o malattie.

Questa restaurazione ci rende perfetti rispetto ai nostri desideri e dipendenze iniqui o non dominati? Non può essere. Sappiamo dalla rivelazione moderna che saremo giudicati in base ai nostri *desideri*, oltre che alle nostre azioni (vedere Alma 41:5; Dottrina e Alleanze 137:9), e che perfino i nostri *pensieri* ci condanneranno (vedere Alma 12:14). Non dobbiamo “procrastinare il giorno del [nostro] pentimento” fino alla morte, insegnò Amulec (Alma 34:33), perché lo stesso spirito che ha posseduto il nostro corpo in questa vita — quello del Signore o quello del diavolo — “avrà il potere di possedere il [nostro] corpo in quel mondo eterno” (Alma 34:34). Il nostro Salvatore ha il potere di purificarci dal male ed è pronto a farlo. Ora è il momento di ricercare il Suo aiuto per pentirci dei nostri desideri e pensieri malvagi o riprovevoli al fine di essere mondati e preparati per stare dinanzi a Dio per il giudizio finale.



ANZIANO JUAN PABLO VILLAR
Membro dei Settanta

Allenare i nostri muscoli spirituali

Proprio come leggere per saperne di più sui muscoli non basta a svilupparli, allo stesso modo leggere per saperne di più sulla fede senza agire non basta a svilupparla.

Sono grato per la benedizione di avere un corpo fisico, che è un dono meraviglioso del nostro Padre Celeste. Il nostro corpo ha più di seicento muscoli.¹ Molti muscoli necessitano di esercizio per poter essere in condizione di svolgere le nostre attività quotidiane. Possiamo dedicare molte energie mentali a leggere per saperne di più sui nostri muscoli ma se crediamo che in questo modo potremo rafforzarli, resteremo molto delusi. I muscoli crescono solo quando li usiamo.

Ho capito che i doni spirituali funzionano nello stesso modo. Anch'essi necessitano di esercizio per crescere. Il dono spirituale della fede, per esempio, non è solamente un sentimento o uno stato d'animo; è un principio d'azione che nelle Scritture spesso compare in relazione con il verbo *esercitare*². Proprio come leggere per saperne di più sui muscoli non basta a svilupparli, allo stesso modo leggere per saperne di più sulla fede senza agire non basta a svilupparla.

Un giorno, quando avevo sedici anni, mio fratello maggiore, Ivan, che

allora ne aveva ventidue, è arrivato a casa e ha dato una notizia alla famiglia. Aveva deciso di battezzarsi nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. I nostri genitori lo hanno guardato in modo piuttosto scettico e ricordo che non mi era del tutto chiaro quello che stesse succedendo. Circa un anno dopo, ci ha comunicato una notizia ancora più sorprendente:

aveva deciso di svolgere una missione per la Chiesa, il che significava che non lo avremmo visto per due anni. I miei genitori non erano entusiasti della notizia; in ogni caso, ho visto in lui un'evidente risolutezza che ha fatto crescere la mia ammirazione per lui e per la decisione che aveva preso.

Mesi più tardi, mentre Ivan stava svolgendo la sua missione, ho avuto l'opportunità di organizzare una vacanza con alcuni compagni di scuola. Volevamo festeggiare la fine della scuola superiore e passare qualche giorno in spiaggia.

Ho scritto una lettera a mio fratello missionario menzionando i miei programmi per le vacanze estive. Lui mi ha risposto scrivendomi che la città in cui stava servendo era sulla strada per raggiungere la mia destinazione. Ho deciso che sarebbe stata una buona idea fermarmi a fargli visita. Solo dopo ho scoperto che non è previsto che i missionari ricevano visite dai familiari.

Ho fatto tutti i preparativi necessari. Ricordo che ero seduto sull'autobus e pensavo a quanto ci saremmo divertiti insieme, io e Ivan, durante quella meravigliosa giornata di sole. Avremmo fatto colazione, chiacchierato, giocato nella sabbia, preso il sole... che momenti fantastici avremmo vissuto!

Quando l'autobus è arrivato al capolinea, ho visto Ivan in piedi accanto a un altro giovane uomo; entrambi indossavano camicia e cravatta. Sono sceso dall'autobus, ci siamo abbracciati e mi





Opportunità per rafforzare i muscoli spirituali

Grazie alla restaurazione del Vangelo, possiamo arrivare a comprendere come il Padre Celeste ci aiuta a sviluppare i doni spirituali. È più probabile che ci dia delle opportunità per sviluppare quei doni piuttosto che conferirceli semplicemente senza nessuno sforzo spirituale e fisico da parte nostra. Se siamo in armonia con il Suo Spirito, impariamo a riconoscere quelle opportunità e ad agire in base a esse.

Se desideriamo avere più pazienza, potremmo doverla esercitare mentre aspettiamo di ricevere una risposta. Se desideriamo amare di più il nostro prossimo, possiamo migliorare sedendoci accanto a un volto nuovo in chiesa. Con la fede accade qualcosa di simile: quando il dubbio si presenta nella nostra mente, dobbiamo fidare nelle promesse del Signore per andare avanti. In questo modo esercitiamo i muscoli spirituali e li facciamo diventare delle fonti di forza per la nostra vita.

Probabilmente all'inizio non sarà facile e potrebbe diventare persino una grande sfida. Le parole del Signore, pronunciate tramite il profeta Moroni, si applicano a noi oggi: "E se gli uomini vengono a me, mostrerò loro la loro debolezza. Io do agli uomini la debolezza affinché possano essere umili; e la mia grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro"⁵.

Sono grato per mio fratello Ivan, che non solo ha condiviso il Vangelo con me, ma indirettamente mi ha anche invitato a viverlo e a riconoscere le mie debolezze. Mi ha aiutato ad accettare l'invito del Maestro: "Vieni e seguitemi"⁶, a camminare come camminava il Salvatore, a ricercare come ricercava il Salvatore e ad amare come amava il Salvatore. Mesi dopo aver vissuto la mia esperienza missionaria, ho deciso di essere battezzato e di svolgere io stesso una missione.

Accettiamo l'invito del presidente Russell M. Nelson e veniamo al Salvatore con sollecitudine⁷,

ha presentato il suo collega. Senza perdere un altro minuto, ho spiegato a mio fratello i miei piani per quella giornata; ma non potevo immaginare quello che Ivan aveva programmato. Lui mi ha guardato, ha sorriso e ha detto: "Certo! Prima però dobbiamo sbrigare qualche commissione. Vuoi venire con noi?". Ho accettato, credendo che avremmo avuto abbastanza tempo per goderci la spiaggia dopo.

Quel giorno ho camminato per più di dieci ore lungo le strade di quella città con mio fratello e il suo collega. Ho passato la giornata a sorridere alla gente. Ho salutato persone che non avevo mai visto in vita mia. Abbiamo parlato con tutti, abbiamo bussato alla porta di sconosciuti e abbiamo fatto visita a delle persone a cui mio fratello e il suo collega stavano insegnando.

Durante una di quelle visite, mio fratello e il suo collega stavano parlando di Gesù Cristo e del piano di salvezza, quando, improvvisamente, Ivan ha fatto una pausa e mi ha guardato. Con mia sorpresa, mi ha chiesto gentilmente di condividere la mia opinione su quello che stavano insegnando. Nella stanza è calato il silenzio; tutti gli occhi erano puntati su di me. Alla fine, con qualche difficoltà, ho trovato le parole e ho espresso i miei sentimenti riguardo al Salvatore. Non sapevo se quello che avevo detto fosse giusto o sbagliato. Mio fratello non mi ha mai corretto; al contrario, mi ha ringraziato per aver condiviso i miei pensieri e i miei sentimenti.

Durante quelle ore trascorse insieme, mio fratello e il suo collega non hanno dedicato un singolo minuto a insegnare una lezione solo a me, eppure ho acquisito più conoscenza che in tutte le precedenti conversazioni che avevo avuto con lui. Ho visto le espressioni sul volto delle persone cambiare quando hanno ricevuto luce spirituale nella loro vita. Ho osservato il modo in cui alcuni di loro hanno trovato speranza grazie ai messaggi ricevuti e ho imparato come servire il prossimo dimenticandomi di me stesso e dei miei desideri personali. Stavo facendo quello che ha insegnato il Salvatore: "Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso"³.

Ripensando a quell'esperienza, mi rendo conto che quel giorno la mia fede è cresciuta perché mio fratello mi ha dato l'opportunità di metterla in pratica. L'ho esercitata mentre leggevamo le Scritture, cercavamo persone a cui insegnare, portavamo testimonianza, servivamo gli altri e così via. Non siamo mai andati a prendere il sole quel giorno, ma il mio cuore è stato inondato dalla luce del cielo. Non ho visto nemmeno un minuscolo granello di sabbia della spiaggia, ma ho sentito la mia fede crescere come un piccolo granello di senapa.⁴ Non ho trascorso quella giornata soleggiata come un turista, ma ho vissuto delle esperienze meravigliose e, senza accorgermene, sono stato un missionario — senza essere nemmeno un membro della Chiesa!

identificando quei muscoli che necessitano di maggiore attività spirituale e iniziando a esercitarli. Questa è più una corsa su lunga distanza, una maratona, che un breve sprint, quindi non dimentichiamo quelle attività piccole ma costanti che rafforzeranno questi importanti muscoli spirituali. Se vogliamo aumentare la nostra fede, facciamo cose che richiedono fede.

Rendo la mia testimonianza che siamo figli di un amorevole Padre Celeste. Suo Figlio, Gesù Cristo, ci ama. Egli è venuto in questo mondo per mostrarci la via e poi ha offerto la Sua vita volontariamente per darci speranza. Il Salvatore ci invita a seguire il Suo esempio perfetto, a esercitare la nostra fede in Lui e nella Sua Espiazione, e a sviluppare tutti i doni spirituali con cui siamo stati benedetti. Egli è la via. Questa è la mia testimonianza. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



ANZIANO GERRIT W. GONG
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Buon Pastore, Agnello di Dio

Gesù Cristo ci chiama con la Sua voce e nel Suo nome. Ci cerca e ci raduna. Ci insegna come ministrare con amore.

NOTE

1. *Encyclopedia Britannica*, s.v. "Human Muscle System", ultimo aggiornamento 26 aprile 2018, britannica.com/science/human-muscle-system.
2. Vedere, per esempio, Alma 5:15; 32:27; 34:17; Moroni 7:25; Dottrina e Alleanze 44:2.
3. Matteo 16:24.
4. Vedere Luca 17:6.
5. Ether 12:27.
6. Luca 18:22.
7. Presidente Russell M. Nelson, "Avanziamo insieme nel lavoro del Signor", Liahona, maggio 2018, 118.



Cari fratelli e care sorelle, avete mai fatto fatica ad addormentarvi e avete provato a contare pecore immaginarie? Mentre soffici pecorelle saltano un recinto, voi contate: 1, 2, 3 ... 245, 246 ... 657, 658 ...¹.

Nel mio caso, contare le pecore non mi fa venire sonno. Mi preoccupa di non contarne o di perderne una, e questo mi tiene sveglio.

Insieme al giovane pastore che diventò re dichiariamo:

"L'Eterno è il mio pastore, nulla mi mancherà.

Egli mi fa giacere in verdeggianti paschi, mi guida lungo le acque chete.

Egli mi ristora l'anima"².

In questa stagione di Pasqua celebriamo il Buon Pastore, che è anche l'Agnello di Dio. Tra tutti i Suoi titoli divini, non ve ne sono altri che siano più affettuosi o eloquenti. Impariamo molto dal titolo di Buon Pastore con cui il Salvatore si riferiva a se stesso e dalle testimonianze profetiche che Lo designano come Agnello di Dio. Questi ruoli e simboli sono profondamente complementari: chi meglio del Buon Pastore può soccorrere ciascun prezioso

agnello, e chi meglio dell'Agnello di Dio può essere il nostro Buon Pastore?

"Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo", e l'Unigenito Figlio di Dio ha deposto la propria vita in volontaria obbedienza a Suo Padre.³ Gesù attesta: "Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita per le pecore"⁴. Gesù aveva il potere di deporre la Sua vita e il potere di riprenderla nuovamente.⁵ In unità con Suo Padre, il nostro Salvatore ci benedice in modi unici, sia come nostro Buon Pastore sia come Agnello di Dio.

Quale nostro Buon Pastore, Gesù Cristo ci chiama con la Sua voce e nel Suo nome. Ci cerca e ci raduna. Ci insegna come ministrare con amore. Esaminiamo questi tre temi, a partire da quello secondo cui Egli ci chiama con la Sua voce e nel Suo nome.

In primo luogo, il nostro Buon Pastore "chiama le proprie pecore per nome [ed esse] conoscono la sua voce"⁶. Inoltre, Egli "vi chiama nel suo proprio nome, che è il nome di Cristo"⁷. Quando cerchiamo con intento reale di seguire Gesù Cristo, siamo ispirati



a fare il bene, ad amare Dio e a servirLo.⁸ Quando studiamo, meditiamo e preghiamo; quando rinnoviamo regolarmente le alleanze sacramentali e del tempio; e quando invitiamo tutti a venire al Suo vangelo e alle Sue ordinanze, stiamo dando ascolto alla Sua voce.

Ai nostri giorni, il presidente Russell M. Nelson ci raccomanda di chiamare la Chiesa restaurata con il nome rivelato da Gesù Cristo: Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.⁹ Il Signore ha detto: “Qualunque cosa farete, la farete *in nome mio*; chiamerete dunque la chiesa *con il mio nome* e invocherete il Padre *nel mio nome*, affinché voglia benedire la chiesa per amor mio”¹⁰. In tutto il mondo, nel nostro cuore e nelle nostre case, invochiamo il Padre nel nome di Gesù Cristo. Siamo grati per le benedizioni così abbondanti della nostra pratica religiosa,

dello studio del Vangelo e delle sane attività familiari, che sono incentrati sulla casa e sostenuti dalla Chiesa.

In secondo luogo, il nostro Buon Pastore ci cerca e ci raduna nel Suo unico gregge. Egli chiede: “Chi è l’uomo fra voi, che, avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto e non vada dietro alla perduta *finché non l’abbia ritrovata?*”¹¹.

Il nostro Salvatore tende la mano all’una e alle novantanove, spesso contemporaneamente. Quando ministriamo, siamo consci delle novantanove che sono salde e perseveranti anche se al contempo ricerchiamo con zelo l’una che si è smarrita. Il nostro Signore viene a cercarci ovunque e ci riconduce “da tutti i luoghi”¹², “dai quattro canti della terra”¹³. Ci raduna mediante una santa alleanza e tramite il Suo sangue espiatorio.¹⁴

Ai Suoi discepoli del Nuovo Testamento il nostro Salvatore disse: “Ho anche delle altre pecore che non son di quest’ovile”¹⁵. Nelle Americhe, il Signore risorto rese questa testimonianza ai figli di Lehi dell’alleanza: “Voi siete le mie pecore”¹⁶. Gesù, inoltre, disse che ancora altre pecore avrebbero udito la Sua voce.¹⁷ Quale benedizione è il Libro di Mormon come ulteriore testamento che documenta la voce di Gesù Cristo!

Gesù Cristo invita la Chiesa a ricevere tutti coloro che odono la Sua voce¹⁸ e osservano i Suoi comandamenti. La dottrina di Cristo comprende il battesimo mediante l’acqua e quello mediante il fuoco e lo Spirito Santo.¹⁹ Nefi chiede: “Ed ora, se l’Agnello di Dio, che è santo, ha avuto bisogno di essere battezzato mediante l’acqua per adempiere ogni giustizia, oh, allora, quanto maggior bisogno abbiamo noi, che siamo impuri, di esser battezzati, sì, mediante l’acqua!”²⁰.

Oggi il nostro Salvatore desidera che ciò che facciamo e chi stiamo diventando invitino altri a venire e a seguirLo. Venite a trovare amore, guarigione, unione e appartenenza all’alleanza in Lui e anche nel santo tempio di Dio, dove sacre ordinanze di salvezza possono benedire tutte i membri della famiglia, radunando così Israele da entrambi i lati del velo.²¹

In terzo luogo, quale “Pastore d’Israele”²², Gesù Cristo esemplifica il modo in cui i pastori in Israele ministrano con amore. Quando il nostro Signore chiede se Lo amiamo — come fece con Simon Pietro — il nostro Salvatore implora: “Pasci i miei agnelli. [...] Pastura le mie pecorelle. [...] Pasci le mie pecore”²³. Il Signore promette che quando i Suoi pastori nutrono i Suoi agnelli e le Sue pecore, coloro che appartengono al Suo gregge “non avranno più paura né spavento, e non ne mancherà alcuna”²⁴.

Il nostro Buon Pastore avverte che i pastori d’Israele non devono addormentarsi²⁵ né disperdere le pecore o far sì che si smarriscano,²⁶ né devono seguire la propria via mirando al proprio interesse.²⁷ I pastori di Dio devono

fortificare, guarire, fasciare chi è ferito, ricondurre chi si è smarrito, cercare chi si è perduto.²⁸

Il Signore mette anche in guardia dai mercenari che “non si [curano] delle pecore”²⁹ e dai “falsi profeti che vengono a voi in abito di pecora, ma dentro sono lupi rapaci”³⁰.

Il nostro Buon Pastore gioisce quando esercitiamo l'arbitrio morale individuale con determinazione e fede. Coloro che appartengono al Suo gregge guardano al nostro Salvatore con gratitudine per il Suo sacrificio espiatorio. Noi facciamo alleanza di seguirLo non in modo passivo, alla cieca o con ritrosia, bensì desiderando con tutto il nostro cuore e tutta la nostra mente di amare Dio e il nostro prossimo, portando i fardelli gli uni degli altri e rallegrandoci per le gioie gli uni degli altri. Come Cristo ha dedicato liberamente la Sua volontà a quella del Padre, così noi prendiamo con riverenza il Suo nome su di noi. Noi cerchiamo con gioia di unirci alla Sua opera di raduno e di ministero nei confronti di tutti i figli di Dio.

Fratelli e sorelle, Gesù Cristo è il nostro perfetto Buon Pastore. Poiché ha depresso la propria vita per noi ed è ora risorto gloriosamente, Gesù Cristo è anche il perfetto Agnello di Dio.³¹

L'Agnello sacrificale di Dio fu prefigurato sin dal principio. L'angelo disse ad Adamo che il suo sacrificio “[era] a



similitudine del sacrificio dell'Unigenito del Padre”, che ci invita a “[pentirci e a invocare] Dio nel nome del Figlio, da ora e per sempre”.³²

Padre Abrahamo, cha diede il via alle benedizioni dell'alleanza per tutte le nazioni della terra, provò cosa significava offrire il suo figlio unigenito.

“E Isacco parlò ad Abrahamo suo padre e disse: ‘Padre mio!’. Abrahamo rispose: ‘Eccomi qui, figlio mio’. E Isacco: ‘Ecco il fuoco e le legna; ma dov'è l'agnello [...]?’.

Abrahamo rispose: ‘Figliuol mio, Iddio se lo provvederà l'agnello’.”.³³

Apostoli e profeti prevedero la missione preordinata dell'Agnello di Dio e

gioirono in essa. Giovanni nel Vecchio Mondo e Nefi nel Nuovo Mondo testimoniarono dell'“Agnello di Dio”,³⁴ “sì, proprio il Figlio del Padre Eterno [e] il Redentore del mondo”³⁵.

Abinadi rese testimonianza del sacrificio espiatorio di Gesù Cristo: “Noi tutti ci eravamo sviati come pecore, ognuno di noi si era diretto per la sua propria via; e il Signore ha posto su di lui le iniquità di tutti noi”³⁶. Alma definì il grande e ultimo sacrificio del Figlio di Dio “una cosa che è più importante di tutte” ed esortò: “[Abbiate] fede nell'Agnello di Dio”; “venite e non temete”.³⁷

Una cara amica ha raccontato come ha ottenuto la sua preziosa testimonianza dell'Espiazione di Gesù Cristo. È cresciuta credendo che il peccato portasse sempre grandi punizioni ad esclusivo carico nostro. Implorava Dio di poter capire che il perdono divino era possibile. Pregava per capire e per sapere in che modo Gesù Cristo possa perdonare chi si pente e come la misericordia possa soddisfare la giustizia.

Un giorno, la sua preghiera è stata esaudita tramite un'esperienza spiritualmente trasformativa. Un ragazzo disperato è uscito correndo da un negozio di alimentari con due buste di cibo rubato. Si è infilato in una strada trafficata inseguito dal direttore del negozio, che lo ha raggiunto e ha cominciato a gridare e a colpirlo. Invece di sentirsi pronta a giudicare il ragazzo terrorizzato per essere un ladro, la mia amica si è sentita inaspettatamente ricolma di grande compassione per lui. Senza paura né preoccupazione per la propria incolumità, è andata direttamente verso i due litiganti. Si è ritrovata a dire: “Pagherò io il cibo. La prego, lo lasci andare. Lasci che sia io a pagare il cibo”.

Spinta dallo Spirito Santo e ricolma di un amore che non aveva mai provato prima, la mia amica ha raccontato: “Tutto quello che volevo fare era aiutare e salvare quel ragazzo”. Ha detto di aver cominciato a capire Gesù Cristo e la Sua Espiazione, ossia come e perché — con amore puro e perfetto — Gesù Cristo fosse stato disposto a sacrificarsi volontariamente per essere il





del [vostro] Redentore e del [vostro] grande e vero Pastore⁴⁶⁷. Egli promette che “mediante la sua grazia [possiamo diventare] perfetti in Cristo⁴⁷”.

In questa stagione di Pasqua, Lo lodiamo esclamando:

“Degno è l’Agnello!”⁴⁸,

“Osanna a Dio e all’Agnello!”⁴⁹.

Rendo testimonianza di Lui, il nostro perfetto Buon Pastore, il perfetto Agnello di Dio. Egli ci chiama per nome, nel Suo nome, sì, il nome sacro e santo di Gesù Cristo. Amen ■

NOTE

- Una nota canzone suggerisce:
*When I'm worried and I can't sleep [quando sono preoccupato e non riesco a dormire],
I count my blessings instead of sheep [conto le mie benedizioni invece delle pecore].
And I fall asleep counting my blessings [e mi addormento contando le mie benedizioni].*
(Irving Berlin, “Count Your Blessings Instead of Sheep” [1952])
- Salmi 23:1–3.
- Giovanni 3:16.
- Giovanni 10:11.
- Vedere Giovanni 10:15, 17–18.
- Giovanni 10:3–4.
- Alma 5:38; vedere anche Alma 5:3739, 59–60.
- Vedere Moroni 7:13; Dottrina e Alleanze 8:2–3.
- Vedere Russell M. Nelson, “Il nome corretto della Chiesa”, *Liahona*, novembre 2018, 87–89.
- 3 Nefi 27:7; enfasi aggiunta.
- Luca 15:4; enfasi aggiunta; vedere anche Dottrina e Alleanze 18:15.
- Ezechiele 34:12; vedere anche Geremia 31:10; Ezechiele 34:6, 11–14; Michea 5:8; Matteo 10:6; 15:24. Queste profezie sulla dispersione e le promesse sul raduno dell’alleanza sono un tema trattato costantemente dai profeti, compreso il presidente Russell M. Nelson.
- 1 Nefi 22:25.
- Vedere Ebrei 13:20.
- Giovanni 10:16; vedere anche 3 Nefi 15:21; 16:1, 3; Dottrina e Alleanze 10:59–60.
- 3 Nefi 15:24; vedere anche 3 Nefi 15:17, 21.
- Vedere 3 Nefi 16:1, 3; vedere anche Dottrina e Alleanze 10:59–60.
- Vedere Mosia 26:21.
- Vedere 2 Nefi 31:13–14, 21.
- 2 Nefi 31:5; vedere anche Alma 7:14.
- Vedere Malachia 4:5–6; Giovanni 15:9–13; Mosia 25:18; Helaman 11:21; vedere anche Russell M. Nelson, “O speranza d’Israele” (riunione mondiale per i giovani, lunedì 3 giugno 2018), HopeofIsrael. ChurchofJesusChrist.org; Russell M. Nelson, “Il raduno della dispersa Israele”, *Liahona*, novembre 2006, 79–82.
- Salmi 80:1.
- Giovanni 21:15–17; vedere anche l’intero capitolo.

suo Salvatore e Redentore, e perché lei voleva che Lo fosse.³⁸

Non c’è da sorprendersi se cantiamo:

*Novantanove altri agnelli
deve all’ovile lasciar,
e nel deserto fra i rovi
cerca l’errante salvar.*³⁹

Quale Agnello di Dio, il nostro Salvatore sa quando ci sentiamo soli, sminuiti, insicuri o spaventati. In visione, Nefi vide il potere dell’Agnello di Dio che “scendeva sui santi della chiesa dell’Agnello e sul popolo dell’alleanza del Signore”. Seppur “disperso su tutta la faccia della terra [...] esso era armato di rettitudine e del potere di Dio, in grande gloria⁴⁰”.

Questa promessa di speranza e consolazione si applica anche ai nostri giorni.

Siete l’unico membro della Chiesa in famiglia, a scuola, sul luogo di lavoro o nella vostra comunità? Il vostro ramo a volte sembra piccolo o isolato? Vi siete trasferiti in una nuova località in cui forse ci sono una lingua e usanze a voi ignote? Forse le circostanze della vostra vita sono cambiate e ora vi trovate ad affrontare cose che non avreste mai ritenuto possibili? Nelle parole di Isaia, il nostro Salvatore ci rassicura che, quali che siano le nostre circostanze,

chiunque noi siamo, “come un pastore, egli pascerà il suo gregge; raccoglierà gli agnelli in braccio, se li torrà in seno, e condurrà pian piano le pecore che allattano⁴¹”.

Fratelli e sorelle, il nostro Buon Pastore ci chiama con la Sua voce e nel Suo nome. Egli cerca, raduna e visita il Suo popolo. Tramite il Suo profeta vivente e mediante ciascuno di noi, Egli invita tutti a trovare pace, motivazione, guarigione e gioia nella pienezza del Suo vangelo restaurato e sul Suo sentiero dell’alleanza. Dando l’esempio, Egli insegna ai pastori d’Israele a ministrare col Suo amore.

Quale Agnello di Dio, la missione divina di Gesù fu preordinata da apostoli e profeti e fu motivo di gioia per loro. La Sua Espiazione, infinita ed eterna, è al centro del piano di felicità e dello scopo della creazione. Egli ci rassicura che ci tiene sempre vicini al Suo cuore.

Cari fratelli e care sorelle, prego che possiamo desiderare di essere “umili seguaci di Dio e dell’Agnello⁴²”, affinché un giorno forse il nostro nome potrà essere scritto nel libro della vita dell’Agnello,⁴³ potremo cantare il cantico dell’Agnello⁴⁴ ed essere invitati alla cena dell’Agnello.⁴⁵

Quale Pastore e Agnello, Egli invita: “Tornate ‘alla vera conoscenza [...]”

24. Geremia 23:4.
25. Vedere Nahum 3:18.
26. Vedere Geremia 23:1; 50:6, 44.
27. Vedere Isaia 56:11; Ezechiele 34:2–6.
28. Vedere Ezechiele 34:2–6.
29. Giovanni 10:13.
30. 3 Nefi 14:15; vedere anche Matteo 7:15; Alma 5:60.
31. Vedere 2 Nefi 9:10–12. Vincendo la morte fisica e la separazione spirituale, l'Agnello di Dio rende possibile il raduno di tutti in modo che vi sia, nel tempo e nell'eternità, un solo Pastore.
32. Mosè 5:7–8.
33. Genesi 22:7–8; vedere anche Giacobbe 4:5.
34. Giovanni 1:29; 1 Nefi 11:21.
35. 1 Nefi 11:21, 27.
36. Mosia 14:6; vedere anche Isaia 53:6.
37. Alma 7:7, 14–15.
38. Conversazione con Pornthip “Tippy” Coyle, febbraio 2019; usata con il suo permesso.
39. “Caro al cuor del Pastore”, *Inni*, 135. Altri inni incentrati sul nostro Pastore e sulle Sue pecore sono: “The Lord My Pasture Will Prepare”, *Hymns*, 109:
The Lord my pasture will prepare [Il Signore preparerà il mio pascolo]
And feed me with a shepherd's care. [e mi nutrirà con la cura di un pastore.]
His presence will my wants supply, [La Sua presenza soddisferà le mie necessità,]
And guard me with a watchful eye. [e mi proteggerà con occhio vigile.]
My noonday walks he will attend [Camminerà accanto a me di giorno]
And all my silent midnight hours defend. [e proteggerà tutte le mie notti quiete].
 “Dammi la Tua ispirazione”, *Inni*, 177:
Ogni agnello ch'è smarrito fa' ch'io lo riporti a Te; voglio essere un pastore per il gregge Tuo, Signor.
 “O figli del Signor”, *Inni*, 200:
 È l'ultima dispensazione, dobbiamo riunire Israel per ricondurla a Sion, dall'Agnel divin.
Disperso gregge orsù ascolta il tuo Pastore.
40. 1 Nefi 14:14; vedere anche 1 Nefi 13:35, 37: “[Scritti chiari e preziosi verranno] alla luce [...] per dono e potere dell'Agnello. [...] Se [persevereremo] fino alla fine, [saremo] salvati nel regno eterno dell'Agnello”.
41. Isaia 40:11.
42. Helaman 6:5.
43. Vedere Apocalisse 21:27.
44. Vedere Apocalisse 15:3; Dottrina e Alleanze 133:56.
45. Vedere Apocalisse 19:9; Dottrina e Alleanze 58:11; vedere anche Apocalisse 7:17: “Perché l'Agnello [...] li pasturerà e li guiderà alle sorgenti delle acque della vita; e Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro”; Apocalisse 22:1: “Il fiume dell'acqua della vita, limpido come cristallo, che procedeva dal trono di Dio e dell'Agnello”.
46. Helaman 15:13.
47. Vedere Moroni 10:32–33.
48. Apocalisse 5:12.
49. Dottrina e Alleanze 109:79.



ANZIANO DAVID A. BEDNAR
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Preparati per ottenere ogni cosa necessaria

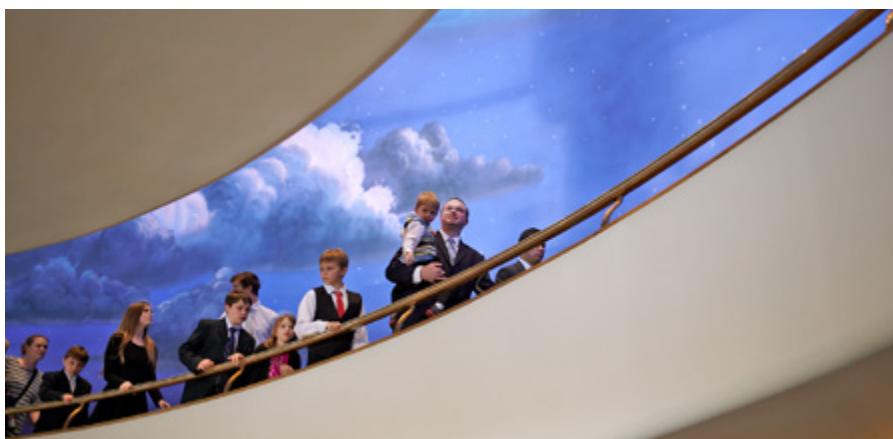
Le benedizioni arriveranno se ci impegneremo ad adempiere la nostra responsabilità individuale di apprendere e di amare il vangelo restaurato di Gesù Cristo.

I programmi e le attività della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni stanno diventando sempre più incentrati sulla casa e sostenuti dalla Chiesa, come dimostrano i numerosi cambiamenti annunciati in occasione delle recenti conferenze generali. Il presidente Russell M. Nelson ci ha dato il seguente consiglio: “Accadrà molto altro ancora. [...] Prendete le vostre vitamine. Riposatevi. Sarà entusiasmante”¹.

Invoco e invito l'aiuto dello Spirito Santo mentre esaminiamo insieme le diverse implicazioni fondamentali di questi cambiamenti in corso nella Chiesa restaurata del Signore.

Un apprendimento del Vangelo incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa

Di recente io e l'anziano Craig C. Christensen siamo andati insieme a una conferenza per i dirigenti del sacerdozio





e lui ha usato due semplici domande per sottolineare il principio dell'arrivare a essere incentrati sulla casa e sostenuti dalla Chiesa. Ha suggerito che la domenica, invece di tornare alle nostre case dopo le riunioni in chiesa e chiedere: "Che cosa avete imparato oggi in chiesa sul Salvatore e sul Suo vangelo?", nelle nostre riunioni in chiesa dovremmo chiedere: "Che cosa avete imparato questa settimana a casa sul Salvatore e sul Suo vangelo?". Una corretta osservanza del giorno del Signore, il nuovo corso di studio e il programma modificato delle riunioni contribuiscono tutti ad aiutarci a imparare il Vangelo sia a casa nostra sia in chiesa.

Ogni membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha la responsabilità individuale di apprendere gli insegnamenti del Salvatore e di metterli in pratica, nonché di ricevere tramite la debita autorità le ordinanze di salvezza e di Esaltazione. Non dobbiamo aspettarci che la Chiesa, come organizzazione, ci insegni o ci dica tutto ciò che dobbiamo sapere e fare per diventare discepoli devoti e perseverare coraggiosamente fino alla fine.² Abbiamo piuttosto la

responsabilità personale di apprendere ciò che dovremmo apprendere, di vivere come sappiamo di dover vivere, e di diventare la persona che il Maestro vuole che diventiamo, e la nostra casa è l'ambiente migliore in assoluto per apprendere, vivere e diventare.

Da bambino, Joseph Smith imparò a conoscere Dio dalla sua famiglia. I suoi sforzi per scoprire quale fosse la volontà di Dio per lui portarono Joseph a cercare la verità in molte confessioni cristiane diverse, a meditare diligentemente le Scritture e a pregare Dio con sincerità. Quando il giovane Joseph Smith tornò a casa sua dal Bosco Sacro subito dopo l'apparizione del Padre e del Figlio, la prima persona con cui parlò fu sua madre. Mentre era appoggiato al camino, sua madre gli domandò che cosa avesse. Joseph rispose: "Non preoccuparti; va tutto bene", poi le disse: "Ho appreso da me stesso".³ L'esperienza di Joseph offre un potente modello di apprendimento che ciascuno di noi dovrebbe emulare. Anche noi dobbiamo apprendere da noi stessi.

Lo scopo supremo del piano del Padre Celeste è che i Suoi figli diventino più simili a Lui. Di conseguenza,

Egli ci offre delle opportunità indispensabili per crescere e per progredire. Il nostro impegno ad apprendere la verità e a metterla in pratica è di importanza crescente in un mondo "in tumulto"⁴ e sempre più confuso e malvagio. Non possiamo aspettarci di partecipare semplicemente alle riunioni e ai programmi della Chiesa e di ricevere in tal modo tutta l'edificazione e la protezione spirituali che ci consentiranno di "resistere nel giorno malvagio"⁵.

"I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell'amore e nella rettitudine".⁶ I dirigenti, gli insegnanti e le attività della Chiesa — guidati dall'ispirazione — assistono gli sforzi individuali e familiari per crescere spiritualmente. Inoltre, anche se tutti abbiamo bisogno di aiuto per spingerci innanzi sul sentiero dell'alleanza, la responsabilità finale di sviluppare la forza e la resistenza spirituali è posta su ciascuno di noi.

Ricordate come Nefi, figlio del profeta Lehi, desiderasse vedere, udire e conoscere personalmente, per il potere dello Spirito Santo, le cose che suo padre aveva appreso nella visione dell'albero della vita. Nefi aveva chiaramente bisogno dell'esempio e degli insegnamenti dei suoi "buoni genitori"⁷, e in gioventù ebbe la benedizione di ricevere queste cose. Eppure, proprio come Joseph Smith, desiderava ardentemente apprendere e conoscere da se stesso.

Se tutto ciò che io o voi sappiamo di Gesù Cristo e del Suo vangelo restaurato è quello che altri ci insegnano o ci dicono, allora il fondamento della nostra testimonianza di Lui e della Sua gloriosa opera degli ultimi giorni è edificato sulla sabbia.⁸ Non possiamo fare affidamento unicamente sugli altri o prendere in prestito la luce e la conoscenza del Vangelo da altre persone, neppure da coloro che amiamo e di cui ci fidiamo.

È degno di nota il fatto che il profeta Joseph Smith abbia insegnato che ogni santo degli ultimi giorni deve comprendere in prima persona "i disegni e i propositi che ha Dio nel farci venire sulla terra"⁹.

“Se potessimo leggere e comprendere tutto ciò che è stato scritto fin dai giorni di Adamo sul rapporto fra l’uomo, Dio e gli angeli nel mondo futuro, ne sapremmo assai poco. Leggere le esperienze degli altri, o le rivelazioni date a loro, non potrà mai dare a noi una vera e completa visione della nostra condizione e vera relazione con Dio. *Possiamo ottenere una conoscenza di queste cose solo mediante l’esperienza [tramite] le ordinanze che Iddio ha istituito a questo scopo*”.¹⁰

Rendere possibile il raggiungimento di questo grandioso obiettivo spirituale per gli individui e per le famiglie è uno dei motivi fondamentali per cui i programmi e le attività della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni stanno diventando più incentrati sulla casa e sostenuti dalla Chiesa in questo periodo specifico della dispensazione della pienezza dei tempi.

Implicazioni dell’apprendimento incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa

Consentitemi di riassumere alcune implicazioni basilari del fatto che l’apprendimento del Vangelo sta diventando sempre più incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa.

Il più importante centro di addestramento per i missionari è all’interno delle nostre case; centri secondari di addestramento per i missionari si trovano a Provo, a Manila, a Città del Messico e in altri luoghi. Le nostre classi della Scuola Domenicale più istruttive dovrebbero essere lo studio individuale e familiare che svolgiamo nelle nostre dimore; classi della Scuola Domenicale utili ma secondarie si tengono nelle nostre case di riunione.

Ora i centri di storia familiare sono nelle nostre case. Nelle nostre case di riunione, poi, è disponibile un’assistenza supplementare per le nostre ricerche di storia familiare.

I fondamentali corsi di preparazione per il tempio si tengono nelle nostre case; di tanto in tanto, poi, è possibile tenere corsi di preparazione per il tempio importanti ma secondari nelle nostre case di riunione.

Rendere le nostre case dei santuari nei quali possiamo “[stare] in luoghi santi”¹¹ è imprescindibile in questi ultimi giorni. Inoltre, per quanto importante sia per la nostra forza e la nostra protezione spirituali oggi, l’apprendimento incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa sarà di importanza ancora più vitale in futuro.

L’apprendimento incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa e la preparazione per il tempio

Vi chiedo di riflettere sul modo in cui il principio indicato con l’espressione “incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa” si applica alla nostra preparazione e alla nostra dignità individuali per ricevere ordinanze e alleanze sacre nella casa del Signore.

È indubbio che la preparazione per il tempio più efficace avvenga nelle nostre case. Tuttavia, molti membri della Chiesa sono incerti su ciò che è appropriato dire o non dire al di fuori del tempio riguardo all’esperienza del tempio.

Il presidente Ezra Taft Benson ha descritto il motivo per cui esiste tale incertezza.

“Il tempio è un luogo sacro e le ordinanze in esso celebrate [sono di] natura sacra. Proprio per la loro santità qualche volta esitiamo a parlare del tempio ai nostri figli e nipoti.

Di conseguenza, molti non sviluppano un vero desiderio di andare al tempio, o quando ci vanno lo fanno senza avere un’adeguata preparazione per gli obblighi e le alleanze che là stipuleranno.

Ritengo che *una corretta comprensione [o] informazione* contribuirà immensamente a preparare i nostri giovani per il tempio [e] inculcherà in loro il desiderio di cercare le loro benedizioni del sacerdozio, proprio come Abraamo cercò le sue”.¹²

Due linee guida fondamentali possono aiutarci ad acquisire la corretta comprensione messa in risalto dal presidente Benson.

Linea guida 1. *Poiché amiamo il Signore, dovremmo sempre parlare della Sua santa casa con riverenza. Non*



dobbiamo rivelare o descrivere i simboli speciali associati alle alleanze che riceviamo nelle cerimonie sacre del tempio, né dobbiamo discutere le informazioni sacre che nel tempio promettiamo in modo specifico di non rivelare.

Linea guida 2. *Il tempio è la casa del Signore. Tutto nel tempio riconduce al nostro Salvatore, Gesù Cristo. Possiamo parlare degli scopi fondamentali delle ordinanze e delle alleanze del tempio, nonché delle dottrine e dei principi ad esse associati.*

Il presidente Howard W. Hunter ha consigliato: “Trasmettiamo ai nostri figli i sentimenti spirituali che nutriamo nel tempio. E insegniamo loro più seriamente e più sensatamente le cose che possiamo correttamente dire riguardo agli scopi della casa del Signore”¹³.

Nel corso delle generazioni, dal profeta Joseph Smith al presidente Russell M. Nelson, gli scopi dottrinali delle ordinanze e delle alleanze del tempio sono stati insegnati in maniera approfondita dai dirigenti della Chiesa.¹⁴ Esiste una riserva abbondante di risorse audio, video, cartacee e in altri formati per aiutarci a imparare cosa sono le ordinanze iniziatriche, l’investitura, il matrimonio e altre ordinanze di suggellamento.¹⁵ Sono inoltre disponibili informazioni su come seguire il Salvatore ricevendo e onorando le alleanze di osservare la legge dell’obbedienza, la legge del sacrificio, la legge del Vangelo, la legge della castità e



la legge della consacrazione.¹⁶ Tutti i membri della Chiesa dovrebbero acquisire familiarità con l'eccellente materiale disponibile alla pagina temples.ChurchofJesusChrist.org.

Il presidente Russell M. Nelson ha sottolineato l'equilibrio cruciale tra la natura sacra delle cerimonie del tempio e le preziose informazioni sui templi pubblicate dalla Chiesa, che sono accurate, appropriate e disponibili pubblicamente. Egli ha spiegato: "Raccomando ai membri della Chiesa [...] di leggere quanto scritto nella Guida alle Scritture alle voci che si riferiscono al tempio, quali 'Ungere', 'Alleanza', 'Sacrificio' e 'Tempio'. Potreste anche leggere Esodo, capitoli 26–29 e Levitico, capitolo 8. L'Antico Testamento, come i libri di Mosè e di Abrahamo nella Perla di Gran Prezzo, sottolinea quanto il lavoro nel tempio risalga a tempi antichi ed enfatizza la natura eterna delle sue ordinanze"¹⁷.

Immaginate dunque che vostro figlio o vostra figlia chieda: "Qualcuno a scuola mi ha detto che nel tempio si indossano vestiti strani. È vero?". Su temples.ChurchofJesusChrist.org è disponibile un breve video intitolato "Gli indumenti sacri del tempio". Questa eccellente risorsa spiega che sin dall'antichità, per esprimere i loro sentimenti più intimi di devozione verso

Dio, uomini e donne hanno adottato musica sacra, diverse forme di preghiera, abiti, gesti e rituali religiosi colmi di simbolismi. Pertanto, la Chiesa sostiene una preparazione per le gloriose benedizioni del tempio incentrata sulla casa fornendo istruzioni basilari e risorse straordinarie come questo video. Avete a disposizione molte informazioni utili.¹⁸

Se ci impegneremo a camminare nella mitezza dello Spirito del Signore,¹⁹ nella nostra casa avremo la benedizione di comprendere e di raggiungere il necessario equilibrio tra ciò che è appropriato discutere delle sacre ordinanze e alleanze del tempio e ciò che non lo è.

Promessa e testimonianza

Suppongo che alcuni di voi si stiano chiedendo se il proprio apprendimento del Vangelo possa davvero diventare incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa. Forse siete l'unico membro della Chiesa nella vostra casa, oppure avete un coniuge che non vi sostiene, o siete un genitore single, oppure siete un santo degli ultimi giorni che vive solo perché non è sposato o è divorziato, e potreste avere domande su come questi principi si applichino a voi. Forse siete un marito e una moglie che si scambiano un'occhiata e si chiedono: "Possiamo farcela?".

Sì, potete farcela! Vi prometto che nella vostra vita si riverseranno e saranno evidenti benedizioni capacitanti. Si apriranno delle porte. La luce splenderà. La vostra capacità di perseverare con diligenza e pazienza sarà accresciuta.

Con gioia, rendo testimonianza che giungeranno benedizioni compensative, se ci impegneremo ad adempiere la nostra responsabilità individuale di apprendere e di amare il vangelo restaurato di Gesù Cristo. Possiamo davvero essere "preparati per ottenere ogni cosa necessaria"²⁰. Questo vi prometto e atteso nel sacro nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Russell M. Nelson, in "Latter-day Saint Prophet, Wife and Apostle Share Insights of Global Ministry", Newsroom, 30 ottobre 2018, newsroom.ChurchofJesusChrist.org.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 121:29.
3. Joseph Smith – Storia 1:20.
4. Dottrina e Alleanze 45:26.
5. Efesini 6:13.
6. "La famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona*, maggio 2017, 145.
7. 1 Nefi 1:1.
8. Vedere Matteo 7:24–27; 3 Nefi 14:24–27; 18:13.
9. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 217.
10. *Insegnamenti – Joseph Smith*, 430; enfasi aggiunta.
11. Dottrina e Alleanze 101:22.
12. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Ezra Taft Benson* (2014), 186–187; enfasi aggiunta; vedere anche Ezra Taft Benson, "Ciò che spero insegnerete ai vostri figli riguardo al tempio", *La Stella*, aprile 1986, 4.
13. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Howard W. Hunter* (2015), 190.
14. Vedere, ad esempio, James E. Talmage, *La casa del Signore*, 75–76.
15. Vedere James E. Talmage, *La casa del Signore*, 67–83; Russell M. Nelson, "La preparazione personale per ricevere le benedizioni del tempio", *Liahona*, luglio 2001, 37–39; Boyd K. Packer, *The Holy Temple* (1980), 153–155.
16. Vedere *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 121; James E. Talmage, *La casa del Signore*, 76; *La preparazione per entrare nel sacro tempio* (libretto, 2003).
17. Russell M. Nelson, "Prepararsi a ricevere le benedizioni del tempio", *Liahona*, ottobre 2010, 47.
18. Ad esempio, potete guardare il video di una visita guidata del Tempio di Roma o studiare insegnamenti profetici sui templi (vedere temples.ChurchofJesusChrist.org).
19. Vedere Dottrina e Alleanze 19:23.
20. Dottrina e Alleanze 109:15.



ANZIANO KYLE S. MCKAY
Membro dei Settanta

L'immediata bontà di Dio

Anche mentre continuiamo ad aspettare pazientemente il Signore, ci sono alcune benedizioni che ci giungono immediatamente.

Diversi anni fa nostro figlio, che allora aveva cinque anni, venne da me e dichiarò: "Papà, ho scoperto una cosa. Ho scoperto che il tuo *tra poco* è un tempo lunghissimo per me".

Quando il Signore o i suoi servitori dicono cose come: "Tra non molti giorni" o "Il tempo non è molto lontano", questo può significare letteralmente tutta una vita o più a lungo.¹ La Sua concezione del tempo e, spesso, le Sue tempistiche sono diverse dalle nostre. La pazienza è la chiave. Senza di essa non possiamo né sviluppare né dimostrare la fede in Dio che porta alla vita e alla salvezza. Tuttavia, oggi il mio messaggio è che, anche mentre continuiamo ad aspettare pazientemente il Signore, ci sono alcune benedizioni che ci giungono immediatamente.

Quando furono catturati dai Lamaniti, Alma e il suo popolo pregarono per essere liberati. Non avvenne subito, ma mentre aspettavano pazientemente che accadesse, il Signore mostrò la Sua bontà con alcune benedizioni immediate. Intenerì immediatamente il cuore dei Lamaniti, affinché questi non li uccidessero. Inoltre, rafforzò il

popolo di Alma e ne alleviò i fardelli in modo che potesse portarli con facilità.² Quando furono finalmente liberati, Alma e il suo popolo si recarono a Zarahemla, dove raccontarono la loro esperienza a una platea attonita. Le persone a Zarahemla erano meravigliate "e [...] quando pensarono all'*immediata bontà di Dio*, e alla sua potenza nel liberare Alma e i suoi fratelli dalle mani dei Lamaniti e dalla schiavitù, alzarono la voce e resero grazie a Dio"³.

L'immediata bontà di Dio giunge a tutti coloro che Lo invocano con intento reale e pieno proponimento

di cuore. Tra questi vi sono anche coloro che implorano in sincera disperazione, quando la liberazione sembra molto lontana e la sofferenza sembra prolungarsi e, persino, intensificarsi.

Fu così per un giovane profeta che, in una cella fredda e umida, soffrì fino quasi a morire prima di gridare in ultimo: "O Dio, dove sei? [...] Per quanto tempo fermerai la tua mano [...]? Sì, o Signore, per quanto tempo [...]?"⁴. In risposta, il Signore non liberò immediatamente Joseph, tuttavia gli trasmise immediatamente pace.⁵

Dio dà anche speranza immediata in una liberazione futura.⁶ In qualsiasi circostanza e in qualsiasi luogo, in Cristo e tramite Cristo vi è sempre una speranza che sorride radiosa dinanzi a noi.⁷ Immediatamente dinanzi a noi.

Inoltre, Egli ha promesso: "L'amor mio non s'allontanerà da te"⁸.

Più di ogni altra cosa, è immediato l'amore di Dio. Insieme a Paolo, attesto che niente può "separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù"⁹. Persino i nostri peccati, benché ci possano allontanare dal Suo Spirito per un periodo di tempo, non possono separarci dalla costanza e dall'immediatezza del Suo divino amore paterno.

Questi sono alcuni dei modi e dei mezzi mediante i quali "egli [ci] benedice immediatamente"¹⁰. Ora, per rendere questi principi attuali e vicini a noi, vi racconto le esperienze di due persone la cui vita è una testimonianza dell'immediata bontà di Dio.

Sin da quando era una giovane adolescente, Emilie faceva uso di sostanze stupefacenti. Il desiderio di provare ha



portato all'abitudine, e l'abitudine si è consolidata in una dipendenza che l'ha tenuta prigioniera per anni, nonostante occasionali periodi di benessere. Emilie ha tenuto ben nascosto il suo problema, specialmente dopo essersi sposata e aver avuto dei figli.

L'inizio della sua liberazione non è sembrato affatto una liberazione. Un minuto prima Emilie si stava sottoponendo a un esame medico di routine e un minuto dopo un'ambulanza la stava portando in ospedale. Il pensiero di essere lontana dai suoi figli, da suo marito e dalla sua casa l'ha fatta andare nel panico.

Quella sera, sola in una stanza fredda e buia, Emilie si è raggomitolata nel letto e ha pianto a dirotto. La sua capacità di ragionare è andata offuscandosi fino a quando, sopraffatta dall'ansia, dalla paura e dall'oscurità soffocante di quella stanza e della sua anima, Emilie ha seriamente pensato che sarebbe morta quella notte. Da sola.

In quella condizione disperata, è riuscita in qualche modo a trovare la forza di scendere dal letto e di inginocchiarsi. Senza alcuna ostentazione, che a volte aveva fatto parte di preghiere precedenti, si è abbandonata completamente al Signore mentre disperata ha implorato: "Dio, ho bisogno di Te. Ti prego, aiutami. Non voglio essere sola. Ti prego, aiutami a superare questa nottata".

E immediatamente, proprio come aveva fatto con Pietro nell'antichità, Gesù ha allungato la mano e ha afferrato la sua anima che annegava.¹¹ In quel momento Emilie è stata sopraffatta da una sensazione sorprendente di calma, coraggio, rassicurazione e amore. La stanza non era più fredda, sapeva di non essere sola e per la prima volta, da quando aveva 14 anni, Emilie sapeva che tutto sarebbe andato bene. Quando "si [è risvegliata] in Dio"¹², si è addormentata in pace. Pertanto, vediamo che "se vi pentirete e non indurirete il cuore, il grande piano di redenzione si realizzerà immediatamente per voi"¹³.

La guarigione e la liberazione finale di Emilie hanno richiesto molto tempo:



mesi di cure, di preparazione e di assistenza psicologica, durante i quali è stata sostenuta e, a volte, sospinta innanzi dalla Sua bontà. E quella bontà è rimasta con lei quando è entrata nel tempio con il marito e i figli per essere suggellata a loro per sempre. Proprio come il popolo di Zarahemla, ora Emilie ringrazia quando medita sull'immediata bontà di Dio e sulla Sua potenza nel liberarla dalla schiavitù.

Passiamo adesso alla vita di un'altra credente coraggiosa. Il 27 dicembre 2013 Alicia Schroeder ha accolto con gioia i suoi cari amici Sean e Sharla Chilcote, che si erano presentati inaspettatamente alla sua porta. Sean, che era anche il vescovo di Alicia, le ha dato il suo cellulare e con solennità ha detto: "Alicia, ti vogliamo bene. Devi rispondere a questa chiamata".

Al telefono c'era Mario, il marito di Alicia. Si trovava in una zona sperduta con alcuni dei loro figli per un viaggio in motoslitte lungamente desiderato. C'era stato un incidente terribile. Mario era gravemente ferito e Kaleb, il loro figlioletto di 10 anni, non c'era più. Quando Mario le ha detto della morte di Kaleb, Alicia ha provato uno choc e un orrore che pochi di noi proveranno mai. Si è accasciata. Paralizzata in preda a un'angoscia indescrivibile, Alicia non riusciva né a muoversi né a parlare.

Subito il vescovo e la sorella Chilcote l'hanno sollevata e l'hanno abbracciata. Per un po' hanno pianto e sofferto profondamente insieme. Poi il vescovo Chilcote si è offerto di impartire ad Alicia una benedizione.

Ciò che è accaduto dopo è impossibile da capire se non si ha una qualche comprensione dell'Espiazione di Gesù Cristo e dell'immediata bontà di Dio. Il vescovo Chilcote ha posto delicatamente le mani sul capo di Alicia e, con voce tremante, ha cominciato a parlare. Alicia ha sentito due cose come se fossero state pronunciate da Dio stesso. Per prima cosa, ha sentito il suo nome: Alicia Susan Schroeder. Poi ha sentito il vescovo invocare l'autorità di Dio Onnipotente. In quell'istante — al semplice pronunciare del suo nome e del potere di Dio — Alicia è stata riempita di una pace, di un amore e di un conforto indescrivibili e, in un certo senso, di *gioia*. Questi sentimenti sono rimasti con lei.

Ovviamente, Alicia, Mario e la loro famiglia soffrono ancora per la scomparsa di Kaleb e continuano a sentire la sua mancanza. È *difficile*! Ogni volta che parlo con Alicia, i suoi occhi si riempiono di lacrime quando dice quanto ama il suo bambino e quanto le manca. E gli occhi le rimangono umidi mentre racconta come il Grande Liberatore l'ha sostenuta durante ogni

attimo della sua prova, a partire dalla Sua immediata bontà nel momento della sua disperazione più profonda e continuando tuttora con la luminosa speranza di una dolce riunione che sarà “tra non molti giorni”.

Mi rendo conto che a volte le esperienze della vita creano una confusione e un'inquietudine che possono rendere difficile ricevere, riconoscere o mantenere il tipo di soccorso giunto a Emilie e ad Alicia. Ci sono passato anch'io. Attesto che, durante questi momenti, anche la nostra sola sopravvivenza è una manifestazione amorevole e potente dell'immediata bontà di Dio. Ricordate, l'antica Israele alla fine fu liberata “da quello stesso Dio che li aveva preservati”¹⁴ giorno dopo giorno.

Attesto che Gesù Cristo è il Grande Liberatore e, nel Suo nome, prometto che se vi volgerete a Lui con intento reale e pieno proponimento di cuore, Egli vi libererà da tutto quello che minaccia di sminuire o distruggere la vostra vita o la vostra gioia. Tale liberazione potrebbe richiedere più tempo di quello che vorreste — forse tutta la vita o anche più a lungo. Così, per infondervi conforto, coraggio e speranza, e per sostenervi e darvi forza fino a quel giorno di somma liberazione, vi invito a fare affidamento sull'*immediata bontà di Dio*, di cui rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere, per esempio, Alma 7:7; 9:26; Dottrina e Alleanze 88:87.
2. Vedere Mosia 23:28–29; 24:14–15.
3. Mosia 25:10; enfasi aggiunta.
4. Dottrina e Alleanze 121:1–3.
5. Vedere Dottrina e Alleanze 121:7.
6. Vedere Alma 58:11: “Sì, e avvenne che il Signore nostro Dio ci visitò con la certezza che ci avrebbe liberati; sì, [...] e fece sì che sperassimo nella nostra liberazione in lui”. Vedere anche Dottrina e Alleanze 121:7–8.
7. Vedere “Ti siam grati, o Signor, per il Profeta”, *Inni*, 11.
8. Isaia 54:10; enfasi aggiunta.
9. Romani 8:39.
10. Mosia 2:24.
11. Vedere Matteo 14:31.
12. Alma 5:7.
13. Alma 34:31.
14. 1 Nefi 5:15.



ANZIANO RONALD A. RASBAND
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Edificare una fortezza di spiritualità e protezione

Quando viviamo il vangelo di Gesù Cristo, quando ci affidiamo all'Espiazione del Salvatore e ci spingiamo innanzi con fede, siamo fortificati contro l'avversario.

Miei cari fratelli e sorelle, alla conclusione di questa conferenza, ringrazio il nostro Padre nei cieli per i consigli, le verità e le rivelazioni esposti da questo pulpito negli ultimi due giorni. Siamo stati istruiti da servitori di Dio chiamati a pronunciare le Sue sante parole. Il Signore ci ha ricordato in una rivelazione moderna: “Che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori è lo stesso”¹.

Guardando questa vasta congregazione di santi e immaginando i membri

che seguono la Conferenza generale in tutto il mondo, penso alla moltitudine radunata di cui si parla nel Libro di Mormon, quando Gesù Cristo apparve ai Nefiti dopo la Sua crocifissione. Insegnò loro il Vangelo e poi li incoraggiò: “Andate [...] alle vostre case, meditate sulle cose che vi ho detto e domandate al Padre, nel mio nome, di poter comprendere”².

“Andate [...] alle vostre case [e] meditate” è il passo successivo per prendere seriamente le parole dei





profeti e dei dirigenti della Chiesa pronunciate in questa sacra occasione. Una casa incentrata su Cristo è una fortezza per il regno di Dio sulla terra in un'epoca in cui, come profetizzato, il diavolo “[imperversa] nei cuori dei figlioli degli uomini e li [aizza] all'ira contro ciò che è buono”³.

Nel corso della storia, si sono costruite fortezze per tenere lontano il nemico. Spesso queste fortezze avevano una torre di guardia dove delle sentinelle — come i profeti — avvisavano delle minacce e degli attacchi in arrivo.

Ai tempi dei primi pionieri dello Utah, il mio bisnonno Thomas Rasband e la sua famiglia furono tra i primi colonizzatori a entrare nella valle Heber, tra i bellissimi Monti Wasatch, nello Utah.

Nel 1859, Thomas contribuì a costruire il forte Heber, edificato a scopo di protezione. Si trattava di una semplice struttura di tronchi di pioppo posizionati uno accanto all'altro in modo da formare il perimetro del forte. Al suo interno furono costruite delle abitazioni di tronchi utilizzando quella parete comune. Quella struttura forniva alle famiglie pioniere sicurezza e protezione mentre mettevano radici e adoravano il Signore.

Lo stesso vale per noi. La nostra casa è una fortezza contro i mali del mondo.

Nella nostra casa veniamo a Cristo imparando a seguire i Suoi comandi, studiando le Scritture, pregando insieme e aiutandoci a vicenda a rimanere sul sentiero dell'alleanza. La nuova enfasi sullo studio personale e familiare nella casa mediante il corso di studio *Vieni e seguitemi* ha lo scopo di “rendere più profonda la nostra conversione e aiutarci a diventare più simili a Gesù Cristo”⁴. Così facendo, diverremo quelle che Paolo ha definito nuove creature⁵, con il cuore e l'anima in sintonia con Dio. Abbiamo bisogno di questa forza per fronteggiare e respingere gli assalti dell'avversario.

Vivendo con una devozione che nasce dalla fede in Gesù Cristo, sentiremo la placida presenza dello Spirito Santo, il quale ci guida verso la verità, ci ispira a vivere in maniera degna delle benedizioni del Signore e porta testimonianza che Dio vive e ci ama. Tutto questo all'interno della fortezza della nostra stessa casa. Ricordate, però, che la casa è tanto potente quanto è la forza spirituale di ciascuno di noi all'interno delle sue mura.

Il presidente Russell M. Nelson ha insegnato: “Nei giorni a venire, non sarà possibile sopravvivere spiritualmente senza la guida, la direzione, il conforto e l'influenza costante dello Spirito Santo”⁶. In qualità di profeta,

veggente e rivelatore del Signore in questi giorni, la sentinella sulla torre della nostra fortezza, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, egli vede l'avanzare del nemico.

Fratelli e sorelle, siamo in guerra contro Satana per le anime degli uomini. I fronti si sono schierati nella nostra vita preterrena. Satana e un terzo dei figli del nostro Padre nei cieli hanno rifiutato le Sue promesse di Esaltazione. Da quel tempo i servi dell'avversario combattono contro i fedeli che scelgono il piano del Padre.

Satana sa che i suoi giorni sono contati e che il tempo sta giungendo al termine. Per quanto furbo e astuto sia, non vincerà. Tuttavia, la sua battaglia per ciascuna delle nostre anime continua a infuriare.

A nostra difesa, dobbiamo edificare una fortezza di spiritualità e protezione per la nostra stessa anima, una fortezza in cui il maligno non penetri.

Satana è un serpente astuto che si insinua nella nostra mente e nel nostro cuore quando abbassiamo la guardia, affrontiamo una delusione o perdiamo la speranza. Ci adescia con lusinghe, con la promessa di agiatezza, di benessere, o con un'euforia temporanea quando siamo giù. Giustifica l'orgoglio, la scortesia, la disonestà, lo scontento e l'immoralità, e col tempo possiamo diventare “insensibili”⁷. Lo Spirito può lasciarci. “E così il diavolo inganna la loro anima e li conduce via con cura giù in inferno”⁸.

Al contrario, spesso sentiamo lo Spirito in modo molto forte quando cantiamo lodi a Dio con parole come queste:

*Qual forte rocca è il Signor,
qual difensor verace.
Se il male angoscia, strazia il cuor,
è Lui la nostra pace.*⁹

Quando edificiamo una fortezza di forza spirituale, possiamo sfuggire l'avanzata dell'avversario, voltargli le spalle e sentire la pace dello Spirito. Possiamo seguire l'esempio del nostro Signore e Salvatore, il quale, quando fu tentato nel deserto, disse: “Vattene, Satana”¹⁰.

Ciascuno di noi deve imparare come farlo dalle esperienze della vita.

Questo proposito retto è ben descritto nel Libro di Mormon quando il comandante Moroni preparò i Nefiti a fronteggiare gli assalti di Amalichia, un uomo subdolo, sanguinario e assetato di potere. Moroni costruì delle fortezze per proteggere i Nefiti, “affinché potessero vivere nel Signore loro Dio ed affinché potessero mantenere quella che dai loro nemici era chiamata la causa dei Cristiani”¹¹. Moroni era “fermo nella fede in Cristo”¹² ed era fedele “nell’obbedire ai comandamenti di Dio [...] e nel resistere all’iniquità”¹³.

Quando andarono in battaglia, i Lamaniti furono sorpresi dalla preparazione dei Nefiti e sconfitti. I Nefiti ringraziarono “il Signore loro Dio a motivo del suo incomparabile potere nel liberarli dalle mani dei loro nemici”¹⁴. Avevano costruito fortezze di protezione all’esterno ed edificato la fede nel Signore Gesù Cristo all’interno, nel profondo delle loro anime.

Quali sono alcuni modi in cui possiamo fortificarci nei momenti difficili, affinché possiamo essere “strumenti nelle mani di Dio per realizzare questa grande opera”¹⁵? Diamo uno sguardo alle Scritture.

Siamo obbedienti. Il Signore comandò a padre Lehi di mandare i suoi figli nuovamente a Gerusalemme



per “[cercare] gli annali e [portarli] nel deserto”¹⁶. Lehi non si mise a sindacare; non si domandò perché o come. Né lo fece Nefi, il quale rispose: “Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato”¹⁷.

Noi agiamo con l’obbedienza solerte di Nefi? O siamo più propensi a mettere in dubbio i comandamenti di Dio come fecero i fratelli di Nefi, la cui mancanza di fede alla fine li allontanò dal Signore? L’obbedienza, esercitata con “santità di cuore”¹⁸, è ciò che il Signore ci chiede.

Confidiamo nel Signore, il quale disse a Giosuè mentre questi si preparava a guidare gli Israeliti nella terra promessa: “Sii forte e fatti animo; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché l’Eterno, il tuo Dio, sarà teco dovunque andrai”¹⁹. Giosuè si fidò di quelle parole e diede questo consiglio alle persone: “Santificatevi, poiché domani l’Eterno farà delle meraviglie in mezzo a voi”²⁰. Il Signore separò le acque del Giordano e i quarant’anni di vagabondaggio degli Israeliti nel deserto finirono.

Difendiamo la verità, come fece il profeta Abinadi nel Libro di Mormon. Arrestato e condotto davanti a re Noè e

ai suoi malvagi sacerdoti, Abinadi insegnò i Dieci Comandamenti e predicò con potere che Cristo sarebbe sceso “fra i figlioli degli uomini e [avrebbe redento] il suo popolo”²¹. Poi, con fede nel suo profondo, proclamò: “O Dio, ricevi la mia anima”²² e Abinadi subì “la morte col fuoco”²³.

Stringiamo e rinnoviamo le nostre alleanze prendendo il sacramento e andando al tempio. Il sacramento è il fulcro del nostro culto domenicale, in cui riceviamo la promessa di “avere sempre con [noi] il suo Spirito”²⁴. Grazie a questa sacra ordinanza, ci impegniamo a prendere su di noi il nome di Gesù Cristo, a seguirLo e ad assumerci le nostre responsabilità in quest’opera divina. Nel tempio possiamo “lasciare da parte le cose di questo mondo”²⁵ e sentire la presenza del Signore e la Sua pace trascendentale. Possiamo concentrarci sui nostri antenati, sulla nostra famiglia e sulla vita eterna alla presenza del Padre. Non c’è da sorprendersi che il presidente Nelson abbia detto di recente a Roma: “Il bene che scaturirà da questo tempio è incommensurabilmente grande”²⁶.



Dovremmo avere integrità in tutto ciò che facciamo. Dovremmo sviluppare discernimento e disciplina in modo da non dover continuamente determinare che cos'è giusto e che cos'è sbagliato. Dovremmo prendere seriamente le parole di Pietro, l'apostolo della Chiesa primitiva, il quale avvisò: "Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno a guisa di leon ruggente cercando chi possa divorare"²⁷.

Quando rafforziamo diligentemente le nostre fortificazioni, diveniamo come Gesù Cristo, in qualità di Suoi veri discepoli, e la nostra stessa anima si trova sotto la Sua protezione.

La vostra testimonianza di Gesù Cristo è la vostra forza personale, la sicurezza della vostra anima. Quando costruirono il forte Heber, il mio bisnonno e gli altri pionieri eressero un tronco alla volta fino a che il forte fu "ben collegato insieme"²⁸ ed essi ebbero protezione. Lo stesso vale per la testimonianza. Uno per uno, otteniamo una testimonianza dallo Spirito Santo quando parla al nostro spirito, insegnando "sapienza nel segreto del cuore"²⁹. Quando viviamo il vangelo di Gesù Cristo, quando ci affidiamo all'Espiazione del Salvatore e ci spingiamo innanzi con fede, senza timore, siamo fortificati contro gli stratagemmi dell'avversario. La nostra testimonianza ci collega al cielo e siamo benedetti con "la verità di ogni cosa"³⁰. Come pionieri

protetti da una fortezza, siamo al sicuro, circondati dalle braccia dell'amore del Salvatore.

Il profeta Ether insegnò: "Pertanto chiunque crede in Dio potrà con sicurezza sperare in un mondo migliore, sì, anzi, un posto alla destra di Dio; la quale speranza viene dalla fede e dà un'ancora alle anime degli uomini, che li renderà sicuri e perseveranti, sempre abbondanti in buone opere, essendo condotti a glorificare Dio"³¹.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, lascio su di voi la mia benedizione affinché andiate innanzi con fiducia nel Signore e nel Suo vangelo. Mettete un braccio attorno alle spalle di coloro che inciampano e, con la forza dello Spirito che è in voi, riconduceteli amorevolmente all'interno della fortezza di spiritualità e protezione. Cercate di "imitar Gesù"³² in tutto ciò che fate, evitate il male e le tentazioni, pentitevi come ci ha esortato a fare il nostro caro profeta ieri, siate onesti di cuore, siate retti e puri, mostrate compassione e carità, e amate il Signore vostro Dio con la devozione di un vero discepolo.

La nostra testimonianza del vangelo di Gesù Cristo, la nostra casa, la nostra famiglia e la nostra appartenenza alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni saranno le nostre personali fortezze di protezione che ci circondaeranno e ci ripareranno dal

potere del maligno. Di questo rendo solenne testimonianza nel nome del nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 1:38.
2. 3 Nefi 17:3.
3. 2 Nefi 28:20.
4. *Vieni e seguitemi – Per gli individui e le famiglie: Nuovo Testamento 2019*, v.
5. 2 Corinzi 5:17.
6. Russell M. Nelson, "Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita", *Liahona*, maggio 2018, 96.
7. 1 Nefi 17:45.
8. 2 Nefi 28:21.
9. "Qual forte rocca è il Signor", *Inni*, 38.
10. Vedere Matteo 4:10.
11. Alma 48:10.
12. Alma 48:13.
13. Alma 48:16.
14. Alma 49:28.
15. Alma 26:3.
16. 1 Nefi 3:4.
17. 1 Nefi 3:7.
18. Dottrina e Alleanze 46:7.
19. Giosuè 1:9.
20. Giosuè 3:5.
21. Mosia 15:1.
22. Mosia 17:19.
23. Mosia 17:20.
24. Dottrina e Alleanze 20:77.
25. Dottrina e Alleanze 25:10.
26. Russell M. Nelson, in Tad Walch, "President Nelson Refers to Apostles Peter, Paul during Rome Temple Dedication", *Deseret News*, 10 marzo 2019, deseretnews.com.
27. 1 Pietro 5:8.
28. Efesini 2:21.
29. Salmi 51:6.
30. Moroni 10:5.
31. Ether 12:4.
32. "Vorrò imitar Gesù", *Innario dei bambini*, 40.



PRESIDENTE RUSSELL M. NELSON

Discorso di chiusura

Possa ognuno di noi dedicare e ridedicare la propria vita al servizio di Dio e dei Suoi figli — da entrambi i lati del velo.

Miei amati fratelli e sorelle, approssimandoci alla fine di questa conferenza storica, ringraziamo il Signore per la Sua ispirazione e per la Sua protezione. I messaggi ci hanno istruiti ed edificati.

Agli oratori non è stato assegnato alcun argomento. Ognuno di loro ha pregato per ricevere rivelazione personale per preparare il proprio messaggio. Ritengo straordinario il modo in cui quei temi sembrano integrarsi così bene l'uno con l'altro. Mentre li studiate, cercate di imparare ciò che il Signore sta cercando di insegnare a ciascuno di voi tramite i Suoi servitori.

La musica è stata meravigliosa. Siamo profondamente grati ai numerosi musicisti che hanno unito i loro talenti per portare lo Spirito del Signore in ogni sessione. Ed Egli ha benedetto le preghiere e le congregazioni di ciascuna sessione. Senza dubbio la Conferenza è stata ancora una volta un banchetto spirituale per tutti noi.

Speriamo e preghiamo che la casa di ogni membro diventi un vero santuario di fede, dove lo Spirito del Signore possa dimorare. Nonostante le contese che ci circondano, la casa può diventare un luogo celeste, dove lo studio, la preghiera e la fede possono fondersi con l'amore. Possiamo davvero diventare

discepoli del Signore, ergendoci a Suoi difensori e rappresentanti ovunque noi siamo.

L'obiettivo di Dio deve essere il nostro obiettivo. Egli vuole che i Suoi figli *scelgano* di tornare a Lui, preparati, qualificati, avendo ricevuto l'investitura, suggellati e fedeli alle alleanze stipulate nei sacri templi.

Attualmente abbiamo 162 templi dedicati. I più antichi sono monumenti alla fede e alla visione dei nostri amati pionieri. Ogni tempio da loro costruito

è il risultato di immensi sacrifici e impegno personali e rappresenta un magnifico gioiello che adorna la corona dei loro conseguimenti.

È nostra la responsabilità sacra di prenderci cura di questi edifici. Pertanto, questi templi di epoca pionieristica saranno presto sottoposti a una fase di rinnovamento, di ammodernamento e, per alcuni di loro, di massiccia ristrutturazione. Ove possibile, sarà compiuto ogni sforzo per salvaguardare l'autenticità storica di ogni tempio, preservando la bellezza ispiratrice e l'eccezionale maestria artigiana delle generazioni da tempo passate.

I dettagli relativi al Tempio di St. George, nello Utah, sono stati già comunicati. I piani per la ristrutturazione del Tempio di Salt Lake, della Piazza del Tempio e dell'adiacente piazza vicino all'Edificio degli uffici della Chiesa saranno resi noti venerdì 19 aprile 2019.

Nei prossimi anni saranno ristrutturati anche il Tempio di Manti e quello di Logan, sempre nello Utah; e i relativi piani saranno annunciati quando saranno pronti.

Questi lavori porteranno alla chiusura di ciascun tempio per un periodo di tempo. I membri della Chiesa potranno continuare a servire e a offrire il culto in altri templi vicini. Una volta portato a termine ogni progetto, ciascun tempio storico sarà ridedicato.



Fratelli e sorelle, consideriamo il tempio la struttura più sacra nella Chiesa. Quando annunciamo la costruzione di un nuovo tempio, tale annuncio diventa parte della nostra storia sacra. Ora, vi prego di ascoltare con attenzione e riverenza. Se annuncio un tempio in un luogo per voi speciale, mi permetto di suggerire che chiniate semplicemente il capo con una preghiera silenziosa di gratitudine nel cuore. Non vogliamo che una qualsiasi esternazione verbale sminuisca la sacra natura di questa conferenza e i sacri templi del Signore.

Quest'oggi siamo lieti di annunciare la costruzione di altri templi nelle seguenti località:

Pago Pago, nelle Samoa Americane; Okinawa, nell'isola Okinawa; Neiafu, nelle Tonga; Tooele Valley, nello Utah; Moses Lake, nello Stato di Washington; San Pedro Sula, in Honduras; Antofagasta, nel Cile; Budapest, in Ungheria.

Grazie, miei cari fratelli e sorelle.

Nel parlare del tempio, nuovo o antico che sia, possa ognuno di noi dimostrare con le proprie azioni di essere un vero discepolo del Signore Gesù Cristo. Possa ognuno di noi rinnovare la propria vita tramite la fede e la fiducia in Lui. Possa accedere ogni giorno al potere della Sua Espiazione mediante il proprio pentimento. E possa dedicare e ridedicare la propria vita al servizio di Dio e dei Suoi figli — da entrambi i lati del velo.

Vi lascio il mio amore e la mia benedizione, assicurandovi che la rivelazione continua in questa chiesa, che è la Chiesa del Signore. E continuerà fino a che “i propositi di Dio saranno realizzati e il grande Geova dirà che l'opera è compiuta”¹.

Vi benedico con queste cose e rendo la mia testimonianza che Dio vive! Gesù è il Cristo! Questa è la Sua Chiesa. Noi siamo il Suo popolo. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTA

1. Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith (2007), 455.

Fratelli e sorelle, consideriamo il tempio la struttura più sacra nella Chiesa. Quando annunciamo la costruzione di un nuovo tempio, tale annuncio diventa parte della nostra storia sacra. Ora, vi prego di ascoltare con attenzione e riverenza. Se annuncio un tempio in un luogo per voi speciale, mi permetto di suggerire che chiniate semplicemente il capo con una preghiera silenziosa di gratitudine nel cuore. Non vogliamo che una qualsiasi esternazione verbale sminuisca la sacra natura di questa conferenza e i sacri templi del Signore.

Quest'oggi siamo lieti di annunciare la costruzione di altri templi nelle seguenti località:

Pago Pago, nelle Samoa Americane; Okinawa, nell'isola Okinawa; Neiafu, nelle Tonga; Tooele Valley, nello Utah; Moses Lake, nello Stato di Washington; San Pedro Sula, in Honduras; Antofagasta, nel Cile; Budapest, in Ungheria.

Grazie, miei cari fratelli e sorelle.

Nel parlare del tempio, nuovo o antico che sia, possa ognuno di noi dimostrare con le proprie azioni di essere un vero discepolo del Signore Gesù Cristo. Possa ognuno di noi rinnovare la propria vita tramite la fede e la fiducia in Lui. Possa accedere ogni giorno al potere della Sua Espiazione mediante il proprio pentimento. E possa dedicare e ridedicare la propria vita al servizio di Dio e dei Suoi figli — da entrambi i lati del velo.

Vi lascio il mio amore e la mia benedizione, assicurandovi che la rivelazione continua in questa chiesa, che è la Chiesa del Signore. E continuerà fino a che “i propositi di Dio saranno realizzati e il grande Geova dirà che l'opera è compiuta”¹.

Vi benedico con queste cose e rendo la mia testimonianza che Dio vive! Gesù è il Cristo! Questa è la Sua Chiesa. Noi siamo il Suo popolo. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTA

1. Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith (2007), 455.

Rapporto statistico, 2018

Per informare i membri della Chiesa, la Prima Presidenza ha emesso il seguente rapporto statistico riguardante la crescita e la situazione della Chiesa al 31 dicembre 2018.

UNITÀ DELLA CHIESA

Pali	3.383
Missioni	407
Distretti	547
Rioni e rami	30.536

MEMBRI DELLA CHIESA

Numero totale dei membri	16.313.735
Nuovi bambini registrati	102.102
Convertiti battezzati	234.332

MISSIONARI

Missionari a tempo pieno	65.137
Missionari di servizio della Chiesa	37.963

TEMPLI

Templi dedicati durante il 2018 (Concepción, in Cile, e Barranquilla, in Colombia)	2
Templi ridedicati durante il 2018 (Houston, nel Texas, e Jordan River, nello Utah)	2
Numero di templi in funzione alla fine dell'anno	161

Indice delle storie della Conferenza

Quello che segue è un elenco di esperienze scelte raccontate durante la Conferenza generale che possono essere usate nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. I numeri indicano la prima pagina del discorso.

Neil L. Andersen	(34) Un uomo attratto da persone dello stesso sesso resta fedele alle proprie alleanze. Una donna che non si è mai sposata si concentra sul servizio.
D. Todd Christofferson	(81) I giovani in Italia mostrano al presidente Russell M. Nelson i cartoncini del tempio preparati per i loro antenati.
Carl B. Cook	(51) Una "banda di fratelli" che in Botswana si rafforzano a vicenda e contribuiscono alla conversione l'uno dell'altro benedice innumerevoli vite attraverso il servizio missionario. I quorum del sacerdozio si stringono intorno al giovane Carl B. Cook e lo benedicono.
Quentin L. Cook	(76) Un invito del presidente Gordon B. Hinckley contribuisce a portare al battesimo il padre dell'anziano O. Vincent Haleck.
Becky Craven	(9) Una testimone oculare si lamenta del fatto che un macchinista ferroviario non abbia tentato di deviare dalla sua traiettoria prima che il treno investisse un'automobile ferma sui binari.
Sharon Eubank	(73) L'illuminazione notturna del Tempio di Salt Lake non si accende. Un sogno fa desiderare a Sharon Eubank di accrescere la sua fede.
Gerrit W. Gong	(97) Dopo aver provato compassione per un taccheggiatore, un'amica di Gerrit W. Gong comincia a comprendere Gesù Cristo e la Sua Espiazione.
Brook P. Hales	(11) Due figli di Brook P. Hales imparano che, nel rispondere alle preghiere, Dio conosce la fine sin dal principio. "Passerà anche questa" diventa il motto di una donna fedele che accetta la propria cecità.
Mathias Held	(31) Mathias e Irene Held si uniscono alla Chiesa dopo aver riconosciuto la verità mediante lo studio e lo Spirito.
David P. Homer	(41) Mentre viaggia su un piccolo aereo, David P. Homer apprende l'importanza di ascoltare la voce giusta. David P. Homer e sua moglie imparano che le risposte alle preghiere possono giungere lentamente. Il fratello di David P. Homer persevera fino alla fine nonostante l'avversità.
Kyle S. McKay	(105) Una donna che lotta con l'abuso di stupefacenti e una madre il cui figlio muore in un incidente vengono consolati e sostenute dal Grande Liberatore.
Russell M. Nelson	(67) Una madre e le sue figlie competono con gli sport e i giochi per avere l'attenzione degli uomini della loro famiglia. (88) Russell M. Nelson e sua figlia, Wendy, parlano "delle cose che contano di più" durante la loro "conversazione di addio tra padre e figlia". Un agente di polizia che aiuta le persone a fuggire da un incendio boschivo si chiede: "Dove è la mia famiglia?". Un amico di Russell M. Nelson si rifiuta di fare dei cambiamenti tali da qualificarsi per le benedizioni del Vangelo.
Dallin H. Oaks	(60) Degli studenti universitari che guardano un cane avvicinarsi di soppiatto a uno scoiattolo tralasciano di chiedersi: "Dove porterà questo?". Il viaggio di cinque giorni e cinque notti in pullman di una coppia colombiana per sposarsi nel tempio cambia i loro sentimenti verso il matrimonio nel tempio e verso il Vangelo.
Dale G. Renlund	(70) Una "prima goffa preghiera" aiuta un membro meno attivo a sentire in chiesa l'impressione: "Questa è la Mia casa".
Ulisses Soares	(6) Una madre sola instilla le benedizioni del Vangelo nel cuore dei suoi figli.
Gary E. Stevenson	(47) Alle superiori, quando era un sacerdote, un futuro apostolo si rifiuta di guardare un film inappropriato, trasmettendo coraggio a un amico.
Juan Pablo Villar	(95) Dopo aver trascorso un giorno a fare proselitismo con suo fratello missionario, Juan Pablo Villar decide di battezzarsi e di svolgere una missione.
Takashi Wada	(38) La madre di Takashi Wada si unisce alla Chiesa dopo che il Signore tocca il suo cuore attraverso l'atto di gentilezza di un bambino.
W. Christopher Waddell	(19) Grazie al ministero di familiari e amici, il fratello di W. Christopher Waddell riabbraccia il Vangelo poco prima di morire.



Anziano Rubén V. Alliaud

Settanta Autorità generale

Rubén Alliaud aveva quattordici anni quando ha lasciato la sua casa in Argentina per trascorrere un anno negli Stati Uniti insieme a suo zio. Suo padre, Rubén Reynaldo Alliaud, era morto tempo prima, e Rubén stava sviluppando uno “spirito ribelle”.

Preoccupata, sua madre María lo ha mandato a vivere a Houston, nel Texas, con suo fratello, Manuel Bustos, e la sua famiglia. La condizione che ha posto alla famiglia di suo fratello è stata solo questa: “Non condividete il vostro credo di Santi degli Ultimi Giorni con mio figlio”.

Lo spirito del Vangelo, tuttavia, ha parlato a quell’adolescente turbato. Egli ha osservato come la Chiesa unisse la famiglia Bustos tramite la preghiera e il servizio e che non poteva fare a meno di notare le numerose copie del Libro di Mormon sugli scaffali della sua camera.

Incuriosito, ne ha presa una e ha scoperto la promessa di Moroni che egli poteva sapere, tramite la preghiera, che il Libro di Mormon è vero.

“Quella promessa mi ha toccato”, afferma il Settanta Autorità generale appena chiamato. “Desideravo leggere quel libro”.

Ha preso a cuore la promessa di Moroni, ha ricevuto una risposta affermativa e ha detto al suo sorpreso zio che voleva essere battezzato. Lo zio Manuel ha mandato subito Rubén di nuovo in Argentina per chiedere il permesso a sua madre. Poco dopo è stato battezzato. Da quel momento, il vangelo restaurato è stato un’ancora per la vita dell’anziano Alliaud.

Rubén Vincente Alliaud è nato l’8 gennaio 1966 a Buenos Aires. Ha sposato Fabiana Bennett Lamas nel Tempio di Buenos Aires, in Argentina, il 17 dicembre 1992. Hanno sei figli.

L’anziano Alliaud ha conseguito una laurea in giurisprudenza presso l’Università di Belgrano, a Buenos Aires, e ha svolto una carriera diversificata nell’ambito legale, specializzandosi in diritto penale. A partire dal 1998 ha lavorato come socio dirigente di Alliaud & Asociados.

Ha servito come Settanta di area, presidente della Missione di Córdoba, in Argentina, presidente di palo, sommo consigliere, vescovo, presidente del quorum degli anziani e missionario presso la Missione di Montevideo, in Uruguay. Al momento della sua chiamata, stava servendo come insegnante di istituto, primo consigliere nella presidenza del centro di addestramento per i missionari in Argentina e direttore delle relazioni pubbliche. ■



Anziano Jorge M. Alvarado

Settanta Autorità generale

Miguel e Iris Alvarado si sono uniti alla Chiesa a Porto Rico nel 1977, quando il loro figlio, Jorge, aveva sei anni. Il giovane Jorge è stato battezzato due anni più tardi e non è mai mancato alle riunioni di culto domenicali.

“La mia conversione, però, è avvenuta quando avevo sedici anni”, ha detto il nuovo Settanta Autorità generale.

Alle scuole superiori ha iniziato a servire come presidente della classe di Seminario nella sua città natale, Ponce. Quell’anno stavano studiando il Libro di Mormon. Questa sua nuova responsabilità lo ha spinto a un’introspezione spirituale.

“Dovevo chiedermi: ‘So davvero che il Libro di Mormon è vero?’. Come potevo essere il presidente della mia classe di Seminario senza nemmeno sapere se il libro fosse vero?”.

Ha preso la sua copia del Libro di Mormon e, per la prima volta, ha iniziato a leggerlo davvero.

“Mi sono inginocchiato e ho pregato, e in quel momento ho saputo che è vero”, ha detto.

Il Libro di Mormon continua a influire in modo determinante sulla vita dell’anziano Alvarado.

Mentre stava servendo come missionario a tempo pieno nella Missione di Tampa, in Florida, ha condiviso il Libro di Mormon con tutte le persone a cui ha insegnato. Tempo dopo, ha studiato il libro con sua moglie e con i loro tre figli. Come presidente della Missione di San Juan, a Porto Rico, ha sfidato i missionari ad amare e a condividere il Libro di Mormon.

Ora, in qualità di Settanta Autorità generale, l’anziano Alvarado continua a desiderare di invitare gli altri a scoprire le verità che cambiano la vita contenute nel Libro di Mormon.

Jorge Miguel Alvarado Pazo è nato il 21 novembre 1970. Il 19 dicembre del 1992 ha sposato Cari Lu Rios nel Tempio di Washington D.C.

Dopo aver studiato gestione d’impresa presso l’università di Porto Rico, ha lavorato ricoprendo diversi ruoli in quell’ambito a Porto Rico e negli Stati Uniti continentali. Più di recente ha lavorato presso la sede centrale della Chiesa a Salt Lake City come direttore internazionale dei Servizi per l’autosufficienza.

L’anziano Alvarado ha servito come Settanta di area, presidente di palo, sommo consigliere, presidente di ramo e dirigente dell’opera missionaria di rione. ■



Anziano Hans T. Boom

Settanta Autorità generale

Quando l'anziano Hans T. Boom aveva otto anni, la sua famiglia si è trasferita da Amsterdam a Breda, città situata nella parte meridionale dei Paesi Bassi. Suo padre, un olandese che era cresciuto in Indonesia e si era convertito alla Chiesa, sentiva che la sua famiglia doveva lasciare la grande città e ritornare alle sue radici ancestrali.

Il tempo trascorso dall'anziano Boom insieme alla sua famiglia in quel piccolo ramo si è dimostrato un campo di addestramento per il servizio nella Chiesa, un servizio che egli ha prestato per tutta la vita e che continuerà a offrire nella sua nuova chiamata di Settanta Autorità generale.

“Tutto ciò che sono e tutto ciò che ho lo devo al Signore e alle opportunità che mi ha dato di imparare e di crescere”, afferma.

Nato il 13 luglio 1963 ad Amsterdam da Hans e Ankie Boom, Hans Theodorus Boom è il secondo dei quattro figli dei Boom. I suoi genitori hanno insegnato il Vangelo nella loro casa e hanno incoraggiato i figli a lavorare sodo.

A 18 anni, l'anziano Boom ha servito nella Missione inglese di Londra Est. Alcuni mesi dopo la fine della sua missione ha incontrato la sua futura moglie, Ariena Johanna “Marjan” Broekzitter, a una conferenza della Chiesa per i giovani adulti. La coppia si è sposata il 27 luglio 1984 a Rhooon, nei Paesi Bassi, ed è stata suggellata tre giorni dopo nel Tempio di Londra, in Inghilterra. Hanno tre figli.

L'anziano Boom ha lavorato come segretario del preside del Markenhage College e come reclutatore per Franchise Development Benelux. Al momento della sua chiamata come Autorità generale, lavorava come direttore delle vendite per MacLean Agencies.

L'anziano Boom ha servito come Settanta di area, consigliere in una presidenza di palo, presidente dei Giovani Uomini di palo, presidente di ramo e consigliere in una presidenza di ramo. Al momento della sua chiamata, serviva come insegnante di Istituto e come lavorante alle ordinanze nel Tempio dell'Aia, nei Paesi Bassi. ■



Anziano L. Todd Budge

Settanta Autorità generale

Quando Todd Budge era un ragazzo, i suoi genitori gli hanno insegnato a cercare la volontà del Signore. Durante tutta la sua vita, ha cercato di attuare questa pratica in ogni decisione.

Anni dopo, quando lui e sua moglie avevano trovato la stabilità in una casa e avevano cinque figli, ha sentito delle impressioni spirituali di dover lasciare la sua carriera nel settore bancario e finanziario. Il cambiamento gli avrebbe richiesto notevoli sacrifici per riposizionarsi in una nuova carriera.

Dopo grandi sforzi e preparativi per cambiare carriera, l'anziano Budge ha incontrato qualcuno dotato di qualifiche uniche per potergli dare dei consigli. Questa persona ha suggerito all'anziano Budge di continuare la sua carriera nel settore bancario, ricordandogli che avrebbe avuto molte opportunità di dare consigli alle persone e di aiutarle. “Abbiamo bisogno di persone dotate di integrità negli affari”, gli ha detto quella persona.

L'anziano Budge ha considerato quell'incontro una tenera misericordia del Signore. “Penso che volesse sapere dov'era il mio cuore”, dice. “Una volta conosciuto il mio cuore, il Signore non ha richiesto il sacrificio e io ho confidato nel fatto che Egli potesse usarmi per i Suoi scopi senza dover cambiare carriera”.

La sua carriera gli ha permesso di esercitare un'influenza benefica nel mondo degli affari e persino di aprire porte alla condivisione del Vangelo in Giappone.

Lawrence Todd Budge è nato il 29 dicembre 1959 a Pittsburg, in California, da Lowell Jensen e Deanna Price Budge. Ha incontrato Lori Capener durante il loro primo anno di studi alla Brigham Young University. Otto mesi dopo essere tornato dal servizio nella Missione giapponese di Fukuoka, si sono sposati nel Tempio di Logan, nello Utah. Hanno sei figli.

Dopo essersi laureato alla BYU in Economia, nel 1984, l'anziano Budge ha lavorato per Bain & Company Japan; Citibank, N.A. e GE Capital. È diventato presidente e amministratore delegato di Tokyo Star Bank Limited nel 2003 e ha servito come presidente del consiglio di amministrazione dal 2008 al 2011.

L'anziano Budge ha servito come Settanta di area, presidente della Missione giapponese di Tokyo, presidente di palo, vescovo, presidente del quorum degli anziani e presidente dei Giovani Uomini di palo. ■



Anziano Ricardo P. Giménez

Settanta Autorità generale

I membri della Chiesa di Antofagasta, in Cile, ricorderanno a lungo la conferenza generale di aprile 2019 per l'annuncio di un tempio che sorgerà in futuro nella loro città e per la chiamata di un figlio della loro terra, l'anziano Ricardo P. Giménez, come Settanta Autorità generale.

Nel contemplare le responsabilità della sua nuova chiamata, l'anziano Giménez trova fede e coraggio nel detto “Il Signore prepara coloro che chiama” (Thomas S. Monson, “Il dovere ci chiama”, *La Stella*, luglio 1996, 47).

“Ho insegnato questo detto molte volte in passato, e ora sto cercando di applicarlo a me stesso”, afferma. “Il Padre Celeste vi chiama. Vi conosce. Quindi, andate e fate semplicemente ciò che Egli vuole, e tutto andrà bene”.

Ricardo Patricio Giménez Salazar è nato il 28 novembre 1971, primo dei due figli nati da Ricardo Benjamín Giménez Gimeno e Myrto Lucisca Amalia Salazar Signorini. Si è unito alla Chiesa all'età di undici anni e si è trasferito con la madre e la sorella a Santiago, in Cile, dopo il divorzio dei genitori.

Nel 1995 ha incontrato Catherine Ivonne Carrazana Zúñiga a Santiago quando lei ha iniziato a frequentare il suo rione mentre alloggiava a casa di uno zio. Sono stati suggeriti nel Tempio di Santiago, in Cile, il 12 settembre 1997 e hanno due figli.

Nel 1997, l'anziano Giménez ha conseguito una laurea di primo livello in Contabilità e Revisione dei conti presso la University of Santiago e nel 2003 ha conseguito un MBA presso la University of Chile. Ha iniziato la sua carriera lavorativa nell'industria mineraria, passando poi al settore dell'IT come direttore finanziario per l'America Latina della Computer Sciences Corporation. Nel 2012 è ritornato al settore minerario, prima con Sierra Gorda Mining e poi con la Robinson Nevada Mining Company.

Al momento della sua chiamata, l'anziano Giménez stava servendo come consigliere in una presidenza di palo. Ha servito anche come Settanta di area nell'Area Sud America Sud, presidente di palo, sommo consigliere, vescovo, consigliere in un vescovato e in una presidenza dei Giovani Uomini di rione, e come missionario a tempo pieno nella Missione cilena di Concepción. ■



Anziano Peter M. Johnson

Settanta Autorità generale

Dopo aver accettato una borsa di studio per la pallacanestro alla Brigham Young University–Hawaii, Peter M. Johnson, figlio di un responsabile degli edifici e tassista, si è trovato di fronte a un insegnante dell'Istituto.

“[O] ti unirai alla Chiesa subito, [oppure] ti ci vorrà un po'”, ha predetto l'insegnante.

Aveva ragione. Più di un anno dopo, Peter ha digiunato, ha pregato e ha ricevuto una risposta. È stato battezzato il 16 agosto 1986.

Peter Matthew Johnson, quarto di cinque figli, è nato il 29 novembre 1966 nel Queens, a New York, da McKinley Johnson e Geneva Paris Long.

I suoi genitori hanno divorziato quando lui aveva undici anni, e sua madre si è trasferita alle Hawaii. Un anno più tardi, Peter si è unito alla Nation of Islam ed è diventato musulmano. Questo coinvolgimento gli ha offerto guida e sostegno e lo ha preparato ad accettare il vangelo di Gesù Cristo.

All'età di 15 anni, Peter si è trasferito alle Hawaii per vivere con sua madre. Là ha scoperto gli sport — soprattutto la pallacanestro — e ha intrapreso la strada verso l'istruzione universitaria, l'appartenenza alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, il servizio missionario nella Missione di Birmingham, in Alabama e, nel 1990, il matrimonio nel tempio con Stephanie Lyn Chadwick. I due, che si sono incontrati giocando a pallacanestro alla Southern Utah University, hanno quattro figli.

“Sono qui per servire il Signore”, afferma l'anziano Johnson riguardo alla sua chiamata nei Settanta. “A prescindere dalla nazionalità, dalla cultura o dalla mia provenienza, il mio incarico è quello di servire il Signore con tutto il mio cuore, tutta la mia mente e tutta la mia forza, e di rappresentare il Signore dinanzi al Suo popolo. Il Salvatore ci ama tutti. Siamo figli e figlie di Dio”.

L'anziano Johnson ha conseguito una laurea di primo livello e una laurea magistrale in Contabilità presso la Southern Utah University e un dottorato in Contabilità presso la Arizona State University. Ha lavorato come professore associato alla BYU–Hawaii, come assistente universitario alla Brigham Young University e come professore associato alla University of Alabama. Ha servito come Settanta di area, presidente di palo, archivista finanziario di palo e dirigente dell'opera missionaria di rione. ■



Anziano John A. McCune

Settanta Autorità generale

Agli inizi della sua carriera negli affari, l'anziano John A. McCune ha avuto una conversazione con il proprio capo durante la quale è diventato presto evidente che questi non sapeva molto della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Il suo capo ha chiesto all'anziano McCune perché i Santi degli Ultimi Giorni non ballavano né mangiavano biscotti.

“Certo che mangio biscotti”, ha detto l'anziano McCune al suo capo, sorridendo e massaggiandosi la pancia. “Penso che ci abbia confusi con qualcun altro”.

Mentre parlavano, l'anziano McCune ha chiarito dei fraintendimenti sulla Chiesa. Quella chiacchierata ha portato ad altre conversazioni sul vangelo di Gesù Cristo e ha riaffermato, per l'anziano McCune, l'importanza di essere sempre pronti a condividere il Vangelo.

“Noi siamo discepoli del Salvatore Gesù Cristo ovunque siamo, in ogni contesto, in ogni occasione”, afferma l'anziano McCune. “Abbiamo un lavoro e una carriera, ma queste cose servono a sostenere la nostra famiglia e a metterci in situazioni in cui condividere il Vangelo. Questa è la nostra principale responsabilità come discepoli di Gesù Cristo”.

John Allen McCune è nato a Santa Cruz, in California, il 20 giugno 1963, da Clifford e Joan Schulthies McCune. È cresciuto principalmente a Nyssa, nell'Oregon.

Dopo aver svolto una missione a tempo pieno a Fukuoka, in Giappone, nel 1984 l'anziano McCune ha sposato Debbra Ellen Kingsbury nel Tempio di Salt Lake. Hanno quattro figli e vivono a Midway, nello Utah.

L'anziano McCune ha conseguito una laurea di primo livello in Finanza presso la Brigham Young University e, in seguito, un MBA in Finanza presso la University of California, Los Angeles (UCLA). Ha lavorato come vice-presidente senior e direttore generale di Capital Investment Advisors dal 1997 al 2012, dopodiché ha servito come presidente della Missione di Provo, nello Utah, prima di diventare referente per i donatori di Principal Gifts per LDS Philanthropies.

Al momento della sua nuova chiamata, l'anziano McCune stava servendo come Settanta di area. Ha servito anche come presidente di palo, vescovo, consigliere in un vescovato e in una presidenza di ramo, e presidente del quorum degli anziani. ■



Anziano James R. Rasband

Settanta Autorità generale

Quando è stato chiamato in una presidenza di palo, anni fa, l'anziano James R. Rasband si sentiva impreparato. “Deve trattarsi di un errore”, ha pensato.

Ha provato una simile inadeguatezza a 19 anni entrando nel Centro di addestramento per i missionari di Provo in preparazione per la missione a tempo pieno a Seul, in Corea del Sud. “Come potrò farcela?”, si è chiesto.

In entrambi i casi, la risposta è stata la stessa: “Persisti. La gioia arriva”. O, per dirla con le parole di sua madre: “Il Signore è a corto di persone perfette. Mettiti semplicemente al lavoro”.

L'anziano Rasband prova parte di quell'incertezza ora che si appresta alla sua nuova chiamata come Settanta Autorità generale, ma conosce la risposta: “Il nostro Padre Celeste ha solo bisogno che ci mettiamo al lavoro e che condividiamo il messaggio guaritore e gioioso di Suo Figlio e del sacrificio espiatorio di Suo Figlio”.

James Richard Rasband è nato il 20 marzo 1963 a Seattle, nello Stato di Washington, Stati Uniti, da James E. ed Ester Rasband. È cresciuto a Pebble Beach, in California, in una casa distante circa 200 metri dalla riva dell'oceano.

L'anziano Rasband ha incontrato Mary Diane Williams quando era uno studente del primo anno alla Brigham Young University. Si sono scritti mentre lui ha studiato per cinque mesi all'estero, in Israele, poi durante tutto il suo servizio nella Missione coreana di Seul. Si sono sposati nel Tempio di Los Angeles, in California, l'11 agosto 1984. Hanno quattro figli.

Al ritorno dalla sua missione, l'anziano Rasband ha conseguito una laurea di primo livello in Inglese e Studi medio-orientali alla BYU, nel 1986, e poi ha ottenuto il titolo di dottore in giurisprudenza presso la Harvard Law School nel 1989. Dopo aver esercitato la professione forense a Seattle per cinque anni, nel 1995 è ritornato alla BYU per unirsi al corpo docenti della J. Reuben Clark Law School. Ha servito come preside della facoltà di Legge dal 2009 al 2016, quando è diventato vice-presidente accademico della BYU.

L'anziano Rasband ha servito come Settanta di area, presidente di palo, consigliere in una presidenza di palo, sommo consigliere, vescovo e presidente dei Giovani Uomini di rione. ■



Anziano Benjamin M. Z. Tai

Settanta Autorità generale

Il nonno paterno dell'anziano Benjamin M. Z. Tai fu catturato, imprigionato e giustiziato dalle forze giapponesi che invasero Hong Kong durante la Seconda guerra mondiale.

Decenni più tardi, l'anziano Tai ha incontrato la sua futura moglie, Naomi Toma, che viene dal Giappone, mentre serviva come presidente del quorum degli anziani nel suo rione di studenti alla Brigham Young University. Naomi serviva come presidentessa della Società di Soccorso.

Quando Benjamin ha detto a suo padre, l'anziano Kwok Yuen Tai, Autorità generale emerita, che stava frequentando Naomi e che sperava di sposarla, suo padre non ha espresso alcun rancore. A dire il vero, i genitori di Naomi, Rikuo e Fumiko Toma, sono andati a Hong Kong per incontrare i genitori di Benjamin. I genitori di lei hanno osservato che il vangelo di Gesù Cristo ha reso possibile il loro matrimonio. La coppia si è sposata nel Tempio di Salt Lake il 23 dicembre 1995. Hanno sei figli.

“Proveniamo da culture diverse, ma ci sono fili comuni di fede e di sacrificio”, afferma l'anziano Tai. L'anziano Tai sa che questi fili di fede e di sacrificio ora lo uniranno ai Santi degli Ultimi Giorni in tutto il mondo.

Benjamin Ming Zhe Tai è nato il 20 maggio 1972 a Hong Kong da Kwok Yuen e Hui Hua Tai. Il lavoro di suo padre ha portato la famiglia in giro per il mondo, prima di immigrare nella California meridionale, dove l'anziano Tai ha trascorso gli anni della sua adolescenza. Nella loro casa, i suoi genitori avevano affisso una pergamena con scritte queste parole in calligrafia cinese: “Quanto a me e alla casa mia, serviremo all'Eterno” (Giosuè 24:15). Questo è stato il motto della famiglia Tai.

Dopo aver servito nella Missione australiana di Melbourne, l'anziano Tai ha conseguito una laurea di primo livello in Scienze motorie alla BYU nel 1996 e un MBA alla University of California, Los Angeles (UCLA) nel 2003. Ha lavorato in Giappone e a Hong Kong nel campo degli investimenti bancari e dello sviluppo immobiliare.

L'anziano Tai ha servito come Settanta di area, presidente di distretto, consigliere in una presidenza di distretto, segretario esecutivo di distretto, presidente del quorum degli anziani, presidente di ramo e insegnante della Scuola Domenicale. ■



Anziano Alan R. Walker

Settanta Autorità generale

Per l'anziano Alan R. Walker, conoscere nuove culture e immergersi in esse è diventato il passatempo di una vita, e gli sarà utile nella sua chiamata di Settanta Autorità generale.

Nato il 2 gennaio 1971 a Buenos Aires, in Argentina, da Victor Adrian Walker e Cristina Ofelia Sparrow Walker, Alan Roy Walker è cresciuto in varie parti dell'America settentrionale e meridionale.

Ha trascorso i suoi primi anni in Argentina prima che la sua famiglia si trasferisse a Boston, nel Massachusetts, e poi a Città del Messico, per il lavoro di suo padre.

“Imparare l'inglese è stata una grandissima benedizione”, afferma. Inoltre, crescere nel Vangelo gli ha permesso di sviluppare la propria testimonianza e di prepararsi in giovane età per la missione. Dopo aver frequentato la Brigham Young University per un anno, l'anziano Walker ha servito come missionario a tempo pieno nella Missione di Nashville, in Tennessee.

Per assistere suo padre a riprendersi da un grave incidente, l'anziano Walker ha rinviato i suoi piani di tornare a studiare dopo la missione e ha fatto ritorno in Argentina. È stato allora che ha incontrato Ines Marcela Sulé a un ballo dell'Istituto. Otto mesi più tardi, il 12 agosto 1993, si sono sposati nel Tempio di Buenos Aires, in Argentina. Il giorno seguente, la giovane coppia si è trasferita a Provo, nello Utah, dove nel 1996 l'anziano Walker ha conseguito una laurea in Economia.

L'anziano Walker ha lavorato per tre anni come corporate banker presso Citibank, per sei anni come controllore della Chiesa nell'Area Sud America Sud, per undici anni nell'Area Messico e, più recentemente, come direttore degli affari temporali dell'Area Sud America Sud. Nel 2010, l'anziano Walker è stato chiamato a presiedere alla Missione messicana di Monterrey Est.

Insieme alla loro figlia, i Walker amano servire gli altri, viaggiare e conoscere posti nuovi e persone nuove.

Prima di essere chiamato come Settanta Autorità generale, l'anziano Walker ha servito in diversi incarichi nella Chiesa, tra cui Settanta di area, consigliere di una presidenza di palo, sommo consigliere, vescovo, consigliere in un vescovato e dirigente dell'opera missionaria di rione. ■



Mark L. Pace

Presidente generale della Scuola Domenicale

Con un'intervista fissata per quella che sarebbe stata la chiamata a servire come nuovo presidente generale della Scuola Domenicale della Chiesa, il fratello Mark L. Pace si è assunto un impegno in preghiera.

“Padre Celeste, qualunque cosa Tu desideri che io faccia, sono felice di farla”, ha detto mentre pregava. “Sappi solo che ci metterò tutto me stesso”.

Il fratello Pace dice che il suo più grande desiderio nell'ambito della sua nuova chiamata è quello di benedire, sostenere e incoraggiare i membri della Chiesa. “Vogliamo dare tutto ciò che abbiamo”, ha detto, parlando della nuova presidenza generale della Scuola Domenicale.

Mark Leonard Pace è nato il 1° gennaio 1957 a Buenos Aires, in Argentina, da Lorin Nelson e Marylynn Haymore Pace. All'epoca, il padre del fratello Pace stava presiedendo alla Missione dell'Argentina.

Il fratello Pace ha incontrato la sua futura moglie, Anne Marie Langeland, a Salt Lake City, nello Utah, dove erano compagni di classe in seconda elementare. Tempo dopo, mentre stavano frequentando scuole superiori diverse della stessa città, si sono incontrati di nuovo durante un'attività di Seminario unificata. Nel corso degli anni a seguire si sono scritti mentre lei è andata con la famiglia in Norvegia, dove suo padre ha presieduto alla Missione di Oslo, e mentre il fratello Pace serviva nella Missione di Madrid, in Spagna. Si sono sposati il 21 novembre 1978 nel Tempio di Salt Lake e hanno sette figli.

Nel 1980, il fratello Pace ha conseguito una laurea di primo livello in Economia presso la University dello Utah e, nel 1982, un MBA presso la Harvard Business School. Dopo un breve periodo passato a lavorare per Price Waterhouse a New York City, si è unito alla Boyer Company a Salt Lake City, lavorando nel campo dello sviluppo immobiliare commerciale dal 1984 al 2012. Dopo aver servito per tre anni come presidente della Missione spagnola di Barcellona, nel 2015 si è unito alla Gardner Company, occupandosi di sviluppo immobiliare.

Quando ha ricevuto questa nuova chiamata, il fratello Pace stava servendo come Settanta di area. I suoi precedenti incarichi nella Chiesa includono: consigliere in una presidenza di palo, sommo consigliere, vescovo, consigliere in un vescovato, presidente del quorum degli anziani, presidente dei Giovani Uomini di rione e capo scout. ■



Milton Camargo

Primo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

Ci è voluto quasi un anno perché Helio da Rocha Camargo, ex ministro di un'altra chiesa, decidesse di battezzarsi nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Poco tempo dopo, anche sua moglie, Nair Belmira da Rocha Camargo, ha deciso di seguire l'esempio del marito battezzandosi.

All'epoca Nair era incinta di un figlio, che avrebbero chiamato Milton. La decisione condivisa dei Camargo di unirsi alla Chiesa avrebbe benedetto per sempre le generazioni future della loro famiglia.

Il fratello Milton da Rocha Camargo è nato il 10 marzo 1958 a San Paolo, in Brasile. Il fratello Camargo, sostenuto il 6 aprile 2019 come primo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale, afferma di essere benedetto perché è cresciuto come membro della Chiesa.

“Il Signore ci conosce individualmente”, dice. “I Suoi piani per ognuno di noi sono più grandi di quello che possiamo immaginare”.

Il fratello Camargo ha incontrato sua moglie, Patricia, alla fine degli anni '70, mentre suo padre presiedeva alla Missione brasiliana di Rio de Janeiro. I due si sono sposati il 4 gennaio del 1980, circa un anno dopo il ritorno a casa del fratello Camargo, che aveva servito come missionario a tempo pieno nella Missione portoghese di Lisbona. Hanno tre figli.

Durante i primi anni del loro matrimonio la coppia ha vissuto a Rio de Janeiro, dove il fratello Camargo ha conseguito una laurea di primo livello in Ingegneria civile presso l'Istituto Militar de Engenharia. In seguito ha conseguito un MBA presso la Brigham Young University.

Nel corso della sua carriera, il fratello Camargo ha dedicato tempo ed energie a istruire gli altri. Ha lavorato per diverse università, tra cui la Laureate Brazil Online Education, l'Universidad Tecnológica de México e, più di recente, come vice presidente per i corsi di studio di BYU-Pathway Worldwide.

Il fratello Camargo ha servito come Settanta di area, presidente della Missione brasiliana di Porto Alegre Sud (1997–2000), consigliere nella presidenza del centro di addestramento per i missionari del Brasile (2002–2005), vescovo, presidente dell'opera missionaria di palo e presidente del quorum degli anziani. ■



Jan E. Newman

Secondo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

Mentre era un giovane missionario in servizio a Strasburgo, in Francia, Jan E. Newman ha avuto un'esperienza spirituale speciale che ha rafforzato la sua testimonianza e gli ha fatto sentire l'amore del Padre Celeste. Quest'esperienza è giunta mentre stava leggendo le parole del profeta Alma nel Libro di Mormon riguardo al piantare il seme del Vangelo nel nostro cuore (vedere Alma 32:28; 33:22–23).

“Ho letto che se facciamo spazio nel nostro cuore per quel seme, esso crescerà e noi potremo davvero sentire che si gonfia”, ha detto il fratello Newman. “Ricordo di aver letto questo e che lo Spirito me ne ha attestato la veridicità in maniera veramente forte. Ho sentito il seme gonfiarsi. Non lo dimenticherò mai finché vivrò”.

Questa e altre esperienze hanno contribuito a rafforzare la testimonianza del Vangelo del fratello Newman e lo hanno preparato per una vita di servizio in veste di marito, padre e discepolo di Gesù Cristo.

Jan Eric Newman è nato il 16 aprile 1960 a Jerome, nell'Idaho, da George Raymond e Dora Walker Newman. È cresciuto a Overton, nel Nevada. Suo padre era un convertito alla Chiesa, mentre sua madre ne faceva parte da generazioni.

Jan E. Newman ha sviluppato una testimonianza in giovane età e ha svolto una missione a tempo pieno in Francia e in Belgio. Dopo la sua missione, il fratello Newman ha ottenuto una laurea di primo livello in Lingua francese presso la Brigham Young University. Il suo campo di studi gli piaceva a tal punto da prendere in considerazione l'opportunità di diventare un insegnante di francese, ma ha scelto invece di perseguire una carriera in ambito informatico. Ha lavorato come imprenditore seriale per più di trent'anni, fondando diverse compagnie di software di successo. Attualmente è socio di SageCreek Partners, una società di consulenza tecnologica di Alpine, nello Utah.

Il 18 agosto 1984 il fratello Newman ha sposato Lucia Price nel Tempio di Oakland, in California. I due hanno sei figli e abitano a Elk Ridge, nello Utah.

Il fratello Newman ha servito come presidente di palo, vescovo, presidente dei Giovani Uomini di rione, capo scout e lavorante del tempio. Dal 2006 al 2009 ha servito come presidente della Missione di Omaha, in Nebraska. ■



Il ministero del presidente Nelson continua

Poco dopo la conferenza generale di ottobre 2018, il presidente Russell M. Nelson si è recato in **Perù, Bolivia, Paraguay, Uruguay e Cile**, dove ha fatto visita ai membri e ai missionari e ha tenuto delle riunioni. Una di queste, tenuta per i giovani in Cile, ha visto la partecipazione di 1.500 persone ed è stata trasmessa in tutto il paese. Egli ha parlato ai membri in spagnolo, ha dedicato il Tempio di Concepción, in Cile, e ha incontrato i dirigenti del governo locale.

Migliaia di donne hanno risposto sui social media all'invito del presidente Nelson di condividere l'esperienza che avevano vissuto con le quattro sfide lanciate durante la conferenza generale di ottobre 2018: 1) fare un digiuno di dieci giorni dai social media e dai mezzi di comunicazione negativi, 2) leggere il Libro di Mormon entro la fine del 2018, 3) frequentare il tempio con regolarità e 4) partecipare pienamente alla Società di Soccorso. “Desidero ringraziare tutte voi per aver dato seguito ai miei inviti”, ha detto il presidente Nelson, esprimendo la speranza che “ognuno di questi inviti vi abbia portate più vicine al Salvatore”.

Il presidente Nelson ha presieduto al funerale di sua figlia, Wendy Nelson Maxfield, scomparsa dopo una coraggiosa battaglia contro il cancro. “Le nostre lacrime di dolore si trasformeranno in lacrime di attesa che derivano dall'ottenere



Il benvenuto dato al presidente Russell M. Nelson e all'anziano Enrique R. Falabella, dei Settanta, in occasione di una riunione a Lima, in Perù.

una prospettiva eterna”, ha detto. Ha parlato di sua figlia durante una conferenza speciale per i membri del Palo di Chico, in California, che include due unità a Paradise, la località devastata dagli incendi. “Si impara che tutti hanno delle prove”, ha detto. “Se volete sentirvi meglio, dimenticatevi di voi stessi e servite qualcun altro”.

In **Arizona (USA)**, il presidente Nelson ha invitato una folla di 65.000 membri riuniti in uno stadio sportivo a “contribuire a radunare Israele da entrambi i lati del velo”. Il presidente Nelson ha scritto anche un articolo, pubblicato sull'*Arizona Republic*, per incoraggiare le persone a “guardare [al Signore] e a metterLo al centro della [loro] vita”. Ha preso parte a un'intervista trasmessa dalle emittenti televisive dello stato; ha incontrato numerosi leader della sfera civica, dell'istruzione e della religione; e ha tenuto una sessione di domande e risposte con i giovani adulti.

Dal momento della sua ordinazione, avvenuta il 14 gennaio 2018, il presidente Nelson ha visitato 5 continenti, 16 nazioni e territori e 24 città, viaggiando per oltre 88.000 chilometri. ■

Guida ispirata

Finora, nel corso della presidenza di Russell M. Nelson:

- I quorum del sacerdozio sono stati riorganizzati.
- Il ministero ha sostituito l'insegnamento familiare e l'insegnamento in visita.
- È in corso di creazione un nuovo programma di sviluppo personale per i bambini e per i giovani.
- Sono in corso di preparazione delle nuove edizioni dell'innario e dell'*Innario dei bambini*.
- Sono state stabilite delle nuove linee guida per le interviste dei giovani con il vescovo.
- È stata posta enfasi sul fatto di chiamare la Chiesa con il suo nome completo.
- Negli Stati Uniti e nel Canada le chiamate in missione vengono rese disponibili online.
- Il Coro del Tabernacolo Mormone è stato ribattezzato con il nome di Tabernacle Choir at Temple Square.
- Ha preso il via uno studio del Vangelo incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa, il che ha incluso il passaggio a un programma delle riunioni domenicali della durata di due ore.
- Sono stati annunciati ventisette nuovi templi.
- Tutti i principali spettacoli teatrali della Chiesa, tranne tre, sono stati cancellati.
- L'avanzamento dei bambini della Primaria e dei giovani, l'ordinazione al sacerdozio per i giovani uomini e il rilascio delle raccomandazioni per il tempio per i giovani possono ora avere luogo a gennaio invece che dopo il loro compleanno.
- Le sorelle missionarie ora possono indossare pantaloni eleganti.
- Sono stati modificati dei dettagli relativi al lavoro di tempio.
- Sono state create nuove missioni, sono stati modificati alcuni confini ed è cambiato il numero dei centri di addestramento per i missionari.
- Ora i figli di genitori LGBT possono essere benedetti e battezzati e sono state chiarite le linee guida relative ai matrimoni tra persone dello stesso sesso.

Il presidente Nelson ha promesso inoltre che, secondo la guida del Signore, accadrà molto altro ancora! ■

Il corso di studio del Seminario si allinea a *Vieni e seguitami*

Il corso di studio del Seminario in tutto il mondo si allineerà presto al corso di studio e al calendario di *Vieni e seguitami*. Questo cambiamento migliorerà l'approccio allo studio del Vangelo incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa unificando lo studio a casa, alla Scuola Domenicale e al Seminario.

A partire dal 2020, nelle classi del Seminario si studierà lo stesso libro di Scritture utilizzato per il corso di studi annuale di *Vieni e seguitami*. Invece di seguire il calendario scolastico, il corso di studio del Seminario seguirà un calendario annuale.

Sebbene lo studio al Seminario continuerà a essere fondato sulle Scritture, i corsi di studio saranno basati maggiormente sulla dottrina e contribuiranno a rafforzare, proteggere e preparare i giovani per la missione, il matrimonio e il servizio nella Chiesa. ■

È possibile leggere un articolo più dettagliato — che include il collegamento a un video in cui alcuni dirigenti della Chiesa, tra cui l'anziano Holland, parlano del cambiamento — su [ChurchofJesusChrist.org/go/519122](https://www.ChurchofJesusChrist.org/go/519122).



La dedicazione preannuncia un “futuro senza precedenti”

“La Chiesa avrà un futuro senza precedenti, senza eguali”, ha detto il presidente Russell M. Nelson a marzo del 2019 alla dedicazione del Tempio di Roma, in Italia. “Adesso stiamo solo preparando la via a ciò che verrà”.

Alla dedicazione, per la prima volta, tutti i membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli si sono riuniti insieme in un unico luogo al di fuori degli Stati Uniti. “In qualità di apostoli odierni di Gesù Cristo”, ha affermato il presidente Nelson, “il messaggio che condividiamo oggi è lo stesso messaggio che gli apostoli condivisero molto tempo fa, ossia che Dio vive e che Gesù è il Cristo”.

Oltre a dedicare il tempio, il presidente Nelson ha parlato ai giovani del distretto del tempio e ha incontrato Papa Francesco, la prima volta in cui un presidente della Chiesa ha avuto un'udienza formale con il capo della Chiesa cattolica romana. ■

Leggi dei commenti sul Tempio di Roma e guarda delle fotografie scattate sul posto visitando [ChurchofJesusChrist.org/prophets-and-apostles](https://www.ChurchofJesusChrist.org/prophets-and-apostles).

Nuove direttive, procedure e risorse

Dichiarazione sui templi. Il 2 gennaio 2019, la Prima Presidenza ha rilasciato una dichiarazione che, in parte, afferma: “Nel corso di tutti questi secoli, i dettagli relativi al lavoro di tempio, tra cui il linguaggio, i metodi di costruzione, di comunicazione e di tenuta dei registri, sono stati periodicamente riveduti. I profeti hanno insegnato che questi ritocchi non avranno fine, secondo quanto impartito dal Signore ai Suoi servitori”.

Avanzamento dei bambini e dei giovani. Ora i bambini completano la Primaria e i giovani passano da una classe o quorum a quelli successivi per gruppi di età a gennaio, invece che al momento del loro compleanno. Questo implica anche che i giovani possono ricevere la prima raccomandazione per il tempio per usi specifici a gennaio dell'anno in cui compiono dodici anni, e che i giovani uomini possono essere ordinati al Sacerdozio di Aaronne a gennaio dell'anno in cui compiono dodici anni.

Maggiori opportunità di servizio. LDS Charities ha annunciato una collaborazione con JustServe.org per lanciare l'iniziativa #YouCanDoSomething [tu puoi fare qualcosa] per invitare le persone a servire a livello locale e a fare delle donazioni per delle giuste cause a livello globale, al fine di contribuire a cambiare il mondo. Per cominciare, vai alla pagina “How to Help” [come contribuire] di LDSCharities.org.

Nuove risorse per il ministero. Il sito Internet This Is Ministering (ministering.ChurchofJesusChrist.org) è stato aggiornato con l'aggiunta di ulteriori articoli e video. Le risorse di questo sito possono aiutare i lettori a tendere una mano con compassione, a instaurare dei rapporti più significativi, a migliorare la propria capacità di ascoltare e altro ancora. I nuovi contenuti includono: articoli dei Principi per il ministero che

sono stati pubblicati sulla *Liahona*, collegamenti ad alcuni discorsi della conferenza generale riguardanti il ministero, e video, citazioni e passi scritturali da condividere.

Speranza e guarigione per le vittime di abusi. Il nuovo sito Internet della Chiesa, abuse.ChurchofJesusChrist.org, offre risorse e strumenti pratici per le vittime di abusi e per coloro che desiderano contribuire a prevenirli. Il 26 marzo 2019 la Prima Presidenza ha anche pubblicato una lettera per incoraggiare i dirigenti della Chiesa a tendere una mano con amore per assistere coloro che soffrono a causa di abusi. Insieme alla lettera è stato diffuso un documento di aggiornamento alle linee guida riguardanti il modo in cui i vescovi e le presidenze di palo offrono consigli alle vittime di abusi sessuali e il modo in cui conducono le interviste con i membri della Chiesa. La Chiesa ha anche lanciato un video, “Protect the Child” [proteggi il bambino], e ha aggiornato l'articolo degli Argomenti evangelici relativo agli abusi.

Nuove funzioni e applicazioni. La funzione Piani di studio resa disponibile con l'ultimo aggiornamento

dell'applicazione Biblioteca evangelica permette di stabilire un programma di studio di un qualsiasi contenuto incluso nell'applicazione. Pronto ordinanze è un nuovo strumento di FamilySearch che rende più semplice trovare i nomi per il tempio, così da poter avere più tempo per servire la propria famiglia e per godere delle benedizioni del tempio. Inoltre, FamilySearch offre circa una trentina di nuove attività, come “Cammina dove loro hanno camminato”, per coinvolgere i membri più giovani nella storia familiare. Queste attività sono disponibili in dieci lingue.

Scoraggiate le grandi produzioni artistiche. Sebbene le celebrazioni della cultura e della storia a livello locale possano essere appropriate, la Chiesa ora scoraggia le grandi produzioni, come gli spettacoli teatrali. Tre di questi spettacoli continueranno a esistere: il Nauvoo Pageant, nell'Illinois (USA), supportato dalla sede centrale della Chiesa; il Mesa Pageant, in Arizona (USA), sotto la direzione dell'area; e il British Pageant, tenuto ogni quattro anni sotto la direzione dell'area. La Chiesa ha anche interrotto le celebrazioni culturali fatte dai giovani prima della dedicazione di un tempio, sostituendole con delle riunioni per i giovani con i dirigenti della Chiesa in visita. ■



I bambini e i giovani avvanzeranno da una classe o quorum a quelli successivi per gruppi di età nel mese di gennaio invece che dopo il compimento degli anni.



I templi risalenti all'epoca dei pionieri, compreso il Tempio di Salt Lake, saranno restaurati e verranno costruiti otto nuovi templi.

Annunciati otto nuovi templi e restauri storici

Il presidente Russell M. Nelson ha concluso la conferenza generale di aprile 2019 annunciando otto nuovi templi e il restauro di quattro templi risalenti all'epoca dei pionieri, fornendo anche ulteriori dettagli sul restauro del Tempio di Salt Lake.

I nuovi templi saranno costruiti a Pago Pago, Samoa Americane; Okinawa, isola Okinawa; Neiafu, Tonga; Tooele Valley, Utah, Stati Uniti; Moses Lake, Stato di Washington, Stati Uniti; San Pedro Sula, Honduras; Antofagasta, Cile; e Budapest, Ungheria.

I piani per i cospicui interventi di restauro del Tempio di Salt Lake comprenderanno la ristrutturazione della Piazza del Tempio e della piazza adiacente nei pressi dell'Edificio degli uffici della Chiesa a Salt Lake City, nello Utah. Nel prossimo futuro verranno restaurati anche i templi di St. George,

Manti e Logan, nello Utah. Il presidente Nelson ha detto: "Questi lavori porteranno alla chiusura di ciascun tempio per un periodo di tempo. I membri della Chiesa potranno continuare a servire e a offrire il culto in altri templi vicini. Una volta portato a termine ogni progetto, ciascun tempio storico sarà ridedicato".

Da quando è diventato presidente della Chiesa nel gennaio del 2018, il presidente Nelson ha annunciato 27 nuovi templi. Dall'ultima conferenza generale di ottobre 2018 sono stati dedicati templi a Roma, in Italia; a Barranquilla, in Colombia; e a Concepción, in Cile. ■

Per un elenco completo dei templi e del relativo stato dei lavori, visita temples.ChurchofJesusChrist.org.

Linea di condotta relativa ai figli di genitori LGBT e ai membri che hanno contratto matrimoni omosessuali

Durante la sessione per i dirigenti della Conferenza generale, il presidente Dallin H. Oaks, primo consigliere della Prima Presidenza, ha annunciato che ora i genitori che si identificano come lesbiche, gay, bisessuali o transessuali possono chiedere che i loro figli neonati vengano benedetti da un detentore del Sacerdozio di Melchisedec degno; inoltre, i loro figli possono essere battezzati dopo aver compiuto otto anni senza bisogno dell'approvazione della Prima Presidenza.

In aggiunta, sebbene i matrimoni tra persone dello stesso sesso siano ancora considerati "una trasgressione grave", la Chiesa non li tratterà più come "apostasia" ai fini della disciplina della stessa. "La condotta immorale nelle relazioni eterosessuali o omosessuali sarà trattata alla stessa maniera", ha affermato il presidente Oaks.

Questi cambiamenti alle linee guida "non rappresentano una modifica alla dottrina della Chiesa relativa al matrimonio o ai comandamenti di Dio relativi alla castità e alla moralità", ha scritto in un comunicato ufficiale la Prima Presidenza. "La dottrina del piano di salvezza e l'importanza della castità non cambieranno".

Il presidente Oaks ha detto che queste linee guida dovrebbero essere di aiuto alle famiglie interessate e, inoltre, "gli sforzi dei nostri membri nel mostrare più comprensione, più compassione e amore dovrebbero accrescere il rispetto e la tolleranza fra tutte le persone di buona volontà". ■

Porre enfasi sul nome corretto

Al fine di fare riferimento alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni con il suo nome corretto, si stanno implementando dei cambiamenti ai suoi canali di comunicazione.

Cambiamenti ai siti Internet

- “ChurchofJesusChrist.org” sostituisce “LDS.org” come nome del sito ufficiale della Chiesa.
- Nel giro di pochi mesi, “Newsroom.ChurchofJesusChrist.org” sostituirà “MormonNewsroom.org”.
- “ComeUntoChrist.org” rimpiazzerà “Mormon.org”, che è in corso di riorganizzazione per poter offrire al suo pubblico principale (le persone che non appartengono alla Chiesa) un’esperienza più personalizzata.

Cambiamenti ai canali dei social media

- Tutti gli account della Chiesa sui principali social media sono stati modificati al fine di porre enfasi sul nome della Chiesa del Salvatore.
- I membri possono scegliere di unirsi a un nuovo gruppo su Facebook, chiamato “The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints—Inspiration and News”, per essere informati su notizie e aggiornamenti relativi alla Chiesa e per formare una comunità e creare legami all’interno della stessa.

Cambiamenti alle applicazioni per dispositivi mobili

- “LDS Music” diventa “Sacred Music”.
- Il nome dell’applicazione “Biblioteca evangelica” resterà invariato.

Ci si possono aspettare ulteriori cambiamenti mentre lavoriamo tutti insieme per porre enfasi sul nome della Chiesa del Salvatore, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. ■

Gli sforzi umanitari aiutano migliaia di persone

Nel corso dell’ultimo anno l’organismo umanitario della Chiesa, LDS Charities, ha preso parte a 2.885 progetti in 141 paesi, collaborando con 1.900 organizzazioni umanitarie. Secondo quanto riportato nel rapporto annuale di LDS Charities pubblicato il 19 febbraio 2019, a partire dal 1985 l’organizzazione ha donato più di 2,2 miliardi di dollari in assistenza — comprese donazioni in denaro, forniture di prodotti e offerta di beni e di servizi — in 197 paesi e territori.

Gli sforzi umanitari della Chiesa sono motivati dalla compassione e dall’amore per tutti i figli di Dio e si basano su tre principi guida: prendersi cura di coloro che hanno maggior bisogno, motivare all’autosufficienza e promuovere il volontariato e il servizio. Tali principi, fondati sulla fede in Gesù Cristo, danno potere agli individui e alle famiglie a prescindere dalla razza, dalla religione o dalla nazionalità.

La Chiesa offre aiuto per quanto riguarda la risposta alle emergenze (anche tramite gli sforzi dei volontari), i servizi per le persone con

disabilità visive, le cure materne e neonatali, la fornitura di acqua pulita e di servizi igienico-sanitari, le vaccinazioni, la messa a disposizione di sedie a rotelle e strumenti di ausilio alla deambulazione, e l’aiutare le persone a provvedere al proprio sostentamento tramite soluzioni e risorse locali, e il fornire aiuto immediato e a lungo termine per i rifugiati. La Chiesa prende parte anche a progetti delle comunità locali di 43 stati e province degli Stati Uniti e del Canada finalizzati ad aiutare i senzatetto, a contribuire al reinsediamento dei rifugiati e a fronteggiare altre necessità.

“Siamo molto grati e ci sentiamo molto legati a ogni singola persona che ha contribuito al successo degli sforzi umanitari nel 2018”, ha detto la sorella Sharon Eubank, presidentessa di LDS Charities e prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, la quale ha affermato che il rapporto rispecchia la generosità di decine di migliaia di persone. ■

Leggi il rapporto completo su ldscharities.org.



In Indonesia, un’infermiera sta in piedi accanto a una neomamma. Le infermiere di questo centro nascite hanno completato il corso “Helping Babies Breathe” [aiutare i neonati a respirare], offerto da LDS Charities.



Un giovane del Ghana sorride dopo aver ricevuto una sedia a rotelle con l’aiuto di un tecnico di LDS Charities.

Notizie missionarie

Contatti con la famiglia. Ora i missionari sono autorizzati a comunicare con la propria famiglia ogni settimana, durante il giorno di preparazione, tramite SMS, messaggistica online, telefonate e videochiamate, in aggiunta a lettere ed e-mail.

Strumento di pianificazione per i futuri missionari. Un nuovo strumento del Dipartimento Missionario della Chiesa per la pianificazione online può aiutare i futuri missionari a decidere in modo più ponderato e ragionato quando saranno davvero pronti per servire il Signore come missionari.

Missioni di servizio. A partire da gennaio 2019, i giovani missionari di servizio della Chiesa vengono chiamati “missionari di servizio”. Tutti i giovani adulti che si candidano per il servizio missionario lo fanno nella medesima maniera, tramite un portale online, e tutte le chiamate in missione — che siano per una missione di proselitismo o per una di servizio — giungono dal profeta. I giovani adulti degni che per diverse ragioni sono dispensati dallo svolgere una missione di proselitismo possono essere chiamati a svolgerne una di servizio.

Le sorelle missionarie possono indossare i pantaloni. Ora le sorelle missionarie possono scegliere di indossare i pantaloni durante le normali attività quotidiane, sebbene debbano continuare a indossare abiti o gonne quando si recano al tempio e durante le funzioni religiose domenicali, le conferenze di zona e quelle dei dirigenti, i servizi battesimali e le riunioni del centro di addestramento per i missionari. Indossare i pantaloni può contribuire a proteggere le sorelle dalle malattie virali trasmesse dalle zanzare, a riscaldarle nei climi freddi e a rendere più semplice per loro andare in bicicletta.

Create delle missioni, modificati alcuni confini. Quattro nuove missioni sono state create e dodici verranno assimilate da altre missioni esistenti. Tali cambiamenti si verificano di tanto in tanto al fine di adattarsi al numero di missionari in servizio. Le nuove missioni sono: Kinshasa Est, nella Repubblica Democratica del Congo; Antigua, in Guatemala; Limatambo, in Perù; Antipolo, nelle Filippine. I genitori dei missionari che stanno servendo nelle missioni coinvolte — che siano quelle create o quelle non più esistenti — riceveranno ulteriori informazioni da parte dei rispettivi presidenti di missione.

Modificato il numero dei centri di addestramento per i missionari. I centri di addestramento per i missionari in Argentina, Spagna, Cile e Repubblica Dominicana verranno chiusi al fine di fare un uso complessivo migliore dei centri nel mondo. A seguito di queste

chiusure, la Chiesa gestirà undici centri di addestramento per i missionari, situati in Brasile, Colombia, Inghilterra, Ghana, Guatemala, Messico, Nuova Zelanda, Perù, nelle Filippine, a Provo, nello Utah (USA), e in Sudafrica.

Video sulla sicurezza. La nuova serie di video in dodici parti, “*The Safety Zone*” [la zona di sicurezza], è pensata per accrescere la sicurezza degli oltre 65.000 missionari a tempo pieno attualmente in servizio, così come quella di coloro che serviranno in futuro. Il primo video è concepito per essere guardato dai futuri missionari con i loro genitori dopo aver ricevuto la chiamata in missione e prima di entrare in un centro di addestramento per i missionari. All’MTC, i missionari guarderanno nuovamente il primo video e anche gli altri undici. Nel corso della loro missione, ai missionari verranno anche forniti dei promemoria periodici in merito alla sicurezza. ■



Il Kuwait riconosce ufficialmente la Chiesa

La Chiesa ha ricevuto il riconoscimento ufficiale dei suoi dirigenti locali e delle sue organizzazioni da parte dello stato del Kuwait. Nel Kuwait vivono e lavorano circa trecento membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni provenienti da molti paesi del mondo. Il riconoscimento formale da parte del governo permette ai dirigenti locali di servire in modo migliore i membri in Kuwait.

Il vescovo Terry Harradine, del Rione di Kuwait, nel Palo di Manama in Bahrain, esprime gratitudine al governo del Kuwait per aver concesso la libertà di culto, soprattutto per i lavoratori espatriati, e per aver promosso la tolleranza religiosa nel paese. ■

Idee per le attività

Ci sono molti modi per aiutare i membri a imparare dai messaggi della Conferenza generale. Qui ci sono alcuni esempi; potresti avere altre idee più efficaci per il tuo quorum o la tua Società di Soccorso.



- **Discutere in gruppi.**
Dividi i membri in piccoli gruppi e assegna a ciascun gruppo un diverso estratto del messaggio della Conferenza da leggere e di cui discutere. Poi chiedi a ciascun gruppo di condividere una verità che ha imparato. Oppure, potresti formare dei gruppi costituiti da persone che hanno studiato delle parti differenti del messaggio e potresti lasciare che condividano l'una con l'altra ciò che hanno imparato.
- **Rispondere alle domande.**
Invita i membri a rispondere a delle domande relative al messaggio della Conferenza scelto, come ad esempio: Quali verità del Vangelo troviamo in questo messaggio? Come possiamo mettere in pratica queste verità? Quali inviti sono stati estesi e quali benedizioni sono state promesse? Che cosa ci insegna questo messaggio in merito all'opera che Dio desidera che compiamo?
- **Condividere citazioni.**
Invita i membri a condividere delle citazioni tratte dal messaggio della Conferenza che li ispirano ad adempiere le loro responsabilità nell'ambito dell'opera di salvezza. Esortali a riflettere su come potrebbero condividere queste citazioni per benedire qualcuno, comprese le persone a loro care e quelle a cui ministrano.
- **Tenere una lezione basata su oggetti.**
Invita con un certo anticipo alcuni membri a portare da casa degli oggetti che potrebbero usare per insegnare il messaggio della Conferenza. Durante la riunione, chiedi loro di spiegare in che modo quegli oggetti si ricollegano al messaggio.
- **Preparare una lezione da insegnare a casa.**
Chiedi ai membri di lavorare in coppie per programmare una lezione della serata familiare basata sul messaggio della Conferenza. Come possiamo rendere il messaggio importante per la nostra famiglia? Come possiamo condividere questo messaggio con le persone a cui ministriamo?
- **Raccontare esperienze.**
Leggete insieme diverse citazioni tratte dal messaggio della Conferenza. Chiedi ai membri di condividere degli esempi tratti dalle Scritture e dalla loro vita che illustrino o rafforzino la dottrina insegnata nelle citazioni.
- **Imparare di più su un passo delle Scritture.**
Invita i membri a leggere un passo delle Scritture citato nel messaggio della Conferenza. Chiedi loro di parlare del modo in cui gli insegnamenti contenuti nel messaggio li aiutano a capire meglio il passo delle Scritture.
- **Cercare una risposta.**
Prepara con adeguato anticipo alcune domande a cui si può trovare risposta nel messaggio della Conferenza. Concentrati su quelle domande che favoriscono una profonda meditazione o la messa in pratica dei principi del Vangelo (vedere *Insegnare alla maniera del Salvatore*, 31–32). Quindi, lascia che ogni membro scelga una domanda e trovi la risposta nel messaggio. Invitali a discutere le loro risposte in piccoli gruppi.
- **Trovare una frase.**
Invita i membri a esaminare il messaggio della Conferenza cercando le frasi significative per loro. Chiedi loro di condividere le frasi e ciò che hanno imparato grazie ad esse. In che modo questi insegnamenti ci aiutano a compiere l'opera del Signore?
- **Creare qualcosa.**
Invita i membri a creare un poster o un segnalibro che includa una breve citazione edificante tratta dal messaggio della Conferenza. Offri loro l'opportunità di mostrare ciò che hanno creato. ■